

# La vera Chiesa di Cristo Gesù

## Successione apostolica e Tradizione

Inizio col dire che questo è uno dei capitoli più lunghi che troverete in questo sito, probabilmente stancherà molti di voi, alcuni dopo le prime pagine si annoieranno, ma sono sicuro che coloro che sono veramente interessati all'argomento lo finiranno di leggere. Vi consiglio di leggerne poche pagine per volta, così non fiaccherete la vostra resistenza alla lettura.

Conoscere quale sia oggi la vera Chiesa di Gesù Cristo non è difficile, tuttavia ci si imbatte in concetti diversi di intendere la Chiesa, che tendono a confondere il cristiano.

I protestanti infatti sono molto interessati ad annullare l'importanza e la validità della successione apostolica che da sempre contraddistingue la Chiesa cattolica romana dalle altre chiese cristiane.

“La Chiesa cattolica si ritiene il centro gravitazionale del movimento cristiano nei secoli. Ciò può sembrare indecente vanagloria, ma è necessario dirlo se, in effetti, c'è solo un Cristo e quindi solo una Chiesa. Di conseguenza, in *Lumen Gentium*, si asserisce che tutta la grazia cristiana che è possibile trovare al di fuori dei confini istituzionali della Chiesa cattolica gravita verso l'unità con essa. Nel Vangelo di Giovanni (17,11), Gesù prega che i suoi discepoli <<siano uno>>, e che lo siano *visibilmente* <<affinché il mondo creda che tu mi hai mandato>> (17,21). Il punto non è convincere tutti i cristiani a diventare cattolici, ma spiegare, in breve, ciò che pensa la Chiesa cattolica sull'argomento e analizzare alcune delle interessanti questioni sollevate da questa visione. Se si crede che Cristo intendesse una comunità di discepoli in qualche modo permanente, e una lettura imparziale del Nuovo Testamento non lascia dubbi in proposito, sembra assai improbabile che non avesse in mente la forma che avrebbe dovuto avere quella comunità. La Parola di Gesù Cristo non è solo un messaggio piovuto all'interno del maelstrom della storia, lasciando tutti liberi d'interpretarlo e organizzare associazioni religiose fra coloro che concordavano con una data interpretazione. I racconti dei quattro Vangeli sono ricchi d'istruzioni date da Gesù su ciò che i discepoli dovevano fare e su che tipo di comunità dovevano essere dopo la sua ascesa al Padre. Lui scelse gli apostoli e, fra gli apostoli, scelse Pietro come centro di questa unità. Nei Vangeli Pietro viene sempre presentato per primo. A Pietro Gesù raccomandò di fortificare i suoi fratelli nella fede (Lc 22,32) ma, ovviamente, non tutti i cristiani concordano su ciò che s'intenda, sia in teoria che in pratica, con comunità apostolica unica intorno a Pietro. Molto prima che ci fosse un libro come il Nuovo Testamento sul quale non essere d'accordo, la Chiesa degli albori decise che il marchio di continuità nell'insegnamento e nella vita dei cristiani era <<apostolicità>>. La Chiesa è identificata dalla dottrina detta apostolica e da persone chiamate apostoli. Ovviamente quella che oggi riconosciamo come Chiesa cattolica non è apparsa improvvisamente dal nulla. La sua è una storia lunga e complicata, ricca di eroica fedeltà così come d'infamia e intrigo, che ha portato il gruppo di discepoli che per primi ricevettero lo Spirito Santo a Gerusalemme, nel giorno di Pentecoste, a diventare la Chiesa di oggi della Roma papale. Nei primi secoli ci furono tumulti e conflitti sulle eresie e sui contro movimenti. Questi conflitti vennero risolti gradualmente e con grande fatica da parte dei vescovi, successori degli apostoli, riuniti in concili. Ci furono molte questioni da risolvere: quali fra le scritture che si proclamavano apostoliche erano vere e andavano incluse nella raccolta (chiamata <<canone>>) che oggi riconosciamo come Nuovo Testamento? Questa questione era ancora dibattuta nel III secolo e lo fu anche successivamente. Gesù era vero Dio e vero uomo, la Seconda Persona della Santa Trinità coeguale al Padre e allo Spirito Santo? Oppure era solo un uomo simile a Dio, o forse Dio fintosi uomo? Difficilmente le questioni potevano essere più fondamentali: andavano al cuore del credo cristiano su Dio, sulla storia umana e sulla speranza di salvezza. Per quanto riguarda questioni davvero grandi, come la natura trinitaria di Dio e la divinità di Gesù Cristo, la maggioranza dei cristiani concorda con quella che viene chiamata la Grande Tradizione, a volte descritta come l'opinione della Chiesa delle origini, vale a dire che la maggioranza dei cristiani accetta come autorevoli i primi sette concili ecumenici, o assemblee

universali, che presero il nome dalle città in cui si riunirono i vescovi. Cioè dal concilio di Nicea del 325 al concilio II concilio di Nicea del 787” (cfr, lo Splendore della Verità, ed. Lindau).

E' nell'umana natura tentare di scalzare il potere altrui, di qualunque natura esso sia.

A ben ricordare anche gli apostoli dibattevano al seguito di Gesù su chi tra loro fosse il più grande, e chi dovesse sedere accanto a Lui nel regno dei cieli.

Gli eretici di tutti i tempi mal sopportavano l'autorità legittima dei vescovi, tentando in tutti i modi di scalzarli dal loro potere di governo ecclesiale.

Facendo leva sui difetti di alcuni vescovi, gli eretici riuscivano talvolta a convincere larghe fasce di popolazione, predicando con livore la loro dottrina che differiva da quella insegnata da Cristo e gli apostoli. Ogni gruppo eretico presentava delle varianti dottrinali, che inficiavano la genuinità della Buona Novella, trasformando talvolta la stessa figura di Cristo. **Ma, gli eretici antichi, sono gli antenati degli odierni protestanti?** Direi di no, perché a ben guardare non presentavano la stessa dottrina, anche se ogni serio studioso sa che non si può parlare di un'unica dottrina eretica, in opposizione a quella degli apostoli. Esistevano molteplici dottrine, ognuna della quali presentava delle particolarità, differendo dal Vangelo a volte in maniera sfumata, sottile, ma non per questo meno pericolosa per la genuinità della fede. Oggi ci sono gruppi protestanti che **riesumano ed adottano antiche questioni dottrinali**, come gli avventisti del settimo giorno, che prendono a prestito alcune nozioni dai catari e dagli ariani, i testimoni di Geova fanno man bassa proprio nelle dottrine ariane, i seguaci del reverendo Moon prendono a prestito alcune parti del Talmud ebraico per annullare la figura del Messia, sostituendola con quella dello stesso reverendo, il quale si crede il vero Messia. Insomma a ben vedere la situazione è complessa, ed è frutto dell'orgoglio dell'uomo, che pur di non stare sottomesso all'autorità costituita, cerca di delegittimarne l'autorevolezza con elucubrazioni e rielaborazioni dottrinali di ogni tipo.

Le dottrine protestanti infatti pur contenendo frammenti di verità presentano pesanti alterazioni che non sempre sono visibili ad un primo esame.

Se a questo aggiungiamo il fatto che anche loro sbagliano sul piano umano, beh, non resta ombra di dubbio, “il mio fustino non lo cambio con altri due...”, come recitava una famosa pubblicità.

La questione della successione apostolica e quindi della Sacra Tradizione cristiana, da secoli dibattuta da protestanti e cattolici, trova terreno avverso nei diversi siti di matrice protestante, che spesso tentano di demolirne la storicità e la purezza cristiana, inquinandola con tradizioni umane che diventano difficili da distinguere e separare dalla sana dottrina per coloro che non conoscono la storia del cristianesimo. Molti cristiani ad esempio non riescono a focalizzare bene la Sacra Tradizione, mischiando spesso il sacro con il profano. E' utile conoscere le accuse mosse dai fratelli protestanti, per meglio poter rispondere e indirizzare l'analisi biblica su ciò che viene detto e scritto nei molti siti e libri protestanti confrontandolo con gli insegnamenti cattolici.

I fratelli pentecostali ad esempio sono convinti di essere i soli veri cristiani, spinti dai loro pastori, che avrebbero ricevuto il mandato ministeriale direttamente da Dio. Non metto in dubbio la buona fede di molti pastori che dedicano la loro vita alla comunità, predicando Cristo, ma sbagliando in diversi punti fondamentali come l'Eucaristia ad esempio. Essi sono davvero convinti di aver ricevuto il mandato da Dio, ma in realtà è solo la loro personale buona volontà a fargli abbracciare il ministero pastorale. In Atti 15,24-25 leggiamo: *“Poiché abbiamo sentito che **alcuni di noi** sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi, **senza che noi avessimo dato loro alcun incarico**, abbiamo ritenuto concordemente di scegliere alcuni uomini e di mandarli a voi con i nostri carissimi Bàrnaba e Paolo...”*

Evidentemente la comunità di Gerusalemme, con gli apostoli e gli anziani disapprovava che alcuni cristiani “...alcuni di noi...” erano andati a predicare senza la loro autorizzazione, e per giunta in maniera non ortodossa, infatti i loro ascoltatori rimasero turbati.

Poi leggiamo “...senza che noi avessimo dato loro alcun incarico...” qui si capisce chiaramente che il ministero di pastore, o di predicatore, non era frutto di sogni, visioni o buona volontà personale, ma doveva essere affidato dagli apostoli o dai vescovi. Nei versetti sopra indicati

leggiamo un chiaro rimprovero a coloro che predicavano senza aver ricevuto nessun mandato dagli apostoli o dagli anziani. Poi vediamo che sono solo gli apostoli a scegliere alcuni uomini e a mandarli ad evangelizzare.

Ne deduciamo che le modalità di incarico dei pastori presso le comunità pentecostali o protestanti in genere, non rispecchiano quelle bibliche.

I protestanti definiscono, Chiesa, la comunità universale dei cristiani, ovunque essi si trovino geograficamente o comunitariamente. Non distinguono bene però tra chiesa organizzata, quindi con gerarchie atte a far rispettare la disciplina ecclesiastica e la dottrina biblica, e chiesa composta da tutti i credenti. O magari ad alcuni conviene non distinguere. Bisognerebbe pure vedere a quali credenti si riferiscono quando parlano di Chiesa di Cristo Gesù, visto che tra di loro esistono enormi divisioni, anche sul piano dottrinale. Ad esempio la dottrina pentecostale è molto diversa da quella luterana, ed anche tra i pentecostali esistono diverse dottrine, come quella degli antitrinitari. In questa “chiesa universale” composta dai credenti, non c’è posto per i cattolici, che vengono considerati “quelli del mondo” cioè pagani e, in ultima analisi persone da evangelizzare.

Vogliono a tutti i costi ignorare le gerarchie ecclesiastiche della Santa Romana Chiesa asserendo che nella vera Chiesa cristiana non c’erano e non ci sono gerarchie. Ma è un assunto vero e corretto? **La Bibbia stessa ci indica diverse gerarchie sia quando si riferisce alla Chiesa terrena**, parlando di diaconi, presbiteri ed episcopi, **sia quando parla della Chiesa celeste**, menzionando Serafini, Cherubini, Angeli, Arcangeli, Potenze, Principati, Potestà Dominazioni, ognuno con compiti ben precisi e diversi l’uno dall’altro. Pertanto i pastori pentecostali che sono contro le gerarchie predicano un altro vangelo. Le chiese appartenenti al primo protestantesimo, come le valdesi, le luterane e le anglicane, le gerarchie invece le hanno, ma ovviamente non vogliono sottomettersi alla Chiesa di Roma, per non perdere quello che hanno, cioè il potere decisionale.

E’ evidente che questo capitolo è strettamente collegato a del primato petrino, invito i lettori pertanto a leggere anche quest’ultimo.

## LA PIETRA D’INCIAMPO

“*Ed essi gli domandarono: Chi sei dunque? Elia?* (Gv 1, 21) Sapevano, infatti, che Elia avrebbe preceduto il Cristo. D'altronde nessuno, presso i Giudei, ignorava il nome di Cristo. Non immaginavano che Gesù fosse il Cristo, ma non avevano mai dubitato della sua venuta. E mentre erano nell'attesa della venuta di Cristo, inciamparono in lui presente, come si inciampa in un'umile pietra. **Infatti quella pietra era ancora piccola**, allora, ma già staccata dalla montagna senza intervento d'uomo, secondo la testimonianza del profeta Daniele: il quale appunto vide la pietra staccarsi dal monte da sola. Ma che cosa dice, dopo, Daniele? *E crebbe quella pietra, e diventò un monte grande, e riempì l'intera faccia della terra* (cf. Dn 2, 34-45). La vostra Carità rifletta su ciò che dico: alla vista dei Giudei, Cristo si era già staccato dal monte. Il monte significa il regno dei Giudei. Ma il regno dei Giudei non aveva riempito tutta la faccia della terra. **Da lì si staccò questa pietra, perché lì avvenne la nascita temporale del Signore.** E perché dice il profeta, senza l'azione di mani? Perché la Vergine partorì il Cristo senza intervento d'uomo (cf. Lc 1, 34). Questa pietra, dunque, staccata dalla montagna senza intervento di mani, era già davanti agli occhi dei Giudei, ma non era appariscente. E non poteva essere altrimenti, perché non era ancora cresciuta questa pietra, né aveva ancora riempito il mondo come ha manifestato poi nel suo regno, **la Chiesa, per mezzo della quale ha riempito tutta la terra.** Poiché dunque Cristo non era ancora cresciuto, essi inciamparono in lui come in una pietra, e accadde ad essi ciò che era stato scritto: *Chiunque cade su questa pietra si sfracellerà, e colui sul quale essa cadrà lo stritolerà* (Lc 20, 18). Prima sono caduti sull'umile pietra, che poi cadrà sopra di loro dall'alto; e li stritolerà dall'alto dopo averli prima sfracellati con la sua umiltà. Hanno inciampato in lui, e sono rimasti sfracellati; non stritolati,

ma sfracellati, perché li stritolerà quando sopraggiungerà nella sua gloria. I Giudei però sono in qualche modo scusabili, perché inciamparono nella pietra che ancora non era cresciuta. Ma che dire di coloro che hanno urtato contro la montagna stessa? Sapete bene di chi intendo parlare. **Coloro che negano la Chiesa diffusa in tutto il mondo**, non inciampano in un'umile pietra, ma nella montagna stessa: perché la pietra è cresciuta fino a diventare una montagna. I Giudei, ciechi, non videro l'umile pietra: ma quale cecità non vedere la montagna!” (cfr, S. Agostino)

I protestanti dovrebbero chiedersi se Cristo Gesù aveva questa idea così confusa e frammentata nel suo concetto di Chiesa.

Nella Bibbia vediamo che Gesù non si limita a raccogliere attorno a sé le folle, ma recluta dei discepoli, un “piccolo gregge” (Lc 12,32) con il quale instaura un tipo di vita così intimo e familiare da considerare ogni suo membro come “fratello”, “sorella” e “madre” (Mc 3,33-35; Lc 8,21; Mt 12,50). Di questa cerchia si prende cura in modo particolare, rivelando loro <<i> i misteri del regno >> (Mt 13,11; Mc 4,11; Lc 8,10), avvertendoli dei pericoli molto concreti a cui andranno incontro (Mt 10,16-42), insegnando loro una preghiera caratteristica e quindi un culto loro proprio (Mt 6,9-13). Non c'è dunque soltanto un vasto uditorio, una eco lontana della sua predicazione, con qualche persona che gli sta accanto per aiutarlo – come la segreteria di un telepredicatore-, perché si costruisce una convivenza così stretta con coloro che credono in Lui da essere descritta con i termini della parentela di sangue. La tentazione facile e, a portata di mano, è di lasciar scivolare tutto nell'ambito del “puramente spirituale”, del “simbolico”. Oppure, la tentazione di pensare che questo sia successo per il tempo limitato della sua vita terrena. Certamente ciò non risulterebbe in sintonia con un piano divino che trova il suo fulcro nel Dio fatto uomo. Ci sarebbe come una interruzione: Dio si fa Emmanuele (Dio-con-noi) fino al punto di assumere in tutto e per tutto la nostra natura e quindi la nostra carne, per poi lasciare che il rapporto con lui ritorni al piano in cui era prima. Vediamo invece che Gesù si preoccupa che la cerchia dei suoi discepoli abbia una struttura, sia organizzata e possa quindi avere una continuità nella storia: per questo sceglie i dodici, e per questo promette che le porte degli inferi non prevarranno mai sulla Sua Chiesa. A quanto pare questa promessa secondo i fratelli protestanti non fu mantenuta, **visto che, secondo loro, la vera Chiesa ricomparve con il protestantesimo**, se fosse vero significherebbe che ci fu un tempo in cui scomparve, e quindi la promessa di Gesù Cristo fu vana, le porte degli inferi, in qualche data non meglio precisata avrebbero prevalso contro la Chiesa di Cristo. Qualcuno tenta di identificare questa data con l'epoca di Costantino; questi a detta di molti protestanti inquinò il cristianesimo con culti pagani, trasformandolo in un grande culto sincretico. **Ma accadde davvero questo?**

“Flavio Valerio Costantino nacque in una data imprecisata tra il 273 e il 280, in Serbia. Sebbene sua madre, santa Elena, fosse cristiana, fu allevato nella religione del padre, Costanzo Cloro, che era un adoratore del sole. Il culto del Sol Invictus era una religione sincretica e monoteista. Cioè anche se pagano Costantino non fu mai politeista. La storia narra che nel 312 Costantino si trovò nel pieno di un confronto con Massenzio. L'esercito di Costantino era molto più esiguo di quello del suo nemico, ma marciò comunque verso Roma, scontrandosi in varie occasioni con l'avversario e cercando di minarne la forza. Li sgominò tutti. Quando fu vicino alla città eterna per affrontare Massenzio gli capitò una cosa strana. Si tratta della famosa visione che gli ordinò di incidere sugli scudi dei suoi soldati il simbolo della croce prima di dare inizio alla battaglia. Costantino disse alle truppe di scrivere sulle protezioni le lettere X e P, le iniziali della parola Cristo in greco. Il giorno seguente si scontrò con l'esercito di Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio e lo sconfisse, diventando il padrone assoluto dell'impero romano d'Occidente. L'anno seguente proclamò, insieme con l'imperatore d'Oriente, l'editto di Milano, in cui si riconosceva pubblicamente la legalità della religione cristiana. Costantino però nonostante le sue simpatie per il cristianesimo rimandava continuamente il battesimo. Siccome sapeva che il battesimo aveva anche l'effetto di cancellare tutti i peccati, **con molta probabilità aveva calcolato battezzarsi in punto di morte**. In quell'epoca esistevano diverse sette cristiane, ma tranne quella dei donatisti a Cartagine e poco dopo quella degli ariani, erano tutte minoritarie. Costantino le conosceva perché intendeva difendere il cattolicesimo dai suoi nemici. Nel 313 l'imperatore promosse a Roma la celebrazione di

un sinodo di vescovi, e fu lo stesso anno in cui condannò anche la setta donatista. Quando nel 323 Costantino sconfisse l'imperatore d'Oriente Licinio, divenne il padrone assoluto di tutto l'impero. In quel momento la setta ariana faceva furore a Oriente. L'imperatore promosse la celebrazione di un concilio che risolvesse la questione e proclamasse l'ortodossia cattolica. Il concilio si celebrò nel palazzo imperiale di Nicea, riassunto della dottrina cristiana, in cui si dichiara la natura del Figlio di Dio: <<**Generato non creato dalla stessa sostanza del Padre**>>. Formula cui aderì con entusiasmo anche Costantino, benché più avanti si sarebbe avvicinato agli ariani, per le macchinazioni di sua sorella e di alcuni vescovi ariani, per la sua poca chiarezza d'idee.

I cristiani in quel periodo uscivano dalle catacombe, abituati alle persecuzioni e disposti a morire per Cristo, nello slancio di lottare per la purezza della fede. **Costantino non innovò né modificò la dottrina di una Chiesa allora temprata dalla persecuzione e con una chiara consapevolezza della propria identità.** Inoltre, i cristiani come avrebbero potuto accettare in un simile contesto una religione che mescolasse Cristo con il paganesimo? **I martiri avevano forse dato la propria vita perché si versasse l'acqua del paganesimo nel vino del vangelo?** Chiunque dice che Costantino tentò di modificare la dottrina cattolica è falso. Fu invece Costanzo, il figlio di Costantino, a tentare di alterare la dottrina cristiana quando divenne padrone dell'impero. Per fare questo perseguì i cattolici ortodossi, che si opposero tenacemente e, guidati da sant'Atanasio, **mantennero inalterata la fede.** Costanzo riuscì a portare in auge l'eresia ariana, ma non riuscì né a eliminare né a modificare la dottrina cristiana. **Le porte degli inferi non hanno mai prevalso contro la Chiesa!** (cfr, Jose Antonio Ullate Fabo, Contro il codice da Vinci Sperling e Kupfer editori)

Qualcuno come Dan Brown, ma anche tra i pastori protestanti, asserisce che la simbologia pagana è presente in quella cristiana, "nel cristianesimo cattolico non c'è nulla di originale".

Rispondiamo che **il cristianesimo non si presenta come una religione "originale" ma come la vera religione.** Si tratta di un particolare importante, perché è un'incongruenza giudicare la religione cristiana secondo criteri che valgono soltanto per la società consumistica attuale. La nostra società apprezza più di ogni altra cosa ciò che è "assolutamente nuovo". La religione cristiana non si vergogna di adottare e inglobare elementi iconografici propri di tradizioni religiose diverse, dal momento che, come di san Paolo, "tutto quello che è buono vi appartiene".

Il cristianesimo appare totalmente diverso rispetto all'ebraismo per l'incarnazione di Dio, e rispetto alle altre religioni perché è **l'unica che non ricorre al mito.** Nelle altre tradizioni ci sono storie mitiche che presentano un dio che muore e rinasce, ma Cristo è Dio e uomo, viene ucciso realmente e resuscita di fronte a testimoni. **In altre parole, il cristianesimo è l'unica religione che reclama la storicità di ciò che predica.** I protestanti invece tendono sempre a sradicarlo dalla storia, per poterne manipolare meglio i contenuti, e indirizzare i loro fedeli verso dottrine parzialmente cristiane. La Chiesa è sopravvissuta grazie allo Spirito Santo, e alla promessa di Gesù, le porte degli inferi non hanno mai prevalso contro di Essa, ma senza una struttura gerarchica organizzata i fedeli non avrebbero mai avuto nessun punto di riferimento.

Nella Bibbia vediamo che anche i dodici (poi undici) si preoccupano di tramandare questa struttura organizzata. Che bisogno c'era di scegliere Mattia come sostituto di Giuda iscariota, se la struttura gerarchica era destinata a scomparire?

Tutti gli apostoli erano consapevoli di dover morire, di conseguenza il loro numero era destinato a diminuire progressivamente fino a scomparire, perché quindi preoccuparsi di scegliere un sostituto di Giuda?

**E perché preoccuparsi di scegliere uomini di fede provata** come Timoteo, Tito, Filemone, Clemente, Lino ecc., **se la struttura gerarchica era destinata a lasciare il posto alla chiesa dei credenti senza più gerarchie?**

La risposta è semplice, intuitiva, logica, semplicemente perché la Chiesa aveva, e avrebbe sempre avuto bisogno di una struttura organizzativa che tenesse le redini, e potesse decidere in caso di controversie o dispute tra credenti, potesse insomma rappresentare un organo autorevole che fungesse da guida sicura per tutti i credenti.

Ma siamo poi così sicuri che nelle comunità protestanti non esistono gerarchie?

## IL PUNTO DI VISTA CATTOLICO

“Stabilito che Gesù ha fondato una Chiesa e che essa per istituzione divina **deve durare sino alla fine del mondo**, bisogna ora capire come poterla individuare tra le tante confessioni cristiane oggi esistenti; appartenere ad essa, infatti, è necessario alla salvezza, per tutti coloro che si trovano nella condizione di potervi aderire. Quella che a noi interessa è la Chiesa di Gesù. Noi vogliamo appartenere alla Comunità da lui voluta e fondata, e perché una di quelle esistenti sia riconosciuta come tale **non è sufficiente che essa dica di esserlo**, che si richiami a Lui, che affermi una continuità ideale con i suoi insegnamenti: è necessario che storicamente risalga alla sua istituzione. Non ci resta, dunque che prendere in esame le varie aggregazioni che si definiscono cristiane e percorrerne la storia, per verificare se essa ci riporta fino agli apostoli e quindi a Gesù.

Cominciamo col vasto mondo della Riforma protestante e dei suoi derivati, che arriva oggi a contare molte migliaia di denominazioni. Tra queste vi può essere la vera erede della Chiesa di Gesù? Paradossalmente, tutte queste comunità che rivendicano come propria la peculiarità di essere cristiane, possono tutt'al più sostenere di ispirarsi a Gesù, ma non certo di essere da lui fondate. Infatti, **la loro “nascita” è storicamente databile ed attribuibile ad un artefice chiaramente umano**: con Valdo nel 1215 nascono i valdesi, con Lutero nel 1520 nascono i luterani, con Calvino nel 1533 nascono i calvinisti, con Enrico VIII nel 1533 nascono gli anglicani, con J.Wesley nel 1720 nascono i metodisti, con J.Smith nel 1830 nascono i mormoni, con W. Miller nel 1844 nascono gli avventisti, con C.Russel nel 1879 nascono i Testimoni di Geova, **fino ad arrivare al pastore Pahram nel 1901 anno in cui nascono i pentecostali**, poiché come è noto, in quella galassia che per comodità definiamo “protestante” ogni giorno nascono (e muoiono) nuovi gruppi. Di fatto sostenere che uno di questi gruppi sia la vera Chiesa di Gesù significa sostenere che tra l'epoca di Gesù e la data di fondazione del gruppo in questione c'è un vuoto: per 1200 o 1500, o 1800 anni, la vera fede cristiana sarebbe sparita dalla faccia della terra, fino al momento in cui un tizio, un Lutero o un Calvino o un altro di questi, finalmente reinventa il cristianesimo!

Quanto questa tesi sia razionalmente assurda e biblicamente insostenibile, ognuno lo può vedere. Bisognerebbe pensare che Gesù scherzasse (o sbagliava!) quando ha promesso: “Io sono con voi ogni giorno, sino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

C'è poi un secondo gruppo di comunità cristiane da esaminare: le antiche Chiese orientali (Assira, Copta, Giacobita, Armena, Etiopica) e le Chiese ortodosse. Le prime sono Comunità situate nell'allora periferia orientale dell'impero romano e separatasi dal resto della cristianità tra il V e il VI secolo; le altre sono invece le 19 Comunità nazionali frutto della rottura bizantina con quella latina verificatasi nel 1054.

Queste Chiese pur essendosi rese autonome in un dato momento, non **nascono** in quel momento, e a giusto titolo possono essere riconosciute come apostoliche, poiché partendo dai loro vescovi si può risalire camminando a ritroso nel tempo, di vescovo in vescovo sino al tempo degli apostoli di Gesù. Troviamo dunque nella storia di queste Chiese il primo elemento essenziale, la “successione apostolica”, garanzia di continuità storica e quindi di fedeltà all'istituzione divina della Chiesa. Una fedeltà parziale, però, poiché questo elemento, da solo, non basta. Esse infatti vivono il loro essere Chiese in modo autonomo l'una contro l'altra, tanto da definirsi “autocefale”, come dire che ognuna fa capo a sé. Ma è evidente dal Vangelo che Gesù parla sempre e solo di “Chiesa” al singolare, non di “Chiese”: la comunità dei suoi discepoli non è una federazione di enti locali, ma UNA unità, chiamata addirittura ad essere specchio di quell'unità che è il vincolo delle Tre divine Persone (Gv17,21).

E' necessario dunque che la vera Chiesa di Gesù si distingua tanto per l'apostolicità che per **l'unità**. E' Gesù stesso ha stabilito il fondamento visibile di questa unità quando ha posto a capo del

collegio degli apostoli Simone di Betsaida: Egli lo ha fatto capostipite del nuovo popolo di Dio cambiandogli il nome in Pietro (Mt 16,18), come Giacobbe capostipite dell'antico popolo era stato chiamato Israele (Gn 35,9-11); lo ha investito di una nuova suprema autorità consegnandogli le chiavi del Regno dei cieli (Mt 16,19); lo ha incaricato di guidare e confermare i fratelli nella fede (Lc 22,31), e di pascere l'intero gregge di Gesù, agnelli (vescovi) e pecorelle (fedeli) (Gv 21,15). Siamo certi che il ruolo affidato da Gesù all'apostolo Pietro continui nei suoi successori, i vescovi di Roma? Anche in questo la storia ci risponde con garanzia di oggettività. In particolare, dobbiamo analizzare ciò che accadeva nei primi cinque secoli dell'era cristiana: infatti, se a partire dal VI secolo l'autorità del Pontefice romano è divenuta oggetto di discussione prima per le antiche Chiese orientali, poi per le Chiese Ortodosse e infine, tanto più, per le Comunità della Riforma, è importante stabilire ciò che pensava e viveva la Chiesa indivisa dei primi secoli, alla quale anche i fratelli separati guardano come ad esemplare e matrice della propria fede.

Ora le testimonianze di quell'epoca (I-V secoli) sono numerose ed esplicite:

1 – **affermazioni teoriche e pratiche del primato romano**: i vescovi di Roma dimostrano piena consapevolezza del loro ruolo di successori di Pietro e quindi di vicari in terra di Gesù Cristo, e ne esercitano le prerogative, intervenendo in questioni dottrinali e disciplinari di altre comunità anche nelle regioni più remote.

E questo dato è verificabile fin dal I secolo, come dimostra la vicenda di Papa Clemente I (92-99), il quale scrive una lettera ai cristiani di Corinto per dirimere con sua autorità una faccenda disciplinare. La lettera fu tenuta in così alta stima da essere letta al pari dei Libri biblici nelle liturgie pubbliche per tutto il II secolo, come ci testimonia il vescovo Dionigi scrivendo a papa Sotero (II metà del II secolo): <<Possediamo una lettera di Clemente... Abbiamo appreso che in un grandissimo numero di chiese questa lettera era un tempo letta pubblicamente nelle assemblee, e che lo è ancora ai nostri giorni>>.

2 – **riconoscimenti del primato romano**: i vescovi, anche delle sedi più prestigiose, d'Oriente e d'Occidente, accettano e spesso invocano l'intervento del vescovo di Roma, mostrando così di riconoscere il primato romano; tra di essi vi sono i predecessori di coloro che in seguito purtroppo sono divenuti vescovi scismatici, dimostrando in tal modo di rinnegare l'insegnamento e la prassi di così illustri antenati nella fede. Celebre quel testo del vescovo Ignazio di Antiochia (inizio II secolo) che scrive una lettera alla Chiesa di Roma nella quale, unica tra il suo epistolario, non imparte ammaestramenti poiché <<la Chiesa di Roma ammaestra gli altri senza essere da nessuno ammaestrata >>; la ricolma di elogi e la definisce <<guida nella fede e nella carità>>, Chiesa che <<la presidenza nella carità>>- E ancor più celebre il riferimento al primato di Roma che troviamo nel vescovo Ireneo di Lione, il quale, nel suo volume contro le eresie (fine II secolo) sostiene che si prova l'apostolicità della dottrina di una comunità cristiana dalla possibilità di dimostrare l'origine apostolica del suo vescovo attraverso una successione ininterrotta, andando a ritroso dal presente all'età apostolica; non potendo materialmente fare questo per ogni singola Chiesa, lo fa per la Chiesa di Roma che è <<la più grande e la più antica, a tutti nota>>: con questa Chiesa a <<ragione della sua più efficace preminenza, devono accordarsi tutte le altre Chiese esistenti nel mondo, poiché in essa i cristiani di ogni paese hanno ricevuta intatta la tradizione degli apostoli>>, (tutto quello che scrive Ireneo sulla Chiesa di Roma lo vedremo più avanti dettagliatamente, ndr)

3 – **esegesi e teologia del primato**: i Padri della Chiesa, i grandi teologi dell'antichità, nei loro scritti interpretano nel senso del primato i passi evangelici riguardanti san Pietro e li pongono in relazione all'ufficio del vescovo di Roma, rinascendo così la continuità tra l'Apostolo e i suoi successori;

4- **valore sovra regionale dei sinodi romani**: il sinodo è per definizione un organo di legislazione e governo locale o regionale; al contrario molti sinodi romani, proprio perché organi della Sede del successore di Pietro, hanno acquistato una valenza ben più ampia intervenendo nei problemi di altre regioni. E' dunque ampiamente che la Chiesa indivisa dei primi secoli ha riconosciuto nel vescovo di Roma il successore di Pietro e il vicario di Cristo. Pertanto né i figli della Riforma, né i fratelli separati dell'Oriente, ma solo la Chiesa cattolica, governata dai successori degli apostoli e raccolta

intorno al Seggio del Vicario di Cristo, possiede quelle doti di “unità” ed “apostolicità” che ne garantiscono la santità, cioè il permanere in essa del carisma originario di fondazione, impresso nel suo DNA dal nostro Salvatore. Solo così ritroviamo quella Chiesa che nel Simbolo della fede professiamo <<una, santa, cattolica, apostolica>>”.

Tutto questo significa forse che fuori dalla Chiesa di Roma non c'è salvezza?

<<Extra ecclesia nulla salus>>: **come va interpretato questo antico principio?** Si può davvero sostenere che chi è fuori dalla Chiesa non può salvarsi? E in che senso?

<<Il senso è questo: colui che -avendo visto chiaramente nel suo spirito che cos'è la Chiesa, corpo mistico e sposa di Cristo, voluta da Lui e scaturita dalla sua costola- rifiuta la Chiesa sapendo che cosa rifiuta è fuori dalla salvezza eterna, perché si colloca fuori dal mistero. Ma questo non è il caso della massa immensa di quanti non conoscono la Chiesa perché sono ignoranti oppure per dei malintesi; costoro non possono essere condannati per il peccato del rifiuto della luce, che non hanno commesso. **Saranno piuttosto giudicati a partire dalla luce a cui sono stati fedeli nella loro coscienza.** In questo caso è più fondamentale l'affermazione che Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini: e la salvezza deriva sempre dalla Grazia di Cristo. La quale -dice il Concilio- segue cammini che non conosciamo. Tutti coloro che in buona fede seguono tali vie, nel rispetto della coscienza, saranno salvi. Anche senza il battesimo con acqua. (crf il Timone n.40 feb-2005) Ma continuiamo ad approfondire cosa significa successione apostolica e Tradizione ecclesiastica. Cito ora alcuni interessanti brani tratti dal sito cattolico MSN “Difendere la Vera fede”, scritti dal fratello Massimo e dalla sorella Tea che ci aiuteranno a comprendere meglio l'importanza della Tradizione cristiana.

“Credo che tutte le tradizioni, fintanto che mantengono la loro matrice antropologica, cioè di fattura umana, siano su quel tenue filo che separa il bene dal male. La Bibbia ne è piena...

Se guardiamo, però, al momento della Rivelazione, ci accorgiamo che Dio vuole dichiararsi per quello che è, e per quello che intende fare dell'uomo uscito dalle Sue mani.

Vale a dire che, lentamente, Egli dà un senso e un fondamento a gran parte delle tradizioni, ad usanze già inserite nel tessuto connettivo del popolo eletto.

Ad es., il sacrificio umano, forse la più barbara delle tradizioni culturali, diffusa nel Canaan e nel vicino Oriente, cessa di essere "tradizione negativa" nel momento che l'angelo ferma la mano di Abramo. E' come se Dio avesse voluto dire: "OK, fino adesso avete fatto così, è stato il vostro modo di rendere culto all'idea che avevate di dio. Ma io, Dio, vi dico che da adesso in poi, il sacrificio dovrà escludere la vittima umana...”.

Infatti, anche il profetismo, ad un certo punto, supererà l'idea di sacrificio animale come alternativo e legittimo, per parlare di un culto "interiore", un sacrificio che riguarda la sfera più intima e per questo, più simile al Dio cui lo si offre.

Sarà Cristo a riprendere la tematica del sacrificio abramitico e a realizzare su quel modello, l'opera salvifica totale.

Questo, ovviamente, è solo un esempio per dire che le tradizioni, solamente umane, potrebbero portare allo sfascio totale, proprio perché sconnesse dal fine ultimo che le riveste di senso umano e divino insieme, di storia e di metastoria, di tempo e di eternità.

Se usassimo la teoria matematica degli insiemi, potremmo far congiungere l'insieme A (l'uomo e la storia) con l'insieme B (Dio e l'eternità).

Il loro punto di contatto, la dove si toccano, AB, è la relazione tra quello di cui siamo capaci come uomini con quello di cui potremmo essere capaci come creature "divinizzate" dallo Spirito.

Lo stesso vale per le tradizioni: se rimangono manufatti umani, sono poco più di una brocca o di un tavolo, per quanto belli e preziosi.

Ma se corrette dal piano che Dio ha sulla creazione, ecco che acquistano senso e valore perché comunicano una particella di verità quale anticipo di quella verità totale che la tradizione (quella buona) intende presentare e conservare, assumere e prefigurare.”

## LA SACRA TRADIZIONE

In merito alla Sacra Tradizione, ci sono teoricamente due fronti (in pratica molti di più) uno è sempre stato quello della Chiesa cattolica, l'altro quello protestante, nato da un certo punto in poi della storia. **La Chiesa cattolica ha sempre insegnato che le tre grandi autorità cristiane sono la Tradizione, la Bibbia e la Chiesa.**

La Bibbia fu formata dalla Tradizione, in pratica prima esistette la Tradizione e poi la Bibbia.

**Gesù insegnava, infatti, oralmente**, non per iscritto, **gli apostoli inizialmente fecero altrettanto**, e solo dopo alcuni anni gli insegnamenti cristiani furono messi per iscritto.

Naturalmente né la Tradizione né la Chiesa sono superiori alla Bibbia, ma la servono e ne esplicitano gli insegnamenti.

E' importante conoscere la Parola di Dio, e non c'è bisogno di essere grandi luminari per comprenderla. Certo, molti versetti sono facili da capire, ma la Bibbia ci dice che senza un'adeguata istruzione si può capire bene lo stesso?

Le Scritture ci dicono una cosa diversa:

**2 Pt 3,16** *In esse [parla delle lettere di Paolo] ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per la loro propria rovina.*

Quindi è importante conoscere la Scrittura **ma occorre saperla comprendere**. Ma poiché io non posso sapere se faccio parte o no della categoria degli "ignoranti e degli instabili" ho bisogno di avere un'autorità che mi dica come leggerla. **E' biblico questo?** Sì, se leggiamo:

**2 Pt 1,20** *“Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata interpretazione perché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.”*

L'ignoranza delle scritture è ignoranza stessa di Cristo.

Pienamente d'accordo!

I protestanti dicono: “Tutti gli insegnamenti di Gesù sono contenuti nella Bibbia.”

Non è vero che tutti gli insegnamenti di Gesù sono contenuti nella Bibbia:

**Gv 20,30** *“Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli ma non sono stati scritti in questo libro.”*

Non mi risulta che il “fece” ci indica che Gesù facesse gesta mute, cioè non accompagnandole con spiegazioni e insegnamenti orali. Ogni gesto di Gesù era accompagnato da un insegnamento, quindi coloro i quali vorrebbero snaturare il significato della parola “fece” farebbero bene a riflettere un tantino di più sulle interpretazioni protestanti, che spesso tolgono il vero significato biblico, e ne forniscono uno arbitrario ed errato.

**Gv 21,25** *“Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.”*

**2Gv 1,12** *“Molte cose avrei da scrivervi ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e inchiostro”;*

**3 Gv 1,13** *“Molte cose avrei da scrivervi ma non voglio farlo con inchiostro e penna.”*

Giovanni quando dice “...molte altre cose compiute da Gesù...” si riferisce forse a bazzecole prive di significato? Ma non credo che Gesù compisse cose banali, non meritevoli di considerazione, o prive di alto significato dottrinale. Ma gli agiografi non potevano scrivere un'enciclopedia, dovevano sintetizzare il nocciolo dell'insegnamento cristiano. L'hanno fatto in maniera mirabile, sotto ispirazione divina, scrivendo il Nuovo Testamento. Ciò non toglie affatto validità alle altre

cose compiute da Gesù, che di sicuro non furono buttate nel dimenticatoio, ma tramandate da cristiano a cristiano, da padre in figlio.

Quindi **la Bibbia non esclude affatto la Tradizione orale**, era quella degli ebrei ad essere criticata da Cristo, non quella cristiana, che ancora doveva nascere. Teniamo presente che i primi cristiani non avevano il Nuovo Testamento scritto, ma lo apprendevano oralmente. Sulle Scritture controllavano la messianicità delle profezie vetero testamentarie, ma per loro le Scritture all'epoca erano composte solo del Vecchio Testamento.

ecco altri esempi:

*“Questo libro della legge non si diparta mai **dalla tua bocca**, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto quello che v'è scritto”* (Giosuè 1:8)

Qui non si dice affatto che tutto quello che bisogna sapere è contenuto nella Bibbia.

Perché gli agiografi hanno scritto il Nuovo Testamento?

*“**Queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliol di Dio, e affinché, credendo abbiate vita nel suo nome**”* (Giovanni 20:31)

Se leggete questo versetto attentamente vedrete che Giovanni sta solo dicendo **il motivo** per il quale ha scritto il suo Vangelo: convincere i lettori che Gesù è il Cristo. Solo questo. Se gli diamo il significato che gli vogliono dare i protestanti, allora questo significherebbe escludere automaticamente gli altri tre Vangeli e renderebbe inutili le lettere scritte dagli apostoli (e da Giovanni stesso). Si arriverebbe all'assurdità del passaggio dalla Sola Scriptura alla Sola Joannem!

Quando l'Apostolo Paolo Evangelizzò i Giudei di Berea, è detto che ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavano così (Atti 17:11).

Per capire tutto il testo bisogna tornare indietro di qualche versetto e leggere cosa hanno fatto gli abitanti di Tessalonica. E allora ecco qui il versetto: “ Secondo il suo solito, Paolo si recò presso di loro [i tessalonicesi] e per tre sabati discusse con loro a partire dalle Scritture, mostrando e sostenendo che il Cristo doveva patire e risorgere da morte e che *“quel Gesù che io vi annuncio, questo è il Cristo”*.”

**Ci sono due momenti fondamentali:** il primo è l'elogio nei confronti degli abitanti di Berea, definiti più "aperti" dei tessalonicesi, **il secondo è il comportamento che essi tenevano** (ogni giorno interrogavano le Scritture). Perché i bereani sono elogiati? certamente non perché interrogavano le Scritture, in quanto i tessalonicesi facevano la stessa cosa. Infatti nel versetto precedentemente citato dice: " Secondo il suo solito Paolo si recò presso di loro, e per tre sabati discusse con loro a partire dalle Scritture” In realtà i tessalonicesi ascoltarono la predicazione di San Paolo, in quanto non lo rifiutarono né dopo il primo né dopo il secondo sabato, ma solo alla fine del terzo respinsero il suo insegnamento, dopo aver ascoltato e discusso, poiché, **confrontando la Scrittura** con ciò che San Paolo andava predicando, **si convinsero che si sbagliava.**

Allora bisogna dedurre che i bereani sono stati definiti "aperti" proprio perché hanno accettato la **predicazione orale** di Paolo in aggiunta a quanto trovavano scritto in quello che per noi oggi è l'Antico Testamento. Una possibile obiezione potrebbe dire che gli abitanti di Berea cercavano nelle Scritture la conferma a ciò che Paolo diceva, subordinando così il suo insegnamento orale a ciò che invece si trovava scritto nella Bibbia. In realtà questa obiezione è priva di fondamento perché, **avendo i bereani solo l' A.T.**, confrontando gli insegnamenti di Paolo con le Scritture avrebbero trovato molte **contraddizioni:** una ad esempio, potrebbe essere "occhio per occhio, dente per dente" contro "Ama il tuo nemico"; un'altra potrebbe essere la citazione da Dt 21,23, riportata anche in Gal 3,13, “maledetto colui che pende dal legno” riferito a Gesù.

In pratica i bereani hanno accettato un **insegnamento orale** in aggiunta alla Scrittura, si sono resi conto che svelava ciò che prima era velato.

Lo stesso Apostolo afferma che tutto quello che fu scritto per l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento (Romani 15:4)

Anche qui nulla che faccia pensare al fatto che tutti gli insegnamenti di Gesù sono contenuti nella Bibbia. San Paolo ancora, mandando la sua lettera alla chiesa di Colosse, raccomanda a quei Cristiani di farla leggere ad altre Chiese:

*“Quando questa Epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella Chiesa dei Laodicesi, e che anche Voi leggiate quella che vi sarà mandata da Laodicea”* (colossesi 4:16). Egualmente, scrivendo ai Tessalonicesi: *“Io vi scongiuro per il Signore a far sì che questa epistola sia letta a tutti i fratelli”* (1 Tessalonicesi 5:27)

Anche qui si può fare la stessa affermazione fatta in precedenza: non c'è nulla che faccia pensare al fatto che tutti gli insegnamenti di Gesù sono contenuti nella Bibbia. E' vero, invece ed è giusto che la lettera di Paolo sia conosciuta da tutti, quindi anche da noi.

Sempre San Paolo, scrivendo al suo collaboratore Timoteo dice:

*“Sin da fanciullo hai avuto conoscenza degli Scritti Sacri, i quali possono renderti savio a salute”* (II Timoteo 3:15)

Timoteo aveva avuto accesso (sin da fanciullo, si legge) solo a quello che per noi è l'A.T.

Ovviamente l'A.T. è fondamentale per la nostra conoscenza del progetto divino ma anche questo brano non prova che la Bibbia contiene tutto (sto diventando ripetitivo ma non è colpa mia, nd Massimo).

L'Apostolo Pietro aggiunge: *“Abbiamo pure la Parola profetica, più ferma. Alla quale fate bene di prestare attenzione, come una lampada splendente in luogo oscuro”* (II Pietro 1:19)

Qui, comunque la Parola profetica non si riferisce solo a quella scritta (altrimenti Pietro avrebbe detto "la Scrittura" come facevano tutti gli ebrei dell'epoca) ma alla Parola che può essere **sia scritta che verbale**.

Finalmente l'Apocalisse dichiara: *“Beato Chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose che sono scritte in essa”*(Apocalisse 1:3)

Amen! (Per non continuare ad essere ripetitivo...nd Massimo)

Poi se leggiamo Matteo Cap. 4 che parla della tentazione di Gesù nel deserto ci accorgiamo che Gesù ha detto “STA SCRITTO...” è il nemico l'ha lasciato.

E' vero, **ma anche satana aveva usato i versetti della Scrittura** per tentare Gesù. Questo ci dimostra che, al di là della parola scritta, è importante anche **l' interpretazione** che si dà di quella Parola. **Gesù è colui che la interpreta in modo perfetto** (egli E' la Parola) lo Spirito Santo è Colui che ce la insegna, ma è la Chiesa che ha il compito di insegnare ciò che lo Spirito Santo vuole dire. Praticamente satana si è permesso di dare lezioni di interpretazione a Gesù in persona, ricevendone però una dura lezione. I versetti che parlano delle tentazioni subite da Gesù nel deserto, in realtà hanno una portata molto più ampia di quanto potrebbe sembrare a primo acchitto. Ci dimostrano infatti che serve autorità per zittire satana e le sue speculazioni dottrinali. Il diavolo citando la Bibbia stessa, voleva ingannare Gesù. In effetti satana ripeteva in maniera esatta i versetti che citava, quando ad esempio suggeriva a Gesù di buttarsi dal pinnacolo del tempio, per vedere se gli angeli di Dio sarebbero accorsi in suo aiuto. Ma ovviamente il significato che gli attribuiva non era lo stesso di quello che gli diede Gesù. Gesù in sintesi gli rispose “si è vero che esistono i versetti che stai citando, ma non significano quello che tu mi vuoi indurre a fare. Ma sta pure scritto <<non tentare il Signore Dio tuo>>. Tu satana mi stai spingendo ad abusare della bontà di Dio-Padre a

scopo dimostrativo...non è questo il significato dei versetti che hai appena citato”. In questi versetti abbiamo quindi la riprova che la Bibbia si può interpretare in modi diversi, a seconda da chi viene letta. Satana ovviamente usava e citava le Scritture a modo suo.

Se il diavolo ha osato citare le Scritture -storpiandone il significato- a Gesù in persona, figuriamoci se non lo faccia ancora oggi, suscitando divisioni e incomprensioni tra cristiani delle diverse denominazioni. Ponendo estrema fiducia nelle parole di Gesù, che ci assicura che le porte degli inferi non prevarranno mai sulla Sua Chiesa perché Lui sarà sempre con la Sua sposa, il problema sta nell'individuare quale sia la vera Chiesa. Lo proveremo con molti argomenti e documenti. Il lettore abbia sempre chiaro in mente che non si deve confondere la Chiesa formata dall'assemblea dei fedeli con gli organi di governo, che pur facendo parte di Essa servono a governarla, e a mantenere inalterata la sana dottrina attraverso tutti i secoli, difendendola dai continui attacchi. Anche oggi, se il fedele cristiano non sa o non può individuare una guida sicura e autorevole, come può discernere ciò che è permesso da Dio e ciò che non lo è?

Come può sapere ad esempio se gli esperimenti sugli embrioni umani sono giusti e voluti da Dio o no? **Se il papa non pronunciasse pubblicamente il parere della Chiesa, come potrebbero orientarsi i fedeli**, trasportati dai tanti opinionisti che affollano i talk show televisivi? Eppure ognuno di loro sa motivare bene le proprie opinioni, riuscendo spesso a far dire al telespettatore: “si è giusto produrre delle cellule che curano gravi malattie e quindi salvano vite umane...” Ma non si possono salvare vite umane uccidendone altre! Ora se questo lo dice il ministro Buttiglione ha un valore, ma se lo dice ufficialmente la Chiesa ne ha un altro. I cattolici che riconoscono l'autorità della Chiesa di Roma desiderano, pretendo direi, che il papa esprima un parere certo e netto, che non lasci ulteriori dubbi residui. Questa autorità, si è sempre dovuta pronunciare attraverso tutti i secoli del cristianesimo, proprio per dare una guida sicura ai fedeli. Le prove di questa autorità decisionale in materia di fede cristiana esistono e le mostreremo.

Riporto uno stralcio preso dal Concilio di Trento riguardo al ministero pastorale da sempre curato dalla Chiesa cattolica, al di là degli errori umani che hanno macchiato la storia del cristianesimo, ma che tuttavia non possono essere ricondotti all'intera Chiesa. **Il Signore ha permesso che in mezzo al grano fosse presente la zizzania.** La chiesa nacque così, i limiti umani furono presenti in essa già con gli apostoli, Giuda ne è un esempio, ma sappiamo che anche Pietro sbagliò, come quasi tutti gli apostoli quando per paura abbandonarono il Maestro, da solo, in mano ai romani.

Non ci devono quindi sorprendere gli errori umani, presenti lungo tutta la storia della Chiesa, perché **oltre alla zizzania è sempre esistito il buon grano.**

Quanto leggerete qui sotto è stato scritto nel Concilio di Trento, è un po' lungo, ma serve a conoscere l'amore e la premura che i veri pastori hanno sempre avuto per i fedeli, e come le dottrine eretiche sia da sempre state presenti lungo il cammino cristiano.

Continuando a vagliare le classiche affermazioni protestanti ci accorgeremo sempre più di come esse abusino della Parola di Dio citandola a sproposito.

“Come vedete tutto è concentrato sull'insegnamento della Parola di Dio. Una dottrina solo se è contenuta nella Parola di Dio è vera, altrimenti è tradizione di uomini.”

Non è vero. Abbiamo già detto che **il canone biblico non è contenuto nella Bibbia eppure esso è vero.**

Leggiamo ancora altre affermazioni evangeliche:

“Per quando riguarda che ‘lo Spirito Santo avrebbe rivelato cose future’, si riferisce che Gesù mandando lo Spirito Santo agli Apostoli, gli avrebbe rivelato ogni cosa e li avrebbe guidati a scrivere tutto il Nuovo Testamento.”

Anche questo non è vero come dimostrano le considerazioni fatte in precedenza. A questo aggiungo che alcune lettere di San Paolo sono andate perse. La lettera ai Laodiceï, per esempio, oppure altre

menzionate sempre da San Paolo in Cor 5,9. In realtà per i cattolici, il fatto che una parte della Parola di Dio, scritta, sia andata persa non è un dramma perché la Tradizione (quella divina, non quella umana, naturalmente) è conservata dal magistero della Chiesa.

Al contrario ci sono diverse migliaia di denominazioni protestanti (che affermano di credere solo nella Bibbia) e che in realtà hanno come **unico punto di accordo** un ingiustificato odio anti-cattolico, mentre **differiscono fra di loro in molti punti dottrinali** a volte molto gravi.

“Lo Spirito Santo è quello che convince, che converte e che ci ricorda la Parola di Dio.”

Anche qui non possiamo che dire AMEN! Aggiungendo una domanda: perché accontentarsi solo della Parola scritta? Noi cattolici non crediamo al principio della Sola Scrittura ma quello del Solum Verbum Dei!

## LA NECESSITA' DI UNA GUIDA

A proposito della necessità di avere un organo di governo ecclesiastico, e cercando di andare fuori dai soliti schemi apologetici, che espongono spesso solo i punti di vista cattolici, cerco di darvi un'idea più ampia, mettendo al corrente il lettore dei punti di vista protestanti. Leggendo sui vari forum Internet, mi è sembrato opportuno soffermarmi particolarmente su una affermazione di un pastore Evangelico pentecostale, che guida la chiesa della Riconciliazione, tale Traettino, che scrive anch'egli pubblicamente sul suo sito.

Leggiamo cosa scrive:

“È necessario che qualcuno **abbia la parola finale**, c'è bisogno di un capo (oggi una parola impopolare...!). Come Cristo è capo della chiesa, e il marito è capo della moglie, così il disegno di Dio prevede che dovunque ci sia un'aggregazione di uomini, una comunità, un progetto, **c'è bisogno di unità di leadership**. A questa esigenza risponde il governo apostolico. “

Alcuni pastori protestanti ad esempio arrivano a dire che noi cattolici consideriamo il papa capo della Chiesa, al posto di Cristo, in qualità di suo successore. Una tale bestemmia fa colpo sugli ascoltatori che ben conoscono la non trasmissibilità del ministero di Cristo. Egli non ha successori perché è Sacerdote in eterno, ma questo lo sappiamo anche noi cattolici, e MAI la dottrina cattolica (né prete alcuno) ha affermato che il papa è successore di Cristo, ma semplicemente di Pietro. Eppure a scanso di equivoci durante uno studio biblico, io con le mie orecchie sentii il pastore della chiesa evangelica internazionale, suggerire ai presenti, che i cattolici considerano il papa il successore di Cristo, rafforzando -a suo modo di vedere- questa sua affermazione con il famoso detto: “Dio in cielo e papa in terra”. Non mi sono permesso di interrompere per chiarire, ma lo appuntai su un quaderno, oltre a farlo notare anche alla mia fidanzata, cioè a colei che mi aveva fatto conoscere i pentecostali. Alla fine dello studio mi alzai e andai a parlare con il pastore, questi mi ribadiva che era come diceva lui, consigliandomi di andare a leggerlo sulla dottrina cattolica. Mi chiedo quale dottrina cattolica egli conosca o citi, visto che su quella ufficiale non c'è traccia di bestemmie simili.

Questo argomento comunque lo approfondiremo meglio nel capitolo che parla del primato di Pietro. Le predicazioni ad effetto che fanno molti pastori pentecostali distorcono il reale significato della parola “Capo” attribuendogli un significato negativo all'interno della Chiesa.

L'unico Capo della Chiesa è Cristo, e qui siamo tutti d'accordo, ma la Chiesa dispone anche di un capo (autorità) visibile, come fu Pietro, e come furono gli apostoli, non perché avessero i gradi in stile militare, non perché abusassero della loro autorità, ma semplicemente perché come lo stesso Gesù somma autorità, lavò i piedi agli apostoli non annullando la Sua autorità, così Pietro pur

essendo il primo fra gli apostoli servì umilmente la Chiesa, e questo suo servire non annulla affatto la sua autorità, lo stesso dicasi per gli altri apostoli. Se la Chiesa non avesse avuto un capo visibile le liti e le divergenze di opinione che spesso si sono manifestate in diversi punti dottrinali, non avrebbero potuto mai trovare soluzione, ma anzi sarebbero state causa di scissioni devastanti e distruttrici.”

Il pastore Traettino dice:

“Così il disegno di Dio prevede che dovunque ci sia un'aggregazione di uomini, una comunità, un progetto, c'è bisogno di unità di leadership.”

Quindi ha ammesso che anche loro hanno bisogno di un “capo visibile”, che non sia il Papa naturalmente. Allora mi chiedo da dove prenderanno le giustificazioni evangeliche se negano il Primato Petrinico? Faccio notare che Traettino non ha fatto citazioni evangeliche. Ed ecco ora come Traettino, ci viene ad assolvere dalla solita accusa sulla Tradizione.

Egli scrive:

“Infine, dobbiamo guardare all'eredità, alla continuazione della famiglia, ai figli spirituali. Anche all'interno delle nostre realtà spirituali e comunitarie è necessario che il cuore dei padri vada verso i figli, e quello dei figli verso i padri. Per preparare un popolo ben disposto! I padri siano d'esempio per i figli, i figli rispettino i padri, si coltivi il senso di alleanza e di un progetto comune e una cultura dell'apertura del cuore, del rispetto e dell'ascolto. Per farsi ammaestrare.”

Parole come: eredità; progetto; cultura, hanno in se stessi la chiara tendenza a mantenere una sorta di **tradizione** che in questo caso, ovvio, deve andare **contro la chiesa cattolica**, da qui nasce l'inganno. Una Tradizione sì, certamente, ma che **non** sia quella della Chiesa, diversamente Traettino che è un pastore evangelico dovrebbe **abolire la parola “eredità”**.

E' incomprendibile a questo punto un certo insegnamento evangelico **ostile** invece ai padri della Chiesa ed alla Tradizione, di quale eredità parla Traettino? In verità non ne parla e nulla dice a riguardo, parla dei "padri" di questi ultimi due secoli? E questi "padri" da dove avrebbero attinto una sorta di eredità se tale eredità deve avere come base il Cristo e la Chiesa **apostolica**?

Dice Traettino: “Per farsi ammaestrare” benissimo, e noi da chi ci siamo fatti ammaestrare se non dai Padri della Chiesa che hanno saputo tramandarci quella **eredità** di cui parla?

A meno che egli non intenda un'altra eredità che io leggo nella matrice Protestante, e il discorso di Traettino filerebbe perché questo allora sarebbe un richiamo a quella parte di mondo pentecostale che **nega** le radici del Protestantismo storico.

Insomma, Traettino sta tentando di raccogliere tutti gli Evangelici Pentecostali sotto un unico governo unitario, fatto di ministeri e uffici indipendenti fra loro, ma spiritualmente uniti in una unica voce, attraverso la quale raccogliere una eredità e una risonanza territoriale, che non si facciano “le scarpe tra loro”, ma che, come nella Chiesa Cattolica i vescovi sono responsabili indipendenti della loro diocesi, così al tempo stesso sono uniti per eredità, territorio ministeri e uffici, in un unico governo unitario”

Dalla Tradizione quindi deriva anche la nomina dei vescovi e dei presbiteri, anche nella Bibbia ne troviamo qualche esempio, Paolo nomina Timoteo, Tito, Filemone ed altri.

Veniamo ora al capitolo 6 di Atti 1-7.

Si inizia a comprendere che i Dodici **non** sono più sufficienti a soddisfare i tanti compiti, se facciamo attenzione al versetto 4, ci renderemo conto che i Dodici iniziano per la prima volta a parlare dei **ruoli**. Dunque i Dodici si riuniscono in assemblea e decidono, ci fa capire che **non tutta**

la comunità della Chiesa di allora si riunì per eleggere un altro, e scelsero Stefano non per votazione, ma perché riconosciuto Uomo di Spirito Santo, pieno di fede.

Poi abbiamo la meravigliosa Lettera, la prima, **ufficiale** a nome della Chiesa tutta che si esprime con autorità, Atti 15,22-35.

Al capitolo 16 di Atti abbiamo la **scelta di Timoteo** da parte di Paolo. Timoteo era già un discepolo, ma Paolo per non dare scandali lo fa circoncidere, perché voleva portare Timoteo con sé. Anche qui, nessuna richiesta ad una parrocchia o assemblea evangelica, per decidere, **lui vescovo**, chi portare con sé. Paolo non motiva la scelta di Timoteo con sogni premonitori avuti da Timoteo, o buona volontà dello stesso. Gli dà l'incarico perché lo conosce, non è Timoteo ad auto-incaricarsi. Anche al cap.18 di Atti leggiamo di una fondazione della Chiesa, a Corinto, ed anche qui nessuna votazione su chi dovrà sostituire Paolo.

Sempre nello stesso capitolo al verso 23, prima della sua partenza si legge un particolare: "...Vi rimase un certo tempo, poi partì percorrendo successivamente le regioni della Galazia e della Frigia....e **confermando** nella fede tutti i discepoli.....".

Paolo era un **missionario** e dove andava fondava chiese, le quali però avevano bisogno di essere periodicamente controllate, e questo ce lo confermano tutte le lettere che seguono. In questo brano ripercorre le tappe della sua missione, verifica, e solo a questa verifica **conferma** i discepoli, anche qui, nessuno interpella la comunità.

In Atti 18,25-26 apprendiamo che Apollo era un buon conoscitore delle Scritture, ed era stato istruito alla dottrina cristiana, infatti predicava con parecchio fervore nelle sinagoghe, ma non conosceva ancora il battesimo di Gesù. Priscilla ed Aquila dopo aver ascoltato la sua predicazione lo chiamarono in disparte e lo istruirono meglio circa la vera dottrina cristiana. Questo mi fa riflettere parecchio sullo stato d'animo di Apollo, che in tutta umiltà accettò le spiegazioni di Priscilla e Aquila, se un cattolico oggi avvicina un pentecostale per spiegargli la sana dottrina cristiana facilmente né scoppia una lite, o nel migliore dei casi il fratello pentecostale commisererà il cattolico per i suoi "problemi spirituali". I fratelli pentecostali non accettano spiegazioni da noi cattolici, e se ci ascoltano è solo per un atto di cortesia, le nostre parole non arrivano quasi mai al loro cuore, entrano da un orecchio ed escono dall'altro. Diversamente loro pretendono che le loro parole ci convincano, e se ciò non accade è solo perché i nostri cuori sono induriti. Certo, solo il Signore può aprire i cuori, ma spesso l'uomo con i suoi atteggiamenti ostacola l'opera di Dio. Mi immagino la scena che ne potrebbe scaturire nel vedere un pastore pentecostale predicare, e dopo aver concluso la sua predica essere avvicinato da me nell'intento di spiegargli con maggior esattezza la dottrina cristiana. Non credo che ascolterebbe tacitamente i miei insegnamenti (che poi sono quelli della Chiesa cattolica), non credo proprio che si comporterebbe come Apollo.

Ma Paolo non fa tutto da solo.... e in Galati 1,18 e 2,1 leggiamo che Paolo **si confrontava con Cefa**.....nella prima sale appositamente a Gerusalemme per contattare Cefa (Pietro) e con lui si trattiene 15 giorni, la seconda volta dopo 14 anni, risale a Gerusalemme di nuovo per confrontarsi con Cefa, il quale con Giovanni lo confermeranno nel suo ministero (vv.8)

Anche in questo caso, Paolo non si premunisce di sentire il parere delle chiese, ma di assicurarsi che il Vangelo dato sia recepito e testimoniato senza **infiltrazioni**, si premunisce invece di trattenersi con Cefa, e siamo certi che in quegli incontri non avranno giocato a carte.

Per concludere questo primo specchietto, leggiamo ora la 1 Pt.1,3-12, in particolare v.12: "*Fu loro rivelato che non rendevano un servizio a sé stessi, bensì a VOI in tutto questo che ora vi è stato annunciato **da coloro che vi hanno evangelizzato** in forza dello Spirito Santo inviato dal cielo...*"

Chi erano questi "COLORO" che avevano evangelizzato?

La maggior parte delle Lettere neo testamentarie ce lo dicono, ed anche se di molti i nomi non si conoscono le vicende vissute, è palese che gli Apostoli e solo loro davano questo mandato. Nessuna chiesa si è mai riunita in assemblea per eleggersi il proprio vescovo, nessun presbitero si fondava

una chiesa e nessun presbitero veniva scelto dall'assemblea, anzi, Pietro nel cap. 5 fa delle raccomandazioni ai presbiteri e per lui stesso con-presbitero, cioè, sacerdote, di pascere il gregge che è stato loro affidato.....

Affidato da chi? Naturalmente da Dio, ma confermati da chi?.....**dagli apostoli**....e allora ritorniamo alla domanda di sempre: ma dopo la morte degli apostoli che cosa è accaduto? Come si è proceduto nella nomina dei pastori?

Da una lettera di un evangelico ricevuta via e-mail, copio questo passo perché lo trovo molto bello, profondamente spirituale e che forse potrà anche aiutare a meditare i nostri sacerdoti.

“I primi cristiani erano formati secondo questo ordine e principi. Uomini di solido stampo, predicatori di tipo celeste: eroici, coraggiosi, di tempra militaresca, santi.

Predicare alla loro maniera significa avere oggi abnegazione, crocifissione di sé stessi, serietà, fatica e martirio. Essi si consacravano talmente che il risveglio spirituale continuò a sopravvivere in tutta la loro generazione e formò già nel loro seno la generazione che ancora doveva nascere.

I predicatori che danno vita sono uomini di Dio, il cui cuore è sempre assetato di Dio; la cui anima si sforza sempre di seguire Iddio, il cui occhio non vede che Dio, uomini in cui il mondo e la carne sono stati crocifissi mediante la potenza dello Spirito di Dio ed il cui ministero è come lo scorrere generoso di un fiume datore di vita.”

Sì, occorre ammetterlo, questa persona protestante ha ragione, tuttavia per ritornare in tema e dopo aver letto la lunghissima sua lettera -che non ho riportato per intero- ho notato che **non** c'è scritto **come si diventa pastori**.

Noi abbiamo letto con Bibbia alla mano che se è vero appunto che i primi cristiani erano come questa descrizione ha fatto, dall'altra parte parla chiaramente di chi aveva il potere di dare **il mandato** e la conferma a predicare, del resto san Paolo è chiaro riguardo ai ministeri:

1Cor.4,1-5 leggiamolo:

*"Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio."*

sostiamo e chiediamoci: "ognuno" sta ad indicare **i fedeli** che componevano la chiesa alla quale Paolo si rivolge e dunque **non** erano loro i ministri, ma Paolo da chi fu fatto Ministro di Dio?

Certo, la conversione e l'avvio alla missione avvenne da Gesù, ma chi gli affidò la **familiarità** e dunque la destra? Leggete Atti 9,28 e Gal.2,8 .....

Ogni fedele deve perciò considerare gli Apostoli e **chi dopo di loro** ufficialmente **riconosciuti** da loro, quali Ministri di Dio e Amministratori dei misteri di Dio.

Spesso alcuni pastori dicono che **noi cattolici non** abbiamo alcun mistero da amministrare perché tutto è rivelato e **chiunque** può lo può scoprire, **ma qui Paolo la pensa diversamente**, gli Apostoli e chi dopo di loro è chiamato alla loro successione **custodisce ed amministra i misteri di Dio**.

Ha forse Paolo svelato tutti i misteri? Strano, nella Bibbia non c'è scritto.....

Ma approfondiamo un aspetto di questa lettera ai Corinzi, Paolo scrive a questa Chiesa da lui fondata mentre si trova ad Efeso e scrive perché gli sono giunte notizie allarmanti circa la **fedeltà** dei corinti al suo insegnamento. Appare strano che Paolo **non** parli assolutamente di un pastore e **non indirizzi la lettera al pastore** di quella chiesa, segno evidente che o non c'era, o non era così importante. Dunque alcuni inviati da quella comunità mettono al corrente Paolo che la situazione a Corinto non è buona, c'è divisione fra i fedeli, problemi d'interpretare correttamente la dottrina matrimoniale, e così via, mi chiedo:

mancava forse un pastore all'epoca che si occupasse della Chiesa di Corinzi?

La seconda ai Corinzi sembra sia stata scritta dopo un anno dalla prima e le cose che sono accadute rattristano profondamente Paolo. L'apostolicità di Paolo è messa in dubbio, **viene messa in dubbio niente meno che la sua autorità**. Viene accusato di aver creato lui subbugli nella Chiesa probabilmente con quella lettera visto che manca da Corinto da molto tempo, decide allora di andare, ma non ci riesce ed invia Tito al suo posto. Tito, **mandato** da Paolo calma gli animi e ristabilisce **l'autorità apostolica di Paolo**; cioè, si riconosce il vescovo Paolo quale fondatore della comunità e quale autorevole ministro di Dio.

Solo così Paolo può chiarire ancora una volta il suo ministero, leggendo 2 Cor.4,1-6 possiamo comprendere il dono del ministero "Perché noi non predichiamo noi stessi, ma Gesù Messia Signore; quanto a noi, siamo i vostri servi in Cristo." E al verso 18 del cap.5 leggiamo: " E tutto è da Dio, il quale ci ha riconciliati con sé mediante Cristo, e ha affidato a **noi** la parola della riconciliazione".....quel "NOI" sta per Ministri di Dio....

Qui Paolo insomma, fa comprendere che il male è oramai passato, l'offesa è stata cancellata con il pentimento, la serenità è ritornata. Avanti dunque, sembra dire l'apostolo, c'è ancora del bene da fare, c'è la carità da praticare....

Ancora il pastore Traettino della Chiesa della Riconciliazione lascia intravedere che la Sola Scriptura, come dottrina, è un errore, e se lo dice lui....

In corsivo e tra parentesi faccio dei commenti a quello che scrive il pastore Traettino, e qui il collegamento: <http://www.riconciliazione.org/governo.htm>

L'errore del mondo evangelico, per reazione all'eccesso infallibilistico cattolico-romano, è stato quello di avere sganciato la Chiesa da Cristo, il corpo dalla testa. Ne sono nate le ecclesiologie più disparate, frutto delle mutazioni culturali e socio-psicologiche del tempo.

*(Ammesso e non concesso questo continuo modo di colpevolizzare la Chiesa, apprendiamo con soddisfazione fraterna e cristiana, che dopo secoli, qualcuno è giunto a dirlo: **L'errore del mondo evangelico è stato quello di avere sganciato la Chiesa da Cristo, il corpo dalla testa...**)*

Siamo così passati con una certa facilità dalle strutture episcopali a quelle presbiteriane a quelle congregazionaliste, in rapporto ai movimenti sociali, politici e intellettuali del tempo e della storia. **La storia si è così sostituita alla Scrittura.** Risultato: nuove strutture, organizzazioni, denominazioni e comitati per ogni nuova generazione, corrente o movimento. All'interno del solo movimento pentecostale si possono addirittura ritrovare tutte le strutture sperimentate dalle chiese nella storia del Cristianesimo!

*(... "strutture sperimentate dalle chiese nella storia del Cristianesimo"? Dunque apprendiamo con serenità che un pastore Evangelico abbia **ammesso e riconosciuto** che la storia ha sostituito la Scrittura, meno male, per una volta non è colpevole la Chiesa)*

Il Regno è invece teocratico e Cristocentrico, organizzato intorno alla regalità di Cristo riconosciuta quanto meno nella Chiesa. Se per gli altri non è re, almeno per noi lo è.

*(E il fatto che questo la Chiesa lo insegna da 2000 anni, non fa testo vero??!!)*

Errata è dunque la lettura del "sacerdozio universale" in termini di "io-devo-rispondere-solo-a-Dio", **col conseguente rifiuto di ogni forma di autorità visibile nella chiesa.** La verità del sacerdozio universale, che comprende certamente il principio della libertà e responsabilità del credente di fronte a Dio, deve essere però vissuta nel contesto della Signoria di Cristo sul Corpo, **che si esprime anche tramite i ministeri.**

*(Interessante, il pastore Traettino sta dicendo che il "sacerdozio universale" non sostituisce affatto il ruolo specifico di chi riceve un mandato, è ovvio che Traettino non intende con questo accreditare il sacerdozio della Chiesa che esercita da 2000 anni, ma in qualche modo deve pur giustificare il ruolo dei **ministri evangelici**, altrimenti a quale titolo eserciterebbero questo mandato e a quale scopo? Interessante è quanto segue: **col conseguente rifiuto di ogni forma di autorità visibile nella chiesa.** Finalmente si riconosce una **autorità visibile nella chiesa.** Ovvio, Traettino non parla dei cattolici, non illudiamoci, tuttavia è interessante che la Chiesa della*

*Riconciliazione tende verso che cosa in fondo?*

*Ad un modello come quello cattolico, senza "Papa" naturalmente, ma con un "Presidente", ciò che non ho trovato sono i riferimenti biblici per portare avanti questo progetto, forse è per questo che Traettino ha ridimensionato la dottrina della Sola Scriptura?? Può essere....)*

Naturalmente, è sufficiente evocare o solo proporre seriamente il tema dell'autorità negli ambienti figli della Riforma protestante **perché subito scatti il riflesso anti-autoritario** (magari anche con paure legittime per gli abusi e gli eccessi ai quali è esposta) e la conseguente accusa di cripto-cattolicesimo.

*(Per comprendere questo concetto di autorità Traettino sta semplicemente riferendosi alla struttura piuttosto autoritaria che già vive in ambienti evangelici, -leggete il Butindaro per avere un'idea- dunque "LORO" sono abituati al senso dell'obbedienza ai pastori, e ad una certa rigidità nel protocollo dentro la propria comunità, mentre nelle Chiese della Riforma alle quali fa riferimento Traettino, emerge l'influenza troppo cattolica, cioè, i Riformati hanno ereditato troppo dal cattolicesimo, dunque occorre che si distacchino eliminando in questo modo le paure che hanno generato il protestantesimo. In questo modo il concetto di autorità, una volta che sarà ripulito da vecchie concezioni, potrà essere vissuto in termini non di comando ma di servizio e di familiarità. In questo modo non occorrerà nemmeno citare le scritture, è così perché è necessario....punto e basta....infatti più avanti si legge:)*

Ma è necessario vedere che **l'autorità è solo un dono ed un servizio per la crescita e per l'unità del corpo**, che nasce dal funzionamento integrato, armonioso ed unitario di più autorità (**Spirito Santo - Scrittura - Ministri**), senza per questo escludere la responsabilità che i credenti hanno di investigare personalmente le Scritture come i discepoli di Berea (Atti 17:11b).

(Dunque l'autorità negli evangelici è un dono e un servizio, nella Chiesa Cattolica è usurpazione, comprendo, ognuno ha i suoi punti di vista! Interessante scorgere che in questa autorità c'è una scaletta: **Spirito Santo; Scrittura e MINISTRI**, cioè uomini, persone. La Chiesa Cattolica parla di: **Spirito Santo; Scrittura e Tradizione**. Il Papa la eredita questa autorità nel momento in cui riceve il mandato, **in questa autorità è inseparabile la Tradizione apostolica**, come vedete la differenza è enorme. E naturalmente senza per questo escludere la responsabilità che i credenti hanno...**di investigare personalmente le Scritture come i discepoli di Berea**) (Atti 17:11b).

e ancora leggiamo:

E il Nuovo Testamento attribuisce ad apostoli e profeti un ruolo di "**fondamento**" che a pastori, dottori ed evangelisti non è riconosciuto, senza nulla togliere alla loro dignità ed indispensabilità. Di più, l'apostolo Paolo scrive che "*Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori*" (1° Corinzi 12:28). **C'è dunque un primato apostolico ed un governo apostolico chiaramente testimoniato in tutto il Nuovo Testamento.** Tutti questi ministeri sono all'interno, non all'esterno del Corpo. Essi sono gli strumenti con cui il Capo governa il Corpo, l'espressione della corresponsabilità della chiesa col suo Capo nel promuovere la venuta del Regno di Dio in tutto l'universo.

*(a tratti mi sembra di leggere un cattolico....dice Traettino: **C'è dunque un primato apostolico ed un governo apostolico chiaramente testimoniato in tutto il Nuovo Testamento.** Naturalmente, e ci crediamo, noi che lo diciamo da 2000 anni, il punto è che per Traettino questa funzione apostolica è terminata con i Dodici? Non si sa perché non lo dice, ma forse lo sottintende, dando un rilievo al "capo-anziano" o "presidente" della comunità. Ancora ci chiediamo, a questo punto cosa sia accaduto alla morte degli Apostoli se questa continuità apostolica, cioè di coloro che hanno preso*

*il posto degli apostoli, sia da considerarsi **per loro** legittima o abusiva, e nella seconda ipotesi, - cioè abusiva- a questo punto con quale autorità i successori degli apostoli avrebbero tramandato a noi la conoscenza delle Scritture e della Tradizione della Chiesa plurisecolare che lo stesso Traettino oggi **difende**??*

*Interessante, credo che sia un grande passo avanti, un pastore evangelico **non** si era mai portato così avanti nella definizione della Chiesa e comunque non fa altro che confermare la legittimità della Chiesa Cattolica e di questo gliene siamo riconoscenti!*

*Dunque la dottrina della Sola Scriptura **passa in un certo senso al secondo posto, cioè è sottoposta alla autorità del ministro**, ora toccherà stabilire con quale criterio di autorità si da il mandato ad un pastore che possa legarci alla **tradizione apostolica** del cui primato nemmeno Traettino mette in dubbio. Ma le A.D.I. saranno d'accordo?)*

Quindi se vogliamo, vero è che, lungo tutti secoli sorsero diversi gruppi che si opponevano con le loro dottrine alla Chiesa cattolica, ma è riconosciuto da tutti gli studiosi seri, che essi professavano nient'altro che eresie perniciose.

## GRUPPI PROTESTANTI PIU' RAPPRESENTATIVI

Quanto segue è tratto dall'Enciclopedia delle religioni ed. Elledici, a cura di Massimo Introvigne, chi non è interessato a conoscere le varie tipologie di chiese protestanti, può passare al capitolo successivo (salti una trentina di pagine), tuttavia ritengo utile portare a conoscenza dei lettori i gruppi più significativi e le loro dottrine, conoscere bene ciò di cui si parla è sempre utile e serio. “Con il nome protestantesimo, oggi si intende il movimento sorto ad opera di Lutero, e dilagato successivamente in una marea di denominazioni in disaccordo tra loro. Sotto il nome di “protestantesimo” sono rubricate un gran numero di denominazioni e comunità. Già nel 1991 lo storico Martin Marty scriveva che nel mondo si contavano 21.104 diverse denominazioni (arrivate a 33.000 nel 2003) che potevano essere considerate “protestanti” e che il numero si accresceva in ragione di cinque alla settimana. Di fronte al gran numero e alla grande varietà di denominazioni e credenze alcuni negano che sia possibile dare una definizione precisa del protestantesimo. Alcuni ritengono, da un punto di vista storico, che sia possibile definire “protestanti” le denominazioni che hanno nel loro albero genealogico un riferimento almeno remoto alla Riforma protestante “storica”, cioè a Lutero, Calvino, Zwingli e, per chi considera gli anglicani come protestanti, le personalità che si situano alle origini della Chiesa d’Inghilterra. Non a caso le definizioni “storiche” del protestantesimo hanno corso soprattutto in Europa, dove la percentuale di eredi *diretti* della Riforma “storica” sul totale dei “protestanti” è più importante, mentre negli Stati Uniti e in America Latina la prevalenza numerica di altre tradizioni (battisti, pentecostali) per cui la ricostruzione di un albero genealogico è comunque più problematica rischia di mettere in crisi le definizioni che fanno riferimento alla storia. Il modo di elaborazione della verità religiosa (in altre parole il principio epistemologico del protestantesimo) è diverso da quello cattolico, in quanto insiste sulla *sola Scriptura*, “sulla Bibbia come sola autorità” in materia di fede e di vita ecclesiale. A causa del principio sola Scriptura il protestantesimo è un fondamentalismo, ma nello stesso tempo, per la sua insistenza sul libero esame e il rifiuto di ogni magistero ecclesiastico, è un liberalismo. Dal punto di vista dell’esperienza religiosa (cioè del principio antropologico) il protestantesimo – sulla base, del resto, del suo principio epistemologico – privilegia l’esperienza individuale del credente rispetto all’inserimento in una comunità strutturata e gerarchica. Anche questo elemento secondo Paul Willaime è **precario** perché può condurre alternativamente (e qualche volta insieme) “all’emozionalismo” e “all’intellettualismo”. Infine, dal punto di vista del modo di costruzione

dell'autorità (cioè del suo principio sociologico), il luogo della verità non è più nell'istituzione (Chiesa) in quanto tale, ma nel messaggio proclamato da questa istituzione. Per giudicare se il messaggio è proclamato "correttamente", è costruita socialmente la figura del "pastore" come *specialista* della Bibbia, persona che conosce meglio la Bibbia di quanto non la conoscano i singoli fedeli, o in virtù della sua esperienza di fede particolarmente intensa e del suo carisma. Anche qui sono possibili sviluppi in direzioni molto diverse: se il principio epistemologico può portare al liberalismo o al fondamentalismo, le comunità liberali, finiranno per essere dominate dai teologi (pastori) e quelle fondamentaliste da predicatori di tipo carismatico. (cf Enciclopedia delle religioni a cura di Massimo Introvigne). **Quindi l'autorità dei molti pastori protestanti non deriva da quella istituzionale, ma è personale**, non deriva dalla gerarchia ma dalla competenza (teologica o carismatica).

Che si debba parlare di protestantesimi, al plurale, è chiaro da molti anni a quanti studiano il mosaico protestante. Alcune distinzioni antiche, tra i vari gruppi protestanti sono troppo semplici per ben descrivere l'estrema varietà di denominazioni e dottrine, così è per la distinzione fra un protestantesimo *sacramentale* o liturgico e un protestantesimo *non sacramentale* e anti-liturgico. La prima categoria comprenderebbe infatti soltanto la Comunione anglicana (e neppure tutte le sue componenti) e alcune denominazioni luterane. Insufficiente è anche la distinzione tra un protestantesimo calvinista -legato a una rigorosa interpretazione della dottrina della predestinazione – e un protestantesimo *arminiano* che -attraverso le teorie del teologo olandese Jacob Arminius (1560-1609) – sfugge al rigorismo in tema di predestinazione, affermando – contro il calvinismo classico – che Gesù Cristo è morto per tutti (non solo per i predestinati), che Dio – prima della predestinazione – prevede chi accetterà la grazia salvifica di Gesù Cristo e chi la respingerà, che alla grazia di Dio si può resistere e, dopo averla accettata, la si può rifiutare di nuovo e cadere. Per quanto la distinzione sia utile e importante, la problematica della predestinazione non è al centro di tutto il protestantesimo ma soltanto di un suo segmento, per quanto ampio.

**Tutte le comunità protestanti nella storia nascono come movimento di protesta**, alla periferia della scena religiosa, ma – non appena si dotano di un'organizzazione stabile – iniziano un processo di istituzionalizzazione. Talora abbandonano alcune dottrine e pratiche controverse; e quasi sempre perdono i tratti utopistici (e spesso anche millenaristici) che avevano caratterizzato la prima generazione, consolidano i rapporti con la politica e gli Stati (o li instaurano dove in precedenza non esistevano), migliorano il livello sociale medio dei loro aderenti: in una parola si muovono dalla periferia verso il centro "religioso". E così succede ad ogni nuovo gruppo protestante che nasce come protesta, e **proclamano il loro desiderio di tenersi fuori da Babilonia**, e di ritornare alla purezza originaria, dove Babilonia è il sistema religioso organizzato, Chiesa cattolica in testa, ma riferito anche ad altri gruppi protestanti organizzati e istituzionalizzati. **Ma i buoni propositi** di purezza e di stare fuori dal sistema religioso organizzato **non dureranno a lungo**, a poco a poco la nuova denominazione protestante diventerà rispettabile, si istituzionalizzerà, avrà necessità di avere rapporti con lo Stato, quindi si muoverà anche lei verso il centro (mainline).

**Il primo protestantesimo** "storico" è costituito dalle comunità nate direttamente dalla riforma storica – anche se in seguito frammentate da numerosi scismi –: luterani e calvinisti (presbiteriani), cui si possono per molti versi avvicinare le comunità della Comunione anglicana (chiamate "episcopaliane" negli Stati Uniti), anche se non mancano storici che considerano il mondo anglicano uno strato intermedio tra protestantesimo e mondo cattolico.

Nel primo protestantesimo rientrano, con caratteristiche proprie, anche i **valdesi**, eredi di una tradizione protestante pre-riformata passata attraverso diverse trasformazioni.

**Il secondo protestantesimo** (chiamato originariamente "evangelico" – aggettivo che ha peraltro diversi significati – e in seguito "di risveglio") è costituito da movimenti di risveglio o *revival* che protestano contro la mancanza di fervore (in particolare di fervore missionario) – non di rado attribuita al legame troppo stretto con gli Stati europei del protestantesimo storico, insistendo sull'incontro con Gesù Cristo come esperienza personale che spinge alla missione. La protesta nel

mondo luterano produce il **pietismo**; nel mondo anglicano, il **metodismo**; e nel mondo presbiteriano, il **battismo**.

La storiografia più recente insiste sulla derivazione dei battisti principalmente dal calvinismo, ripudiando le tesi più antiche che secondo cui il movimento battista deriverebbe invece anzitutto dalla Riforma radicale e dall'anabattismo (anche se una influenza anabattista rimane evidente su certi aspetti di tutto il mondo battista).

Il tentativo di unifica i risvegli – e le comunità protestanti in genere – produce le denominazioni che derivano dal movimento detto Movimento di Restaurazione o “campbellista” (Discepoli di Cristo, Chiese di Cristo, “Chiese cristiane”), che hanno tuttavia caratteristiche così originali da meritare una trattazione a parte.

**Il terzo protestantesimo** è costituito dai movimenti che considerano ormai troppo “istituzionalizzate” e fredde le stesse comunità nate dai risvegli del secondo protestantesimo.

Rientrano in questa terza ondata protestante vari tipi di “Chiese libere”, i movimenti “di santità”, le correnti perfezioniste, e anche il fondamentalismo (che è per altri versi una tendenza che attraversa tutte le comunità protestanti, più antiche o più recenti) quando non rimane all'interno delle denominazioni già esistenti ma si organizza in denominazioni autonome che protestano contro il “liberalismo” insieme teologico e morale delle comunità protestanti di origine più antica.

**La corrente pentecostale-carismatica nasce nel XX secolo.** Diversi storici la considerano come una semplice variante del terzo protestantesimo, anche molti esponenti del mondo pentecostale si considerano parte del terzo protestantesimo. La questione è complessa. Peraltro, il terzo protestantesimo – in molte delle sue denominazioni più importanti e dei suoi predicatori più prestigiosi – non ha accettato la corrente pentecostale carismatica come sua parte.

Il protestantesimo **avventista** nasce nel secolo scorso dall'interesse per le speculazioni sulla fine del mondo, trasversale ai primi due protestantesimo, che genera però una serie di denominazioni separate dopo la crisi seguita alla diffusa attesa di avvenimenti apocalittici dell'anno 1844.

Vi è anche un *protestantesimo metafisico*, nato con la Christian Science, con riferimenti a realtà che una parte della ricerca sociologica inquadra anche nella categoria più generale delle “religioni di guarigione”.

Distinte dalle chiese, comunità e denominazioni sono le **parachiese**, strutture di servizio (missionario, evangelistico o caritativo) che si pongono al servizio di una pluralità di realtà protestanti diverse e che operano per l'animazione cristiano-evangelica della società senza cercare di avviare chi entra in contatto con loro a una denominazione particolare.

Qui di seguito elencheremo alcune delle più importanti e diffuse chiese protestanti, descrivendone l'origine e la storia.

Le origini della **chiesa Valdese** sono avvolte nella leggenda. Del fondatore Valdo o Valdesio (e non “Pietro Valdo”: il nome Pietro fu aggiunto per ragioni apologetiche parecchi decenni, se non secoli, dopo la sua morte) si sa con certezza che era un mercante di Lione. Ha un'esperienza radicale di conversione incentrata sulla povertà e sul desiderio di predicare il Vangelo verso il 1170, e muore probabilmente nel 1206. Il contrasto con l'istituzione ecclesiastica di Valdo e dei suoi seguaci (chiamati poveri di Lione) e solo più tardi “valdesi”) è, con ogni verosimiglianza, più subito che cercato. Nonostante le condanne ecclesiastiche, dopo la morte di Valdo la separazione dei suoi seguaci da Roma non sembra ineluttabile: un gruppo di “poveri di Lione” sotto la guida di Durando d'Osca (1160-?), di cui pure poco si sa) si riconcilia con il papa Innocenzo III (1160-1216) nel 1208. Altri “poveri” non “riconciliati” rimangono ai margini della Chiesa di Roma, in una posizione ambigua, o intraprendono decisamente il cammino della rottura, pur tra dissensi interni.

Nel 1532 con il sinodo di Chanforan le comunità valdesi della Francia meridionale e del Piemonte – fiaccate dalle persecuzioni del tardo Quattrocento – aderiscono alla Riforma Calvinista.

Nel Seicento la comunità valdese deve patire nuove persecuzioni, particolarmente sanguinose nel 1655 (“Pasque piemontesi”) e nel 1686, dopo che un editto emanato in Piemonte su pressioni

francesi aveva offerto ai valdesi l'alternativa fra l'abiura e l'esilio. Dopo aver tentato una resistenza armata, la comunità – ridotta a circa tremila fedeli – trova ospitalità nei cantoni protestanti svizzeri. **L'organizzazione della Chiesa valdese è di tipo presbiteriano e sinodale:** la guida della comunità locale è affidata a consigli di “anziani” eletti dai fedeli; le assemblee locali, inoltre, mandano i loro deputati al sinodo annuale. Alcuni presbiteri -uomini e donne- cui è affidato il ministero della predicazione hanno il titolo di pastori; essi non possono superare il cinquanta per cento dei membri del sinodo. Quest'ultimo elegge, per l'attuazione delle sue deliberazioni e l'amministrazione ordinaria della Chiesa, la Tavola Valdese composta da sette membri e presieduta da un moderatore.

La chiesa valdese ha adottato -nel corso della sua storia e in particolare dopo il sinodo di Chanforan - una teologia riformata: *sola Scriptura*, Gesù Cristo unico mediatore, giustificazione tramite la sola fede. La chiesa valdese rifiuta le immagini nelle chiese e il principio episcopale; **celebra la comunione con il pane e il vino e ammette il matrimonio dei pastori.**

Un gruppo di lavoro sui problemi etici posti dalla scienza, nominato dalla Tavola Valdese, si è espresso in modo possibilista nel 1996 sull'aborto e nel 1998 sull'eutanasia.

### **Le chiese luterane.**

Martin Lutero (1483-1546) è alle origini della Riforma. L'itinerario di questo monaco agostiniano tedesco e dei suoi seguaci ha come momenti salienti “l'esperienza della torre” (1513-1514) – in cui Lutero comprende che l'uomo non ha, dal punto di vista naturale, alcuna speranza ma è salvato gratuitamente dalla grazia di Dio in virtù della sola fede-; l'affissione di novantacinque tesi, alla porta della chiesa del castello di Wittenberg nel 1517; e la Confessione di Augusta del 1530. Tutte e tre queste date sono talora citate come momenti di fondazione della Chiesa luterana.

Con le novantacinque tesi del 1517 Lutero denuncia la pratica cattolica delle indulgenze e la teologia “delle opere” che, a suo avviso, la sostiene. Dopo la condanna papale (1518) Lutero si allea –contro l'imperatore Carlo V (1500-1558)- con un certo numero di principi e di città tedesche, che vedono in questo movimento di riforma religiosa anche l'occasione per contestare l'egemonia imperiale.

I luterani sono orgogliosi del loro contributo alla tradizione protestante (salvezza tramite sola fede, Bibbia come sola regola delle fede, Cristo come solo mediatore), ma insieme mantengono caratteristiche che li differenziano dalle altre comunità (importanza della liturgia, **battesimo dei bambini**, perpetua verginità di Maria, “ndr” **dottrina dell'eucaristia** che conserva alcuni elementi essenziali della tradizione cattolica, pur sostituendo alla dottrina della **transustanziazione** cattolica quella di **consustanziazione**, secondo cui Cristo è presente nell'eucaristia *insieme* alla sostanza del pane e del vino). Il 31 ottobre 1999 la Chiesa cattolica e la Federazione Luterana Mondiale hanno sottoscritto ad Augusta una Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, che –se non risolve tutti i problemi aperti fra le due comunità- costituisce certamente un evento storico sul piano ecumenico (notiamo qui come inizialmente il protestantesimo non si differenziava in maniera netta dalla dottrina cattolica. I moderni protestanti, come i pentecostali, delegittimano pure gli insegnamenti di Lutero, all'insegna del “l'ultimo arrivato capisce sempre meglio degli altri...” facendo leva proprio sul principio della libera interpretazione, snaturando così oltre che la sana dottrina, anche quella insegnata dal loro padre spirituale. Eppure se dobbiamo tenere conto della capacità conoscitiva, dobbiamo rilevare come la maggior parte degli odierni protestanti, non ha la vasta conoscenza biblica di cui disponeva Lutero, tanto da ritradursi parola per parola la Bibbia in tedesco, partendo dai codici originali. Ma un semplice pastore pentecostale, si può permettere indisturbatamente di dare dell'ignorante a Lutero, e a che gli pare, senza che nessuno possa prendere azioni disciplinari nei suoi confronti. Ecco perché in questi contesti, l'ultimo arrivato ha sempre ragione, ndr)

La seconda grande corrente del primo protestantesimo ha le sue origini in Svizzera. Qui dapprima Ulrich Zwingli (1484-1531) convince nel 1523 i magistrati di Zurigo ad adottare sessantasette tesi che superano in radicalismo Lutero, **negando in particolare qualunque forma di presenza reale**

**nell'eucaristia** e promuovendo un culto più spoglio e austero, (da qui si nota come l'ispirazione e la guida divina su cui si fondano le teorie protestanti comincia a fare acqua, non è possibile che lo Spirito di Dio guidi Lutero e Zwingli in modi così diversi, soprattutto riguardo all'Eucaristia, ndr). Altre città svizzere (fra cui Berna e Basilea) seguono Zurigo nella Riforma, ma la reazione cattolica si traduce in una guerra in cui Zwingli trova la morte nel 1531. Zurigo rimane protestante sotto la guida di Heinrich Bullinger (1504-1575), e la Riforma si estende ai cantoni di lingua francese grazie a Guillaume Farel (1489-1565) e Giovanni Calvino (Jean Calvin, 1509-1564), entrambi di origine francese. A Ginevra, riformata dal 1535, Calvino esercita dal 1541 all'anno della sua morte, il 1564, un'autorità – almeno morale- senza precedenti. L'espansione in Francia è arrestata da una violenta e talora sanguinosa reazione cattolica, ma nel paese si radica comunque una minoranza riformata (detta "ugonotta"), presente ancora oggi.

Calvino e Bullinger si accordano su una dottrina della presenza *spirituale* del Signore nella Cena eucaristica, un consenso -peraltro- che li mantiene separati dai luterani. E qui notiamo ancora una volta che non fu lo Spirito Santo a ispirarli e guidarli, perché partiamo dalla **consustanziazione** di Lutero, passiamo alla **totale assenza** di Zwingli e arriviamo alla **presenza *spirituale*** di Calvino e Bullinger, (ndr).

L'enfasi sulla **dottrina della predestinazione** conferisce anche alle comunità riformate una caratteristica distintiva. In Svizzera i riformati elaborano un modello di chiesa dove l'autorità non risiede nei vescovi ma nel collegio dei pastori o in collegi misti di pastori e laici (presbitéri).

In Gran Bretagna la corrente riformata si divide in un'ala "presbiteriana" e in una "congregazionalista" (dove l'autorità ultima risiede nella congregazione locale, in una situazione di uguaglianza radicale tra pastori e laici), e questa distinzione si trasferisce negli Stati Uniti. John Knox (1505-1572), che era stato allievo di Calvino a Ginevra, conquista al calvinismo la Scozia. In Inghilterra di fronte alla riforma anglicana –i calvinisti propugnano una chiesa ulteriormente "purificata" dai residui cattolici, e sono perciò chiamati – originariamente in senso dispregiativo- "**puritani**". Perseguitati in patria, i puritani emigrano in massa nelle colonie americane, a partire dai famosi "Padri pellegrini" che nel 1620 partono a bordo del Mayflower. Non tutti peraltro erano partiti. La minoranza riformata rimasta in Inghilterra costituirà la spina dorsale di un movimento di opposizione all'assolutismo reale sanzionato dalla chiesa anglicana.

Questo movimento porta nel 1643 all'abolizione dell'episcopato in Inghilterra e nel 1645 alla vittoria di Oliver Cromwell (1599-1658) che, alla testa di una coalizione composta da diversi gruppi di dissidenti religiosi, si impadronisce del potere, fa giustiziare nel 1649 il re Carlo I (1600-1649) e di fatto abolisce la monarchia. Dopo la morte di Cromwell (1658) i presbiteriani, più moderati dei congregazionalisti, favoriscono il ritorno della monarchia (1660). Presbiteriani e congregazionalisti sono "tollerati" in Inghilterra a partire dal 1689 (Act of Toleration), ma la chiesa anglicana rimane la chiesa nazionale.

"Se Lutero confuse pastorale e spada in mano dello Stato, Calvino le confuse in mano della Chiesa. Il suo assolutismo prese la forma di teocrazia e i membri della Chiesa, perché tali, e solo essi, furono cittadini con pieno diritto (per esempio, nel Massachusetts e a Ginevra).

**Il calvinismo partiva dal dogma della elezione per grazia**, il quale si spiega con la caduta definitiva dell'uomo, divenuto incapace di qualsiasi azione buona, il "*decretum horribile*" della predestinazione, per cui Dio ha preordinato "da sempre e per sempre alcuni all'inferno, altri al paradiso. Ivi la Redenzione non ha senso. Ivi insorge il disumanesimo, come reale disincarnazione. Il destinato allo inferno neppure Dio può aiutarlo: dunque neppure Cristo può redimerlo. Ciascuno è abbandonato al suo "destino, e lo individualismo prende forme di diffidenza e separazione anche verso gli amici.

Codesto dogma della predestinazione, vero islamismo in veste cristiana, sviluppò un individualismo dinamico, fremente d'iniziativa, mentre asserì una ineguaglianza che spaccò la società in due settori: -da una parte una minoranza di eletti, destinati a dominare; dall'altra una maggioranza di peccatori,

destinati a servire in terra e a patire all'inferno. Per loro l'autorità stette come una istituzione divina, che esige obbedienza e umiltà. Sviluppò pure una politica teocratica di tipo nazionale, secondo l'Antico Testamento, per cui Dio stabilisce un patto (*Covenant*) con ogni nazione, pur vedendo l'unione di nazioni cristiane come volontà di Dio. Individualismo e senso di unità favorirono forme di democrazia conservatrice.

## Huldrych Zwingli

“Fu il Fondatore del protestantesimo svizzero, da dove Calvino gli successe dopo che Zwingli morì sul campo di battaglia. A Zurigo Zwingli introdusse la Riforma in maniera graduale, inizialmente addirittura con il consenso delle autorità cattoliche romane. Nel 1522 produsse il primo dei suoi numerosi scritti riformati, con cui le sue idee si diffusero in lungo e in largo per tutta la Svizzera. Entro la fine del 1525, la Riforma a Zurigo era stata quasi del tutto portata a termine: **la messa era stata abolita e sostituita da un semplice servizio eucaristico**. Poiché anche altri cantoni svizzeri decisero di appoggiare la Riforma, **la mèta di Zwingli di avere una Svizzera evangelica unita sembrava raggiungibile** (classica bramosia di superiorità). A tale scopo, egli formò un'alleanza di cantoni evangelici; ma i cantoni cattolici, sentendosi minacciati, formarono un'alleanza contrapposta.

**Ne scaturì una guerra, nel 1529. Dopo una breve tregua, i combattimenti ripresero nel 1531, e Zwingli stesso fu ucciso sul campo di battaglia, a Kappel.**

**In pratica, Zwingli scoprì che cercare di ascoltare sinceramente la Parola di Dio non necessariamente poneva fine a ogni disaccordo.** Si trovò infatti coinvolto in una controversia con altri due gruppi riformati **riguardo alla natura dei sacramenti**. Per cominciare, a Zurigo vi erano alcuni che volevano una riforma più radicale: non soddisfatti di una chiesa di stato riformata, chiedevano una chiesa libera, composta da cristiani impegnati, di cui si potesse entrare a far parte attraverso il battesimo da adulti. All'inizio, Zwingli e questi radicali avevano molto in comune; ma nel 1525 le cose precipitarono, e il consiglio municipale di Zurigo, con il consenso dello stesso Zwingli, istituì nei loro confronti delle **misure repressive**. (vedete da quale pulpito viene la predica? Di solito queste sono contestazioni mosse alla Chiesa Cattolica, loro con quale autorità imponevano misure restrittive? In base a che cosa? Ad una interpretazione libera della Bibbia? ndr Mario) La seconda controversia — quella con Lutero — riguardava la presenza di Gesù Cristo nella Cena del Signore. Lutero, pur rifiutando la dottrina cattolica romana della transustanziazione, continuava a credere nella **presenza reale del corpo e del sangue di Cristo** "in, con e sotto" le specie del pane e del vino. ( che in pratica è quasi la stessa cosa...)

Nel 1524 Zwingli fu convinto dall'olandese Cornelius Hoen (Honijs) ad abbandonare questo modo di pensare. (Dunque, si accusa la Chiesa Cattolica di interpretare la Bibbia, ma si accolgono pensieri di altri uomini, purché contro la Chiesa??! Da allora in poi, infatti, rinnegò la dottrina della presenza reale e sostenne che il pane e il vino sono semplici simboli del corpo e del sangue di Cristo, chiudendo in definitiva ogni rapporto con Lutero. Affermava che mediante l'azione dello Spirito Santo, Gesù Cristo è presente al servizio eucaristico — ma quanto al suo corpo e al suo sangue, cioè la sua umanità, essi rimangono in cielo, alla destra del Padre. La Cena del Signore sarebbe una **commemorazione** di ringraziamento con la quale possiamo guardare all'opera di Gesù Cristo compiuta sulla croce. (Faccio notare che nei Vangeli si parla di **MEMORIALE**, prendete il vocabolario e guardate la differenza che c'è fra i due termini, dunque una traduzione volontaria del termine per convalidare una personale decisione, ndr fratello Mario)”)

## La Comunione anglicana

Enrico VIII (1491-1547), re d'Inghilterra all'epoca della Riforma, si segnala come oppositore di Lutero e riceve dal Papa Leone X (1475-1521) il titolo di “difensore della fede”. Nel 1527, tuttavia, chiede al Papa Clemente VII (1478-1534) l'annullamento del suo matrimonio con Caterina d'Aragona (1485-1536), zia dell'imperatore di Spagna Carlo V (che Enrico aveva potuto sposare

solo grazie a una dispensa papale, trattandosi della vedova di suo fratello). Complesse vicende politiche si intrecciano con questa vicenda matrimoniale, e si collegano al rifiuto del Papa di concedere quello che egli considera un divorzio. Nel 1531 la Camera dei Lord proclama Enrico “Capo supremo della chiesa e del clero d’Inghilterra”. E’ lo scisma, consacrato dall’instaurazione del filo -luterano Thomas Cranmer (1489-1556) – che nel 1533 si affretterà ad annullare il matrimonio fra Enrico e Caterina – come arcivescovo di Canterbury. *L’Atto di supremazia* del 1534, che fa seguito alla scomunica romana, consacra la nascita di una chiesa nazionale. John Henry Newman (1801-1890) teologo anglicano, fervido oppositore anticattolico, che scrisse diversi testi contro la dottrina cattolica, passa nel 1845 alla Chiesa cattolica (dove diventerà cardinale).

Oggi all’interno della chiesa anglicana ci sono divisioni su questioni come l’ordinazione sacerdotale delle donne e il ruolo delle persone omosessuali.

L’elencare tutti i gruppi protestanti che fanno parte del primo, secondo, terzo e quarto protestantesimo sarebbe lungo e dispersivo, perché esistono migliaia di denominazioni che differiscono la loro dottrina in diversi punti, tra esse ci sono le chiese battiste, le anabattiste, i metodisti di **John Wesley** (1703-1791) e **George Whitefield** (1714- 1770), nel mondo metodista sono sorti nell’Ottocento, numerosi scismi, spesso intorno a questioni morali o pratiche tra cui, negli Stati Uniti, il problema della schiavitù, c’erano gruppi che la approvavano, e gruppi che erano contrari, anche da questo si capisce che in fin dei conti non erano proprio loro i cristiani superiori, i puri di cuore, che dicevano di essere.

Accennavo ai protestanti metodisti; il **Metodismo** in tale significato, il termine indicò originariamente l’opera intrapresa dai fratelli John e Charles Wesley e dal loro amico George Whitefield, **tutti e tre predicatori anglicani**, per la diffusione delle regole di vita cristiana tra gli studenti di Oxford. In quanto tendeva a suscitare un “risveglio” (*revival*) religioso, che si sarebbe rapidamente propagato a tutto il mondo anglosassone, il metodismo si precisò come aspirazione a una vita pienamente cristiana, accompagnata da un’opera di evangelizzazione delle masse (particolarmente del mondo operaio), da un atteggiamento di indifferenza nei confronti delle forme culturali, e dall’affermazione del “sacerdozio universale” che comportava il ministero dei laici. Ricollegandosi così ad alcuni aspetti della Riforma primitiva, il metodismo ne conservò l’ortodossia teologica, tanto sottolineando, come Whitefield, la dottrina calvinistica della predestinazione, quanto accentuando, come Wesley (che rifiutava la predestinazione), la misericordia divina (che si estende a tutti) e la possibilità della completa purificazione dell’uomo che, per mezzo della preghiera, è in grado di adempiere ai due precetti fondamentali del Vangelo di amare Dio e amare il prossimo.

Qui notiamo come tre amici partono con le stesse idee bibliche e strada facendo uno (Wesley) cambia idea sulla teoria della **predestinazione**. Si nota, anche, che prima erano anglicani, poi misteriosamente sentendosi “guidati” cambiano alcune interpretazioni e fondano il metodismo. Sarò forse fazioso, ma a me viene il sospetto che tutte queste ispirazioni erano (e sono) mirate al comando, l’uomo ha sempre avuto in se la sete di comando, e un predicatore che vede al suo seguito molti fedeli gode e si esalta, auto-convincendosi che solo lui e il suo gruppo è nella verità.

Ma è mai possibile che esistano tante verità riguardo agli insegnamenti di Gesù?

E’ mai possibile che esistano tanti spiriti santi, ognuno dei quali ispiri e guidi a modo proprio i suoi seguaci? No, fratelli lo Spirito di Dio è uno solo, ed esso guida una sola ed unica Chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo.

“Gli **avventisti** si formarono a seguito della predicazione dello statunitense William Miller, avvenuta intorno al 1830-40, si costituirono i primi gruppi, mentre la fondazione delle prime chiese risale al 1844. Le chiese avventiste sono presenti in più di 200 paesi e contano circa 12 milioni di battezzati. Tra le chiese cristiane avventiste, gli *avventisti del settimo giorno* [*sabbatisti*], le cui prime comunità sorsero intorno al 1844 e che furono condotte dall’attività di James ed Helen White

a una notevole diffusione, praticano tra l'altro una **stretta osservanza del sabato** (il settimo giorno secondo il V.T.), **non mangiano pesci senza squame**, cioè tutti i molluschi, gamberi, cozze, calamari, ecc., e nemmeno la carne di maiale, **ritenuti animali impuri**, come da prescrizioni della Legge. Sia Miller che White erano liberi discepoli che sentendosi nelle giuste condizioni per interpretare la Bibbia, diedero i loro pareri, convincendo moltissima gente che loro e solo loro avevano ragione.”

La componente avventista - che sottolinea l'imminenza della fine di questo mondo - percorre, trasversalmente, tutto il protestantesimo. Dai romanzi ai trattati di teologia, testi che annunciano la fine imminente diventano spesso *best seller*, specie nei paesi di lingua inglese. I loro lettori provengono da tutte le correnti del protestantesimo, in particolare da quelle *evangelical*. Esistono tuttavia anche *denominazioni* di tipo "avventista" che si sono costituite come Chiese o comunità separate. Esse affondano le loro radici nelle speculazioni sulla fine di questo mondo e sulla sua data possibile o probabile, ricavate soprattutto dal *Libro di Daniele* e dall'*Apocalisse*. I brani più spesso scrutati per il loro significato numerologico sono:

- *Apocalisse* 11, 3, che menziona 1.260 "giorni" (interpretati come "anni" nelle speculazioni numerologiche sulla base di *Numeri* 14, 34 ed *Ezechiele* 4, 6), tempo della testimonianza di "due profeti vestiti di sacco", con cui sono fatti coincidere anche testi di Daniele dove si parla di "un tempo, più tempi e metà di un tempo";
- *Daniele* 12, 11, che parla di un periodo di 1.290 "giorni" a partire dalla "abolizione del sacrificio";
- *Daniele* 12, 12, che contiene un riferimento a 1.335 "giorni";
- *Apocalisse* 11, 2, che si riferisce a quarantadue "mesi" (quindi 2.260 "giorni", cioè anni), durante i quali "i Gentili calpesteranno la Città Santa", periodo messo in relazione con i "tempi dei Gentili" di *Luca* 21, 24;
- *Daniele* 8, 14, che menziona un periodo di 2.300 "giorni" tra la "desolazione" e la "purificazione" del santuario;
- *Daniele* 4: il resoconto del sogno di Nabucodonosor (630-561 a.C.), in cui un albero gigantesco abbattuto resta a terra, prima di venire rialzato, per sette "tempi" (interpretati come "anni" di 360 "giorni" ciascuno, per un totale di 2.520 "giorni" simbolici, cioè 2.520 anni).

Questi e altri brani offrono dei periodi (in anni) al termine dei quali si attendono avvenimenti straordinari. Naturalmente, per poter applicare profeticamente questi testi, è necessario reperire un termine da cui fare partire il calcolo, e anche su questo punto le interpretazioni dei testi biblici divergono.

Movimenti di tipo *lato sensu* avventista si sono sviluppati nel mondo protestante (e occasionalmente - ma meno spesso - in quello cattolico) a partire, almeno, dalla Rivoluzione francese, un avvenimento dalla portata così straordinaria da essere spesso messo in relazione con le profezie bibliche. Il maggiore movimento avventista - il predecessore immediato delle attuali denominazioni di questa corrente - è tuttavia l'avventismo millerita, o millerismo, che prende il nome da un predicatore laico battista, William Miller (1782-1849). Nel 1834 Miller abbandona la sua attività di agricoltore per dedicarsi alla predicazione a tempo pieno. Sulla base dei diversi calcoli convergenti, egli ritiene che i 2.300 "giorni" (anni) di *Daniele* 8, 14 **termineranno nel 1843**. L'annuncio profetico di avvenimenti apocalittici per questa data suscita uno dei più spettacolari movimenti di risveglio dell'intera storia religiosa americana, coinvolgendo centinaia di migliaia

(forse milioni) di persone, e raggiungendo dagli Stati Uniti anche l'Inghilterra, l'Europa continentale e persino l'India e l'Africa.

**Quando l'anno 1843 trascorre senza che nulla sia accaduto**, Miller corregge i calcoli, fissando la fine del presente ordine di cose dapprima alla primavera del 1844, quindi - sotto l'influenza di Samuel Snow (1806-1870) - alla data esatta del **22 ottobre 1844**. L'attesa della fine per quest'ultima data è stata spesso esagerata da storici forse troppo attenti alle frange più estreme, ma è certamente contrassegnata da notevole fervore. La storiografia religiosa statunitense parla di una "Grande Delusione" con riferimento all'alba del 23 ottobre 1844, quando il sole si leva senza che nulla di visibile sia accaduto.

La sociologia contemporanea insegna che, "quando la profezia fallisce", difficilmente un movimento si disperde. Se qualcuno ammetterà di essersi semplicemente sbagliato (come fece, dopo il 1844, lo stesso Miller), i più cercheranno di razionalizzare la delusione (cosiddetta "sindrome di Festinger", dal nome del sociologo Leon Festinger [1919-1990] che per primo studiò il fenomeno nel 1956) convincendosi che si era attesa o la cosa giusta per la data sbagliata, o qualche cosa di sbagliato per la data giusta. Dopo la Grande Delusione la prima spiegazione - che incita a ricalcolare le date - si diffonde intorno a due gruppi milleriti, l'Unione della Vita e dell'Avvento fondata nel 1863 da George Storrs (1796-1879), e l'Associazione Cristiana Avventista. Queste due denominazioni si sono fuse nel 1964 nella [Chiesa Cristiana Avventista](#), che ha una teologia di tipo battista e non è presente in Italia. L'Associazione Cristiana Avventista è oggi principalmente nota perché da una sua dissidenza è nato il movimento degli Studenti Biblici, che - particolarmente nel gruppo maggiore che ne è derivato, i Testimoni di Geova - ha adottato una teologia che esce decisamente dall'ambito protestante.

Quanto alla seconda reazione - ritenere che per la data giusta (1844) si fosse attesa la cosa sbagliata -, la si ritrova nell'avventismo sabatista, il cui filone principale è stato organizzato nella Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, alla cui origine si trova il ministero profetico di **Ellen G. White** (1827-1915). Nella sua storia, questa grande denominazione ha patito un certo numero di scismi, alcuni dei quali sono collegati al "Movimento di Riforma" sorto all'epoca della Prima guerra mondiale intorno alla questione del servizio militare. Tutte le denominazioni di questo filone sono sabatiste, cioè considerano "giorno del Signore" il sabato e non la domenica, secondo una dottrina di origine antica con cui i primi avventisti erano venuti in contatto tramite una minoranza battista, i Battisti del Settimo Giorno.

La maggioranza delle denominazioni avventiste sono anche *condizionaliste*, cioè **accettano la teoria dell'immortalità condizionata nell'anima, secondo cui al momento della morte l'anima entra in uno stato di "sonno" da cui si "risveglia" solo al giudizio finale, in cui l'immortalità è garantita alle sole anime dei giusti**. Questa teoria ha una lunga serie di predecessori, ma è stata accolta dall'ambiente avventista soprattutto sulla base di un *best seller* teologico del 1842, *I Sei Sermoni* del già citato George Storrs.

Per contro, non tutte le denominazioni avventiste sabatiste accettano il ministero profetico di Ellen G. White. **Gilbert Cranmer** (1814-1904) fonda nel 1860 una Chiesa di Dio (Settimo Giorno) che, pur essendo sabatista, non accetta il messaggio profetico di Ellen G. White. Adotta inoltre tutta una serie di pratiche "giudaizzanti", ispirate all'Antico Testamento, che costituiscono il segno distintivo delle numerose denominazioni che derivano, direttamente o indirettamente, dal ministero di Cranmer. Le Chiese di Dio (Settimo Giorno), la più antica delle quali - che ha oggi sede a Denver - è presente anche in Italia, hanno una complicata storia di scismi, da cui emerge nel 1937 come gruppo di dimensioni maggiori la Chiesa Radiofonica di Dio, poi denominata Chiesa di Dio Universale, fondata da Herbert W. Armstrong (1892-1986).

Tralasciando molti altri gruppi eretici che si sono opposti alla Chiesa cattolica attraverso i secoli arriviamo a quelli moderni caratterizzati dalla forte personalità dei loro creatori come ad esempio:

**Russel** (Charles Taze il fondatore dei **testimoni di Geova**), predicatore religioso americano (Pittsburgh, Pennsylvania, 1852 - Pampa, Texas, 1916). Dapprima congregazionalista, si avvicinò in seguito alle dottrine avventiste fondando a Pittsburgh (1872) una setta la cui predicazione fu incentrata sulla previsione profetica di un prossimo ritorno di Cristo sulla terra e di un imminente **regno millenario** di giusti.

Ebbe seguaci anche in Europa, dove formarono l'Associazione internazionale degli studiosi biblici (International Bible Students Association) anch'egli fu un privato discepolo che sentendosi nelle condizioni spirituali adatte ad interpretare la Bibbia, la stravolse a modo suo.

Uno dei moderni eretici è il **Reverendo Moon**, pseudonimo di *san myung mun* (Shang-sa-ri, od. Corea del Nord, 1920), fondatore della Chiesa della Unificazione.

Fin dai tempi della sua adesione alla Chiesa Presbiteriana, sostenne di aver ricevuto direttamente da Gesù l'incarico di diffondere il messaggio biblico e di realizzare sulla Terra il regno di Dio.

Nel 1954 si recò a Seul, dove il suo movimento attirò molti seguaci dalle principali religioni della zona. L'anno dopo si separò dalla prima moglie e nel 1960 sposò la sua quarta moglie Hak Ja Han, allora diciottenne. Questo matrimonio venne presentato dal Reverendo **Moon** come la realizzazione delle **Nozze Sante dell'Agnello** preannunciate nel libro dell'*Apocalisse* (7,2-4) e la coppia si presentò come i Veri Genitori che hanno portato a compimento l'armonia universale voluta da Dio, progetto fallito con Adamo ed Eva.

In parole semplici **il reverendo Moon afferma che il vero messia è lui**, e che Gesù nacque da un rapporto adulterino tra Maria e Zaccaria (il padre di Giovanni Battista); questo produce il libero esame e a questo arriva chi si distacca dalla vera Chiesa di Cristo. Ovviamente questi sono casi estremi, ma esistono tanti casi intermedi e tante dottrine intermedie che confondono molto di più i fedeli perché le differenze dalla Verità sono più sottili e meno accentuate. Facendo leva sull'amore fraterno e sull'armonia della comunità inducono i fedeli a credere ciecamente in queste dottrine errate, o parzialmente errate.

Questa è democrazia, dove ognuno può dire quello che meglio crede, e può attaccare chiunque, permettendosi anche di bestemmiare il Creatore!

Parecchio successo riscuotono anche i **Bambini di Dio** (*Children of God*), movimento religioso americano di ispirazione cristiana, conosciuto anche come Famiglia dell'Amore (*Family of Love*), fondato nel 1969 a Huntington Beach (California) dal pastore metodista David Berg. Il movimento ha la sua sede principale a Montréal (Canada) e conta più di 70.000 fedeli. Lo scopo dei Bambini di Dio è quello di attuare la "rivoluzione di Gesù" per ottenere la salvezza dall'imminente fine del mondo. **Anche il pastore Berg si riteneva divinamente ispirato**, e anche lui purtroppo ha moltissimi fedeli.

Negli anni 1960 un movimento chiamato Jesus Revolution cerca di avvicinare gli *hippies*, particolarmente in California, al protestantesimo evangelico. Alcuni pastori assumono un atteggiamento intransigente verso la cultura del "sex, drugs, and rock'n'roll", mentre altri limitano la loro ostilità alla droga, assumendo un atteggiamento più comprensivo sulla musica e la libertà sessuale. Questa seconda prospettiva è adottata da David Berg (1919-1994), che era stato pastore dell'Alleanza Cristiana e Missionaria prima di dirigere il Light Club, un caffè evangelico di Huntington Beach, California, affiliato alla parachiesa [Teen Challenge](#). Nel 1968 i seguaci di Berg formano l'associazione Teens for Christ (il nome Children of God, "Bambini di Dio", sarà coniato più tardi da un giornalista, e accettato con gioia dal movimento). Berg comincia a ricevere visioni e rivelazioni; lo stesso avviene per altri membri del gruppo, alcuni dei quali profetizzano per il 1969 un grande terremoto in California.

Il movimento - anche in risposta a opposizioni - si divide in tre gruppi che percorrono gli Stati Uniti e il Canada come missionari. Berg assume in quegli anni il nome profetico di Moses David. Nel 1970 i Bambini di Dio si stabiliscono in un ranch presso Thurber (Texas) che appartiene a Fred Jordan (1909-1988), predicatore dell'organizzazione Soul Clinic per la quale Berg aveva lavorato dal 1953 al 1965. La propaganda missionaria ha successo, principalmente fra gli *hippie* e altri giovani, e a partire dal 1971 l'organizzazione di Berg si diffonde in tutti gli Stati Uniti. La maggior parte dei membri si impegnano a tempo pieno, spesso suscitando l'opposizione delle loro famiglie che si organizzano nel gruppo FREECOG (Free Our Children from the Children of God, "Liberate i nostri bambini dai Bambini di Dio"), il nucleo storico dell'intero movimento anti-sette negli Stati Uniti. Originariamente le polemiche riguardano soprattutto lo stile di vita comunitario e la contestazione del "sistema" da parte dei Bambini di Dio. Nella seconda parte degli anni 1970 i Bambini di Dio introducono una notevole libertà sessuale (da cui è esclusa solo l'omosessualità maschile), un tema che insieme all'enfasi sul ruolo profetico di Berg e ai suoi contatti con il mondo degli spiriti suscita nuove furibonde controversie, cui seguono anche indagini di polizia. Dalla fine degli anni 1970 e fino agli anni 1990, i Bambini di Dio operano nella maggior parte dei paesi in semi-clandestinità.

Le controversie aumentano quando - prima, nel 1974, su piccola scala e quindi nel 1976 per l'intero movimento - Berg introduce il *flirty fishing* ("pesca amorosa"), un paradossale metodo di apostolato in cui giovani adepti sono invitate a servirsi del loro fascino come strumento di missione per sedurre uomini "bisognosi d'amore" (arrivando spesso - non sempre - fino al rapporto sessuale) e indurli a convertirsi (o anche, in alcuni paesi e periodi, semplicemente a contribuire con offerte in denaro o a spendere la loro eventuale autorevolezza a favore del movimento). Per i critici si tratta semplicemente di prostituzione: ma la situazione è più complessa, perché la lettura di numerose testimonianze mostra che le discepole di Moses David sono davvero convinte di vivere una genuina esperienza di sacrificio "spirituale" per la loro causa. Non mancano anche problemi interni: un certo numero di *leader* locali sono criticati per il loro autoritarismo.

Berg risponde nel 1978 con la "Reorganization, Nationalization, Revolution" (RNR), che decentralizza radicalmente il movimento. Ne segue una situazione di semi-anarchia, e di sperimentazione ancora più radicale. Nel 1981 con la Fellowship Revolution una struttura gerarchica comincia a essere restaurata. Il ritorno alla struttura delle "case" rende però ancora più frequenti gli esperimenti di "rivoluzione sessuale", che raggiungono il loro apice intorno al 1982. In alcune delle "case" (non in tutte, e - secondo sentenze di tribunali che esamineranno queste vicende negli anni 1990 - neppure nella maggioranza) si verificano agli inizi degli anni 1980 episodi di molestie su minori, in relazione ai quali più tardi la dirigenza del movimento ammetterà di non avere sempre fissato regole sufficientemente chiare. Le accuse coinvolgono lo stesso fondatore e la sua famiglia.

Negli anni 1980 il movimento comincia inoltre ad avere problemi con una seconda generazione nata all'interno dei Bambini di Dio: due terzi della sua intera popolazione sono ormai composti da bambini e adolescenti. Alcuni degli adolescenti si rivelano "problematici" e sviluppano atteggiamenti che vanno da una generica ribellione a veri e propri casi di delinquenza minorile. In risposta, i cosiddetti "Victor Programs" sono avviati in varie località del mondo. La ricostruzione di questa esperienza è naturalmente diversa a seconda che provenga da ex-membri critici nei riguardi del movimento o da chi invece ancora ne fa parte. Risulta comunque da istruzioni scritte ai responsabili dei programmi che la rieducazione comprendeva periodi di isolamento e di silenzio forzato; in alcuni casi questi periodi si sono protratti oltre i limiti suggeriti dalle istruzioni e sono stati accompagnati da altre aspre misure disciplinari, tanto che in anni successivi la dirigenza di The Family ha ritenuto opportuno scusarsi pubblicamente per questi episodi, dopo avere posto fine all'intera esperienza dei Victor Programs negli anni 1990.

Nel marzo 1983 Berg pubblica *Ban the Bomb!* ("Metti al bando la bomba!"), un documento che mette fine alla fase più radicale della sperimentazione sessuale. Anche a causa della diffusione dell'herpes, la libertà sessuale è limitata ai rapporti fra membri adulti del gruppo, esclusi rapporti con minori e con persone esterne al gruppo. Alla fine degli anni 1980 - e ancor più dopo la morte di Berg nel 1994 e l'adozione nel 1995 del *Love Charter* ("Statuto d'Amore"), che fissa i diritti e i doveri dei membri e detta norme precise sulla sessualità - il gruppo (che ha nel frattempo assunto il nome prima di Family of Love, e quindi di [The Family](#)) ritiene che l'abbandono delle pratiche più controverse (*flirty fishing* compreso) permetta di uscire dalla clandestinità e di presentarsi nuovamente al pubblico. I movimenti anti-sette e, in alcuni paesi, la polizia riprendono però i loro vecchi fascicoli sui Bambini di Dio e procedono a un'ondata di arresti (in Argentina, in Spagna, in Francia, in Australia), a seguito dei quali i bambini - considerati vittime di abusi sessuali - sono spesso separati dai loro genitori. Benché i movimenti anti-sette e alcuni ex-membri mantengano le loro accuse, nel corso degli anni 1990 i tribunali, pressoché ovunque, dichiarano che i bambini non presentano segni di abuso sessuale e li riaffidano ai genitori.

Dopo la morte di Berg il movimento è guidato dalla sua seconda moglie, Maria, che ha sposato il braccio destro del fondatore, Peter Amsterdam. Nel 1996 nuove controversie circondano la *Loving Jesus Revelation*, pubblicata in sette parti, dove si prospetta una relazione personale con Gesù Cristo con caratteri marcatamente erotici. All'interno, The Family - che conta nel mondo circa diecimila membri a tempo pieno (*charter members*), residenti in oltre ottocento comunità, quasi tremila membri aggregati (*fellow members*), residenti in 554 abitazioni, e oltre 33.000 "associati" (*other members*) - ha piuttosto il problema di un affievolirsi dell'entusiasmo originario, cui nel 1999 cerca di porre rimedio con un movimento di risveglio chiamato Shakeup 2000.

Eliminato il *flirty fishing* e stabilite norme che vietano la sessualità intergenerazionale fra adulti e minori - nel corso di una causa che si è svolta in Inghilterra, l'attuale dirigenza di The Family ha ammesso che, su questo punto, il fondatore stesso aveva commesso l'errore di non fissare regole rigorose - rimangono la considerazione favorevole della masturbazione, il principio dello *sharing* (che permette rapporti all'interno del gruppo fra persone che non sono marito e moglie), e in genere una visione ampiamente positiva della sessualità all'interno ma anche all'esterno del matrimonio. In The Family, peraltro, una percentuale sempre più ampia dei circa diecimila membri è composta da membri di seconda generazione, già nati nel movimento, il cui atteggiamento è spesso sorprendentemente lontano dal ribellismo antinomico e tipicamente *hippie* dei loro genitori.

Come sempre avviene, le profonde modifiche introdotte nel corso degli anni non sono state accolte da tutti i membri con favore, e si sono determinati diversi scismi, alcuni dei quali si proclamano fedeli a un "messaggio originario" di David Berg che sarebbe stato tradito dallo stesso fondatore negli ultimi anni di vita e comunque dai suoi successori dopo la sua morte.

Ma da chi sarebbe ispirato? (ndr)

Anche gli evangelici pentecostali riscuotono successo, forse più degli altri gruppi protestanti. Il primo gruppo di pentecostali ebbe origine in California nel 1896 da Hardin Wallace, il secondo a Cincinnati nel 1897 a opera di M. W. Knapp; il terzo sorto ad Anderson nel 1898, si costituì come Chiesa della santità pentecostale. Pur avendo conservato come base la dottrina metodista, i tre gruppi si differenziano su punti essenziali della teologia, sul valore della Sacra Scrittura e sull'uso del battesimo e della Santa Cena.

Si dovrebbe notare come ognuno di essi affermi con tutte le proprie forze di trovarsi nella verità, e che per ispirazione divina capiscono e interpretano correttamente le S. Scritture.

I gruppi protestanti sono una miriade, ognuno con le proprie dottrine, tutte "rigorosamente" ispirate e tutte "rigorosamente" diverse.

## Brevi cenni sui mormoni

L'originalità della teologia mormone parte dalla nozione di **Dio Padre che "ha un corpo di carne ed ossa"** ed era un tempo un uomo, progredito fino a diventare Dio. Dio coesisteva "da sempre" con l'intelligenza o spirito e con gli "elementi" materiali, così che ha creato il mondo, ma non dal nulla. Distinte dall'"intelligenza" come sostanza generale sono le singole "intelligenze", letteralmente generate da un Padre e da una Madre celesti, il cui primogenito è Gesù Cristo. **A queste "intelligenze" il Padre ha proposto un piano che prevede l'incarnazione sulla Terra**, la sofferenza, la morte e la possibilità di progredire verso una perfezione più alta. La maggioranza delle intelligenze, guidate da Gesù Cristo, ha accettato il piano di Dio; una minoranza, guidata da Satana, vi si è opposta. Gesù Cristo ha così organizzato il mondo dalla materia preesistente, inviandovi a incarnarsi Adamo (che in Cielo era l'arcangelo Michele) ed Eva.

La colpa di Adamo è una *felix culpa*: egli "trasgredì perché gli uomini fossero; e gli uomini sono per conoscere la gioia", come insegna il *Libro di Mormon (2 Nefi 2, 25)*. La missione di Gesù Cristo sulla Terra rimane necessaria a causa dei peccati degli uomini, e ha come frutto l'instaurazione sulla Terra del potere del sacerdozio: il potere stesso di Dio delegato alle persone umane. La "grande apostasia", avvenuta in una data imprecisata subito dopo i tempi apostolici, **induce però Dio a rimuovere il sacerdozio dalla Terra e a restaurarlo soltanto nel 1829, quando è conferito a Joseph Smith** e al suo compagno Oliver Cowdery (1806 -1850), così che oggi è aperto a tutti i fedeli mormoni maschi.

A tutti i fedeli si chiede il rispetto di alcuni precetti fra cui la "parola di saggezza" (un tempo considerata un semplice consiglio, ma oggi obbligatoria), che impone di **rinunciare agli alcolici, al tabacco, al caffè e al tè**, e il pagamento della decima (il dieci per cento delle proprie entrate) alla Chiesa. **Il matrimonio celebrato nel Tempio** (un edificio in cui ci si reca solo per le occasioni più solenni, e nel quale possono entrare solo i membri degni della Chiesa) dura anche dopo la morte, mentre il matrimonio celebrato fuori del Tempio (o il secondo matrimonio di un coniuge vedovo) non è illecito, ma non è eterno e durerà soltanto per la vita temporale. Nel Tempio si svolge pure il **"battesimo per i morti"**, in cui anche ai defunti - rappresentati dai loro discendenti - è offerta la possibilità di partecipare ai benefici della redenzione, purché accettino nell'aldilà il gesto compiuto sulla Terra per procura.

Nell'aldilà solo gli spiriti dei giusti battezzati nella vera Chiesa vanno direttamente in Paradiso; gli altri rimangono in una sorta di "prigione" temporanea da cui potranno passare in Paradiso accettando i riti vicari che dovranno essere compiuti per loro dai discendenti. **La parte più bassa della "prigione", chiamata Inferno**, è riservata a coloro che rifiutano esplicitamente la verità. Alla seconda venuta di Cristo, i giusti risorgeranno e regneranno con Lui sulla Terra per mille anni. Alla fine del Millennio, Satana tenterà ancora gli uomini, e alcuni lo seguiranno. Quindi tutti risorgeranno per il giudizio finale, che dividerà gli uomini in quattro categorie: i malvagi assoluti, cui sarà riservata una "seconda morte" in un "lago di fuoco e di zolfo"; gli uomini colpevoli - ma non irrimediabilmente malvagi - che avranno una loro modesta gloria "telest"; gli uomini "onorevoli", ma che non hanno accettato pienamente la verità (né da vivi né da morti) che erediteranno la gloria "terrestre"; e infine coloro che avranno accettato pienamente la verità ai quali soli è riservata la gloria "celeste". **Anche all'interno di quest'ultima esistono gradi e gerarchie: i mormoni credono alla "progressione eterna" per cui in Cielo si continuerà a progredire**, e solo i fedeli battezzati e sposati in un Tempio (da cui la svalutazione del celibato) **avranno la possibilità suprema di generare figli spirituali in Cielo e "diventare dei"**.

## I Pentecostali

### Le origini pentecostali

Il pentecostalismo rappresenta il maggiore movimento di risveglio nella storia del cristianesimo: in meno di un secolo dalla sua origine -anche se dalla corrente pentecostale-carismatica nel suo insieme si escludono i carismatici cattolici, che presentano indubbiamente caratteristiche specifiche e diverse- ha superato la cifra di quattrocento milioni di fedeli, più di un quinto dei cristiani presenti oggi nel mondo. Secondo la leggenda aurea – su cui torneremo- delle origini del movimento pentecostale, tutto inizia improvvisamente fra il 31 dicembre 1900 e il **1° gennaio 1901 quando un'allieva di una scuola biblica di Topeka, nel Kansas, comincia a “parlare in lingue”**. In realtà pochi fenomeni religiosi cominciano all'improvviso. Anche per quanto riguarda la corrente pentecostale possiamo identificare quattro radici remote e due prossime che ne spiegano la nascita e, insieme, il rapido successo. Per quanto riguarda le radici remote, si tratta di quattro temi: il “battesimo dello Spirito Santo”, **le guarigioni, il premillenarismo e l'oralità**. Per quanto riguarda le radici prossime dovremo dare riferimento all'anti-denominazionalismo e all'interesse per il “dono delle lingue”, la glossolalia.

Per il battesimo dello Spirito Santo, l'antecedente immediato è il **movimento holiness**, con cui il pentecostalismo conserva un legame cruciale. La seconda radice consiste nell'interesse per le guarigioni e per altri segni della presenza dello Spirito Santo (profezie, estasi e così via, fino all'esperienza di essere letteralmente “**gettati a terra**” dallo Spirito -slain in the Spirit- che aveva già precedenti nel mondo metodista con influssi pietisti e giansenisti. Mentre il primo protestantesimo era rimasto piuttosto riservato nei suoi anni di formazione a proposito di questi fenomeni – considerandoli semmai caratteristici del mondo cattolico o della Riforma radicale-, fra il Settecento e l'Ottocento un rinnovato interesse per le guarigioni e i miracoli si manifesta nei grandi movimenti di risveglio, in ambiente presbiteriano con **Charles Finney** e perfino fra gli episcopaliani di tradizione anglicana. Benché nel movimento holiness le posizioni al proposito siano piuttosto diverse, l'interesse popolare per le guarigioni e i fenomeni estatici è molto forte. Particolarmente interessati alle guarigioni erano A.B. Simpson e John Alexander Dowie, un predicatore di origine scozzese che aveva passato molti anni in Australia e che riesce a fondare nel 1896 una denominazione, la Christian Catholic Church, e nel 1901 addirittura una città -Zion City nell'Illinois- che giunge (prima di essere pressoché distrutta da vari conflitti e controversie interne) a radunare seimila fedeli intorno a una spiritualità incentrata sulla guarigione.

I **fenomeni estatici** giocano, da parte loro, un ruolo centrale in un'altra comunità -Shiloh, nel Maine- fondata nel 1895 da Frank Sandford (1862-1948), un pastore battista che aveva frequentato ambienti holiness e che aveva fatto celebrare il proprio matrimonio da A.B. Simpson. Più tardi Sandford avrebbe rivendicato per se stesso il ruolo profetico di “**Elia il Restauratore**”, creando notevoli controversie: ma la sua influenza sul pentecostalismo non deve essere sottovalutata.

**La terza radice del pentecostalismo** è costituita dal premillenarismo, cioè dalla teoria secondo cui Gesù Cristo verrà presto sulla Terra – nel mezzo di catastrofi apocalittiche, causate dalla malvagità degli uomini – per inaugurare un regno di mille anni *precedente* al Giudizio Universale. Dal punto di vista sociologico il premillenarismo era una dottrina pessimistica, popolare in periodi di crisi e fra le classi più povere.

**La quarta radice remota del pentecostalismo** – su cui insiste la storiografia più recente, dopo che per lungo tempo era stata trascurata – è costituita dalla religiosità afro-americana. I neri d'America avevano aderito a una grande varietà di denominazioni protestanti, e ne avevano create di proprie. La loro spiritualità era caratterizzata soprattutto dall'oralità, cioè da modi espressivi che si affidavano alla predicazione, alle tradizioni orali, al canto, alla danza, al corpo più che alla parola scritta e alla teologia. Questa specifica radice del pentecostalismo non deve essere ignorata, se si considera la grande importanza di alcuni predicatori afro-americani nella prima generazione pentecostale.

Se per il mondo afro-americano dei primi decenni dell'Ottocento – dove era largamente presente l'analfabetismo – si può parlare di un residuo di oralità primaria, l'attenzione particolare a modi espressivi che prescindono dalla parola scritta spiega il successo del pentecostalismo nel mondo contemporaneo (dove radio e televisione confinano nuovamente lo scritto in una dimensione subordinata) e anche nei paesi del Terzo Mondo, dove l'oralità primaria è ancora diffusa.

Accanto a queste quattro radici remote – **la dottrina del battesimo dello Spirito Santo**, l'insistenza sulle guarigioni e sui miracoli, il premillennarismo e l'oralità di origine afro-americana – la corrente pentecostale ha pure due radici prossime.

La prima è **l'anti-denominazionalismo**, cioè la crescente consapevolezza – all'interno del terzo protestantesimo – che molte correnti protestanti precedenti erano nate per costituire qualche cosa di diverso dalle denominazioni, ma avevano finito per diventare esse stesse nuove denominazioni.

La seconda premessa immediata del pentecostalismo è **l'interesse per la glossolalia**, cioè per l'esperienza religiosa che consiste nell'emettere una serie di suoni o di parole che non corrispondono ad alcuna lingua conosciuta. Benché entrambi i fenomeni siano definiti “parlare in lingue” **la glossolalia non va confusa con xenoglossia**, che consiste nell'esprimersi correttamente in una delle lingue umane conosciute, che però sconosciuta a chi comincia a parlarla. Se qualcuno, senza mai avere studiato o appreso in altro modo il cinese, incomincia a parlare correttamente in cinese si è di fronte a un fenomeno di xenoglossia, fenomeno che – se genuino- non può che essere di origine preternaturale o miracolosa. Se invece ci si limita a esprimersi con parole e suoni che, messi insieme, non corrispondono ad alcuna lingua conosciuta, l'esperienza spirituale può essere – oltre che assai più comune – molto profonda, ma si tratta di glossolalia e non di xenoglossia. Non è certo esatto affermare – come è frequente in una certa mitologia sulle origini del pentecostalismo – che la glossolalia (inizialmente scambiata per xenoglossia) abbia improvvisamente fatto irruzione nel mondo protestante con le esperienze del 1901 a Topeka, nel Kansas. La glossolalia si era affacciata occasionalmente in *revival* di predicatori come Dwight L. Moody e aveva avuto un ruolo in determinate fasi storiche (non proseguite – è vero – fino al XX secolo) di movimenti profetici o restaurazionisti di origine cristiana come gli **shakers**, i **mormoni** o la **chiesa cattolica apostolica** (impropriamente detta “irvingita”). **Tutti questi gruppi praticavano la glossolalia**, quindi non è una novità spirituale introdotta dal pentecostalismo.

Le origini prossime del pentecostalismo si perdono quindi nella leggenda: risalgono a tre revival, inizialmente circoscritti ad aree geografiche determinate ma in seguito capaci di acquisire in pochi anni una risonanza internazionale tanto ampia da apparire miracolosa: gli episodi di Topeka, nel Kansas, nel 1901; di Azusa Street, a Los Angeles nel 1906; e del Galles tra il 1904 e il 1908.

**Charles F. Parham** (1873-1929) – un ex metodista che si colloca nella vasta “area libera” del movimento holiness – **può essere considerato il padre del pentecostalismo**, anche se questa qualifica non è rivendicata volentieri dai pentecostali contemporanei, a causa delle polemiche legate alla carriera successiva di Parham, che è **accusato di immoralità e di razzismo**.

Originario di Muscatine, nell'Iowa, Parham aveva iniziato – ma non completato – gli studi teologici in un seminario metodista ed era stato un pastore metodista di Eudora, nel Kansas, fino al 1895.

In quell'anno si convince della tesi di una parte del movimento holiness secondo cui occorre lottare contro le denominazioni e costituire comunità cristiane indipendenti, mantenendo solo tenui legami con altre comunità. Più tardi la famiglia di sua moglie, quacchera, lo converte ad alcune dottrine considerate eterodosse dal movimento holiness, fra cui il **condizionalismo**, o **teoria dell'immortalità condizionata dell'anima** “dorme” **nella tomba insieme col corpo mentre alla seconda venuta di Cristo i buoni risorgeranno per la vita eterna mentre i cattivi saranno semplicemente “posti nel nulla”** (una dottrina condivisa anche dagli avventi del Settimo Giorno e dai Testimoni di Geova).

Si rimane impressionati dalla sicurezza che mostrano molti fratelli separati nell'affermare e nell'assicurare che loro (e solo loro) sono nella verità, poi leggendo queste loro diversità dottrinali viene da pensare al modo migliore per aiutarli, pregando per la loro enorme cecità. Anche per gli avventisti l'inferno non esiste, e l'anima dorme assieme al corpo nella tomba, lo stesso vale per i

Testimoni di Geova che derivano proprio dagli avventisti, **ma quale spirito gli suggerisce queste eresie?** Sicuramente non è lo Spirito Santo a guidarli! “ndr”

L'interesse principale di Parham si situa peraltro sul versante delle **guarigioni miracolose**, a proposito delle quali nel 1900 inizia quella che diventerà una lunga e violenta controversia con John Alexander Dowie. Nello stesso anno Parham con un pugno di seguaci riuniti in un gruppo chiamato Apostolic Faith apre una scuola biblica a Topeka, la Betel Bible School, con alcune caratteristiche riprese dalle esperienze di Frank Sandford a Shiloh, che Parham aveva visitato e da cui era rimasto notevolmente impressionato. All'interno della corrente holiness, Parham insegna **il battesimo dello Spirito Santo come terza esperienza dopo la giustificazione e la santificazione**.

Secondo Parham è necessario che i suoi studenti si preparino nella meditazione e nella preghiera, **chiedendo incessantemente il battesimo dello Spirito Santo**, che si mostrerà con segni inequivocabili.

Secondo una certa mitologia sulle origini pentecostali, la prima studentessa della Betel Bible School di Topeka a ricevere il “dono delle lingue” come prova del “battesimo dello Spirito Santo” – **Agnes Ozman** (1870-1937), che avrebbe iniziato a parlare in lingue nella prima notte di Capodanno del nuovo secolo, fra il 31 dicembre 1900 e il 1° gennaio 1901. Con un equivoco caratteristico dei primi anni del pentecostalismo, la glossolalia di Agnes Ozman è scambiata per xenoglossia, e **Parham annuncia alla stampa che la sua allieva parla in un perfetto cinese**. Quando in seguito altri allievi di Parham – che interpretano il loro dono delle lingue con xenoglossia – cercano di svolgere un'attività missionaria tra popolazioni asiatiche ed europee utilizzando le “lingue” che hanno miracolosamente ricevuto, **l'equivoco è chiarito e nella sua grande maggioranza la corrente pentecostale riconosce le proprie esperienze come glossolalia e non come xenoglossia**.

Nei suoi primi anni, la storia della Bethel Bible School dopo l'evento del 1901 non è la storia di un successo. Le polemiche portano anzi alla chiusura della Bethel Bible School (Agnes Ozman si trasferisce a Shiloh, dove rimane per qualche tempo, e il gruppo di Parham, la Apostolic Faith, diventa una piccola “banda” itinerante come molte altre che esistono all'interno del movimento holiness. I fenomeni di glossolalia occasionalmente si ripetono, ma il successo è modesto e confinato ad alcune comunità rurali del Kansas (fra cui Keelville, dove nel 1904 è costruita la prima cappella pentecostale), dell'Oklahoma e del Missouri.

Benché Parham non sia di idee particolarmente liberali in materia di segregazione razziale – e anzi utilizzi spesso **toni francamente razzisti** – permette ad alcuni afro-americani di assistere alle sue lezioni bibliche a Houston, **confidando che possano “portare il Vangelo a quelli del loro colore”**. Uno di questi afro-americani, il battista William J. **Seymour** (1870-1922) – che secondo la storia (e la leggenda) del primo pentecostalismo assiste alle lezioni di Parham a Houston, per non turbare le convenzioni sulla segregazione razziale, **nascosto dietro una tenda** -, è invitato da un suo amico a predicare a Los Angeles. Accetta, benché non abbia ricevuto ancora il “battesimo dello Spirito Santo”, nonostante l'avviso contrario di Parham, che non perdonerà mai la disobbedienza del discepolo e più tardi ne descriverà le attività sul suo giornale (“Free Love”, Apostolic Faith, dicembre 1912, p.4) – con caratteristici accenti razzisti – come **“negrismo”** ed esempi dell' **“animalismo tipico dei negri”**.

Ora la domanda è: come può lo Spirito Santo guidare un uomo al razzismo?

Il “dono delle lingue” del pastore Parham da quale spirito gli fu donato?

**Può il “dono delle lingue” rappresentare il carattere distintivo e la prova del vero cristiano?**

No, fratelli, è la carità, il carattere distintivo del vero cristiano! (ndr)

Dopo la rottura con Seymour (un tentativo di riconciliazione nello stesso anno 1906 a Los Angeles fallisce), Parham dedica le sue energie alla conquista di Zion City. Nel corso di questa lotta gli avversari di Parham insistono sulle accuse di immoralità, che causano il declino del suo gruppo, la Apostolic Faith, che -con un ridotto numero di aderenti – esiste peraltro ancora oggi. A partire dagli anni 1910 – e fino alla sua morte, avvenuta nel 1929 – Parham rimane una figura minore nella storia del pentecostalismo, di cui era stato per molti versi l'iniziatore.

Seymour e Parham potevano essere in dissenso su molti argomenti, ma erano d'accordo sul fatto che **il dono delle lingue costituisca la prova iniziale e infallibile** del fatto che il fedele aveva ricevuto il battesimo dello Spirito Santo.

Contro questa dottrina si era invece andata organizzando la reazione di un'ampia parte del mondo holiness. Nel viaggio da Houston a Los Angeles, Seymour si ferma a Denver dove cerca di entrare in contatto con una denominazione holiness chiamata Pillar of Fire e guidata dalla celebre predicatrice **Alma White** (1867-1946). Contraria alla glossolalia, **quest'ultima definisce Seymour "un fachiro e un vagabondo"** (A. White, Demons and Tongues, Pillar of Fire Publication, Zarepath [New Jersey] 1919, pp68-69).

Anche a Los Angeles Seymour cerca senza successo di farsi accogliere come predicatore in varie cappelle del movimento holiness. Finalmente – dopo avere radunato i suoi sostenitori in una casa privata di Bonnie Brae Street – Seymour rimette in ordine una chiesa abbandonata al numero 312 di **Azusa Street**. Questo edificio – che oggi non esiste più – è considerato da molti come la **"chiesa madre" del pentecostalismo**. Già prima di trasferirsi in Azusa Street, Seymour e diversi suoi seguaci avevano finalmente sperimentato la glossolalia. Si tratta di una novità per Los Angeles, che è notata dalla stampa locale. Il *Los Angeles Times* in un articolo del 18 aprile 1906 che diventerà famoso parla di "una nuova setta di fanatici" e di una selvaggia Babele di lingue". La reazione della stampa tende a mettere in ridicolo la glossolalia, e Parham -venuto a ispezionare Azusa Street di persona- definisce i fenomeni non glossolalia autentica (e tanto meno xenoglossia, come anche Seymour credeva), ma **"rumori inarticolati tipici dei negri del Sud"** (Editorial, Apostolic Faith, ottobre 1912, p.6). Vedete fratelli come il pastore Parham definisce gli uomini di colore? Questo è forse amore per il prossimo e carità? (ndr)

Ma i pentecostali non sarebbero i veri cristiani in contrapposizione alla Chiesa cattolica?

Questi sentimenti razzisti da dove vengono?

Nei giudizi del pastore Parham si legge molto astio nei confronti del suo ex discepolo Seymour, e ancora una volta da un suo parere sul suo giornale, come se il suo famoso giudizio errato sul "perfetto cinese" parlato da Agnes Ozman non l'avesse nemmeno sfiorato, **anzi da "esperto" di glossolalia va addirittura ad ispezionare le chiese altrui, per declassarne la spiritualità**.

Evidentemente il pastore Parham si riteneva talmente ispirato e guidato che non barcollava davanti ai suoi evidenti errori di interpretazione, anzi si sentiva un vero ed autorevole pastore, in grado di esprimere giudizi su questo e su quello.

Nonostante questo – e, per la verità, più lentamente di quanto certe visioni romantiche delle origini pentecostali lascino intendere- migliaia di persone da tutti gli Stati Uniti e il Canada (alcuni perfino dall'Europa) prendono la strada di Azusa Street per vedere di persona che cosa succede. E' ad Azusa Street che la glossolalia come prova iniziale del battesimo dello Spirito Santo si fonde con l'oralità tipica della cultura afro-americana, con disgusto di Parham ma con risultati che ad altri appaiono affascinanti.

La predicazione insiste sui temi del **premillenarismo**, e il fatto che poco dopo l'inizio delle attività di Seymour ad Azusa Street la California sia scossa dal terremoto di San Francisco sembra a molti un segno che i tempi apocalittici sono davvero cominciati. Secondo alcuni storici il **premillenarismo e l'annuncio dell'imminente fine del mondo** sono, in questi anni, perfino più importanti della glossolalia nella predicazione del pentecostalismo nascente. Queste caratteristiche di premillenarismo le riscontravo in maniera velata anche nella comunità pentecostale che frequentai intorno all'anno 2000 (ndr).

Negli anni che vanno da 1906 al 1909 frequentano Azusa Street quasi tutti i *leader* delle denominazioni *holiness* che il terzo protestantesimo istituzionalizzandosi, aveva prodotto, e molti predicatori holiness indipendenti che rifiutano di aderire alle denominazioni.

In seguito a questo lungo pellegrinaggio verso Azusa Street il movimento holiness si spacca.

Alcune denominazioni holiness come la Pentecostal Holiness Church, la Church of God con sede a Cleveland (Tennessee) la Church Mason con un seguito di migliaia di fedeli fra gli afro-americani, dopo l'esperienza di Azusa Street passano senz'altro al pentecostalismo, trasformandosi in

denominazioni pentecostali (non senza subire scismi da parte di **minoranze che rifiutano la glossolalia**). Altri gruppi del terzo protestantesimo come la Chiesa del Nazareno, **l'Esercito della Salvezza** e la Chiesa di Dio con sede ad Anderson, nell'Indiana, (da non confondersi con quella dello stesso nome con sede a Cleveland, nel Tennessee) **rifiutano invece la glossolalia**, quando non la considerano – come Alma White – semplicemente opera del Diavolo.

Anche figure indipendenti dalle denominazioni – ma autorevoli all'interno del terzo protestantesimo – come Frank Bartleman (1871-1936) tornano entusiasti da Azusa Street. Tra gli europei che visitano la cappella di Seymour un norvegese di origine inglese, Thomas Ball Barratt (1862-1940), svolge un ruolo decisivo per la diffusione del pentecostalismo in tutta Europa, dove la corrente pentecostale ha tuttavia anche radici diverse che vengono dal Galles. Seymour, dal canto suo, non è in grado di gestire il fenomeno, cresciuto oltre ogni possibile previsione, cui aveva dato inizio.

La sua *leadership* declina e rimane confinata a una piccola comunità afro-americana, **a Azusa Street conosce un rapido tramonto**. Negli anni 1910 ci sono già negli Stati Uniti e in Canada diverse decine di migliaia di pentecostali, che non riconoscono come leader né Parham né Seymour. Come ha notato una delle migliori specialiste delle origini pentecostali, Edith L. Blumhofer, quello che si forma nei primi decenni del XX secolo e che costituisce il pentecostalismo degli anni 1910 non è un insieme di denominazioni ma (ancora una volta) un *network*. I partecipanti al network **sono uniti dalla glossolalia e da un premillennarismo** che attende la fine del mondo come imminente, **ma divergono su un gran numero di altri punti**. Ciascun gruppo locale o “banda” ha le sue dottrine distintive. I temi teologici sono i più vari, da uno stretto fondamentalismo (proclamato nonostante i fondamentalisti condannino la glossolalia come diabolica) a teorie diffuse piuttosto nella corrente avventista o nei movimenti profetico-messianici come il **condizionalismo** o **l'anglo-israelismo** (la dottrina secondo cui i popoli anglo-sassoni sono di origine ebraica e costituiscono gli eredi legittimi del regno di Israele), entrambi predicati da Parham.

La corrente pentecostale-carismatica è solitamente distinta in tre ondate che, dal punto di vista sociologico, ripercorrono a loro modo la storia del protestantesimo. Ciascuna ondata nasce come network che protesta contro le denominazioni e il denominazionalismo, e dichiara in termini enfatici di non volere creare alcuna nuova denominazione. Lo stesso successo della corrente pentecostale-carismatica rende tuttavia inevitabile la nascita di denominazioni – che tipicamente, si presentano come “qualche cosa di diverso” dalle denominazioni protestanti tradizionali – che, nel corso dei decenni, abbandonano le caratteristiche tipiche di movimenti di protesta e si riavvicinano al mondo protestante classico.

In seguito – come è fatale che sia, sulla base di processi sociologici ben noti- dal primo pentecostalismo nascono grandi denominazioni, come le Assemblee di Dio, le diverse Chiese apostoliche (che derivano dal risveglio del Galles), la Chiesa del Vangelo Quadrangolare, e altre. I processi di istituzionalizzazione portano alla nascita di quattro famiglie diverse di denominazioni della prima corrente pentecostale: una “**wesleyana**”, una “**battista**”, una “**apostolica**” e una **oneness**. Da questi gruppi ne sono derivati moltissimi altri, uno dei più particolari è rappresentato dalla “**chiese dei segni**” nata nel 1909 a Grasshopper, nel Tennessee, e che ha avuto come principale leader **George Went Hensley** (1880-1955). Interpretando letteralmente Marco 16,17-18, le “chiese dei segni” **invitano i fedeli a dimostrare** di essere ripieni di Spirito Santo tenendo in mano serpenti velenosi, mettendo letteralmente le mani nel fuoco o **bevendo veleni** (particolarmente stricnina). Molti leader delle “chiese dei segni” – contro cui esistono specifiche leggi in diversi stati degli Stati Uniti – **hanno dimostrato la loro fede morendo** nel corso dei loro servizi religiosi.

E' anche vero – e costituisce un problema di non facile spiegazione per i medici- che prima di cadere vittima di questo genere di “incidenti” i fedeli delle chiese dei segni riescono spesso a sopravvivere, anche per decenni, sottoponendosi a prove che dovrebbero in teoria essere regolarmente fatali. Il demonio è capace anche di questo (ndr).

(Ricordo che questi brani che citano la storia di alcuni movimenti protestanti, e i successivi sono presi totalmente dall'Enciclopedia delle religioni ed. Elledici, a cura di Massimo Introvigne)

### **Le origini del pentecostalismo italiano**

Negli anni 1890 la Chiesa presbiteriana italiana di Chicago, fondata nel 1892, è retta dal pastore Filippo Grill (1874-1939), di Prali, che in Italia era stato discepolo di Paolo Geymonat (1827-1907), uno dei protagonisti del movimento di **risveglio nella chiesa Valdese**. Uno dei primi convertiti è il mosaicista **Luigi Francescon** (1866-1964). **Lo spirito di indipendenza** di alcuni convertiti si adatta male alla disciplina valdese: nel 1903 Giuseppe P. Beretta (1853-1923), con altri, lascia il pastore Grill e costituisce la Assemblea Cristiana. Sia Francescon sia Beretta **nutrono dubbi sul battesimo dei bambini, praticato dai valdesi**, e si fanno ribattezzare. Tra i due sorgono però contrasti a proposito del rigore con cui osservare il riposo domenicale: Francescon, sostenitore di una posizione più rigida, si allontana così con alcuni amici dalla Assemblea Cristiana di Beretta. Nel 1907 Francescon conosce Durham, e sperimenta il battesimo dello Spirito Santo con **il segno delle lingue** (distinto dal dono, ovvero dal carisma delle lingue), seguito da Pietro Ottolini (1870-1962) e dalla moglie di questo, Emma Pacini Ottolini (1877-1947). Beretta aveva già avuto un'esperienza di glossolalia nel 1898, mentre frequentava una chiesa metodista libera, ma non ne aveva identificato il carattere "pentecostale". Lo fa dopo l'esperienza di Francescon, e il 15 settembre 1907 **l'Assemblea Cristiana di Chicago** diventa la prima Chiesa pentecostale italiana, con culti presieduti da Ottolini, mentre Francescon si occupa della predicazione.

A New York entra in contatto con il movimento pentecostale anche l'avvocato e già pastore battista (abbandonata l'originaria fede cattolica) Giuseppe Petrelli (1876-1957) – nato in provincia di Potenza e morto a Belleville (New Jersey, USA)– ,che avrà un ruolo importante nell'elaborazione teologica del pentecostalismo indipendente italiano, oltre che in Argentina (dove soggiorna fra il 1920 e il 1921), in Canada e negli Stati Uniti.

Il nucleo italo-americano è anche alle origini di missioni in Brasile e in Argentina, che avranno uno straordinario successo, e inizia fin da subito a pensare all'Italia, dove – almeno secondo riferimenti storici legati più a ricordi dei protagonisti, che a documenti storici certi - nel mese di novembre 1908 – dopo una breve visita a Gazzeri ai suoi parenti in Liguria – giunge per una prima missione Lombardi. Quest'ultimo tiene i primi culti pentecostali in Italia, nel 1908, a Roma e a La Spezia (con l'aiuto dei parenti di Gazzeri). A Roma si converte l'avvocato evangelico torinese Mauro Paretto (1844-1926), con la moglie Angela Gariglio Paretto (1876-1968); il suo studio legale in Salita del Grillo sarà fino al 1919 la sede del culto pentecostale nella capitale.

Nel 1910 si trasferisce in Italia per un soggiorno di quasi cinque anni Ottolini, e nel giro di quattro anni sono fondate una decina di chiese.”

Mi rendo conto che continuare a raccontare le origini dei pentecostali è piuttosto pesante da leggere, e penso che possa bastare quello che ho raccontato traendolo dalla Enciclopedia delle religioni di Massimo Introvigne, ed. Elledici.

E' più importante piuttosto descrivere la dottrina dei pentecostali, ma abbiamo visto che non si può parlare di dottrina unica, perché né esistono molteplici e assai diverse tra loro. Teniamo presente che in tutte le dottrine pentecostali viene tenuto in alta e primaria considerazione proprio il dono delle lingue, **una sorta di cartina tornasole del vero cristiano**. Inizio dunque col rimarcare come il dono delle lingue spesso è frutto di fantasia e estasi personale, ecco cosa racconta la moglie del pastore Parham circa il primo evento di glossolalia:

“Alle sette di sera del 1 gennaio 1901, la Signorina Agnes Ozman sperimentò il "tocco sentito intorno al mondo (the touch felt round the world)." Sig. Parham ricordò: Ho posato le mie mani su di lei e ho pregato. Appena ripetute alcune frasi, una gloria cadde su lei. **Un'aureola sembrò circondare la sua testa** e essa cominciò a parlare **in cinese** (???), divenendo incapace di parlare in inglese per tre giorni. Quando tentò di scrivere in inglese, per raccontarci la sua esperienza, **poteva scrivere solo in cinese**. Abbiamo ancora copie di questi scritti nei giornali stampati in quel tempo. (Sara Parham, La vita di Charles F. Parham)

Agnes Ozman si sedette alla scrivania per scrivere alcune lettere che dovevano essere spedite in mattinata. Poco dopo volendo scrivere di nuovo le sue mani si rifiutarono di scrivere in inglese. Inconsapevolmente scrisse dei caratteri di qualche lingua che lei non conosceva.

(Topeka State Journal del 9 gennaio 1901).

Alcuni pretesi scritti ispirati della Sig.na Ozman furono consegnati a un cinese che abitava a Topeka per vedere se egli potesse tradurli. Egli alzò le mani e disse: Io non capisco portateli a un giapponese (Calvary Review Nov. 4, 74, pag. 3). Lascio al lettore la valutazione di tale avvenimento.”

“Come abbiamo visto, il movimento Pentecostale fu portato in Europa per mezzo d'un predicatore metodista norvegese, di nome Barratt.

Egli era andato a Los Angeles per studiare il nuovo movimento religioso e ne era stato vinto.”

Da questo impariamo che è pericoloso pretendere di poter provare un movimento spirituale, se Dio non ci dà l'incarico e la divina legittimazione per farlo.

È vero che all'inizio di questo movimento perfino diversi servi maturi di Dio, con molta esperienza, furono ingannati.

**Barratt racconta che pregò per 39 giorni per ricevere il dono delle lingue.**

Alla fine, dopo aver perseverato nella preghiera per 12 ore, sentì muovere i nervi del collo.

Poi gli furono imposte le mani. Finalmente, in mezzo ai negri in estasi, riuscì a parlare in lingue.

Che differenza fra la preparazione dei primi discepoli per la Pentecoste e questa di Barratt!”

“Barratt tornò nella Norvegia poco prima del Natale 1906 e cominciò le sue adunanze.

Esse somigliavano a quelle di Los Angeles. Per conseguenza anche in Norvegia si manifestò la più sfrenata estasi. I "Battezzati dello Spirito" **cadevano a terra**. Qualche volta il pavimento della sala era coperto di persone stese.

Emil Meier, il dirigente della "Strandmission" ad Amburgo in quei giorni fece una visita a Barratt e fu pure dominato dallo spirito di quel movimento, specialmente per l'influenza di due donne che parlavano in lingue, Dagmar Gregersen e Agnes Telle. Egli le condusse ad Amburgo. **I loro messaggi e i loro canti in lingue affascinarono quasi tutti gli ascoltatori**. Per un po' di tempo, perfino dei conduttori maturi si trovarono in balia d'esse. Uno di loro disse: **"Gli angeli nel cielo non possono cantare meglio di queste donne norvegesi che cantano in lingue"**.

Il predicatore Elias Schrenk disse invece in occasione d'una conferenza dei fratelli, che ebbe luogo a Barmen, di non esser convinto che il Signore mandasse due signorine in Germania per portare un movimento spirituale. Questo non corrisponderrebbe al Suo modo di fare.

Ma, molti si lasciavano ammaliare e sedurre dal servizio delle due Norvegesi; fra essi ci fu anche il predicatore Heinrich Dallmeyer, anche se prima era sempre stato molto sobrio. Per mezzo di lui le due donne, che parlavano in lingue, andarono a Kassel (città tedesca).

Là il movimento s'ingrandì molto e si estese in tutta la Germania. Nelle adunanze in poco tempo si manifestarono veri tumulti. Si mescolarono inni, confessioni, predicazioni di ravvedimento a balbettii inarticolati, grida, gemiti, sospiri, pianti, nitriti e battiti di mani. Si vedevano visi contorti, gesti di furiosi, persone semi svenute che cadevano a terra a ritroso e che poi battevano l'aria. Qualcuno balzò in piedi e cominciò a mandare **grida incomprensibili**, qualificate dal dirigente come emanazioni di una visione soprannaturale.

La cosiddetta "profezia" portava, come sembrava, dei messaggi divini per mezzo di profetesse (medium ?).

Alla fine il messaggio dominante era questo: **"Verrà una Pentecoste, una Pentecoste potente"**.

Quasi tutti i messaggi furono detti in lingue.

Spesso erano inarticolati e furono poi tradotti da "profeti battezzati dallo Spirito Santo". **Molti messaggi furono pronunciati nella forma della prima persona di Dio**: "Io, il Signore, voglio glorificarmi. Io vado avanti; seguitemi nel mio corteo trionfale".

Ma c'erano anche messaggi ben diversi, dei quali ancora parleremo.

Si aspettava una "nuova Pentecoste", ma essa non venne, malgrado le preghiere, i digiuni e le lunghe adunanze che duravano fino a mezzanotte.

Profeti e profetesse dicevano sempre di nuovo che nell'assemblea **c'erano degli ostacoli**, cioè delle persone che impedivano la venuta dello Spirito Santo. **In nuovi messaggi fu comandato a diverse persone di uscire e di confessare i loro peccati.** Non era raro che si sentissero delle grida rabbiose e continue: "Fuori! Fuori! Fuori!" **Se le persone designate non uscivano lo spirito raccontava pubblicamente le loro mancanze, infedeltà, immoralità, menzogne ecc.**

Però la "nuova Pentecoste" non venne.

Elias Schrenk avvertì i fratelli a Kassel dicendo: "Uno spirito maligno s'è introdotto. Sciogliete le adunanze! Lavorate in silenzio!"

Però i dirigenti non erano più in grado di dirigere le adunanze. La direzione ormai era nelle mani dello spirito ingannatore.

Egli aveva ordinato ai fratelli di mettere la loro intelligenza da parte. Lo Spirito Santo non dice mai una tale cosa nella Sacra Scrittura.

In messaggi sempre più tumultuosi lo "Spirito delle lingue" ordinava per mezzo delle "profetesse": "Continuate! Continuate!"

Alla fine il tumulto a Kassel era tanto grande che la polizia dovette intervenire e ammonire i fratelli dirigenti di sciogliere le adunanze, altrimenti essi le avrebbero sciolte con la forza.

L'ultimo messaggio in lingue era questo: "Come la plebe perseguita Me, perseguiterà anche voi. Ma io faccio un corteo trionfale. Voi Mi seguirete. Finora c'erano soltanto delle scintille, ma ci sarà il fuoco". Una grande vergogna cadde invece sull'opera del Signore e il Suo nome fu disonorato.

Finalmente si aprirono gli occhi ai due evangelisti August e Heinrich Dallmeyer.

Il primo pubblicò **un opuscolo intitolato "Satana fra i santi"**.

Il secondo scrisse un buon libro col titolo "Il cosiddetto Movimento Pentecostale alla luce della Sacra Scrittura".

**Ambedue i fratelli dichiaravano: "Lo spirito che opera nel Movimento Pentecostale è uno spirito d'errore e di menzogna"**.

Ma il "fuoco straniero" s'era già esteso e aveva acceso molti altri focolai.

Il periodico "Filadelfia", edito dal direttore Dietrich, contiene nel suo terzo numero dell'anno 1912 le seguenti parole: "In tali adunanze si ballava, mentre l'organo suonava delle melodie da ballo.

C'erano cose pazzesche fino verso mezzanotte. C'erano gemiti, nitriti, salti, per cui la casa tremava, si gridava, si battevano pugni sul tavolo. C'erano grida al modo dei Tirolesi. Tutto questo unito a messaggi strani, al parlare e cantare in lingue".

(tratto dal sito <http://geocities/diotrefe>)

Sicuramente non bisogna eccedere nel giudicare negativamente i pentecostali come fanno i fratelli del sito sopra citato, perché tra di essi troviamo tanta brava gente, che in buona fede ama Cristo, e crede di essere nella verità, ma è cosa buona conoscere la vera dottrina cristiana che, sicuramente non è quella pentecostale.

Fino a quando si limitano ad amare Gesù, sono nella verità, ma eccedendo nel dire che i veri cristiani sono solo loro, e come prova portano il dono delle lingue, escono fuori dalla sana dottrina cristiana, perché come già detto e provato lo Spirito Santo si riceve con battesimo e con il dono della Fede. Quindi molti pentecostali peccano nel giudicare altri credenti come "non cristiani" in quanto non aventi il dono delle lingue. Le verità bibliche non si dimostrano col dono delle lingue, ma con l'esegesi biblica accompagnata dalla preghiera, e soprattutto mettendo da parte i paraocchi. I farisei si ritenevano i soli giusti davanti al Signore, lo stesso si può dire dei pentecostali.

## **Branham il guaritore**

Un'altra corrente pentecostale abbastanza famosa e con molto seguito, è quella dei pentecostali antitrinitari o modalisti, anch'essa incentrata sulle guarigioni e sui prodigi.

Questa corrente che fa capo a William Marrion **Branham** è quella stessa che è più conosciuta col nome di "**Gesù solo**"; ma è chiamata anche "Unità" o "Nuova Stirpe".

Quando l'ampiezza delle "crociate" richiede una struttura di supporto, i predicatori preferiscono organizzarla come "parachiesa", e prendere misure perché non si trasformi in una denominazione e non faccia concorrenza alle denominazioni esistenti. L'elemento della guarigione non è assente neppure nelle "crociate" dei grandi predicatori evangelici non pentecostali, ma diventa cruciale tra quelli che si sono formati nella prima ondata pentecostale. Il maggiore specialista del mondo dei guaritori indipendenti - David Edwin Harrell - ritiene che l'epoca d'oro di questo fenomeno si situi fra il 1947 e il 1958 e che questi anni siano dominati da "due giganti", William Marrion Branham (1909-1965) e Oral Roberts (1918-). **Branham proviene dal mondo dei pentecostali oneness**, ma è sostenuto da influenti pastori delle Assemblee di Dio e cerca di presentare un messaggio pentecostale il più possibile libero da caratteristiche denominazionali o teologiche specifiche. Roberts è un ministro della Pentecostal Holiness Church (nella corrente "wesleyana" della prima ondata pentecostale), ma anch'egli attira folle composte da pentecostali di tutte le tendenze e anche da non pentecostali. Branham e Roberts - che contano fra i loro fedeli milioni di americani, e che iniziano "crociate" anche all'estero, in gran parte del mondo - rappresentano però soltanto la punta di un *iceberg*, composto da migliaia di guaritori pentecostali itineranti, alcuni dei quali a loro volta con un notevole numero di seguaci regolari.

Un certo numero di guaritori è accusato di provocare fenomeni carismatici (glossolalia compresa) "a comando", e anche di **inscenare false guarigioni**. Non a caso negli anni d'oro dei guaritori indipendenti conosce un nuovo successo il romanzo di Sinclair Lewis (1885-1951) *Elmer Gantry*, pubblicato originariamente nel 1927, dove lo scrittore anticlericale del Minnesota mette in scena un predicatore spettacolarmente disonesto e donnaiolo, che percorre varie denominazioni e che per un certo periodo di tempo è il compagno nella predicazione e nella vita di una guaritrice le cui somiglianze con Aimee Semple McPherson sono troppo evidenti per essere (come Sinclair Lewis pretendeva) casuali. Alla fine degli anni 1950 il *revival* dei guaritori itineranti declina, ma riprende con nuovo vigore negli anni 1960, traendo profitto dal successo del movimento carismatico (che allarga il potenziale uditorio anche a fedeli di Chiese e comunità non pentecostali), e soprattutto dal massiccio utilizzo della radio prima e della televisione poi.

L'uso del mezzo televisivo finisce per assicurare ad alcuni predicatori-guaritori di matrice pentecostale uno straordinario successo anche economico, con le inevitabili accuse di corruzione rivolte nei confronti di alcuni di loro. Negli anni 1987-1988 due predicatori-guaritori che devono il loro successo alla televisione, Jimmy Swaggart (1935-) e Jim Bakker (1941-) - entrambi formati, come accennato, nelle Assemblee di Dio, ma divenuti di fatto incontrollabili da parte delle autorità della loro denominazione - **sono coinvolti in una serie di accuse reciproche di immoralità e di truffa che distrugge i loro imperi televisivi** e li conduce fino a seri problemi giudiziari e - nel caso di Bakker - alla prigione. Mentre gli scandali Swaggart e Bakker ripropongono il problema dell'abuso che i predicatori-guaritori possono fare della loro popolarità, negli anni 1990 l'*audience* dei programmi televisivi di guarigione cala solo in misura relativamente modesta, e nuove figure si affermano sulla scena internazionale.

Dalla Seconda guerra mondiale a oggi, molti predicatori-guaritori hanno costruito *network* di seguaci che hanno finito per considerare il loro predicatore preferito come il punto di riferimento principale, talora senza neppure curarsi di aderire a una specifica denominazione. Proprio a causa di questa lealtà i predicatori-guaritori si sono trovati di fronte alla necessità di organizzare in qualche modo i loro fedeli. Alcuni hanno mantenuto il più a lungo possibile un contatto con le denominazioni pentecostali della prima ondata. Altri hanno avuto evoluzioni diverse, come mostrano i differenti itinerari dei tre principali protagonisti degli anni d'oro dei guaritori. **Branham a partire dal 1960 inizia a isolarsi dal mondo pentecostale** proponendo dottrine considerate da

molti eterodosse, **da un rinnovato rifiuto della Trinità** al preannuncio **dell'imminente fine del mondo** in cui chi avesse fatto parte delle "denominazioni" sarebbe stato considerato segnato con il "marchio della Bestia". Un itinerario per molti versi opposto a quello di Branham è stato seguito da Oral Roberts che ha sempre più istituzionalizzato il suo movimento, aprendo nel 1967 perfino un'università, la [Oral Roberts University](#). Roberts è andato nel contempo attenuando i temi caratteristici del movimento dei guaritori indipendenti, e dello stesso pentecostalismo: ha collaborato spesso con predicatori non pentecostali e nel 1968 ha formalmente lasciato la Pentecostal Holiness Church aderendo a una denominazione metodista. Lindsey ha seguito ancora una terza strada trasformando la sua organizzazione nata come struttura di servizio o "parachiesa" - [Christ for the Nations](#) con sede a Dallas, nel Texas - in quello che molti specialisti considerano, a tutti gli effetti, il nucleo di una nuova denominazione pentecostale.

William Branham nacque il 6 aprile 1909 a Birksville, nel Kentucky, Stati Uniti, da una famiglia non credente e poverissima. **Si dice che quando nacque una luce soprannaturale venne e si posò su di lui, facendo sbigottire i parenti.** Suo padre era boscaiolo; sua madre, mezza indiana, aveva 15 anni. Tutta la sua vita fu immersa nel soprannaturale: sua madre era una visionaria e **lui stesso ebbe visioni, secondo le sue stesse parole, fin dall'età di due anni.** Ne ebbe più di centomila, cioè **qualcosa come cinque o sei visioni al giorno per 50 anni.** A sette anni quella luce gli apparve in un turbine di vento in mezzo ad un albero, e da quella luce venne una voce che gli disse: "Non bere, non fumare, e non contaminare il tuo corpo in alcun modo, poiché quando diverrai adulto ci sarà un'opera per te da fare". Ebbe quindi una visione in cui un angelo gli parlò. "Da allora", dice, "avevo sempre la sensazione che qualcuno stesse accanto a me, cercando di parlarmi, soprattutto quando ero solo".

Si convertì verso i 20 anni, entrò nel ministero e per qualche tempo si prese cura di una comunità battista. Nel 1933, mentre egli stava battezzando delle anime che si erano convertite al Signore,, venne dal cielo quella stessa luce che apparve alla sua nascita. Migliaia videro quella luce. E da quella luce venne una voce che disse: **"Come Giovanni il Battista fu mandato quale Precursore della prima venuta di Cristo, così tu sei mandato con un Messaggio che precederà la Seconda Venuta di Cristo"**. Poi, nella cornice di un evento che lo lasciò scosso ed abbattuto, ebbe una visione che mutò il corso del suo ministero. Ma lasciamo parlare lui stesso: "Era il 7 maggio 1946. Mentre camminavo intorno alla casa e passavo sotto un acero, mi parve che la cima dell'albero venisse violentemente scossa e ne scese un gran vento. I miei accorsero. Spaventata, mia moglie domandò che cosa era successo. Provando a riprendere possesso di me stesso, mi sedetti in terra e dissi loro che era venuto il momento della crisi... trascorsi il pomeriggio in un luogo nascosto, lessi la mia Bibbia e pregai intensamente, mi pareva che l'anima mia si separasse dal corpo. Verso le 11 cessai di pregare e, ad un tratto, scorsi una luce tremolante nella stanza... poi venendo verso di me vidi nella luce due piedi d'uomo... poi vidi l'uomo stesso... accorgendosi del mio spavento cominciò a parlare". **Quell'uomo, annunciandosi come proveniente da parte di Dio,** gli promise il "dono di guarigione" e gli annunciò che nessuna malattia, "neppure il cancro" avrebbe resistito alle sue preghiere. E continua: **"M'insegnò quindi come scoprire le malattie dalle vibrazioni delle mani"**. Da allora la popolarità di W. Branham si estese a tutto il mondo, le sue campagne furono seguite da migliaia e migliaia di persone, centinaia di guarigioni avvenivano nel corso delle riunioni. Durante il giorno, **Branham vedeva i miracoli che si sarebbero verificati la sera** e discerneva, anche, la vita e il passato dei malati. Gli capitava di descrivere certe persone sedute nella sala, rivelando la loro malattia e la loro vita e annunciando che sarebbero stati guariti. Diverse volte in presenza di malati desiderosi di essere guariti, chiedeva: Avete sempre la stessa fiducia in me? **W. M. Branham è idolatrato dai suoi seguaci, i quali dicono che è l'Elia che doveva venire, il Giovanni Battista** che deve annunciare la seconda venuta di Gesù, il profeta mandato da

Dio a questa generazione. **Si dice che circa sette morti sono stati risuscitati tramite la preghiera di quest'uomo.**

Ma è opportuno chiedersi, innanzitutto: **da dove provenivano i suoi doni?** Da un talento naturale? È possibile, ma ciò non spiega i suoi autentici miracoli. Da Dio? Per rispondere di sì bisognerebbe ammettere che Dio abbia completamente cambiato la Sua rivelazione, che la Bibbia non sia più la nostra norma di guida e che tutte le fantasie siano possibili nel nome della fede. Da una certa debolezza? È possibile, lo stile inconsueto delle sue predicazioni e certi suoi comportamenti potrebbero farcelo pensare. O provengono da capacità medianiche? È proprio questa la sola spiegazione: **egli era un potente medium.**

Branham possedeva capacità medianiche eccezionali già prima della sua conversione. La sua conversione probabilmente fu autentica, ma non lo liberò mai da questa capacità e, disgraziatamente, quelli che lo attorniavano considerarono tali sue capacità come carismi di Dio. Questo non solo non aiutò lui a liberarsi, ma irretì molti altri nella stessa seduzione. Leggendo la storia di quest'uomo, sembra di udire le parole di Gesù: "Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti (Marco 13:22)". Branham era un falso profeta, poiché accanto ai suoi prodigiosi miracoli proponeva un altro Evangelo: è questo il dramma.

## LE DOTTRINE

Tra le dottrine più controverse di Branham si situa quella del "**seme del serpente**", secondo cui **Satana avrebbe avuto un rapporto sessuale con Eva da cui sarebbe nato Caino** e tutta una genealogia di "figli del Diavolo" tra cui molti intellettuali e scienziati di oggi. Duramente anti-femminista, Branham vede "il seme del serpente" nella immoralità delle donne moderne, e spiega che ogni donna porta potenzialmente dentro di sé in modo letterale il seme del Diavolo. Altri temi controversi della predicazione di Branham si riferiscono all'imminente fine del mondo, **al carattere non eterno dell'Inferno**, e alla polemica contro il "denominazionalismo" e le "denominazioni" cristiane, considerate "sinagoghe di Satana" da cui i cristiani sono invitati a uscire per non trovarsi loro malgrado segnati con il "marchio della Bestia".

Gli scritti di Branham sono un miscuglio continuo, ininterrotto, di errori e mezze verità. La consuetudine di mettere in evidenza prima certe verità è una caratteristica costante dei movimenti settari; così facendo, **addormentano la vigilanza del lettore**, si fa fargli ammettere in un secondo momento il falso. L'eresia di Branham è sottilissima: dice di credere a tutta la Bibbia, al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo e a tante altre dottrine bibliche, ma poi queste dichiarazioni sottintendono delle realtà diverse da quelle insegnate dalla Parola.

La Bibbia. A prima vista si direbbe che Branham e i suoi seguaci si rifanno costantemente alla Bibbia. Ogni affermazione, anche la più inverosimile, è corredata da versetti biblici e in un suo scritto W. Branham afferma: "Chiunque contraddice o falsifica una verità della Bibbia, ne trae un rapporto o una interpretazione particolare, si separa da Dio, perde il senso dell'equilibrio e dell'armonia delle Scritture" (W. M. Branham Libretto senza titolo edito da E. Frank, p. 5). Ma, come è nello stile di Branham, la contraddizione è di prammatica, infatti in un altro scritto afferma: "... si tratta invece di una grande fame della Parola di Dio. **L'alimento di cui dovete far provvigione sono i nostri magnetofoni sui quali è riportata e trasmessa di nuovo la Parola...**" (W. M. Branham citato da E. Frank in La Parola di Dio dimora in eterno, p. 18). **I messaggi del profeta sarebbero dunque, un valido sostituto della Bibbia**, come molte altre volte egli afferma su libri o messaggi registrati.

Noi sappiamo dalla Parola di Dio che l'unico Interprete infallibile è lo Spirito Santo (Giovanni 16:13). Nessun uomo può sostituirsi a Lui; nessun uomo, per quanto spirituale, può arrogarsi il diritto di essere il surrogato della Bibbia. Non dimentichiamo gli avvertimenti di Apocalisse a quanti ardiscono aggiungere o togliere alla Scrittura (Apocalisse 22:18,19).

**Lo Spirito Santo.** Branham e i suoi seguaci di oggi, i "Gesù solo," commettono lo stesso errore di alcuni ambienti pentecostali: credono che il battesimo nello Spirito Santo sia necessario alla

salvezza. **Secondo l'insegnamento di Branham, il credente realizza la nuova nascita solo nel momento in cui riceve il battesimo nello Spirito Santo.**

È ovvio che tale affermazione contraddice tutto l'insegnamento neotestamentario, poiché **il Nuovo Testamento fa una netta distinzione fra la nuova nascita ed il battesimo nello Spirito Santo.** La prima è l'esperienza nella quale si riceve lo Spirito Santo e si nasce a nuova vita (Giovanni 20:22), lo Spirito Santo viene a dimorare nel credente e compie l'opera di rigenerazione (Giovanni 3:5); il battesimo nello Spirito Santo è, invece, il "riempimento" del credente da parte dello Spirito Santo (Atti 2:4). La dimora dello Spirito Santo nel credente è garanzia di salvezza eterna (Romani 8:9), il battesimo nello Spirito Santo è garanzia di un servizio cristiano potente ed efficace (Atti 1:8).

Noi crediamo che il battesimo nello Spirito Santo sia una parte della realtà cristiana, così come la guarigione divina; **ma mentre è una grande benedizione, non si può etichettare come un requisito per la salvezza stessa.** Infatti c'è differenza tra ciò che ci è richiesto per essere salvati (cioè credere in Gesù), e le benedizioni che riceviamo quando siamo stati salvati. Il battesimo nello Spirito Santo non è dato come mezzo di salvezza, ma come conseguenza della rinascita in Cristo, e la Parola di Dio specifica chiaramente che il battesimo nello Spirito Santo è un dono ricevuto **dopo** l'innesto a Cristo; mentre non c'è nemmeno un passo che dica che uno deve essere battezzato nello Spirito Santo e parlare in lingue per essere salvato.

**La Trinità.** La dottrina della Trinità viene attaccata violentemente da Branham e dai suoi seguaci, basti per tutte la citazione seguente: **"Ed essi chiamano questa la Trinità? Colui che troverà questa parola nella Bibbia venga a mostrarmelo!** Provate a trovare il termine "trinità" nella Bibbia! Non si trova, non esiste" (W. Branham La Rivelazione di Gesù Cristo, p. 24). Secondo questa setta le tre Persone della Trinità non sono che tre diverse manifestazioni, **tre modi di essere** di un'unica Persona, che è Gesù Cristo, in questa sequenza Signore, Gesù, Cristo: Cristo è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Da qui il nome dato ai seguaci di Branham, "Gesù solo". **Affermano che ci si salva nel solo nome di Gesù, perché solo questo è un nome di persona,** Padre e Spirito Santo **non sono nomi ma titoli,** questo affermano. Dimenticano però che l'unico ad incarnarsi è stato il Figlio, il Verbo-uomo, il Padre e lo Spirito Santo non possono ricevere nomi umani perché non si sono incarnati. Il fatto che la Bibbia non usi mai la parola Trinità non è una ragione valida per negare una realtà che appare, con chiara evidenza, da tutta la Bibbia. Infatti la parola Trinità è stata adottata, dalla chiesa dei primi secoli, proprio per esprimere questa verità attestata dalla Parola di Dio. La teoria che nega la Trinità di Dio non è nuova sotto il sole, è antica di molti secoli **già nel 215 Sabellio affermava che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo erano tre diverse manifestazioni dell'unico Dio,** non tre Persone distinte della stessa sostanza divina. Sabellio fu scomunicato e la sua eresia prese il nome di sabellianesimo o **modalismo.**

La Bibbia stabilisce una netta distinzione fra le tre Persone divine; basta leggere Matteo 3:16,17; 28:19; Giovanni 14:06,17,26; 15:26; 2 Corinzi 13:13; Galati 4:6, Efesini 2:18; 2 Tessalonicesi 3:5; 1 Pietro 1:2; Efesini 1:3,13; Ebrei 9:14. In Giovanni 1:1 ed in Ebrei 1:8 è inequivocabile che Cristo e il Padre non sono la stessa Persona. In versetti come Giovanni 15:26 o Matteo 3:16,17, un'interpretazione in senso modalista renderebbe assurdo e privo di senso il brano; la stessa cosa avverrebbe per la preghiera di Gesù nel Getsemani e la pronta risposta del Padre (Giovanni 12:28). E che cosa sarebbe la preghiera sacerdotale di Gesù (Giovanni 17), se il Padre e il Figlio fossero la stessa Persona?

Il battesimo nel solo nome di Gesù. Secondo Branham l'unico battesimo valido è quello nel nome di Gesù; infatti **molti credenti evangelici che hanno aderito alla setta dei "Gesù solo", hanno dovuto rifare il battesimo in acqua secondo la formula di Branham.** Questo uso, a prima vista stravagante, deriva direttamente dalla perniciosa eresia che abbiamo visto sulla natura di Gesù e sulla Trinità; si appoggia su alcuni versetti del libro degli Atti, nei quali si parla di battesimo nel nome del Signor Gesù (Atti 2:38; 10:48; 19:5).

È evidente, dalla lettura del contesto neotestamentario, che i primi credenti credevano in un Dio Unico nella sostanza e Trino nelle Persone. L'espressione **"battezzare nel nome di Gesù"** non significa che quei credenti usavano questa formula: quelle parole vanno viste soltanto come una

definizione di un rito, **servono solo a identificare il battesimo cristiano**. Ed ecco uno studio del problema in prospettiva esegetica, che servirà a chiarire l'argomento.

Per capire in quale senso Atti 2:38, 10:48 e 19:5 usano la frase in questione, occorre scoprire la giusta interpretazione della parola "nome". Il termine greco "onoma" nella Scrittura sottintende: autorità, rango, carattere, maestà, potenza e tutto quello che un nome può esprimere. L'espressione greca tradotta "nel nome" può essere tradotta nei modi seguenti:

a. "con l'autorità di...": Chiunque riceve un cotal fanciullo nel nome Mio, riceve me significa che chiunque accoglie un fanciullo **sulla base dell'autorità di Gesù**, riceve Lui.

b. "Nella potenza di...": Signore anche i demoni ci son sottoposti nel Tuo nome (Luca 10:17), cioè **nella potenza del Tuo nome**.

c. "Sulla confessione di...": Da allora... Saulo... predicava con franchezza nel nome del Signore (Atti 9:28), cioè **riconoscendo o confessando il Signore**.

d. "In riconoscimento della maestà di...": Ovunque due o tre son radunati nel nome Mio... (Matteo 18:20), cioè **riconoscendo la maestà di Gesù**.

e. "Nell'identificarsi con...": Se siete perseguitati per il nome di Cristo beati voi... **perché vi identificate con Cristo**.

Per meglio comprendere i testi che parlano del battesimo nel nome di Gesù, si noti ancora il significato delle preposizioni greche *epi* ed *eis*, usate rispettivamente in Atti 2:38 e Atti 19:5. La preposizione *epi* significa su, sopra, in vista di, in direzione di, quanto a, e la preposizione *eis* può tradursi in, verso, con l'idea di direzione. Dunque Atti 2:38 potrebbe essere tradotto anche: ciascuno di voi sia battezzato "a causa della fede in Gesù" oppure in relazione alla vostra fede in Gesù" o ancora più semplicemente "*sulla confessione della vostra fede in Gesù*".

Nel capitolo 3 degli Atti leggiamo della guarigione dello zoppo: da questo episodio si comprende il valore e il significato delle parole "nel nome di Gesù". L'apostolo Pietro pronuncia quest'espressione per la guarigione dello zoppo: "*Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina!*", ma immediatamente spiega che non è una formula magica, infatti precisa: L'Iddio dei nostri padri ha glorificato il Suo Servitore Gesù (...). E per la fede nel Suo nome, il Suo nome ha affermato quest'uomo che vedete e conoscete (Atti 3:6, 12-16). "E per la fede nel Suo nome": non basta pronunciare semplicemente il nome di Gesù, **occorre avere fede in Lui**; ed essere battezzati nel suo nome significa appunto confessare tale fede in Lui.

Un'ulteriore prova che l'espressione "nel nome di Gesù" **non costituiva una formula battesimale** è data dal fatto che, nel libro degli Atti, questa espressione appare con delle varianti: in Atti 2:38 e 10:48 troviamo "nel nome di Gesù Cristo", mentre in Atti 8:16 e 19:5 l'espressione diventa "nel nome del Signore Gesù". **Sarebbe assurdo che nella chiesa dell'era apostolica fossero in uso due diverse formule battesimali**, o perfino tre se si pensa, com'è logico pensare, che forse alcuni usavano la formula trinitaria.

Da quanto abbiamo visto, è chiaro che nel **libro degli Atti non si vuole dare la formula battesimale**, si vuole soltanto identificare il battesimo cristiano e distinguerlo da altri battesimi praticati presso i Giudei. Al contrario, le parole di Gesù in Matteo 28:19 sono chiaramente una formula prescritta dal Maestro. Esse contengono e riassumono il pensiero e il linguaggio sparso in tutto il Nuovo Testamento, riguardante la natura Trina di Dio; Gesù voleva il loro uso come formula per il battesimo, perché erano intese a stabilire la dottrina della Trinità. Chi pratica il battesimo con la formula trinitaria obbedisce ad un esplicito comando del Signore.

## L'INFERNO

Al pari di altre sette finora esaminate, **Branham nega l'esistenza della perdizione eterna**. Il suo insegnamento si snoda lungo tre principi. **Primo**, vi è differenza di significato tra "eterno" e "sempiterno" - sulla base di quali criteri non ci è dato di capire - per la qual cosa le pene non sono sempiterne. **Secondo**, l'eternità è solo per i credenti, mentre il diavolo e i suoi angeli periranno dopo lunghi tormenti. **Terzo**, con loro periranno le anime dei perduti. Quindi Branham crede

nell'annientamento dei perduti, come i Testimoni di Geova o i seguaci di Armstrong. Ecco come si esprime al riguardo: "Queste anime vi saranno tormentate a cagione delle loro opere per dieci milioni di anni! Non so cosa "in sempiterno" possa significare agli occhi di Dio. Può essere un breve tempo, un milione di anni o dieci milioni di anni, ma il momento verrà in cui queste anime non saranno più" (W. Branham La Rivelazione di Gesù Cristo, n. 4 p. 39).

Gesù, in un'affermazione famosa riportata dal Vangelo di Marco, rivela che il fuoco sarà inestinguibile (Marco 9:45,46). Le pene sono eterne per il diavolo, per i suoi seguaci e per le anime dei perduti (Apocalisse 20:10,15). Come esiste la vita eterna, fatta di gioia dinanzi alla presenza di Dio, esiste la morte eterna, che non è l'annichilimento, la distruzione dell'anima, ma un'esistenza senza fine vissuta nell'infamia (Daniele 12:2) (2).

## VALUTAZIONE

Non si può non dissentire fortemente da quanti, pur definendosi pentecostali, disconoscono le dottrine fondamentali della Bibbia. Certo i credenti dell'era apostolica non erano modalisti, né praticavano alcuna delle dottrine insegnate da Branham.

Quando nel 1913 questo Movimento sorse, negli Stati Uniti, si registrò una separazione dolorosa, ma necessaria. La lezione che come credenti dobbiamo apprendere dall'esperienza dei "**Gesù solo**", si può riassumere nelle parole dell'apostolo Paolo: "... perché bisogna che ci siano fra voi anche delle sette, affinché quelli che sono approvati, siano manifesti fra voi" (1 Corinzi 11:19).

Branham, con i suoi presunti miracoli e manifestazioni potenti, ha sedotto molte persone, ma non sono certo questi avvenimenti eccezionali che provano la verità biblica; anzi, avviene proprio il contrario.

È dunque fondamentale che i credenti nati di nuovo si attengano fermamente alla Parola di Dio, pronti a riconoscere l'albero dai suoi frutti. E questi frutti non devono essere le potenti operazioni, ma la fedeltà alla Parola di Dio: non devono essere le potenti operazioni ad avvalorare il messaggio, ma sempre e solo l'autorevole Parola di Dio. In un momento storico di grande confusione, nel quale ogni eresia e dottrina sembrano ormai consumate, è necessario vigilare. **Ricordiamoci che i falsi predicatori e i falsi profeti non verranno a dirci che sono falsi**; è compito nostro, con l'aiuto del Signore, esaminare e valutare ogni cosa alla luce della Parola di Dio, per continuare il nostro cammino sulla via della fedeltà alla Bibbia, con sobrietà e con santificazione.

### Note

(1) Le notizie riportate sulla vita di W. M. Branham provengono, in prevalenza, dagli appunti tratti da manoscritti del fr. J. J. Meyla.

(2) Le citazioni dei testi di Branham sono tratte dall'edizione francese "Lumière sur le Branhamisme", di Christian Pette.

Ritornando a Lutero, padre del protestantesimo, ricordiamo che insorse contro Roma in nome del libero esame, e cioè affermando la libertà massima per sé, ma finì con il negare la libertà anche minima a chi non la pensava come lui. Alla parola di Dio associò presto il braccio secolare. Impose il suo verbo, e **propugnò l'intervento dello Stato per metter fine alle eresie**: alle eresie nate dal libero esame. E così impose una repressione crudele perché fossero sterminati anche gli "**Zwingliani, spezzatori dei sacramenti, fanatici e anabattisti**". Avendo voluto una religione di sola spiritualità, legittimò una commistione di Vangelo e di polizia, di prediche e di galere, la quale non riformò, ma aggravò il sistema medievale.

Partito così dalla libertà, finì col potenziare la dispotia, come fulcro di un ordine autoritario conservatore, orientato verso il paternalismo. Al potere politico accordò un crisma d'infallibilità con

facoltà di compressione illimitata, giustificata con il peccato originale, per cui le masse erano abbassate a una degradazione ignota al Medio Evo.

Volle purificare i costumi, e anche per questo con la Chiesa di Roma; ma di fronte al potere politico, cedette sino a legittimare la bigamia del langravio di Hesse. La legittimò, perché si trattava d'un monarca: non l'avrebbe tollerata per un contadino; che nel monarca vedeva un ministro diretto del Signore, tale che ogni suo atto era d'ispirazione divina, giustificato *a priori*, sempre. E la tumefazione del potere politico risultava già favorita dalla giustificazione di ogni evento come voluto da Dio; e cioè da un **fatalismo**, che divenne totale nel campo politico, dove ogni azione del governo fu legittimata e dove anche l'impiccare, il decapitare e ogni genere di castigo, come ogni guerra, apparvero servizio di Dio. Donde una sterilità nel luteranesimo, che risultò un nullismo sociale nel secolo dell'illuminismo. Donde la negazione d'ogni sforzo per uscire dal proprio stato e migliorare la propria posizione, con la passività verso l'ingiustizia e la tirannide.

(Cf, Benedetto Croce, *L'eresia morale di Lutero* (in "Quaderni della Critica" die. 1945, n. 3).

“Nel trattare con i contadini in agitazione, Lutero esalta la propria rivolta contro il papa e l'imperatore, dalla quale il “suo” Vangelo ha riportato un trionfo. Ma quando i contadini si rivoltano essi contro i feudatari allora li taccia di sciagurati, indemoniati, che hanno ben meritato più e più volte la morte del corpo e dell'anima”. E arriva a dichiarazioni che tiranni in accessi di pazzia ripeteranno: " Contro chiunque sia sedizioso in modo manifesto, ogni uomo è ad un tempo giudice e carnefice, giusto come, divampando un incendio, migliore è colui che prima lo spegne... Per la qual cosa, chiunque lo può, deve colpirlo, scannarlo, massacrarlo, in pubblico o in segreto..., giusto come si deve accoppiare un cane arrabbiato ".

“ Senza pietà, — urlava — date addosso ai poveri; uccideteli, colpiteli, strozzatene quanti potete ". E centomila ne furono uccisi e strozzati.

Uccidere i ribelli — diceva — è dovere sacro ; e, " questi contadini, saranno tutti anime dannate”.

### **Molti fratelli separati apparentemente così bene informati sugli errori della Chiesa cattolica, conoscono anche gli errori commessi dai loro padri?**

E allora smettiamola di rinfacciarci gli errori umani, perché la zizzania è sempre cresciuta in mezzo al buon grano, e il rinfacciarci gli errori avvelena i nostri animi.

Il libero esame giustifica qualsiasi interpretazione, la sola fides dispensa da qualsiasi servizio; il bottino fornisce alimento al lusso dei ricchi e dei privilegiati.

“ La libertà carnale: — esclama Lasius, — ecco quel che pare più prezioso alla maggioranza di coloro che si gloriano di essere evangelici! " E lamenta che i cristiani riformati si ritengono a posto con Dio quando siano andati in chiesa ed abbiano ascoltato il sermone: possono anche rubare, tiranneggiare ma, una volta che abbiano assistito " decentemente al servizio divino ", si ritengono accetti al Signore. " Ecco, Dio ci perdoni, come in questi tempi s'intende la vita cristiana. I nostri peccatori, questi fervidi amici della grazia, i quali non credono che a parole, han lasciato il Papa per darsi al Vangelo e ripetono che le opere buone sono inutili alla salvezza e che Dio usa misericordia a chiunque implora sinceramente la sua grazia... La sola cosa che capiscono bene è la libertà della carne” (cf janssen)

In queste eresie, la libertà fu immolata sull'ara del fatalismo, un vero Islam trasferito in Europa, mentre i turchi arrivavano dall'Oriente giovandosi della divisione cristiana. Da Padre, quale era stato riscoperto da Gesù, il Signore Dio ridiveniva “despota”, come nelle mitologie assire, sorta di Moloch bisbetico, che assegnava all'inferno o al paradiso anime innocenti per puro gusto; si confusero etica e diritto, Chiesa e Stato, per concedere tutto alla "comunità dei santi", e cioè al governo. Colonialismo e capitalismo derivano da una concezione di sicura, appartenenza al Bene, a

Ormuzd, e di opposizione non meno sicura e costante al Male : la *self righteousness*, crede alla propria giustificazione senza bisogno di giudizi o controlli di chicchesia; un individualismo che si corregge e annulla nello statalismo.” (cf döllinger, Reformation, t. II, p. 176, 545.

## CONSIDERAZIONI PERSONALI

Fratelli pensando al numero di persone che in buona fede vanno dietro questi falsi profeti viene da piangere. Qualsiasi cristiano diventa triste nel constatare che nel mondo esistono molti fratelli che inconsapevolmente vivono nell'errore scagliandosi contro la vera Chiesa di Cristo.

Resta però un dato di fatto incontestabile, e cioè che l'unica Chiesa a non aver mai avuto dubbi sull'autentica dottrina cristiana è la Chiesa cattolica romana, essa ha preservato le Sacre Scritture preoccupandosi di tramandarle, facendole ricopiare a mano dai monaci amanuensi e da altri dotti appartenenti alla Chiesa. Essa ha difeso le Sacre Scritture dalle eresie lungo tutti i secoli; essa ha difeso la cristianità dall'invasione musulmana ai tempi di Saladino e delle crociate. Ora è facile criticare aspramente alcuni errori che la Chiesa cattolica ha fatto nei secoli scorsi, ma volevo vedere molti fratelli separati cosa avrebbero fatto di fronte ai soprusi dei musulmani che pretendevano di convertire con la forza i popoli nelle terre che conquistavano, uccidendo chi rifiutava di abbracciare la religione musulmana. Avevano conquistato gran parte dell'oriente, ed erano arrivati anche in Europa conquistando la Sicilia e la Spagna, cosa doveva fare la Chiesa cattolica?

Si doveva piegare di fronte all'avanzata musulmana?

Doveva forse abbandonare tutti i suoi figli in mano ai musulmani?

Doveva porgere l'altra guancia?

Ma in questo caso porgeva le guance dei suoi fedeli, e considerato che tutto il medio oriente un tempo era cristiano, e a forza di porgere guance diventò tutto a maggioranza islamica, la Chiesa di Roma si sentì in dovere di fermare l'avanzata degli islamici.

E' revisionismo il mio? Voglio forse giustificare ad ogni costo l'operato della Chiesa di Roma?

No, ci furono indubbiamente degli eccessi, e certe macchie restano sulla storia di tale Chiesa.

Certamente la Chiesa cattolica in certe sue azioni ha sbagliato, ma giudicare oggi con la mentalità dei nostri tempi, ciò che è accaduto quando esisteva la "legge del taglione" è un po' riduttivo, basti pensare che i musulmani erano così feroci e prepotenti da profanare il Sacro Sepolcro di Gesù, entrando dentro di esso con i cavalli apposta per profanarne quella che per tre giorni fu la sua tomba. Del resto è risaputo che la religione islamica non si è certamente diffusa con la predicazione e l'amore. Comunque non è in questa sede che voglio valutare i meriti e gli errori della Chiesa cattolica; per ora voglio piuttosto sottolineare che essa è l'unica che non ha mai avuto dubbi sull'autenticità dei Libri Sacri e sulla loro ispirazione, e quindi sulla sana dottrina apostolica.

Il protestantesimo invece di dubbi ne ha manifestato parecchi, prima togliendo libri del V.T. poi alcune lettere del Nuovo Testamento, queste ultime in seguito reintegrate nella loro Bibbia, insomma a essere obiettivi un po' di confusione i protestanti l'hanno sempre avuta, forse per i troppi opinionisti che avevano e hanno campo libero, in materia esegesi biblica.

Nei loro discorsi però si ergono a maestri biblici, e si sentono gli unici a saper interpretare correttamente la Bibbia, ma i fatti, come abbiamo visto, non danno loro ragione, ne troviamo molti esempi lungo la storia del cristianesimo, compresa quella contemporanea.

Il principio che sta alla base delle mentalità protestanti è il seguente: *“per avere la certezza di quello che veramente indichi e voglia la Parola di Dio, dobbiamo decidere da noi stessi e scegliere ciò che soddisfa la nostra ragione; perché il nostro giudizio personale è la suprema corte d'appello per sapere quanto è accettabile nella Bibbia”* (cf Farar, “la Bibbia, il suo significato e la sua supremazia”, Benigno Castegnaro, pag. 471), quindi Pietro Valdo, Lutero, Calvino e tanti altri affermano che la Parola di Dio non dipende dalla volontà di Dio, ma dalla volontà dell'uomo che può interpretarla liberamente, secondo il suo genio e i suoi sentimenti, gli insegnamenti protestanti

questo dicono, nonostante i pastori facciano di tutto per addolcire questa affermazione, motivandola con la presunta ispirazione e guida che essi (secondo quanto dicono) ricevono dallo Spirito di Dio, per dare autorità alle loro interpretazioni, perché se non direbbero di essere divinamente guidati chiunque gli riderebbe in faccia, anche i loro stessi fedeli; ma sentendo nominare lo Spirito chi ascolta non si sbilancia più a giudicare, a commentare, perché trattandosi dello Spirito Santo è meglio non prendere la cosa alla leggera. Per paura di sbagliare e di mettersi contro lo Spirito di Dio. Più che ascoltare le sole parole del pastore molti fratelli separati farebbero bene a consultare anche i loro libri dottrinali, così si renderebbero conto che oltre al miele c'è anche l'amaro, le parole abilmente pronunciate confondono, gli scritti così come giacciono si prestano meglio a riflessioni più lunghe e acute. Sto forse affermando che tutto ciò che insegnano i pastori protestanti è errato? No, è palese che insegnano delle verità bibliche quando dicono che Gesù è il nostro unico salvatore, e che bisogna seguire i suoi insegnamenti, ma quando cominciano a interpretare arbitrariamente, l'Eucaristia, il battesimo, e tanti altri importanti punti dottrinali, il loro anticattolicesimo li acceca e li porta fuori strada.

Gesù poteva comandare a tutti i discepoli di predicare il suo Vangelo, è così ha fatto, ma fece una **distinzione tra discepoli e Apostoli**, questi ultimi avevano il compito di guidare la Chiesa nascente, essi erano la suprema corte d'appello, erano la guida della Chiesa, *“come il Padre ha mandato me così Io mando voi”*, quindi come il Padre ha rivestito Gesù di ogni autorità, così anche Gesù ha rivestito di ogni autorità gli Apostoli, e nella Bibbia ne abbiamo alcuni esempi. Paolo che ordina agli anziani di allontanare quel fratello che si era macchiato di una grave colpa (incesto), è Paolo che in quel momento sta esercitando **il potere di legare e di sciogliere**. E' Paolo che decide; lo potevano fare anche gli anziani, eppure preferiscono dirlo a Paolo, perché egli era un apostolo, ancora in vita. Paolo non viene considerato allo stesso livello degli altri anziani, e in quanto Apostolo che decide. Non è quindi ogni singolo fedele a doversi rendere conto dei propri errori autoescludendosi dalla Chiesa, vi sono delle persone designate da Gesù che decidono. Paolo a sua volta incarica persone come Tito, Filemone, Timoteo, e da loro autorità (tramite l'imposizione delle mani) per guidare quelle Chiese locali dove essi si trovavano, e quando c'erano degli eretici essi difendevano la Parola di Dio, *“Essa non è soggetta a privata interpretazione”* ha detto Pietro (2° Pt 1,20), i ministri di Dio sono chiamati a difendere la Parola di Dio dalle eresie, e alcuni insegnamenti protestanti sono eresie. (2° Pt 3,16-17). L'autorità ecclesiastica non si può inventare, e la sola Chiesa che ha autorità è la Chiesa cattolica romana (assieme alla Chiesa d'oriente). Molti fratelli non cattolici interpretano arbitrariamente le parole di Paolo quando dice che Cristo ha scelto alcuni come maestri, altri come dottori, altri come profeti... volendo far dire a Paolo che chiunque si sogna di essere maestro lo può fare, chiunque si sogna di essere profeta lo può fare ecc..

Quando nelle prime comunità cristiane si presentò il problema della divisione del pane ai bisognosi e alle vedove i discepoli non si sognarono arbitrariamente la loro vocazione al servizio dei bisogni Chiesa, ma scelsero tra il popolo sette uomini di fede provata e li condussero dagli Apostoli, e questi dopo aver pregato per loro gli imposero le mani. Questa è autorità ecclesiastica!

La stessa Bibbia ci dice e ci fa capire con questo episodio (e con altri) che bisogna ricondurre e sottomettere le proprie vocazioni all'autorità ecclesiastica, quei sette uomini non si autoproclamarono servitori di Cristo e della Sua Chiesa, ma **si proposero all'autorità ecclesiastica** rappresentata dagli Apostoli, e furono questi ultimi a decidere. Ai protestanti non piace riconoscere l'autorità ecclesiastica della Chiesa cattolica romana, perché se lo farebbero molti di loro dovrebbero rivedere le proprie posizioni e dovrebbero rimangiarsi tutte le accuse lanciate contro la Chiesa di Roma.

La gente che al tempo di Gesù vedeva predicare gli Apostoli, e ha visto che l'Apostolo Giuda era un ladro e un traditore che cosa doveva pensare della Chiesa nascente.

Doveva forse pesarne quello che voi pensate della Chiesa cattolica ?

Qualcuno di loro forse l'avrà pensato (soprattutto i farisei), ma la Bibbia c'insegna che anche se un membro o alcuni membri della Chiesa sbagliano, ciò non significa che tutta la Chiesa è nell'errore.

Gli Apostoli erano solo dodici, eppure in quest'esiguo numero ci fu chi sbagliò, quindi non vedo come si possa condannare la Chiesa cattolica se nella moltitudine di preti, vescovi e fedeli c'è chi ha sbagliato (chi non ha peccato scagli la prima pietra).

Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo, di cercarlo perché viva e trovi la felicità.

Tu sei grande Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù e la tua sapienza incalcolabile.

E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi.

Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti.

Sei tu che lo stimoli a dilettarsi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te.

Il paragone di Calvino che diceva : *"il domandarci come facciamo a riconoscere che la Bibbia è ispirata da Dio, è come se uno domandasse come facciamo a conoscere la luce dalle tenebre, il bianco dal nero, il dolce dall'amaro..."* è del tutto inadeguato perché un analfabeta, un bambino, un matto **distinguono** facilmente la luce dalle tenebre, il bianco dal nero, ma certamente non sapranno e non potranno capire la S. Scrittura, è la Chiesa nella quale e dalla quale è nato il Nuovo Testamento a garantirci della sua autenticità e non viceversa.

Gesù, fondando la "Sua" Chiesa vi ha posto un "principio" **di unità** ed esso non deve e non può infrangersi. Perciò S. Paolo non ha timore di dirci che la Chiesa di Dio *"è colonna e sostegno della verità"* (Tm 3,15-16).

La sola Bibbia senza la Chiesa non atta ad unificare, ma divide, come purtroppo siamo costretti a constatare in tutti i raggruppamenti "cristiani" non cattolici.

Quando nacque la Chiesa di Dio, **il Signore non spedì una copia ciascuno della Bibbia ad ogni uomo** in modo tale che questi la leggesse e la capisse da se stesso senza venire istruito da altri, ma fondò la "Sua" Chiesa, e la pose come colonna e sostegno della verità. Non disse che le chiese sarebbero state tante, ma parlò di unità, la Chiesa deve essere una, santa, cattolica e apostolica.

Il male odierno è l'ignoranza biblica. Bisognerebbe capire che la colpa non è dei preti che fanno il possibile per divulgare la Parola di Dio, ma va attribuita alle famiglie che fanno poco o nulla per imprimere nei figli gli insegnamenti cristiani, ma anche i figli diventati adulti vivono un cristianesimo passivo, (quindi non si comportano da cristiani) i figli adulti dovrebbero sentire il dovere della conoscenza biblica, approfondire ma soprattutto vivere la parola di Dio tutti i giorni. Invece si è abituati a pretendere dai preti la perfezione, loro dovrebbero comportarsi da macchine perfette, quando in realtà sono uomini come noi, e in quanto tali possono sbagliare come sbagliò Pietro quando rinnegò Gesù, e come sbagliarono gli Apostoli quando Lo abbandonarono per paura di essere catturati.

Il neo protestante si accorge che in fin dei conti anche i fratelli separati fanno i loro errori, anche loro si arrabbiano, anche loro si comportano male, anche loro peccano, *"ma queste cose le fanno anche i cattolici, quindi è meglio che resti qui dove mi trovo, tanto c'è il pastore che sembra una persona fortemente preparata e fa delle belle prediche, ma chi me lo fa fare ritornare nella Chiesa cattolica?"*

Questo è più o meno il ragionamento che fa un neo protestante che si accorge della normalità debole e affetta dal peccato, umana e spirituale che affligge anche le comunità protestanti.

La ricchezza della liturgia cattolica resta misconosciuta, mentre vengono apprezzati molto i culti protestanti, specie quelli pentecostali, basati in prevalenza sui canti, rallegrati da chitarre, e strumenti vari, applausi ritmici, e immersione nella preghiera individuale. Quando si prega durante i culti pentecostali si ha solo l'impressione di stare pregando in gruppo, ma in realtà ognuno prega in maniera singola, lasciandosi andare in preghiera in lingue, che spesso, sono semplici e disordinati suoni copiati dai vicini, il tutto fatto in perfetta buona fede, intendiamoci.

La ricchezza liturgica della Chiesa cattolica viene considerata noiosa anche da molti cattolici, e questo perché purtroppo non conoscono il valore e il significato di ciascun gesto o azione che si

compie durante la santa Messa. Di questo, devo, mio malgrado, dire che ne sono responsabili diversi preti, che non informano adeguatamente i fedeli tramite apposite catechesi.

Bene, questo è vero, verissimo, ma il cattolico di etichetta dovrebbe considerare il fatto che Cristo poteva aiutarlo anche e soprattutto se restava nella fede cattolica, perché nella realtà quotidiana riscontro molti cattolici che abbandonano la Chiesa, non conoscono la dottrina cattolica, se la fanno raccontare passivamente dai pastori protestanti, subiscono passivamente lezioni di dottrina cattolica (alterata) infarcite di tanto in tanto da esempi accusanti preti, vescovi e fedeli, presi a modello cattolico. Prima di dare credito alle voci popolari che dipingono la Chiesa cattolica come una organizzazione abominevole, bisogna sforzarsi di verificare se è realmente così!

Umanamente parlando però le circostanze della vita a volte non ci permettono di dedicare molto tempo allo studio, e quindi la via più semplice è credere a quello che ci viene detto da persone che apparentemente sembrano più colte di noi, più sante di noi.

Non perdendo di vista il problema di fondo, cioè che **il cattolico di etichetta non ha una preparazione biblica adeguata**, non conosce realmente la dottrina cattolica, e basa tutta la sua conoscenza religiosa sul sentito dire, o in superficiali studi religiosi, si capisce come mai nei momenti di difficoltà cade facilmente nell'errore del protestantesimo.

Se non si deve condizionare il fedele che legge la Bibbia, essendo che il fedele la può capire da se stesso, se gli si accosta con animo puro, **perché il pastore evangelico o gli anziani spiegano i passi biblici?**

Qualsiasi nuovo fedele (ex cattolico, o neo convertito) che si accosta alle chiese protestanti viene catechizzato, il pastore ha cura di fargli seguire le catechesi o studi biblici, per i più piccoli e per i ragazzi esiste la scuola domenicale.

**Perché tutto questo se (come dicono loro) la Bibbia è semplice da capire?**

Avvertono il neo convertito che i sacramenti cattolici sono solo dei semplici e inutili riti, **come ad esempio il battesimo e il matrimonio**. Ma come mai allora non ricelebano pure le nozze visto che anche il matrimonio cattolico viene considerato un rito allo stesso modo del battesimo?

I fratelli pentecostali delle chiese libere hanno solo due ordinamenti, il Battesimo e la Santa Cena, quindi oltre a non attribuire valore sacramentale al Battesimo e all'Eucaristia, **il matrimonio non lo considerano nemmeno un ordinamento**, ma se il matrimonio per i pentecostali non è né sacramento né ordinamento, allora che cosa è? Per loro, e solo per loro a questo punto, il matrimonio è un semplice rito, ma questo non lo dicono, a loro da fastidio sentirselo dire, però amano accusarlo ad altri, ogni riferimento alla Chiesa cattolica è puramente voluto.

Attenzione il pastore non si siede mai con il nuovo fratello e gli comincia a fare la lista dei presunti errori della Chiesa cattolica, perché altrimenti potrebbe dare l'impressione di volerlo plagiare, e il fedele potrebbe auto-proteggersi, ritirarsi o chiudersi in se stesso.

Per lo stesso motivo e anche per altri, i pastori pentecostali non attaccano pubblicamente la Chiesa cattolica, ad esempio nelle loro prediche fatte nelle piazze cittadine.

Ben cosciente che sarò aspramente criticato da molti di loro, perché nell'umano modo di considerare quello che si legge, è preponderante quello di considerare solo le critiche contrarie, gli elogi non vengono e non verranno ricordati. Le mie parole attestanti la dignità personale di molti fratelli separati non verranno ricordate, nelle loro menti resteranno solo le mie precisazioni contrarie alla loro dottrina e al loro modo di interpretare le Sacre Scritture.

Come abbiamo visto e vedremo ancora, alcuni di loro citano a sproposito i padri della Chiesa, alterandone il reale pensiero, estrapolando frasi dal loro contesto.

**Ireneo** (vissuto intorno al 170 d.C.) infatti nel **libro terzo** dell'opera sopra citata ed esattamente a pag. 234 dell'edizione Cantagalli Siena (terza edizione) difendendo l'autorità della vera Chiesa di Cristo contro gli gnostici dice:

“Ma poiché sarebbe lungo enumerare in un volume come questo le successioni di tutte le chiese, **ci limiteremo alla chiesa più grande e antica, a tutti nota, fondata e costituita in Roma** dai gloriosissimi Apostoli Pietro e Paolo e, indicando la sua tradizione, ricevuta dagli Apostoli e giunta fino a noi attraverso la successione dei suoi vescovi, confondiamo tutti quelli che per compiacenza

di sé o vanagloria, per cecità o errore si allontanano dall'unità della Chiesa. Con questa Chiesa infatti, in ragione della sua autorità superiore, deve accordarsi ogni chiesa, cioè i fedeli di tutto il mondo, **poiché in essa è stata conservata la tradizione apostolica attraverso i suoi capi.**

I beati Apostoli, che fondarono la Chiesa romana ne trasmisero il governo episcopale a Lino, ricordato da Paolo nella lettera a Timoteo. Lino ebbe come successore Anacleto e dopo Anacleto fu Clemente, terzo a partire dagli apostoli. Clemente aveva visto i beati Apostoli, era stato in relazione con essi, aveva ancora negli orecchi la loro predicazione e davanti agli occhi la loro tradizione. Al suo tempo poi vivevano ancora molti di quelli che erano stati ammaestrati dagli apostoli.” Continua poi raccontando un episodio successo a Corinto e per il quale la Chiesa di Roma inviò una lettera invitandoli alla pace.

Poi continua a elencare i vescovi vi Roma che si succedettero nella cattedra di Pietro: “a Clemente succedette Evaristo, a Evaristo Alessandro; sesto poi dagli Apostoli fu Sisto; a questi seguì Telesforo che chiuse la vita con glorioso martirio; poi Iginio, poi Pio e quindi Aniceto. Ad Aniceto succedette Sotere e al presente dell'episcopato è insignito Eleuterio, che occupa il dodicesimo posto nella successione apostolica. Con quest'ordine e successione pervenne fino a noi nella Chiesa la tradizione apostolica e la predicazione della verità.”

Come mai il pastore che ha letto quest'opera di Ireneo trascura la parte (da me citata) che prova la successione apostolica della Chiesa di Roma e la sua autorità superiore rispetto alle altre chiese (fondate dagli altri apostoli), in quanto derivante dai gloriosissimi apostoli Pietro e Paolo?

Qualcuno al quale ho posto questa domanda mi ha risposto che nei primi anni del cristianesimo la Chiesa non si chiamava cattolica, ma solo Chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo figlio di Dio, quindi (secondo lui) la Chiesa fondata da Gesù non era la Chiesa cattolica.

Ho fatto notare a questo fratello che in effetti è vero che nei primi anni del cristianesimo la Chiesa non si chiamava cattolica, ma che è pure vero che “cattolica” vuol dire “universale” e potendo la Chiesa cattolica romana dimostrare con documenti alla mano, che la sua successione di vescovi discende dagli apostoli e segue esattamente la successione elencata da Ireneo, ciò prova la sua discendenza apostolica, e quindi che essa è proprio quella Chiesa che prima non si chiamava “cattolica” e che dopo qualche secolo cominciò ad usare tale denominazione per indicare l'universalità del suo messaggio, cioè del messaggio di Cristo Gesù Figlio di Dio.

Cirillo di Gerusalemme nella sua catechesi XVIII dice:

“Si chiama cattolica perché si diffonde per tutto il mondo da un confine all'altro della terra; perché insegna universalmente e con esattezza tutti i principi che giovano alla conoscenza degli uomini nelle cose visibili ed invisibili, celesti e terrestri; perché è subordinato al suo culto tutto il genere umano, capi e sudditi, dotti e indotti; perché sana e cura da per tutto ogni specie di peccati dell'anima e del corpo che si commettono. Essa ha in sé ogni conclamata virtù nelle opere, nelle parole e in ogni carisma spirituale.”

## PICCOLE CONTRADDIZIONI

Basterebbe che molti fratelli separati imparassero ad essere più riflessivi, perché quando asseriscono che la Chiesa Cattolica non è la stessa Chiesa fondata da Cristo, dovrebbero dimostrare che percorso seguì la vera Chiesa di Cristo attraverso i secoli, diversamente, accusare, senza dimostrare mai nulla è fin troppo facile e comodo.

La gerarchia serviva e serve a mantenere l'ordine, e dobbiamo dire che anche tra i protestanti, pentecostali compresi, ci sono delle gerarchie, il pastore infatti ha autorità all'interno della loro chiesa, poi ci sono gli “anziani”, poi le monitrici o i monitori (cioè catechisti), poi i direttori del

coro, ognuno di loro esercita una forma di autorità nei confronti dei semplici fedeli, anche questo serve per mantenere l'ordine.

Non dimentichiamo che anche gli apostoli sbagliarono nei confronti di Gesù abbandonandolo per paura di essere catturati dai romani, anche Pietro sbagliò rinnegandolo tre volte, ma tutto questo dimostra che la Chiesa fatta di uomini carnali è soggetta al peccato, e può sbagliare, ma non cadere definitivamente.

Seguendo le loro lezioni bibliche infarcite di accuse contro la Chiesa cattolica inizialmente mi ero lasciato avvelenare, la mia lucidità razionale vacillava di fronte alle accuse pungenti verso i cattolici, non conoscevo la Bibbia e i discorsi demagogici del pastore stavano per attecchire in me, appena sentivo nominare la Madonna, statue, papi, ecc., scattava in me come una molla che mi metteva sulla difensiva, non perdevo occasione di precisare con i miei interlocutori cattolici (i miei genitori, mio fratello, il mio parroco) che i protestanti avevano ragione.

Solo ora mi rendo conto che la mia ignoranza biblica mi fregava, io come tanti altri stavo cadendo nell'errore del protestantesimo, ma ci stavo cadendo senza conoscere realmente la dottrina cattolica, la conoscevo "per sentito dire", e per averla studiata superficialmente a scuola.

I fratelli separati purtroppo ripetono ciò che gli viene insegnato dai loro pastori, senza riflettere però su ciò che realmente significa quello che dicono.

Ad esempio ripetono che non si deve chiamare nessuno col titolo di "padre" sulla terra, e neppure "maestro", ancora una volta interpretano esclusivamente in senso letterale le parole di Gesù, e seguendo questo passo non dovrebbero neppure loro chiamare "padre" o "maestro" nessun uomo sulla terra, così come fanno (o tentano di fare) con le immagini dei santi comprese quelle che raffigurano Gesù, proibendone qualsiasi uso.

Se metterebbero realmente in pratica quello che dicono, non dovrebbero nemmeno chiamare "maestro" gli insegnanti delle scuole elementari, oppure chiamare "maestro" un artigiano qualsiasi, perché nella Bibbia secondo loro c'è scritto di non usare queste parole riferendole a persone diverse da Gesù.

Gesù quando proibì ai farisei di usare la parola "padre" (Mt23,9) intese dar loro una lezione di umiltà, per convincersene basta leggere testo e contesto.

Gesù aveva già proibito loro di farsi chiamare maestri (Mt23,8) perché ambivano a titoli onorifici. Ma quando i termini "padre", "maestro", "dottore" sono adoperati in senso di affetto spirituale (padre), o riconosciuti come tali dai fedeli a chi ha un compito-servizio da espletare (maestro, dottore) non sembra che ci sia nulla di male.

Infatti la stessa Bibbia ci viene incontro:

Gal 4,19 *"... figliuoli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi"*;

1 Cor 4,15 *"Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù"* ecc.

Notiamo che Paolo stesso si definisce padre dei suoi discepoli.

In Efesini 4,7-13 S. Paolo fa diverse considerazioni istruttive per mantenere l'unità della Chiesa. E come egli non teme di chiamarsi padre, così neppure teme di dire che Gesù "ha stabilito alcuni come apostoli....pastori...e maestri".

Ma come in (Mt 23,8) Gesù proibisce **ai farisei** di farsi chiamare maestri e poi Paolo dice che Gesù ha stabilito alcuni come maestri?

La risposta è evidenziata in grassetto, Gesù proibisce **ai farisei** perché **loro** si gonfiavano di orgoglio facendosi chiamare "maestri" in senso onorifico, titolo che nemmeno gli spettava visto che dei dieci comandamenti ne avevano fatto 613 mettendo sopra il popolo un giogo insopportabile, è bene che i protestanti queste cose le sappiano, e la smettano di ripetere a memoria sempre le stesse accuse.

La Bibbia non si contraddice mai, sono i fratelli separati che non la studiano nel giusto modo, per studiare seriamente la Bibbia si devono necessariamente conoscere i linguaggi i modi di dire, gli usi e i costumi di quei tempi, altrimenti si fanno pasticci.

Come mai i fratelli separati non si chiedono che cosa abbia in realtà voluto dire Gesù, e a chi erano rivolte quelle parole, considerando anche le parole di Paolo in Ef 4,7 –13 dove dice che Gesù ha stabilito alcuni come “apostoli... pastori... e maestri”?

Paolo va forse contro le parole di Gesù?

Sicuramente no!

Paolo aveva capito il giusto significato di quelle parole, molti protestanti invece si rifiutano di capire. E' doloroso prenderne atto ma è così. Si rifiutano di capire, e come se una volta convertiti al protestantesimo entrassero in un tunnel, qualsiasi bagliore di luce laterale non viene più visto da loro, seguitano ad andare avanti a testa bassa.

Se Paolo si definisce padre in senso spirituale perché non lo possono fare i cattolici?

Mi capita spesso di vedere qualche fratello protestante prendere in giro il papa, durante il giubileo del 2000 ad esempio ho visto deridere il papa quando in una occasione ha affermato che **la Chiesa cattolica ama gli omosessuali**, il fratello protestante che ha detto questo alludeva ad una possibile accondiscendenza da parte cattolica, all'omosessualità.

Ogni cristiano ha il dovere di amare il suo prossimo, anche se questo è un gay, ma amare non significa dividerne il peccato che è in loro, quando Gesù amò la donna adultera non condivise con lei il peccato, la Chiesa è madre, e desidera la salvezza di tutti gli uomini, i gay si possono convertire con l'amore, non con il disprezzo, e se un omosessuale si converte allora come conseguenza della sua conversione smette di praticare l'omosessualità, l'amore verso Cristo lo porta a rifiutare il peccato e cambiare vita.

Ricordo che nell'estate del 2000 il pastore che guida la chiesa evangelica internazionale di un piccolo paese della provincia di Palermo, è andato ad evangelizzare a Sciacca, e precisamente al mercato rionale; quando ha cercato di evangelizzare un prete cattolico, lo ha fatto per amore o per presunzione e arroganza?

I fratelli separati che raccontavano questo episodio, ridevano contenti, erano soddisfatti del loro pastore. Non ci vuole un genio per capire che tentare di evangelizzare un prete è un atto di arroganza e presunzione, e diciamo pure di sfacciataggine.

Se il pastore cercava un dialogo con il prete per chiarire i punti di discordanza tra cattolici e protestanti, allora il suo approccio era giustificabile, ma tentare di spiegare al prete che Gesù ci ama, e ha dato la sua vita per noi, è arroganza teologica. Questo non è cercare un dialogo ma cercare la lite religiosa, oltre che vanagloria.

## BREVI TESTIMONIANZE DOTTRINALI

Riguardo all'idolatria, punto inamovibile pentecostale, **abbiamo le prove**, ma se non vengono accettate è un problema loro, vediamo un esempio:

La Chiesa di Smirne (Turchia), dopo il martirio del suo vescovo Policarpo e di undici fedeli, uccisi nel **156 (o 165**, non si comprende se c'è una inversione dei numeri, ma il periodo è questo), informava "la Chiesa di Dio che è pellegrina a Filomelio, in Frigia, e tutte le comunità della santa Chiesa universale" della loro fine gloriosa e soggiungeva:

*"Noi veneriamo degnamente i Martiri in quanto discepoli e imitatori del Signore e per la loro suprema fedeltà verso il proprio Re e Maestro, e sia dato a noi pure di divenire loro compagni e discepoli!"*

*... Dopo avere raccolte le ossa di Policarpo più preziose di rare gemme e più pure dell'oro fino, le riponemmo là dov'era di rito. E in questo luogo radunandoci in esultanza e letizia ogni qual volta ci sarà possibile, ci consentirà il Signore di festeggiare la ricorrenza del suo martirio, a memoria di*

*quanti hanno affrontato già la stessa lotta e ad esercizio e preparazione di quanti la affronteranno in futuro"* (Martyrium Polycarpi: XVII, 3; XVIII, 2-3). E dice ancora a conclusione: "Con gli stessi sentimenti di questi nostri fratelli di Smirne **vogliamo pregare presso le tombe dei gloriosi Martiri delle Catacombe di San Callisto e celebrare nella gioia il loro "dies natalis"**. **Grazie alla loro intercessione la nostra fede sarà resa più salda per poter affrontare serenamente le prove della vita**".

Questa "LETTERA", costituisce parte di quella "TRADIZIONE" che la Chiesa a buon diritto e ragione deve proteggere, e che invece si vorrebbe cancellare.

Facciamo un accenno all'Eucarestia, che è **bagaglio della tradizione**.

Attenzione, stiamo violando un segreto epistolare: leggiamo un brano di una lettera che il governatore della Bitinia, **Plinio il Giovane**, aveva inviato all'imperatore Traiano. Il governatore scriveva all'imperatore per chiedere istruzioni su un problema che lo angustiava: **come comportarsi nei confronti dei cristiani?** Lo spirito giuridico romano si ribellava al fatto di adottare sanzioni contro chi non avesse commesso specifici reati. Lo stesso Plinio infatti dice che, dopo aver interrogato, anche sotto tortura, due schiave cristiane, "nihil aliud inveni quam superstitionem pravam, immodicam" (null'altro trovai all'infuori di una superstizione balorda e squilibrata), riferendosi all'Eucarestia.

Il problema però di "far qualcosa" per frenare lo sviluppo del cristianesimo sussisteva; è sempre Plinio che, nella medesima lettera, fa notare che il contagio di questa superstizione dilaga "neque civitates tantum, sed vicus etiam atque agros" (non solo nelle città, ma anche nei villaggi e nelle campagne).

**Siamo nel 112 d.C.:** non è quindi ancora il periodo delle grandi persecuzioni: sino alla metà del III secolo i cristiani poterono praticare il loro culto ed organizzare le loro comunità ecclesiali in relativa quiete. Ma fin dal suo nascere il cristianesimo produsse "qualcosa" che lo poneva inevitabilmente in frizione col potere costituito: già con Nerone (siamo nel 64) abbiamo un primo massacro di cristiani, non dovuto ad una specifica punizione imperiale contro la fede cristiana, quanto al fatto di aver trovato nella comunità cristiana di allora il capro espiatorio da offrire alla plebe esasperata per l'incendio di Roma (incendio che, si badi bene, era un evento tutt'altro che infrequente in una città costruita per lo più in legno). Altri documenti sulle persecuzioni anticristiane ci riportano ad eventi del **177 e 178 a Lione, del 180 in Numidia, e del 203 c.a. a Cartagine**. Ma le persecuzioni sistematiche e specificamente ordinate dall'autorità centrale **si avranno solo a partire dal 249, con Decio, Valeriano e soprattutto poi con Diocleziano**, cui succederà, nel 306, Costantino, esempio vivente della validità dell'adagio popolare che dice: "**se non puoi sconfiggere il tuo nemico, cerca di averlo come alleato**".

**La corrispondenza in cui prima sbirciavamo è il primo sicuro documento dell'attenzione imperiale ad un fenomeno così fuori dell'ordinario.** Ed è significativa la risposta di Traiano a Plinio: questo imperatore, giustamente apprezzato per la sua saggezza e la sua magnanimità, di fronte a questo problema emana invece disposizioni contraddittorie e insicure, che danno buon gioco alle critiche. La più energica delle quali verrà in seguito formulata da Tertulliano (è da sottolineare che il "rescritto" di Traiano resterà infatti per decenni l'unico documento imperiale sul quale baseranno i loro comportamenti i vari governatori), che fa notare la mostruosità giuridica di un rescritto imperiale **che al tempo stesso riconosce ai cristiani una perfetta moralità di comportamenti, una amabilità nei rapporti, un soccorrere vicendevole verso i meno fortunati, una serenità nelle forme comunitarie, ma castiga la sola affermazione delle proprie credenze, il puro nome di cristiani, e quell'inaccettabile forma di cannibalismo nell'Eucarestia.** (citazioni di documenti storici della sorella cattolica Caterina, pubblicate nella comunità Cristiani su MSN). Questa è storia, non fantascienza, i cristiani venivano accusati di cannibalismo proprio

perché dicevano che di mangiare Gesù realmente presente nell'Eucaristia. Ma il problema rimane lo stesso, il pentecostale medio non accetta lezioni bibliche da nessun cattolico. Se qualche volta ascoltano il loro interlocutore (cattolico) lo fanno con la stessa attenzione di come si ascolta il vento e, quando il vento cessa nulla rimane nella mente di chi lo ha ascoltato. L'indomani ritornerà sistematicamente a ripetere sempre le solite accuse e tesi varie, perché nulla ha voluto ascoltare. Dialogando con alcuni di loro ho sempre l'impressione che non accettino nessuna contrapposizione da parte cattolica perché loro (i pentecostali in special modo) si considerano i veri "santi", noi cattolici siamo dei cristiani di serie B in confronto a loro che parlano in lingue e danno quindi prova di avere lo Spirito Santo.

## TRADIZIONE E CITAZIONI APOSTOLICHE

### A BENEFICIO DEI DISCEPOLI

S. Paolo ci dice nella seconda lettera a Timoteo (2 Tm 3,8): "Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede..."

Dove ha preso questi due nomi Paolo?

Iannes e Iambres sono i due maghi egizi che si opposero a Mosè nel prodigio della Verga di Aronne che buttata a terra si trasformò in serpente, in tale occasione questi due maghi fecero apparire altri due serpenti (che poi furono inghiottiti dal serpente di Mosè), in tutta la Bibbia non vengono mai menzionati questi due nomi, eppure Paolo li menziona, da chi o da dove li ha appresi?

Dalla Tradizione, Paolo ha appreso questi nomi dalla Tradizione ebraica, e lo fa per arricchire la sua predicazione. Nel libro dell'Esodo non vengono menzionati questi due nomi. Inizialmente la trasmissione del messaggio divino avveniva per via orale, di padre in figlio, la scrittura cominciò ad esistere nel XVI secolo a.C. circa, ma per tutti i secoli antecedenti esisteva la trasmissione orale, come faceva l'Apostolo Paolo a distanza di 1300 anni, a conoscere i nomi dei due maghi se non esiste scritto in nessun posto nelle Scritture? Evidentemente lo apprese per via orale.

Allo stesso modo negli Atti degli Apostoli 20,35 Paolo riferisce delle parole che Gesù pronunciò: *"In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!"*.

Nei Vangeli non viene riportata questa frase, se Paolo riporta tale frase è perché l'ha sentita, per mezzo della Tradizione orale.

Il Salmo 78,3 dice che: *"Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto."*

Anche qui viene enfatizzato il valore della Tradizione sana e costruttiva, **ben diversa da quella che metteva pesi enormi sulle spalle degli ebrei**, e gli stessi pesi non venivano nemmeno smossi da chi li imponeva agli altri. E' questo tipo di Tradizione che viene condannata da Gesù, non quella sana e costruttiva.

E ancora: all'inizio del suo Vangelo Luca ci dice che: *"Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto."*

Luca fa ricerche, oltre a quello che ha appreso dagli Apostoli per via orale egli ricerca nella Tradizione, cioè si fa raccontare da gente fedele e affidabile ciò che avevano visto o sentito, sul

conto di Gesù. Demonizzare in toto tutta la Tradizione è dunque un errore grossolano e poco cristiano.

## LA FIGURA DEL PRETE

Ovviamente per delegittimare meglio la successione apostolica cui possono fare appello preti e vescovi cattolici, i protestanti tentano di minare la credibilità della figura del prete.

Iniziamo col leggere il parere di un fratello evangelico, che criticando la figura del prete scrive quanto segue:

“Amico, avrei bisogno d’essere spiegato appieno cosa vuoi dire col termine "prete".

Se vuoi sostenere che il prete è sacerdote, ti sbagli di molto e sei fuori strada.

Sacerdote si traduce: ‘offritore di sacrifici’, sarebbe colui che indossa i panni sacerdotali d’Aronne, secondo il vecchio patto; che scanna la vittima del sacrificio, per poi offrirla a Dio. Questi non hanno alcun posto nella Chiesa di Cristo. Gesù Cristo non ha affidato la sua Chiesa nelle mani dei sacerdoti che indossano i panni d’Aronne, ma ai comuni suoi discepoli, apostoli e suoi seguaci.”

Innanzitutto:

Chi è il Sacerdote? È **l’Uomo di Dio** (2 Tim. 3, 17). Difatti, è solo Dio che lo sceglie e lo chiama da mezzo agli uomini, con una vocazione specialissima (Mt. 19,10-12)

“Nessuno assume da sé questo onore, ma solo chi è chiamato da Dio”: Ebr. 5, 4, lo separa da tutti gli altri, “*segregato per il Vangelo*”: Rom. 1,1 lo segna con un carattere sacro che durerà eternamente “*Sacerdote in eterno*”: Ebr. 5, 6 e lo investe dei divini poteri del Sacerdozio ministeriale perché sia consacrato esclusivamente alle cose di Dio: il Sacerdote “*scelto fra gli uomini è costituito in favore degli uomini in tutte le cose di Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati*” (Ebr. 5, 1-2).

Il brano in questione di Ebrei cap.5 **non** è affatto superato, non è relegato al popolo ebraico e dice “*Ogni pontefice, preso di tra gli uomini, è costituito in favore degli uomini nelle cose che riguardano Dio*”, Paolo non sta affatto dicendo che **tutto è finito**, bensì che attraverso il Cristo, Sacerdote Eterno, ora gli Apostoli non devono più offrire sacrifici animali, ma Lui l’Agnello senza macchia condotto al macello è la vittima sacrificale.

Perciò dire che “*gli apostoli non erano sacerdoti*”, vuol dire non aver capito nemmeno l’Ultima Cena. L’Istituzione dell’Eucarestia **non** viene fatta in mezzo alle folle durante uno dei suoi incontri, ma notiamo che Gesù **prepara l’evento**, e chiama solo i Dodici.

Una risposta che si può dare a questo fratello evangelico è il brano di Ebrei 5, 11-14. Ma anche i versetti di Malachia ci fanno capire di cosa si tratta:

MI 1,10-13 “*Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli eserciti, non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti.*”

Per questo il Sacerdote è il vero prolungamento di Gesù; partecipa della stessa vocazione e missione di Gesù; impersona Gesù negli atti più importanti della redenzione universale (culto divino ed

evangelizzazione); è chiamato a riprodurre nella sua vita l'intera vita di Gesù: vita verginale, povera, crocifissa. È per questa conformità a Gesù che egli è "ministro di Cristo fra le genti" (Rom. 15, 16), guida e maestro delle anime (Matt. 28, 20).

La solita retorica che dipinge i preti come "magioni e beoni", che si arricchiscono sulle spalle dei fedeli, lascia il tempo che trova, perché ogni serio studioso sa che esistono moltissimi preti che realmente vivono nella povertà, accanto agli ultimi. Ve ne sono pure altre che vivono una vita normale, senza agiatezze e nemmeno povertà, assimilabili al ceto medio. Sappiamo pure, perché non siamo bigotti e non abbiamo i paraocchi, che qualche prete sbaglia in diversi punti, alcuni commettono errori morali molto gravi. Non siamo bigotti quindi, e vediamo, non condividendo e non giustificando, ma non cadiamo nemmeno nei soliti luoghi comuni che vogliono dipingere la Chiesa come luogo e fonte di perversione.

S. Gregorio Niseno scrive: "Colui che ieri era confuso col popolo, diventa suo maestro, suo superiore, dottore delle cose sante e capo dei sacri misteri". Ciò avviene ad opera dello Spirito Santo, poiché "non è un uomo, non un angelo, non un arcangelo, non una potenza creata, ma **lo Spirito Santo quegli che investe del Sacerdozio**" (S. Giovanni Crisostomo). Lo Spirito Santo configura l'anima del Sacerdote a Gesù, impersona Gesù in lui, di modo che "il Sacerdote all'altare opera nella stessa Persona di Gesù" (S. Cipriano), ed "è padrone di tutto Dio" (S. Giovanni Crisostomo). Non ci sarà da meravigliarsi, allora, se la dignità del Sacerdote viene considerata "celestiale" (S. Cassiano), "divina" (S. Dionisio), "infinita" (S. Efrem), "venerata con amore dagli stessi Angeli" (S. Gregorio Nazianzeno), tanto che "quando il Sacerdote celebra il Sacrificio Divino, gli Angeli stanno vicini a lui, e in coro intonano un cantico di lode in onore di colui che si immola" (S. Giovanni Crisostomo). E ciò avviene ad ogni S. Messa!

S. Francesco d'Assisi non volle diventare Sacerdote perché si riteneva troppo indegno di così eccelsa vocazione. Venerava i Sacerdoti con tale devozione da considerarli suoi "Signori", poiché in essi vedeva solamente "il Figlio di Dio"; e il suo amore alla Eucaristia si fondeva con l'amore al Sacerdote, il quale consacra e amministra il Corpo e Sangue di Gesù.

Durante le persecuzioni, nei primi secoli, un oltraggio particolare ai Vescovi e ai Sacerdoti consisteva nell'amputare loro le mani, perché non potessero più né consacrare né benedire. I cristiani raccoglievano quelle mani e le conservavano come reliquie fra gli aromi. Anche il bacio delle mani del Sacerdote soprattutto dopo la Messa, è **una espressione delicata di fede e di amore a Gesù che il Sacerdote impersona**.

Una donna paralitica da quindici anni, chiese al Papa Leone IX di poter bere l'acqua da lui adoperata durante la S. Messa per l'abluzione delle dita. Il Santo Papa accontentò l'inferma in questa richiesta umile come quella della Cananea che chiese a Gesù "le briciole che cadono dalla mensa dei padroni" (Matt. 15, 27). E fu subito guarita anch'essa.

La fede dei Santi era davvero gigante e operante! Vivevano di fede (Rom. 1,17) e operavano per fede con un amore che non ammetteva limiti quando si trattava di Gesù. E il Sacerdote per essi era né più né meno che Gesù. "Nei Sacerdoti vedo il Figlio di Dio", diceva S. Francesco d'Assisi. "Ogni volta che vedete un Sacerdote - predicava il S. Curato d'Ars - pensate a Gesù".

Chi fa discendere Gesù nelle candide ostie? Chi mette Gesù nei nostri Tabernacoli? Chi dona Gesù alle nostre anime? Chi purifica i nostri cuori per poter ricevere Gesù? Il Sacerdote, solo il Sacerdote. Egli è il "ministro del Tabernacolo" (Ebr. 13, 10), è il "ministro della riconciliazione" (2 Cor. 5, 18), è il "ministro di Gesù per i fratelli" (Col. 1, 7), è il "dispensatore dei misteri divini" (1 Cor. 4, 1). E quanti episodi non si potrebbero narrare di Sacerdoti eroici nel sacrificare se stessi per donare Gesù ai fratelli? Ne riferiamo uno solo fra i tanti.

Veneriamo il Sacerdote e siamo gli grati perché ci dona Gesù; ma soprattutto preghiamo per la sua altissima missione, preghiamo e supplichiamo sempre che si **mantenga fedele** perché Gesù non gli ha promesso qui sulla terra che avrebbe retto alle tentazioni, ma anzi perché proprio scelto e chiamato a questa missione, Satana ancora di più lo tenterà e lo perseguiterà. Il Sacerdote deve essere seguito ogni giorno dalle nostre preghiere per la sua costante purificazione e fedeltà a Dio, san Paolo chiedeva sempre **preghiere per il loro ministero**, Gesù ci invita a pregare il "*Padrone*

della messe che mandi operai, che **li protegga e li custodisca**", occorre pregare e chiedere la loro santificazione perché se sono santi il vantaggio è nostro. Il Sacerdote è degno delle nostre attenzioni perché è la missione stessa di Gesù: "Come il Padre ha mandato Me, così io mando voi" (Giov. 20, 21). Missione divina che fa girare la testa e impazzire di amore, a rifletterci fino in fondo.

Il Sacerdote "è assimilato al Figlio di Dio" (Ebr. 7, 3), e il Santo Curato d'Ars diceva che "solo in cielo misurerà tutta la sua grandezza. Se già sulla terra lo intendesse, morrebbe non di spavento, ma di amore. Dopo Dio, il Sacerdote è tutto".

Ma come può fare tutto ciò se non è davvero "uno" con Gesù? Per questo Padre Pio da Pietrelcina diceva: "Il Sacerdote o è un santo o è un demone". O santifica o rovina. Ma quale disastro incalcolabile non provoca il Sacerdote che profana la sua vocazione con un indegno comportamento o addirittura la calpesta rinnegando il suo stato di consacrato ed eletto del Signore (Giov. 15, 16)?

Il S. Curato d'Ars, è scritto nei Processi canonici, versava lacrime abbondantissime "pensando alla disgrazia dei sacerdoti che non corrispondono alla santità della loro vocazione". E P. Pio da Pietrelcina ha descritto visioni angosciose sulle sofferenze spaventose di Gesù per colpa di **sacerdoti indegni e infedeli**. Per questo nei Gruppi di preghiera Padre Pio un posto speciale lo riversava ai Sacerdoti e per la loro santità, ma se invece di pregare si va in giro godendo dei danni dei singoli sacerdoti, che benefici possono derivare?

**Negare l'esistenza e la necessità del sacerdozio e del sacerdozio vuol dire proprio non aver capito nulla di Cristo.**

Per poter capire in maniera appropriata occorre soffermarsi un attimo a meditare **che cosa è la Chiesa**. Erroneamente i Protestanti la vedono come una "cosa" invisibile, ma al tempo stesso visibile nell'assemblea dei fedeli.

Come facevamo notare l'errore di fondo è in quel vedere i fedeli come **numero**, e **non come membra**, dunque essendo il numero dei fedeli che fa vedere la chiesa, la Chiesa di per sé resta astratta, perché il suo Capo è invisibile!

Ma Gesù, che è il Verbo Incarnato del Padre, ha in sé la divinità, giusto? Ebbene rimase invisibile o questo Dio si rese visibile?

Qualcuno sa forse **identificare** la divinità del Cristo durante la sua permanenza da Uomo? Cioè, la sua divinità era visibile o piuttosto appariva come un essere Umano?

Amici, lo stesso vale per la Chiesa....

## La Chiesa corpo di Cristo

Cito questo interessante studio ortodosso, sempre per fare un'ampia panoramica dei diversi punti di vista delle varie chiese. Oltretutto quanto segue serve a far meglio comprendere cosa intendiamo per Chiesa.

I.2. La Chiesa è un organismo divino-umano. Essendo il corpo di Cristo, essa unisce in sé due nature – divina e umana – con le azioni e le volontà che sono loro proprie. La Chiesa si rapporta al mondo secondo la propria natura umana e creaturale. E tuttavia essa interagisce con il mondo non come un organismo propriamente terreno, ma in tutta la sua comunione mistica e sacramentale. Proprio la natura divino-umana della Chiesa rende possibile la divinizzazione e la purificazione del mondo, che si attua nella storia attraverso la collaborazione creativa – la «sinergia» – fra le membra e il capo del corpo della Chiesa.

La Chiesa non è di questo mondo, allo stesso modo in cui il suo Signore, Cristo, non è di questo mondo. Ma egli è venuto in questo mondo, avendo «umiliato» se stesso fino ad adeguarsi alla condizione del mondo, il mondo che egli doveva salvare e reintegrare. La Chiesa deve passare attraverso un processo di kenosi storica, realizzando così la propria missione redentrice. Il suo fine è non solo la salvezza degli uomini in questo mondo, ma anche la salvezza e il rinnovamento del mondo stesso. La Chiesa è chiamata a operare nel mondo secondo il modello di Cristo, a rendere testimonianza a lui e al suo regno. I membri della Chiesa sono chiamati a diventare partecipi della

missione di Cristo, del suo servizio al mondo, che per la Chiesa è possibile solo come servizio comunitario, «perché il mondo creda» (Gv 17,21). **La Chiesa è chiamata a essere al servizio della salvezza del mondo**, perché anche il Figlio dell'uomo stesso «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45).

Il Salvatore di sé dice: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). Il servizio per la salvezza del mondo e dell'uomo non può essere ridotto a un ambito nazionale o religioso, come afferma con chiarezza il Signore stesso nella parabola del Buon samaritano.

La Chiesa, essendo il corpo di Cristo Dio-uomo, è divino-umana. Ma se Cristo è il Dio-uomo perfetto, la Chiesa invece **non è ancora una divino-umanità perfetta, perché sulla terra combatte col peccato**, e la sua umanità, anche se intrinsecamente unita a Dio, è ben lontana dall'essere sua piena espressione, a lui conforme in tutto (Lc.22,31).

La Chiesa chiama i suoi figli fedeli a partecipare alla vita sociale, partecipazione che deve fondarsi sui principi della morale cristiana. Nella solenne preghiera sacerdotale, Cristo chiese al Padre celeste per i suoi seguaci: «Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno... Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo» (Gv 17,15.18).

**È inammissibile il disprezzo manicheo per il mondo.**

La Chiesa è una sola quand'anche esistono in Essa dolorose lacerazioni. La Chiesa Ortodossa e la Chiesa Cattolica, sono entrambe consapevoli di vivere l'Unità attraverso molti Sacramenti ma più di tutto, consapevoli che in noi non vi sono due fondazioni separate, ma che entrambe proveniamo dall'unica Istituzione voluta dal Nostro Signore Gesù Cristo. Quando parliamo di Chiesa, Ortodossi e Cattolici sanno bene che parliamo di una sola Chiesa, di una sola immensa Famiglia che per il momento vive delle incomprensioni al suo interno.

III. La Chiesa infallibilmente predica la verità di Cristo e insegna agli uomini i precetti morali che provengono da Dio stesso, e per questo non ha il potere di cambiare alcunché nella sua dottrina. Non ha il potere **neppure di tacere**, di interrompere la predicazione della verità, quali che siano gli insegnamenti imposti o diffusi dalle autorità statali. A questo riguardo la Chiesa è assolutamente libera dallo stato. A motivo della predicazione della verità senza remore e limitazioni, la Chiesa intera, fin dal suo sorgere, ed anche dopo le sofferenti lacerazioni, più volte nella storia ha subito persecuzioni per mano dei nemici di Cristo. Ma, anche se perseguitata, la Chiesa è chiamata a sopportare con pazienza le persecuzioni, senza rifiutare la propria lealtà allo stato che la perseguita. Da questa verità fondamentale storica e spirituale, si può comprendere che **la Chiesa è un Mistero**. Se il potere costringe i credenti ortodossi ad abbandonare Cristo e la sua Chiesa, come pure a commettere azioni peccaminose e dannose per l'anima, la Chiesa ha il dovere di rifiutare l'obbedienza allo stato. **Il cristiano, seguendo il dettame della coscienza, può non eseguire gli ordini dell'autorità statale, ove questi lo inducessero a un peccato grave**. La Chiesa e le sue autorità, qualora ravvisassero l'impossibilità di obbedire alle leggi e agli ordinamenti dello stato, dopo aver debitamente esaminato la questione, possono intraprendere le seguenti azioni: iniziare un dialogo diretto con l'autorità sul problema sorto; invitare il popolo a impiegare meccanismi democratici per cambiare le leggi o rivedere le deliberazioni dell'autorità statale; appellarsi agli organi internazionali e all'opinione pubblica mondiale; invitare i propri fedeli alla disobbedienza civile pacifica.

La Riforma Protestante portò gravissimi danni alla Chiesa Cattolica di Roma, questa lotta di potere da entrambe le fazioni portò la Chiesa Ortodossa ad isolarsi ancor di più in quegli anni tristi che sconvolsero e misero in dubbio l'autorità della Chiesa a causa di abusi perpetrati in nome di una autorità che non sarebbe dovuta uscire dall'insegnamento del Suo Fondatore. Occorre rendere giustizia all'ispirazione del Concilio Vaticano II se vogliamo veramente comprendere il valore dell'autorità della Chiesa che nessun peccato dell'uomo può offuscare.

III.11. Onde evitare qualsiasi commistione tra affari ecclesiastici e statali e affinché l'autorità ecclesiastica non venga ad acquisire un carattere secolare, le leggi canoniche vietano agli ecclesiastici di partecipare agli affari dell'amministrazione statale. L'81a Costituzione apostolica recita: «Non si addice a un vescovo o a un presbitero occuparsi dell'amministrazione del popolo, ma

essere sollecito per le cose della Chiesa». Lo stesso argomento è oggetto della 6a Costituzione apostolica e del 10° canone del VII Concilio ecumenico. Nel contesto moderno queste regole riguardano non solo l'adempimento dei mandati delle autorità amministrative, ma anche la partecipazione agli organi rappresentativi del potere (v. V.2.).

L'uomo, a causa della sua natura corrotta che ne ha deformato la coscienza, non è in grado di accogliere la legge di Dio in tutta la sua pienezza. Nelle diverse epoche si è preso coscienza solo in parte di questa legge. Questo è dimostrato molto bene nel discorso del Salvatore sul divorzio. **Mosè aveva permesso agli israeliti di sciogliere il matrimonio** «per la durezza del loro cuore», ma «da principio» non fu così, perché nel matrimonio l'uomo diventa «una sola carne» con sua moglie, e per questo il matrimonio è indissolubile (Mt 19,3-6).

Tuttavia nei casi in cui la legge degli uomini respinge in maniera totale il precetto divino assoluto, sostituendolo con uno opposto, essa cessa di essere una legge, e diventa atto illecito, qualunque sia la veste giuridica con cui si camuffa. Per esempio, nel decalogo è detto chiaramente: «Onora tuo padre e tua madre» (Es 20,12). **Qualsiasi legge laica che contrasta con questo comandamento rende criminale non tanto colui che lo viola, ma lo stesso legislatore.** In altri termini, la legge degli uomini non contiene mai la perfezione della legge divina, ma perché possa restare legge, essa è tenuta a essere conforme ai principi stabiliti da Dio, e non a sopprimerli. Per questo esiste la Chiesa, perché la Bibbia da sola non basta.”

Sappiamo come la Chiesa sia maturata attraverso i secoli, ma anche come Dio ha scelto gli uomini santi per guidarla, ed erano questi uomini a decidere dottrinalmente, ovviamente in tutti quei casi che non stravolgevano l'insegnamento divino. Dio, da perfetto, si adattava agli uomini imperfetti, e li prendeva per mano per far maturare la loro mentalità. Avrebbe potuto cancellare le loro menti con un dito, ma Dio non forza mai le scelte dell'uomo, con infinito amore lo guida, usandogli infinita pazienza. Ecco perché vediamo Mosè acconsentire al divorzio, non perché Dio lo ammettesse, ma perché ancora le mentalità, i cuori non erano maturi. Gesù poi rivela l'intero insegnamento sul matrimonio e lo dichiara indissolubile, perché in principio lo era.

Quindi sono gli uomini scelti da Dio, a decidere, a detenere le chiavi del regno dei cieli, qui su questa terra. Non si può parlare in senso astratto di Chiesa invisibile, accomunandola con i fedeli che credono in Cristo. Sì, i credenti costituiscono Chiesa, ma non la sua guida, non spetta a loro decidere in materia di fede, come accadeva al tempo degli apostoli, come accadeva al tempo di Timoteo, Tito, Filemone e loro successori.

La Bibbia ci spiega che erano i vescovi a scegliere tra i credenti coloro che avrebbero guidato Chiesa per i posteri.

## IL MINISTERO PASTORALE NELLE CHIESE PROTESTANTI

Come si trasmette invece il ministero pastorale nelle chiese protestanti?

Leggiamo cosa scrive la sorella Lisa, ex pentecostale, in un forum del sito MSN Difendere la vera fede.

### **Come si diventa pastori?**

A questo proposito posso raccontare quello che so per esperienza...

Dunque, nelle chiese libere, (cioè in quelle che non fanno parte di nessuna denominazione, ad esempio ADI o altro), si diventa pastori perché si dice (io direi si crede) di aver ricevuto questa chiamata da Dio, non c'è una nomina particolare, in genere si raccolgono dei credenti che vedono in questa persona una guida, un pastore per l'appunto, e si forma una comunità. Frequenti sono pure i casi di gruppi di persone che si distaccano da una comunità esistente, in genere per divergenze su opinioni dottrinali, e si riuniscono a formare una nuova comunità, in questi casi c'è sempre una

persona che riveste più autorità delle altre, di solito colui che è biblicamente più preparato, e mostri un carattere più forte, questi diviene il pastore.

Per quanto riguarda le chiese che fanno parte di associazioni, io porto come esempio, sempre le ADI perché sono quelle che conosco, credo che lì ci sia una specie di controllo sull'attività dei pastori, nel senso che se una comunità fa parte di una denominazione, ne deve seguire i lineamenti dottrinali, e per diventare pastori bisogna avere l'approvazione da chi è preposto. So che esiste per esempio un consiglio delle ADI, il presidente è Francesco Toppi. I pentecostali possono anche decidere se lo ritengono opportuno la destituzione di un pastore, lo potete capire leggendo questo stralcio tratto dalla biografia di un ex pastore ADI che per diversità di vedute dottrinali fu estromesso:

"I membri dei vari organi delle Assemblee di Dio in Italia, i quali per ben ventidue anni avevano comportato cristianamente, per affetto fraterno e profondo rispetto verso il suo ministero, le sue personali opinioni ecclesiologiche, dinanzi a questa pubblicazione di aperta sfida nei confronti delle ADI di cui era stato uno dei promotori, sostenitori e membri fondatori, ritennero di non poter rimanere indifferenti ed il Consiglio Generale si riunì in seduta plenaria con tutti i membri dei Comitati di Zona. In quella sede furono presentate due proposte, una del Consiglio Generale che era quella di attuare la sanzione disciplinare della sospensione temporanea dall'attività del ministero fino alla prossima Assemblea Generale che si sarebbe tenuta a breve scadenza e dove il caso sarebbe stato ampiamente trattato e l'altra presentata da alcuni Comitati di Zona, quella cioè di immediata esclusione dal Ruolo Generale dei Ministeri, proprio in conseguenza della netta posizione assunta. La decisione fu dolorosa, ma quest'ultima proposta fu approvata a stragrande maggioranza e così **Roberto Bracco** si trovò escluso dalle ADI. C'è però da rimarcare un'altra cosa che si evince da questa biografia, e cioè l'elezione di un pastore, che assomiglia molto a una elezione politica e pochissimo ad una scelta di Dio."

Nel 1960 Roberto Bracco si dimise da pastore della Comunità. Le ragioni furono le seguenti. C'erano state le votazioni per il pastore nella comunità e il fratello Roberto Bracco, allora pastore, aveva ricevuto l'87 per cento dei voti, mentre Luigi Arcangeli, allora vice pastore, aveva ricevuto il restante 13 per cento dei voti. L'esito di questa votazione, nonostante fosse stato favorevole a Roberto Bracco, non soddisfò il medesimo il quale riteneva che per potere continuare ad essere il pastore della comunità avrebbe dovuto ricevere il 100 per cento dei voti, Quindi come vedete l'elezione di un pastore è una cosa molto poco spirituale e, tanto tanto terrena!!! Una votazione dove giocano molto sicuramente, simpatie e antipatie, dove sta l'elezione divina proprio non lo so!!!"

Lisa

Ho riportato questo testo scritto dalla sorella Lisa, anche lei ex pentecostale, e quindi buona conoscitrice di quegli ambienti, per dare al lettore un quadro il più completo possibile, su ciò che è la Chiesa, e ciò che è solo presunto tale. Nelle chiese pentecostali libere, non appartenenti alle A.D.I. si diventa pastori perché qualcuno, comincia a sentirlo nel cuore, in se stesso sente di dovere intraprendere il ministero pastorale, ci prega sopra, poi magari chiede ad qualche pastore più anziano di pregare anche lui, per conoscere e capire la volontà di Dio in merito. Dopo aver pregato diverse volte, capiscono che è secondo il volere di Dio, che "tizio" diventi pastore, e così colui che sentiva nel cuore di dover fare il pastore lo diventa. E' sempre da apprezzare chi si dedica anima e corpo alla predicazione della Parola di Dio, ma spesso purtroppo non la predica correttamente, accusando la Madre, cioè la chiesa di Roma. In 2 Tm 4,3-4 leggiamo:

*"Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole."*

Conoscere meglio le vedute, i punti di vista, le riflessioni, e le usanze delle Chiese alternative, che si contrappongono alla Chiesa cattolica, è fondamentale.

Guardiamo anche al caso, che l'unico documento ufficiale dal quale si capisce un po' di base dottrinale evangelica è stato redatto con i cattolici, però attenzione, mentre per i Cattolici ha valore universale perché porta la firma dei vescovi che a nome della chiesa si sono espressi, per le Chiese evangeliche questo documento non è valido ed è lasciato a libera interpretazione, è facoltativo il suo uso, il testo è quello che segue:

## LA CHIAMATA AL MINISTERO

Scrivo Abele un pastore pentecostale che scriveva nel sito MSN Cristiani Evangelici, "Il seguente messaggio mi fu dato dal Signore, nel Maggio del 1980, quando Egli mi chiamò al ministero evangelistico.

'Leggasi intanto Gal.1,8...che viene regolarmente usato per rinnegare l'insegnamento della Chiesa, mentre notate la differenza, Paolo quando riceverà una rivelazione, non agisce isolatamente, ma **CHIEDE CONFERMA** ai notabili del Vangelo, Gal.2 ora, chi sono i "notabili del Vangelo" e chi sono dentro le comunità evangeliche? Il pastore Abele non chiederà conferma a nessuno ma agirà fin anche lasciando la moglie (non dunque per adulterio, ma in seguito a questa rivelazione) con 5 figli'

leggiamo il motivo:

"...e dato che avevo moglie e cinque figli da sistemare e da provvedergli un avvenire, volli una conferma a quella chiamata, perché non volevo che fosse soltanto un forte desiderio del mio cuore e basta. Così chiesi al Signore di parlarmi chiaramente sull'argomento, ma di farlo subito in modo da essere certo che era lui a parlarmi.

**All'istante il Signore iniziò a parlare** dicendo: "*così dice il signore: di al mio popolo: se vi dicessi che tra due settimane verrei a prendere la mia chiesa, continuereste voi a vivere la stessa vita che state vivendo ora? Non correreste dai vostri famigliari più intimi per cercare di farli convertire al più presto, dato che hanno soltanto due settimane di tempo? Non vendereste tutti i vostri beni e spendereste tutto il ricavato per spandere il vangelo in tutto il mondo al più presto possibile? E non tremereste voi di paura, dato che fino ad ora non siete stati dei buoni e fedeli servitori? Perciò, vegliate e siate pronti, perché io tornerò presto, molto presto, dice il signore!"*

Naturalmente, come il Signore ha detto, questo messaggio era per tutto il suo popolo (chi ha orecchio da udire, oda), ma io so che in quel momento riguardava anche e soprattutto me e la mia famiglia. Così, visto che a causa di certe regole umane, le "porte" sembravano tutte chiuse, nel Giugno del 1985 decidemmo di vendere la nostra casa, e di usare il ricavato per iniziare il ministero in Italia. Gloria a Dio!

Dunque ragioniamo, per il pastore Abele il Matrimonio è regolato da regole umane e non divine, quindi Mt.19 per Abele è reso nullo da questa rivelazione, c'è altro da commentare??

Paolo dice e parla di "*visioni in cui si annuncia un vangelo diverso*", e questo amici, è un Vangelo diverso perché Paolo non ha mai detto che un matrimonio diventa nullo se una apparizione ti dice di divorziare. Inoltre, fermandoci sulle parole dell'apparizione, dove sta scritto che avrebbe dovuto lasciare la famiglia?

Giusto per tornare in Italia e lavorare a Frosinone, benissimo, ma perché in Italia si è risposato lasciando la moglie divorziata in America, senza che la povera abbia commesso adulterio??

Oltretutto Gesù ci dice che nemmeno in caso di adulterio si può lasciare la propria moglie. In definitiva è stata abbandonata, e le VERE motivazioni le può conoscere solo lui, ma spacciarle per

motivazioni divine, assume veramente un raccapricciante allarme diabolico. Le visioni possono anche essere diaboliche, specialmente quando portano divisioni.

Infine, ciliegina sulla torta, il pastore Abele si chiede:

“Cosa farebbe Gesù al mio posto? La risposta mi pare ovvia”.

Ovvia? e si AUTOPROCLAMA PASTORE, e fonda una associazione esente tasse naturalmente, quindi ogni cosa che fa viene scalata dal reddito, da qui lui lascia la moglie, vende la casa per lasciarle un sostentamento. Periodicamente ritorna in America per stare con i suoi figli, e in Italia si è risposato, mi sorge un dubbio, alla luce del Vangelo, la risposta di Gesù **non è affatto ovvia!** Forse è anche per questo che a molti protestanti conviene rigettare la Tradizione, perché in essa non vi troviamo questo tipo di comportamenti arbitrari, e poco biblici, la libera interpretazione porta a qualsiasi conclusione, e ne abbiamo appena visto un esempio.

Molti lettori ex pentecostali, si riconoscono in quanto scrivo, citando i modi di fare e di comportarsi dei pentecostali. Non voglio scrivere un trattato teorico, che mostri solo i punti di vista cattolici, ma voglio citare puntigliosamente anche pareri e punti di vista di altre Chiese cristiane, anche se protestanti, per mettere il lettore nella condizione di avere un quadro il più ampio e dettagliato possibile.

Ritornando alle leggi che governano la chiesa di Roma, la domanda da porsi è: nella Chiesa cattolica funziona allo stesso identico modo?”

Prendiamo ad esempio un parroco, per quanto può farla da padrone nella sua parrocchia, di fatto però dipende dal Vescovo, da quest'ultimo riceve **le istruzioni** per il programma pastorale da attuare nel corso dell'anno. Liberamente magari poi lui sceglie i modi del come realizzarlo.

Quindi dal vescovo (e non dal Papa direttamente) dipendono **tutti i sacerdoti** della relativa diocesi, e tutte le Parrocchie.

Quando ci fu il caso di don Barbero a Pinerolo che nelle sue prediche metteva in dubbio la Trinità, benediceva l'atto sodomitico e lesbico ecc., il vescovo ha agito, e dopo diversi incontri e richiami, a **nome della chiesa** l'ha ridotto allo stato laico togliendogli il mandato.

Abbiamo letto, dalla Bibbia, di Paolo, che viene accusato dalla comunità di Corinto e di come dubitassero della **sua autorità**. Anche in questo caso Paolo interviene, manda Tito da lui ordinato ad esercitare il mandato pastorale e scrive spiegando fra i termini della questione, da anche indicazioni sul comportamento da seguire.

Ma nelle chiese protestanti non c'è un supervisore supremo, né un collegio che controlli la totalità delle chiese protestanti. Succede poi che uno delle A.D.I. riconosce l'Incarnazione di Dio, uno crede che non bisogna divorziare né commettere aborto, l'altro dice che si può fare perché lo dice la Bibbia; addirittura un pastore teologo valdese dice che “la sodomia è benedetta da Dio”, altri la condannano duramente. Unitariani Pentecostali negano la Trinità e Battezzano solo nel Nome di Gesù perché “così si capisce dalla Bibbia”.

Ragazzi qui non si sta parlando di bazzecole, qui si parla di diversi modi di concepire la dottrina di DIO!” A proposito delle private e soggettive interpretazioni che contraddistinguono tutti i movimenti protestanti, posso citare una annotazione che ho trovato tra gli appunti di mia moglie, li ha scritti quando era ancora pentecostale, durante un loro studio biblico. In questa annotazione c'era citata la II lettera di Pietro cap. 1 v.20 dove secondo quanto gli spiegava il pastore (chiesa evangelica internazionale, non appartenente alle A.D.I.) ci sarebbe scritto che, la Scrittura non ha bisogno di interpretazione, ma si capisce in modo semplice e chiaro.

Beh, è evidente che quel versetto non dice questo, bensì che nessuna Scrittura è soggetta a **privata** interpretazione, quindi l'interpretazione c'entra ma il significato della frase cambia.

Paolo e gli altri **parlano di unanimità** e **non** di individualismo. L'apostolo delle genti si reca due volte a Gerusalemme per parlare con Cefa, perché sente questa necessità?

Paolo riceve una rivelazione, ma **non** agisce, attende che i "notabili del Vangelo" gli diano **una conferma**.

Oggi invece assistiamo a scene dove il primo che si alza, magari anche santamente infervorato, si apre una chiesa, poi si mette in contatto con qualcuna più grande e via, l'autorizzazione è avvenuta.

Mi spiace ma **non** è questo che ci hanno tramandato gli Apostoli.

In 1Gv.2,18 vediamo che il testo parla chiaro, non tanto per farci soffermare sul considerare "gli ultimi tempi", quanto **nello stare attenti** ai falsi profeti, già ai tempi degli Apostoli c'erano le divisioni, parlavano del loro tempo come se fosse finito e sono trascorsi 2000 anni, mentivano loro? No di certo!! vv.21 "*Non vi scrivo perché non conoscete la verità, ma perché avete conoscenza di essa e perché nessuna menzogna è dalla verità.*"

La domanda nodale rimane però questa: **che cosa è accaduto dopo la morte degli apostoli?**

Perché insisto?

Perché se **non** si risponde si ammetterà che dopo la morte degli Apostoli **la chiesa si è arenata**, e che nessun successore è venuto dopo di loro.

## LE ACCUSE DEI PENTECOSTALI

Secondo il parroco di una comunità greco-cattolica, padre Igor, non sono state le opinioni di fede dei pentecostali a dare inizio al conflitto, ma le accuse che questi ultimi hanno rivolto ai greco-cattolici:

"Essi spingono la gente contro la Chiesa, contro i preti, contro le campane, contro la liturgia, contro le icone, contro i crocifissi. Ci hanno accusato di idolatria. **Il loro proselitismo soffoca e induce a perdere la pazienza**. Ai bambini cattolici dicono che **sono dannati se non si convertiranno**. I nostri figli intristiscono, la semina della zizzania è divampante, si infuocano i litigi, si porta ad insegnare uno spirito diverso, uno Spirito Santo contro Gesù Cristo che anima le nostre Chiese". Pensavo ad un fattore allarmante, la Chiesa Ucraina è sempre stata abbastanza tranquilla, limitata insomma ai suoi problemi quotidiani, e qualche scaramuccia fra noi e gli Ortodossi Russi, si avverte da queste parole che **attenzione**, non sono di un prete della Chiesa di Roma, un **allarmismo** inquietante dove l'intolleranza avanza, e dove **la minaccia della dannazione** se non sei un pentecostale, è chiarissima. A tal proposito, mi ricordo benissimo il viso triste di Emanuela, quando non si voleva rassegnare alla mia "dannazione" perché mi vedeva fermamente cattolico.

Leggete attentamente le sopracitate parole del prete Ortodosso di rito Greco, e analizzate la situazione di Paolo con la Chiesa di Corinto, dove Paolo viene accusato, e dove la sua autorità viene messa in dubbio, e vi renderete conto di come certe forme di pentecostalismo sono veramente **pericolose**. Questa è la Chiesa di Cristo? Davvero i Pentecostali possono definirsi i veri cristiani? Infine sembra proprio che questo sia un primo testo che riguarda direttamente una Chiesa **non** propriamente "Romana", ma in Comunione con noi e Ortodossa dunque di rito Greco; questa lamentela che è veramente un campanello d'allarme, fa dubitare sull'autenticità di certi ministeri illecitamente usati, e fa pensare ai riferimenti apostolici **sui falsi profeti**.

"Ai bambini cattolici dicono **che sono dannati se non si convertiranno**. I nostri figli intristiscono, la semina della zizzania è divampante, si infuocano i litigi, si porta ad insegnare uno spirito diverso, uno Spirito Santo contro Gesù Cristo che anima le nostre Chiese".

E' questo il fuoco di cui Gesù parla nel Vangelo? Non credo proprio, qui si avverte **una guerra**, cristiani contro cristiani o che tali si presentano, i litigi, la zizzania, la sensazione di percepire uno spirito diverso, l'invito alla divisione ed alla diserzione dalla Chiesa, no, **non** possono essere opera di Dio.

## PROBLEMI NELLE CHIESE ESTERE

Vediamo pure quali sono le problematiche che affliggono la Chiesa cattolica, fuori dall'Italia, valutiamo se i mulini a vento si trovano solo nella realtà da me conosciuta.

“Secondo «Keston News Service» dell'8 giugno 1999, don Vadim Shaikovich, segretario dell'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, amministratore apostolico dei cattolici di rito latino nella Russia europea, ha affermato: «Noi non possediamo alcun edificio; tutte le nostre chiese appartengono alla Federazione Russa, inclusa la terra su cui esse sorgono. Per questa ragione soltanto un numero molto limitato di chiese – come la chiesa dell'Immacolata Concezione a Mosca – ci sono ritornate, o meglio, le autorità ci hanno concesso il permesso di usarle». Diversa è la situazione invece dei Protestanti **ai quali singoli privati comprano gli edifici** dei quali poi diventano proprietari. "Con alcune Chiese della Riforma riusciamo a lavorare insieme, purtroppo il problema è legato ai **moderni movimenti evangelici** i quali non hanno **nessuna intenzione di collaborare**, delle volte assistiamo ad una invasione vera e propria come le cavallette che si gettano dove c'è da mangiare". Le prospettive per il futuro dell'antica cattedrale cattolica di Mosca, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, sembrerebbero migliori, considerate le promesse del sindaco di Mosca, Yuri Luzhkov, in una sua visita al Vaticano. Ma il parroco Antoni Gei è di tutt'altro avviso: «Non ci sono stati molti cambiamenti nella situazione. Recentemente ci era stato promesso che la chiesa sarebbe stata resa disponibile per il culto, ma subito dopo ci è stato detto che ciò era impossibile»; infatti, soltanto il 38 per cento dell'edificio appartiene allo Stato, e il resto è di proprietà di azionisti privati. In altre parti, la situazione è ancora peggiore: per esempio, la chiesa cattolica di Vologda adesso è stata privatizzata ed è un ristorante, mentre un'altra più piccola è stata data **ad un privato che poi si è scoperto essere un pastore evangelico**: dopo molti ed inutili tentativi per riottenerla, la comunità locale si è arresa e ha deciso di iniziare i lavori per la costruzione di una nuova chiesa.”

Come apprendiamo i maggiori problemi si hanno con i movimenti evangelici moderni.

Pastori che diventano proprietari di un edificio, che poi trasformano in chiesa. Chi non condivide i suoi insegnamenti è pregato di accomodarsi altrove. Non c'è controllo, non esiste supervisione.

Ma quando mai nelle lettere degli apostoli leggiamo atteggiamenti di questa portata?

Guardate che la similitudine con l'invasione delle cavallette, non è poi tanto sballata, è **biblica**.

Ora, senza nulla togliere alla **buona fede** di chi si sente ispirato a questo compito chiariamo subito il concetto che **non è la vocazione** che stiamo discutendo, e che neppure tentiamo di rinchiuderla nella Chiesa Cattolica, la vocazione appartiene a tutti, ma come dice l'apostolo Paolo **non a tutti** è dato lo stesso ruolo. Oppure, come dice Gesù non a tutti è dato di comprendere Mt.19 10-12

Quindi già evidenziamo due diversità: il "sacerdozio dei fedeli" e il Sacerdozio vero e proprio, ma ne parleremo avanti.

Un pastore evangelico è **indipendente** dunque non esiste qualcuno sopra di lui che possa correggerlo, questo avviene solo nel caso che tale pastore provenga da un gruppo di chiese unite fra loro, ma sorge un dubbio, a quale titolo un altro può riprendere un pastore? chi sono questi vescovi evangelici che hanno l'autorità per farlo?

Questa riflessione mi ricorda pure l'attacco dottrinale che uno studioso della Nuova Via, faceva al pastore coreano Paul Yong Cho, dedicandogli uno studio dal titolo “guardatevi dal lievito di Yong Cho”, eppure sono entrambi pentecostali, eppure si chiamano fratelli.

# IL SACERDOZIO FU ANNULATO DA CRISTO?

Sempre in merito alla Tradizione cattolica, e della successione apostolica i fratelli evangelici ribattono in particolare sul tema sacerdotale:

“Sacerdozio universale significa che tutti i cristiani sono sacerdoti 1 Pietro 2,9 (Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa). I cristiani appartengono, quindi, tutti allo stato ecclesiastico, **ogni cristiano può comparire**, per mezzo di Gesù Cristo, al cospetto di Dio ed intercedere per gli altri.

Una grande conseguenza del sacerdozio universale è che **non c'è più bisogno di mediatori**.

Completamente d'accordo, ciò su cui non possiamo concordare è quanto segue:

“Una grande conseguenza del sacerdozio universale è che **non c'è più bisogno di mediatori**.”

Dove sta scritto?”

“Fra l'altro questa frase si contraddice con quanto loro stessi avevano concluso prima dicendo: **ogni cristiano può comparire**, per mezzo di Gesù Cristo, al cospetto di Dio ed intercedere per gli altri...”

“Possiamo intercedere per gli altri”, ma poi dicono: non c'è più bisogno di mediatori.

Allora facciamo una premessa, un evangelico parlando del Canone Biblico ha detto che gli evangelici hanno scelto il Canone Ebraico perché gli Ebrei sono i nostri fratelli Maggiori, senza nulla contestare sul fatto che ci sono fratelli maggiori, non possiamo però accettarla come motivazione valida per il Canone, ma al di là di questo mi chiedo: come si fa ad accettare un Canone Ebraico come Scrittura Sacra e rinnegare il sacerdozio? Qui abbiamo una prima contraddizione. Se i Testi ebraici sono sacri (e così riteniamo anche noi) ciò quindi l'Antico Testamento **non è stato annullato**, ma portato a compimento appunto con il sacerdozio dei fedeli **che non annulla però il sacerdozio dei consacrati!** Qual è la **completezza** portata da Cristo? Non è stata di togliere il sacerdozio, **ma di allargarlo**, i sacerdoti Ebrei provenivano da una **casta, i leviti. Il sacerdozio era ereditario** nelle famiglie, i fedeli non potevano partecipare, non potevano entrare presso l'altare, e se erano poveri o magari di altri luoghi, non potevano nemmeno essere iniziati. Siccome Gesù ha detto che nulla è venuto a togliere né ad abolire, ma a completare, ne deduciamo che il sacerdozio non fu abolito, ma allargato a tutti. Cioè, **chiunque battezzato e seguace di Cristo** ha la possibilità di diventare sacerdote (Sacerdozio dei fedeli). Il Sacerdote invece che deve avere cura delle chiese, degli altari e delle offerte, **non proviene più da una casta ma dal popolo**, cosa che per gli Ebrei non è fattibile. Inoltre **Gesù ne sceglie 12**, li chiama per nome e **sono tutti uomini**, non c'erano donne fra gli apostoli; nell'ultima cena quando istituisce la santa cena, **chiama solo i 12**, comandando loro questo servizio *"fate questo"*, mentre avrebbe potuto farlo all'aperto in mezzo alla folla ed insieme alle Donne che lo seguivano **se avesse avuto intenzione di allargare a TUTTI questo servizio specifico** già esistente nell'A.T., il sacerdozio è innanzi tutto servizio.

*"E nessuno si prende l'onore da sé stesso, ma quando è chiamato da Dio così come anche Aronne. Così anche Cristo non glorificò se stesso nel divenire gran sacerdote, ma lo fece sacerdote Colui che gli disse..."(Eb.5,5)*

Vorrei farvi notare le due sottolineature a questo verso di Paolo: **così come anche Aronne; così anche Cristo**, non dice solo cristo, ma **anche** Cristo. Dunque l'uomo non si fa sacerdote da sé stesso, mentre tanti sono i pastori protestanti che si proclamano da soli **senza ricevere alcun mandato**, in più nella Chiesa il sacerdote che esprime di diventare tale non si nomina da sé stesso, così come "anche Cristo non divenne sacerdote da sé stesso" ....e come avviene allora che Dio consacri un sacerdote?

**L'ordine Sacro**, che mantiene ancora oggi un valore spirituale **uguale** al popolo Ebraico, anche se il loro è incompleto perché manca quella perfezione che solo l'Eucarestia può dare, è un sacramento.

Ma apprendiamo ancora altre interessanti osservazioni protestanti:

“Un'altra conseguenza del sacerdozio universale è la distinzione fra autorità e funzioni. Il diritto di decidere in materia di dottrina, il diritto di scegliere chi amministra i sacramenti e predica è di tutti i cristiani. Le funzioni sono diverse **ma l'autorità è di tutta la chiesa.**”

Concordo, anche se facendo molta attenzione **ai tranelli, che si nascondono nella frase**. Si continua a confondere il sacerdozio comune a tutti i fedeli quali **membra attive della Chiesa**, con il Sacerdozio mediante la Consacrazione vera e propria... "A voi ho dato ogni potere...". La Chiesa che non è solo fatta di fedeli che fanno numero, ha in sé la parte gerarchica che è posta al servizio delle membra, e del mondo intero, poiché Cristo non è venuto solo per i cristiani. Cristo ha affidato ai Dodici **il potere di salvare a nome della Chiesa** corpo di Cristo il cui capo è Lui, e suo tramite si attua la salvezza At 3,6 *“Non possiedo né argento né oro, **ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!**”*. L'autorità certamente è della Chiesa, ma specifichiamolo bene, un conto sono i fedeli, un conto i presbiteri, un conto gli apostoli (oggi chiamati vescovi da 2000 anni). Perciò la scelta di un ministro non può ricadere sul popolo.

I pentecostali continuano dicendo:

“Il nome di fratelli e la comunione non permettono che uno sia superiore a un altro o abbia più diritti. Il battesimo, il vangelo e la fede ci fanno tutti religiosi e tutti cristiani. “

Concordo, il sacerdote non ha più diritti di un laico, è soltanto un sacerdote consacrato per mezzo di un sacramento a Dio, e si differenzia da noi perché amministra i sacramenti della salvezza: battesimo ed Eucarestia primo fra tutti. Qui scatta non tanto la superiorità in termini a noi limitati, quanto in termini di consacrazione, servizio, in questo senso egli è più di un laico, e come dice Paolo in 1Cor.4,1 abbiamo il dovere di non giudicare, ma di considerare i chiamati quali ministri dispensatori dei misteri di Dio.

Apocalisse 5,10 leggiamo: *“...e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra.”* Questo nulla toglie al sacerdozio della persona in Cristo che è il Sacerdote... "regno di sacerdoti" certo che lo siamo tutti perché i fedeli che non sono semplici statuine, ma partecipano di questo sacerdozio con colui che per mezzo di Cristo offre il sacrificio perfetto al Padre, in Cristo, con Cristo e per Cristo, Ogni credente ha poi il suo ufficio particolare con cui essere utile agli altri.

1 Corinzi 12,28 *“E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi ci sono miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue”*

Infatti sono i carismi, quel "in primo luogo degli apostoli" sta a significare, appunto, i vescovi, i quali devono vigilare su tutti gli altri, in comunione fra loro come è la Trinità, diversi e distinti, ma una cosa sola nell'esercitare il Progetto della salvezza, quindi non sta affatto parlando del sacerdozio, né sta alludendo alla sua abolizione, ma dei carismi presenti nella Chiesa.

Scrivono ancora i fratelli pentecostali:

“Riguardo poi alla chiamata al ministero, vale a dire alla vocazione, oltre al diretto interessato c'è la chiesa (cioè tutti gli altri credenti) **che stabilisce se un individuo possa esercitare il ministero.** Tutti i credenti sono in grado di valutare se quello che il pastore, l'anziano o un altro predicatore, dice è una sua interpretazione personale. 1 Corinzi 14:29-31 ‘Anche i profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino; se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente taccia. Infatti tutti potete profetare a uno a uno, perché tutti imparino e tutti siano incoraggiati.’ Come vedi l'autorità di giudicare in materia di dottrina è di tutti i credenti.”

Qui si fa confusione tra i carismi e il sacerdozio, che è un'altra cosa, la vocazione sacerdotale è un'altra cosa, san Francesco d'Assisi, ad esempio che ha avuto il suo Carisma ed è stato anche un profeta, non era sacerdote!

I profeti di cui parla Paolo non sono i sacerdoti, in quanto ogni battezzato può profetare, cioè proclamare la Parola di Dio. Sì, sta scritto “ogni battezzato è sacerdote, re e profeta” ma attenzione, questo non significa che fu abolito il sacerdozio ministeriale, altrimenti Gesù non avrebbe scelto i dodici apostoli. In secondo luogo non bisogna prendere ogni insegnamento nel senso strettamente letterale, perché non mi risulta -ad esempio- che i credenti siano tutti dei Re. Bisogna saper distinguere, e capire, noi cristiani siamo uniti dallo Spirito Santo, per questo veniamo chiamati, Re, gli uniti per eccellenza, sacerdoti perché partecipiamo del sacerdozio di Cristo, e profeti perché possiamo proclamare la Parola di Dio.

In tutto questo bisogna sempre distinguere i compiti di ministero, Timoteo, Tito ecc., non erano semplici discepoli, ma sacerdoti, vescovi, per la precisione.

Riguardo ai consigli che s. Paolo dà nella sua 1 lettera ai Corinti, 14,26-40 bisogna considerare che spesso coloro che si ergono ai maestri biblici, o comunque buoni cristiani, indubbiamente “superiori” ai cattolici romani, in quanto a osservanza e interpretazione della Parola di Dio, sbagliano. Mi è capitato diverse volte di assistere alle loro assemblee, culti, studi, e metodicamente si mettevano a pregare ognuno per i fatti suoi, generando una enorme confusione, non capivo nulla di quanto dicevano in lingue, e nessuno me lo spiegava.

Non parlavano solo in due o tre come consiglia s. Paolo, ma tutti assieme, pregavano, non a bassa voce, non intimamente, ma usando un tono di voce alto, che si mischiava a quello degli altri. Non credo si possa parlare che di decoro e ordine, perché al di là delle buone intenzioni, la confusione regnava sovrana. Ogni tanto qualcuno si alzava, e interpretava, riferendo un paio di versetti, sinceramente mi restava il dubbio che mezz'ora di parole in lingue potesse essere riassunto in due righe lette dalla Bibbia. Può darsi che mi sbagliassi, ma in me rimaneva il dubbio, la confusione, piuttosto che l'edificazione. Comunque sia, non credo proprio che quei fratelli così volenterosi di lodare Dio, stessero seguendo i consigli di s. Paolo.

Leggiamo ancora altre citazioni pentecostali di versetti sull'argomento:

“L'autorità di giudicare spetta a tutti i cristiani i credenti possono giudicare perché conoscono Cristo, conoscono la sua voce, e questo vale per tutti i credenti. Giovanni 10:27-28 *“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.”*”

E poi aggiungono: le pecore del Signore, cioè tutti i credenti sono in grado di giudicare e discernere se quello che viene loro insegnato viene da Gesù Cristo oppure No.

Quindi i conduttori sono dei servi preposti a portare la Parola del Signore. Questa parola può essere compresa da tutti i credenti.

Risposta cattolica:

Un conto è avere una certa intuizione circa la direzione giusta da prendere, altro conto è quello di penetrare con acume, precisione e discernimento le cose di Dio. Se tutti fossero capaci di capire tutto **non vi sarebbe neanche il bisogno di nessuna guida o pastore**. Basterebbe leggersi direttamente la Bibbia e, tutto dovrebbe essere chiaro a tutti. **Ma non è affatto così** come dimostra la realtà dei fatti: la Bibbia contiene una infinità di passi vaghi e indefiniti, **difficili da capire** che gli instabili storcono, trascinandosi tante anime spesso in buona fede e sinceramente alla ricerca della verità.

Basti pensare che **Paolo rimprovera i Galati che non riuscivano**, nonostante tutti gli aiuti ricevuti **a distinguere più il vero dal falso**.

Gal 3,1 *“O stolti Galati, **chi mai vi ha ammaliati**, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? **Siete così privi d'intelligenza** che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze le avete fatte invano?”*

**Se l'autorità di giudicare le cose compete a tutti i credenti**, allora quei Galati come **mai vengono rimproverati da Paolo**, il quale gli fa notare che stavano deragliando dalla via giusta e stavano cominciando a seguire falsi insegnamenti? E pensare che questi avevano appreso la Parola da un grande predicatore quale fu Paolo. Eppure, in mancanza di una guida permanente cominciarono a sbagliare strada. Se avevano ricevuto pure lo Spirito di Dio, che li avrebbe aiutati sicuramente a capire la Parola in maniera corretta, **come mai sbagliarono via?**

Bisogna innanzitutto intendere bene cosa significa ricevere lo Spirito di Dio, e capire le Scritture con il Suo aiuto.

Dio può aiutare i credenti in tanti modi, ma non significa che i cristiani che pregano al fine di intendere correttamente la Bibbia, ricevano tutti un uguale grado di intelligenza e di sapienza.

Non esistono due uomini di uguale intelligenza, **il genere umano trova la sua forza proprio nella diversità e nella cooperazione**. Per cui se io con la mia intelligenza o con la mia cultura non arrivo a comprendere dei versetti a cui tengo molto, e con preghiera sincera lo chiedo a Dio, quest'ultimo **magari mi farà incontrare qualcuno più saggio di me che me li spiegherà**. Ma come si può avere la certezza che questo qualcuno me li spiegherà correttamente, secondo i dettami della sana dottrina cristiana? Beh, innanzitutto per avere certezze nella vita, bisogna cominciare col mettere da parte la pigrizia, che ci limita in ogni campo, ma nella fattispecie nel campo storico-biblico.

Bisogna capire che c'è differenza tra il chiedere una grazia riguardo ad una malattia, un problema economico e così via, e il chiedere sapienza per saper discernere la giusta dottrina da quelle sbagliate. Mentre per la prima tipologia di richieste fatte al Signore, basta la semplice fede e la preghiera, per la sapienza oltre a questo bisogna pure rimboccarsi le maniche e studiare. Ma c'è per il credente una colonna a sostegno della Verità, che è identificabile nella Chiesa di Roma che può dimostrare la sua successione apostolica, assieme alla chiesa ortodossa.

La sapienza non cade dal cielo come la manna, tranne in casi particolari in cui si riceve questo grande carisma direttamente da Dio, come nel caso di Paolo, nella stragrande maggioranza dei casi bisogna aver fede, pregare e studiare parecchio.

Non bisogna immaginare la sapienza come una iniezione di cultura generale o biblica, per cui dopo la puntura ci si ritrova maestri, non funziona così!

Teniamo presente che anche l'intelligenza è un dono di Dio, e bisogna saperla sfruttare aumentare la nostra sapienza. La pigrizia spesso ce lo impedisce, è più facile e comodo prendere il telecomando a guardare la televisione, che leggere un libro.

La pigrizia ci porta ad accettare delle spiegazioni preconfezionate, relegando ad altri l'onere dello studio. Per cui si finisce con lo scegliere ed accettare una dottrina, senza alcuna verifica, prendendo per buone le spiegazioni che ci vengono date. La verifica spesso è troppo lunga e faticosa, “chi si accontenta gode...” se poi la comunità che ci accoglie, ci rispetta e ci tratta bene, beh, la scelta diventa irreversibile. Il senso di appagamento che si prova in una comunità che ci mostra rispetto e

fraternità, spesso inibisce i nostri sensi, e viene a mancare lo stimolo per l'approfondimento e il confronto.

Se i Galati non avessero avuto in Paolo un chiaro punto di riferimento, nonostante avessero già ricevuto lo Spirito Santo, come pensate che sarebbero finiti?

Dobbiamo capire che noi cristiani siamo delle cellule del Corpo di Cristo, ognuno abbiamo bisogno dell'altro, senza l'aiuto delle altre cellule non potremmo sopravvivere. Il credere che pregando ognuno di noi possa capire la Bibbia privatamente e correttamente è sbagliato.

Ci sono cellule del Corpo, che hanno il compito di istruire le altre, ma senza una perfetta simbiosi cooperativa nessuna cellula, tranne il Capo, potrebbe sopravvivere.

In definitiva l'autorità non è dei conduttori ma della Parola del Signore a cui tutti, anche i pastori, sono sottoposti.

Il concilio insegna chiaramente **che i pastori non sono superiori alla Parola** ma la SERVONO, quindi questo principio è assodato; il problema che rimane è: **chi interpreta la Scrittura nel modo giusto?**

**Dice la Dei Verbum 2,10:**

“L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo **magistero vivo della Chiesa**, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. **Il quale magistero però non è superiore alla Parola di Dio ma la serve**, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio.

È chiaro dunque che la sacra **Tradizione, la Sacra Scrittura e il magistero della Chiesa**, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime.” (cfr, s.Ireneo)

Per Ireneo il vescovo è subordinato alla regola fidei, ed è proprio questa regola fidei l'elemento che precede e sovrasta il vescovo; la regola fidei è dunque costitutiva della successione dei vescovi e la condiziona.

La regola di fede è una delle condizioni.

L'altra condizione necessaria è quella di ricevere l'ordinazione episcopale da chi è preposto a poterlo fare in ordine di successione. Tutte e due le cose insieme. Questo è quanto emerge anche dai suoi scritti.

## LEGGITTIMITA' DEI VARI MOVIMENTI CATTOLICI

“Il movimento carismatico cattolico è nato dopo il movimento pentecostale questa è storia. “

La Chiesa Cattolica nel corso dei secoli non è mai stata priva dell'assistenza e dei doni dello Spirito Santo. Lo dimostrano i tanti carismi straordinari, i frutti e le opere grandiose che si sono prodotte in tanti santi che hanno raggiunto lo stato di perfezione nell'esercizio eroico della carità, ma anche da tanti semplici credenti laici o consacrati.

**Quindi le manifestazioni carismatiche non hanno avuto inizio nel movimento pentecostale.**

E' storia, grazie spirituali, mistiche, e doni straordinari si manifestavano nelle comunità francescane, carmelitane, domenicane o altri movimenti, molti secoli prima della nascita del movimento pentecostale.

Il movimento carismatico, è sorto sulla scia della rivalutazione dei doni carismatici, la cui esistenza era un fatto assodato e ben noto nella dottrina e nell'esperienza bimillenaria della Chiesa. Quindi io

non farei queste distinzioni su chi è venuto prima e chi dopo. Prima c'è Gesù Cristo e poi la sua unica Chiesa. I carismi sono solo doni che Dio distribuisce a chi e quando vuole e, non si può rivendicare su di essi dei primati.

Il problema vero è che il carisma maggiore è quello dell'amore. E laddove vi è amore suscitato dallo Spirito dovrebbe scomparire lo spirito di divisione che invece purtroppo ancora permane in tante aree pentecostali e protestanti in genere.

Gli altri carismi, senza quello dell'amore e dell'unità sono "cembali sonanti" (1Cor 13) e noi dobbiamo sforzarci di avvicinarci gli agli altri in Cristo, vincendo quelle resistenze che si sono determinate per diffidenze imputabili alle umane debolezze sia dell'una che dell'altra parte."

Ma i fratelli separati insistono dicendo che Gesù condanna le tradizioni, non mettendo a fuoco però **quali** tradizioni.

Gesù nel capitolo 15 del Vangelo secondo Matteo, condanna le tradizioni farisaiche.

I fratelli separati, soprattutto i pentecostali condannano invece la Tradizione cattolica, rifacendosi proprio a questo capitolo del Vangelo.

Dovremmo allora pensare che la Bibbia si contraddice, visto che nelle lettere di Paolo troviamo diverse esortazioni a mantenere vive le Tradizioni cristiane?

Anche l'apostolo Giovanni ama la Tradizione, e gli dà la giusta importanza, leggendo infatti il finale delle sue lettere, notiamo come spesso preferisca parlare di persona "faccia a faccia" con i suoi discepoli,

Anche nel finale del suo Vangelo Giovanni accenna a questa sua abitudine, al dare importanza alla Tradizione, fa capire infatti che oltre a quello che ha scritto, su Gesù ci poteva raccontare molto altro ancora, e si deve per forza presumere che lo raccontava ai suoi discepoli.

Nella Sua seconda lettera Giovanni nella conclusione scrive: *"Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena."*

Nella Terza lettera Giovanni conclude la sua lettera scrivendo *"Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce."*

E anche nel Vangelo al versetto 25 del 21° capitolo Giovanni scrive: *"Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"*

Notiamo che San Giovanni ama la Tradizione, infatti quando può preferisce istruire di persona i discepoli, con la viva voce, quindi tramite la Tradizione cristiana.

Giovanni grande conoscitore delle Scritture nell'epilogo del suo Vangelo ricorda il Salmo 106,1-2 dove troviamo scritto: *"Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. Chi può narrare i prodigi del Signore, far risuonare tutta la sua lode?"*

Ecco perché scrive *"Vi sono ancora molte altre cose **compiute** da Gesù, che, se fossero scritte una per una..."*

Gesù istruiva gli Apostoli, non ha affidato tutto il compito allo Spirito Santo, per ben tre anni istruì continuamente i suoi discepoli.

Gli Apostoli trascorsero tre anni, giorno e notte con Gesù, togliendo la notte, restano le dodici ore del giorno, in queste dodici ore gli Apostoli venivano istruiti da Gesù, lo seguivano, lo sentivano predicare, insegnava, anche rivolgendosi a loro direttamente. In tre anni gli Apostoli hanno ricevuto circa 13.000 ore di insegnamento dal più grande maestro mai esistito. Teniamo pure presente che tutti gli apostoli avevano lo Spirito Santo, avendo da Lui ricevuto il dono della fede, ed essendo

stati battezzati da Gesù. Eppure dai Vangeli vediamo che dopo ben tre anni di istruzione, c'erano delle cose che non avevano ancora capito bene, ad esempio le cose riguardanti il Regno dei Cieli. Nelle comunità pentecostali invece dopo circa un anno di scuola domenicale, e catechesi varie, nessuno nutre più dubbi. Ogni buon pentecostale all'incirca dopo tale periodo assicura di aver ben chiara tutta la dottrina cristiana. Eppure costoro non apprendono dal più grande Maestro mai esistito nella storia umana, ma da un semplice pastore, preparato quanto si vuole, ma nemmeno lontanamente confrontabile col Maestro Gesù. Mi sorge a questo punto un dubbio, o erano ritardati gli apostoli, oppure sono troppo spavaldi i pentecostali.

Gesù dopo la sua resurrezione appariva agli Apostoli e spiegava loro le cose del Suo Regno, (At 1,3) dove sono scritte queste cose che lui spiegò?

Bisogna chiedersi il perché Gesù dopo ben tre anni di catechesi impartite agli apostoli, continuò per altri quaranta giorni a istruirli.

Considerato che Gesù sapeva che di lì a poco gli avrebbe mandato lo Spirito Paraclito, perché continuò a istruirli dopo la Sua resurrezione?

Siamo sicuri che gli evangelisti non menzionano quello che Gesù fece in questi quaranta giorni perché ciò non è utile ai fini della nostra salvezza?

Leggiamo in Atti 1,3 *“Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.”*

Analizzando con serenità e serietà questi versetti scritti da Luca, possiamo affermare che egli dice “...Gesù fece e insegnò...” perché in effetti spesso Gesù insegnava con la Parola, senza accompagnarla con miracoli, è il caso ad esempio delle tante parabole raccontate da Gesù. Ma ciò non nega che quando Gesù operava miracoli non insegnasse, anche a voce, anzi se analizziamo ogni miracolo di Gesù, ne troveremo sempre la spiegazione, l'insegnamento. Sempre nel prologo degli Atti, notiamo che Luca scrive : *“...apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.”* Nei Vangeli non troviamo traccia di ciò che insegnò Gesù in quei quaranta giorni, troviamo solo qualche accenno nelle lettere del Nuovo Testamento, come ad esempio in 1 Cor 3,15 *“...tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco.”*, dove sembra che Paolo accenni al Purgatorio, alla prigione, da dove non si uscirà fino a che non si abbia pagato fino all'ultimo spicciolo, stessa prigione dove si trovavano gli spiriti che ricevettero la predicazione di Gesù, (1 Pt 3,19), questi versetti sono direttamente connessi con il Regno dei cieli. Gesù sicuramente insegnò anche in quei quaranta giorni, e siccome il comando che aveva dato agli Apostoli non era quello di scrivere ma di predicare, Giovanni lo sottolinea nella conclusione del suo Vangelo, non tutto quello che Gesù fece è scritto nei Vangeli. La Tradizione serviva a tramandare e **completare** ciò che fu scritto nei Vangeli, perché dobbiamo supporre che proprio nei quaranta giorni Gesù completò il Suo insegnamento agli apostoli. Gli argomenti che spiegò in questo lasso di tempo ce li tramanda la Tradizione. Ripetiamo che prima nacque la Tradizione e poi i Vangeli; come già detto l'amore e il rispetto che Giovanni nutre per la Tradizione trapela anche dalle sue lettere, e con la Scrittura la Tradizione non fu abolita, ne tanto meno ritenuta inutile, tanto è vero che Paolo raccomanda ai suoi discepoli di tramandare la Tradizione, ma è palese che i protestanti confondono la Tradizione raccomandata da quella condannata, quest'ultima abbiamo visto che era quella dei farisei.

Giovanni come abbiamo visto, spesso (come ha fatto nelle sue seconda e terza lettera) preferisce fermarsi, e continuare l'insegnamento di persona, “faccia a faccia”.

## CITAZIONI NON SCRITTE NEI VANGELI

Nel Nuovo Testamento si possono notare alcune citazioni che fa Paolo non riportate nei Vangeli, e in qualche caso nemmeno nel Vecchio Testamento.

In Atti 20,35 apprendiamo da Paolo che Gesù disse: *“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!”*, questa frase nei Vangeli (né in nessun’altro Libro o Lettera della Bibbia) **non esiste**, è chiaro quindi che Paolo l’abbia appresa dalla Tradizione.

In 2Tm 3,8 *“Sull’esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede.”*

Anche qui se cerchiamo (oggi con i computers è facile) in tutta la Bibbia i nomi di questi due maghi del faraone, non li troviamo. Evidentemente Paolo li ha appresi sempre dalla Tradizione, E’ strano leggere queste citazioni attinte dalla Tradizione, fatte da uno che apparentemente la condanna. Per tradizione gli ebrei avevano prodotto e portato avanti 613 comandi, derivanti dal decalogo di Mosè, da osservare scrupolosamente e, che venivano imposti al popolo ma disattesi dai maestri. Questo condanna Paolo, non la Tradizione che tramanda fatti e insegnamenti veri e concreti.

Spesso i fratelli separati si aggrappano ad ogni singola parola, pur di controbattere i cattolici, prendono ad esempio l’epilogo del Vangelo Giovanni dove dice: *“non tutto ciò che Gesù fece è scritto nei Vangeli”* estrapolano la parola **“fece”** per dire che questa voce del verbo fare, spiega che quello che non è scritto nei Vangeli, si riferisce ai miracoli che Gesù operò (fece) e che non è stato ritenuto necessario scriverli nei Vangeli, per l’utilità della nostra salvezza. C’è scritto **“fece”**, e non **“disse”**, è vero, ma non fa differenza per chi conosce Gesù, perché ogni Sua azione era un insegnamento, e poi proprio dalla Bibbia, apprendiamo che Gesù accompagnava sempre le sue gesta con spiegazioni, non muoveva solo le mani e i piedi come un burattino, ma parlava, spiegava. Storpiare e stravolgere il significato del verbo **“fece”** usato nell’epilogo del Vangelo di Giovanni, vuol dire calpestare (a volte anche inconsapevolmente) la Parola di Dio.

Dimenticano quindi che Gesù quando operava miracoli contemporaneamente insegnava, non c’è nessun miracolo raccontato nei Vangeli in cui Gesù non insegni. Ad ogni suo prodigio Egli accompagnava un insegnamento per i discepoli. Come si può affermare che il **“fece”** è riferito solo ai miracoli e non agli insegnamenti?

Eppure questo mi è stato spesso detto e portato come esempio a scapito della Tradizione cattolica, da diversi fratelli (anche pastori) protestanti, dimostrando di non tenere assolutamente conto del reale significato di certe frasi.

Un esempio può aiutare a capire il concetto: se io devo dare risalto ai meriti di mio fratello che tanto si è impegnato per far migliorare la nostra attività commerciale, dico semplicemente:

*“non si può raccontare tutto quello che mio fratello ha fatto per il negozio, perché sarebbe molto dilungativo, ma state certi che si è impegnato moltissimo”.*

E’ naturale che mio fratello non ha operato solo con le mani, ma ha parlato, con fornitori, clienti, impiegati pubblici, ecc., eppure nell’uso comune del parlare e dello scrivere si usa il verbo **“fare”**.

Il Nuovo Testamento si ebbe completo solo dopo il 397, è quindi logico che le prime comunità cristiane possedevano solo una parte di esso, si appoggiavano molto sulla Tradizione orale, quindi sugli insegnamenti dei diretti discepoli degli apostoli.

Considerato che Paolo predicava molto, e che negli anni in cui lui scriveva furono scritti pure i Vangeli, poteva benissimo raccomandare a Tito di conservare le Sacre Scritture, e di mettere per iscritto gli insegnamenti da lui ricevuti. Paolo invece raccomanda vivamente di conservare la Tradizione, e vediamo che ad esempio Tito non scrisse nulla (almeno da quanto ci è pervenuto), ma predicò per tutta la sua vita.

La Bibbia è Parola di Dio, ma anche la Tradizione lo è!

Tito si preoccupò anche di tramandare la Tradizione per via orale, perché Paolo così gli aveva raccomandato.

Paolo raccomandava forse ai suoi discepoli una cosa che poi si sarebbe rivelata inutile?

Sappiamo che egli scriveva per ispirazione divina, quindi guidato dallo Spirito poteva benissimo capire che la Tradizione era meglio eliminarla. Lui invece la raccomanda perché la ritiene utile.

La chiesa cattolica segue la Tradizione Apostolica, sì, proprio quella Tradizione tanto accusata e criticata dai protestanti.

I discepoli ascoltavano dalla viva voce di Gesù e tramandavano agli altri discepoli.

Chi non era presente veniva messo al corrente, istruito da chi aveva sentito e visto, ecco perché la Scrittura non è tutto. E' importante, ma non è tutto! E' fondamentale, insostituibile, ma non è tutto.

La Tradizione coadiuva la Sacra Bibbia e diventa un tutt'uno con Essa.

Paolo raccomanda ai suoi discepoli di **conservare la Tradizione**, e non intendeva di certo che la conservassero in un cassetto, sotto una pietra o in un grotta, conservare in questo caso significa **tramandare**. La Tradizione si conserva solo se viene insegnata ai posteri, altrimenti muore con chi l'ha testimoniata.

Gli Apostoli si preoccuparono di far continuare la vita della Chiesa scegliendo uomini capaci e di fede provata, formarono le prime comunità, a guida di esse eleggevano dei vescovi, questi a loro volta sceglievano dei presbiteri e diaconi. Così per mezzo di questi uomini veniva portata avanti la Tradizione che Paolo e gli altri Apostoli tanto raccomandarono.

## LE GERARCHIE NELLA CHIESA

E' risaputo che i protestanti non digeriscono nemmeno le gerarchie cattoliche, etichettate anche queste come frutto delle "tradizioni cattoliche", ma siamo sicuri che la Bibbia non parli di gerarchie? Leggiamo nella Bibbia:

*1 Cor 12,28-30 "Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in **primo luogo** come apostoli, **in secondo luogo** come profeti, **in terzo luogo** come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?"*

Come vediamo qui san Paolo ci parla di diversi gradi e ruoli, difatti usa i termini primo, secondo, terzo ecc.. Gesù stesso designò gli apostoli, e li distingueva dagli altri discepoli.

Non sarebbe così difficile capire che la Chiesa di Cristo doveva avere un governo, un organo che disciplinasse i fedeli, altrimenti tra pari autorità chi decideva tra due litiganti?

Decideva il vescovo, così come decise Paolo nell'episodio dell'incestuoso di Corinto. Se Paolo era di pari autorità dell'incestuoso, questi gli avrebbe riso in faccia; invece la Chiesa locale ascoltò il parere di Paolo, ed eseguì le sue indicazioni perché egli rappresentava Cristo.

(Atti 2'0:28)

*“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale **lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio**, che egli si è acquistata con il suo sangue.”*

(Atti 20:17-20)

*“Da Mileto mandò a chiamare subito da Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero disse loro (Paolo): "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivati in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta l'umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case.”*

(Atti 15:2-12)

*“Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, **fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione**. Essi dunque, scortati però un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo di loro...”*

(Atti 14:21-24)

*“Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia, rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio: Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani ...”*

(Lettera a Tito 1:5-9)

*“Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato: il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati. Il vescovo infatti come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile:...”*

(1 Timoteo 3:1-12)

*“È degno di fede quanto vi dico: **se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo.**”*

Come si nota in tutti questi versi si parla di **Vescovi, anziani, discepoli, presbiteri** e candidati, si parla di costituire, istruire, pascere ecc. Beh! se questa non è gerarchia, che cos'è? Lo stesso Paolo aveva dei collaboratori a suo servizio come se fosse un dirigente, un capo, un collega ecc. (Filippesi 4:1-3)

## LA STRUTTURA DELLA CHIESA

In questo capitolo vedremo:

- 1. come nasce la Chiesa**
- 2. l'organizzazione che si è data: la gerarchia**

### 3. il laicato

*I cristiani chiamano Chiesa (visibile) l'insieme dei discepoli di Gesù, cioè l'insieme di coloro che, battezzati, ritengono che Gesù sia il Cristo, il portavoce di Dio e s'impegnano a vivere secondo i suoi insegnamenti.*

Il Nuovo Testamento presenta la Chiesa come l'effetto di due atti:

- la chiamata di Dio (il quale, secondo il Cristianesimo, ha sempre l'iniziativa);
- la risposta positiva dell'uomo.

#### a) La chiamata di Dio

Gesù risorto, proclamandosi figlio di Dio, rivela che Dio è Padre, e non solo Padre suo, ma anche Padre di tutti gli altri uomini (Ef 4,6).

Paolo chiama questa realtà «il mistero di Dio»: Dio ha destinato *tutti* gli uomini ad essere la sua famiglia, li convoca (ἑκκλησία - *ekklesía* = convocazione, assemblea) nella sua casa, perché siano suoi figli. Questo "mistero" è stato rivelato da Gesù.

### DOCUMENTAZIONE ESSENZIALE

#### Lettera agli Efesini:

☐ Leggendomi, voi potete misurare la conoscenza che io ho nel mistero del Cristo. (Tale mistero) nelle altre generazioni, non fu conosciuto dai figli degli uomini, come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito, *che i gentili sono con-eredi e con-corporei e con-partecipanti della promessa in Cristo Gesù per mezzo del vangelo* (Ef 3,4-7).

#### Vangelo secondo Giovanni:

☐ (*Disse Gesù:*) «Io sono il buon pastore e conosco le mie (pecore) e le mie (pecore) conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre e per le mie pecore do la mia vita. Ed ho altre pecore che non sono di questo ovile: anche quelle bisogna che io conduca, e ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10,14-16).

Tutti dunque sono «chiamati» a far parte della famiglia di Dio, anche se solo i cristiani lo sanno dalla rivelazione di Gesù.

#### b) La risposta positiva dell'uomo

La persona che ha ricevuto l'evangelizzazione ed accetta di diventare discepolo di Gesù, entra a far parte del gruppo dei cristiani, **la Chiesa** (cfr. *Atti di apostoli* in molti brani).

**Fondatore e capo** di tale comunità, secondo gli apostoli, è **Gesù** (Ef 1,22).

**Capi, scelti da Gesù: gli apostoli** (Mt 10,1-4; Mc 3,13-19; Lc 6,12-16; Gv 13,18; 15,16).

**Membri della Chiesa** sono tutti coloro che, fidandosi dell'annuncio predicato dagli apostoli, si impegnano esplicitamente a prendere Gesù come unico maestro della loro vita.

Segno dell'adesione alla Chiesa: *il battesimo*.

## DOCUMENTAZIONE ESSENZIALE

### Vangelo secondo Marco

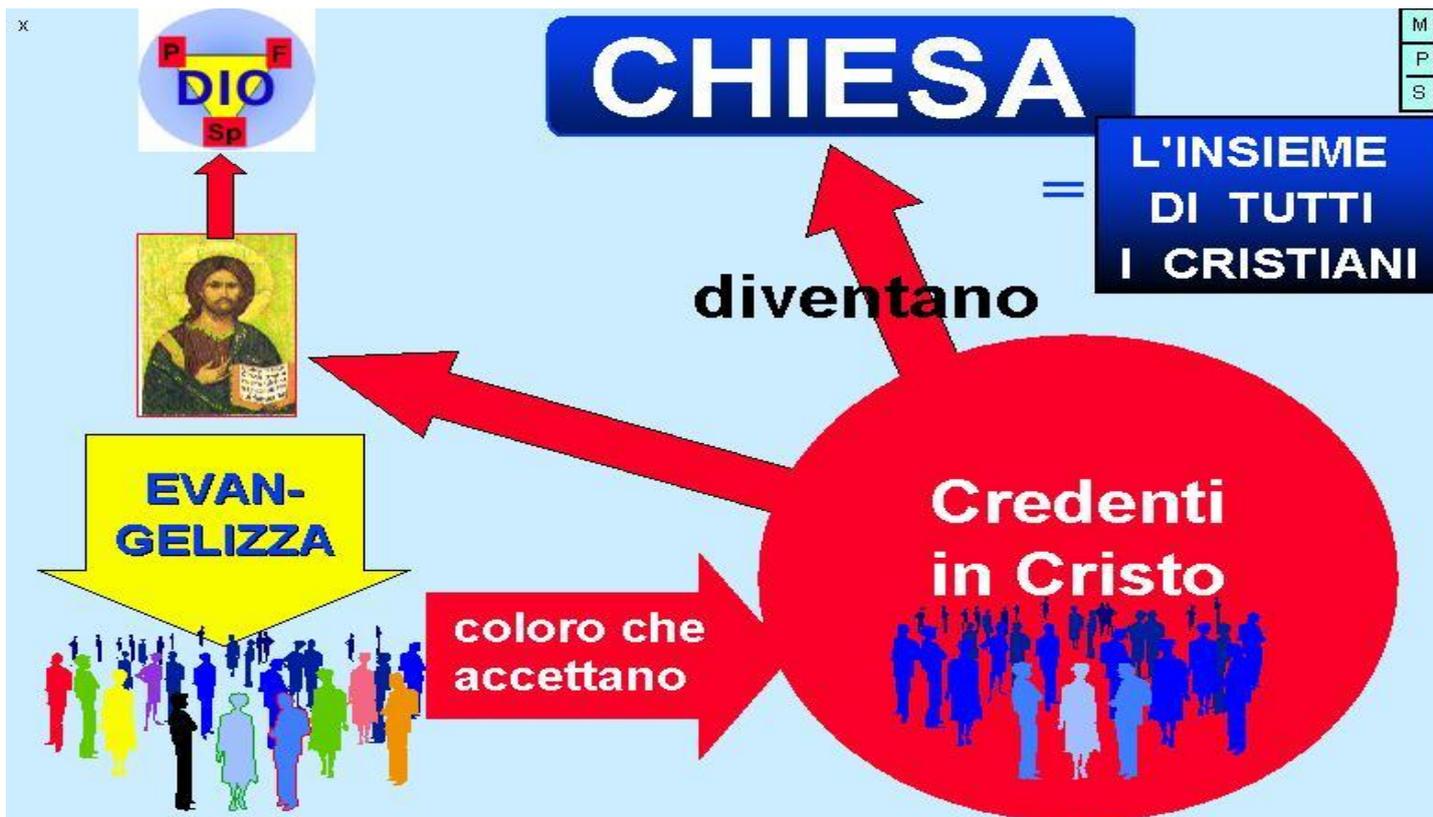
☐ Disse Gesù agli apostoli: "Andate in tutto il mondo, annunciate l'evangelo (bella notizia) ad ogni creatura.

Chi ha creduto ed è stato battezzato sarà salvato, chi invece non ha creduto sarà condannato" (Mc 16,15-16).

### Vangelo secondo Matteo

☐ E avvicinosi Gesù parlò loro (= *gli apostoli*) dicendo: "Fu dato a me ogni potere in cielo e sulla terra.

Andate dunque, fate discepoli tutte le genti (= *i pagani*), battezzandole (*lett.* immergendole) nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito, insegnando loro ad osservare tutte le cose che prescissi a voi. Ed ecco io con voi sono tutti i giorni fino al compimento del tempo" (Mt 28,16-20).



## 2. L'organizzazione della Chiesa

Una comunità deve avere un minimo di organizzazione. Anche la Chiesa se ne è data una, costituendosi dei *capi* (gerarchia o clero) e delle strutture (edifici detti *chiese*). Tale organizzazione si è evoluta durante i secoli. Traceremo perciò un breve profilo storico.

### a) L'organizzazione alle origini (I sec.)

Le comunità cristiane del I sec., diffuse ben presto nelle principali città dell'impero romano, hanno avuto la necessità di darsi un'organizzazione che assicurasse:

- il sostegno alla fede dei singoli: riunioni di istruzione, di preghiera, eucaristia... (At 2,41-47);
- la diffusione del messaggio ai non cristiani (Mt 28,19-20; Mc 16,15-16);
- l'aiuto reciproco per sostenersi nelle persecuzioni ebraiche e romane;
- il controllo contro le deviazioni dallo spirito e dall'insegnamento di Gesù (Gv 16,12-15; At 15; 1 Cor 1,5-8; 11-12; Gal 1-3; 1 Tim 1,3-7; ecc.).

Poiché il numero dei fedeli aumentava, gli apostoli dovettero *scegliere* in ogni città *persone adatte ad essere capi che*

- continuassero nella Chiesa la loro presenza e quella di Gesù (Gv 20,21; Mt 28,20; Lc 10,16);
- organizzassero la predicazione del vangelo (Mt 28,18-20; Mc 16,15-16; Gal 1,11-12; 1 Cor 1,17);
- accogliessero nella comunità coloro che avevano creduto (iniziazione cristiana) (Mt 28,19);
- accogliessero ogni successiva espressione di fede nei momenti fondamentali dell'esistenza (gli altri sacramenti) (Gv 20,23; 1 Cor 11,24-25).

**Segno** della scelta ad essere capi era (ed è tuttora) l'imposizione delle mani sulla testa, allora da parte dell'apostolo, oggi da parte di un vescovo.

Questo rito si chiama **ordinazione** (cfr. Atti 6,8; 13,3; 1 Tim 4,14; 5,22).

In assenza degli apostoli (alcuni nel frattempo erano morti), la scelta dei capi dovette avvenire nei modi più diversi, a seconda delle situazioni locali.

Sempre però fu richiesta, per l'esercizio dell'autorità, l'imposizione delle mani da parte di qualche vescovo, che garantisse il collegamento con Gesù. Nessuno infatti può dire di rappresentare Gesù, se non ha ricevuto da Lui la delega. E questa si ha attraverso la **successione apostolica**.

Alla fine del I secolo è già delineata una distinzione precisa di funzioni nel gruppo dei capi (**gerarchia**):

- capo della comunità è il **vescovo** (™p...skopoj - *episcopos* = sorvegliante), visto come successore degli apostoli, centro della comunione dei cristiani, segno visibile della presenza di Gesù nella comunità;

*egli è aiutato*

- nella guida spirituale della comunità dai **presbiteri** (= anziani - di qui il termine "preti");

- nella organizzazione materiale (beneficenza, assistenza, amministrazione dei beni della comunità) dai **diaconi** (= servitori) (At 6) e dalle **diaconesse** (Rom 16,1). Cfr. la testimonianza di Ignazio di Antiochia († 107 circa).

## b) Tra il II e il V secolo

Tra il II ed il V secolo, le varie comunità cristiane si organizzano territorialmente in base al principio dell'*accomodamento* alle divisioni amministrative dell'impero romano (provincia e diocesi).

Capo della comunità locale è il *vescovo*, aiutato dai preti e dai diaconi.

*Quanto più è importante la città, tanto più il vescovo della Chiesa che ivi si riunisce acquista importanza in relazione ai vescovi vicini, sui quali svolge una funzione di controllo. A seconda dell'importanza della Chiesa, il vescovo ha il titolo di patriarca, metropolita (= arcivescovo), vescovo.*

*Ogni Chiesa metropolitana ha molti vescovi suffraganei (= che concorrono all'elezione del metropolita) e a sua volta il patriarcato è formato da molte Chiese metropolitane, delle quali la più importante è la stessa sede patriarcale.*

La struttura organizzativa del V secolo è rimasta sostanzialmente immutata fino ad oggi.

## c) La situazione della Chiesa oggi

*(secondo i cattolici)*

- Oggi la Chiesa è divisa territorialmente in *diocesi*, a capo di ognuna delle quali sta un **vescovo**.

In occidente di norma è nominato dal vescovo di Roma, il papa.

Tra i vescovi c'è una gerarchia:

*Patriarca - Arcivescovo - Vescovo.*

- I vescovi formano il *Collegio Episcopale*, il cui capo è il vescovo di Roma come successore di Pietro ("*primus inter pares*" = primo fra uguali).

Il Collegio Episcopale, riunito insieme al vescovo di Roma (papa), costituisce il **Concilio Ecumenico**.

L'insieme dei vescovi di una regione o di uno stato forma una *Conferenza Episcopale*.

- Il vescovo è aiutato dai **preti**, dai **diaconi**.

I preti e i diaconi sono nominati (= ordinati) dal vescovo, col consenso, almeno indiretto, del popolo cristiano.

A questa chiamata precede un periodo di formazione.

- Per attività pastorali meno importanti ci sono degli incaricati (*ministri istituiti*).

### 3. Il laicato nella Chiesa

#### a) Chi è il laico?

"*Laico*" è una parola usata oggi con almeno due diversi significati, sui quali dobbiamo intenderci:

1. *Laico* è un aggettivo sostantivato proveniente dal greco *laĩj* - *laòs* (= popolo).

Prima del Cristianesimo, indicava il semplice cittadino, *membro del popolo*, privo di un qualsiasi grado gerarchico.

Il Cristianesimo si è appropriato di questo termine usandolo per indicare *ogni membro della Chiesa non appartenente alla gerarchia*.

*Purtroppo di "laico" viene data una definizione solamente "negativa". È difficile trovare una definizione "positiva" che vada bene anche per i religiosi "laici".*

2. La medesima parola è stata a sua volta "catturata" recentemente dai politici e viene usata anche col significato di *non cristiano*: es. le forze laiche, in contrapposizione alle forze cattoliche.

*Noi la usiamo nel senso cristiano.*

***Definiamo dunque laici tutti coloro che fanno parte della Chiesa (cristiani battezzati), senza rivestire incarichi nella gerarchia.***

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, il laico può essere religioso o secolare.

Qui parleremo dei *laici secolari*, che costituiscono la stragrande maggioranza dei cristiani.

Dei laici religiosi abbiamo parlato nel capitolo precedente.

#### b) Funzioni del laico secolare

Dovremmo ripetere qui il medesimo discorso svolto nel capitolo precedente sulle funzioni profetica, sacerdotale e regale dei secolari.

Tenendo conto di tutti i dati che abbiamo raccolto sulla struttura della Chiesa, li possiamo ora sintetizzare con il seguente specchietto:

# CHIESA VISIBILE

L'INSIEME DEI CREDENTI IN CRISTO

BATTEZZATI



## a) COMMUNIO FIDELIUM

- RELIGIOSI
- SECOLARI

la fratellanza

## b) SOCIETAS FIDELIUM

- CAPI:



APOSTOLI

- NON CAPI:

LAICI



l'organizzazione



Gerarchia:

Vescovo  
Prete  
Diaconi

## APPENDICE

### L'ELEZIONE DEI VESCOVI IN OCCIDENTE

Non c'è stato un uso costante ed uniforme, però si può indicare la seguente linea evolutiva:

- Nei primi secoli della Chiesa (*III-V sec.*), concorrono ad eleggere il vescovo tutti i *capifamiglia* cristiani della diocesi (cfr. il caso di s. Ambrogio a Milano).
- Quando i vescovi assunsero anche importanza politica (da Costantino - *IV sec.* - in poi) ed essere vescovo divenne anche un titolo d'onore, iniziarono allora ad esserci fra i cristiani controversie e divisioni per l'elezione del vescovo. Per evitare questo, l'elezione venne affidata al clero.
- In un successivo momento (*V-VI sec.*), sempre per evitare litigi dovuti ad ambizione di potere, si incaricarono di eleggere il vescovo solo i «*notabili*» del clero (canonici), oppure alcune *famiglie potenti* (cfr. quanto avvenne per il vescovo di Roma, eletto, *anche ora*, dai notabili del clero di Roma, i cardinali, anche se di fatto i cardinali sono sparsi in tutto il mondo).
- In varie occasioni e luoghi (*VI-XI sec.*), intervennero nell'elezione del vescovo i *príncipi*, i re e poi l'*imperatore* del Sacro Romano Impero
  - o per ingerenza autonoma (principio: "*cuius regio eius et religio*", cioè il re ha anche il potere religioso);
  - o su invito dei fedeli che non erano riusciti a mettersi d'accordo sulla persona da eleggere;

- o per richiesta dell'eletto stesso, che desiderava avere maggiore autorità od eliminare contendenti.

Questo fece sì che lentamente la massima autorità politica, cioè l'imperatore, cominciasse ad eleggere a vescovi persone di suo gradimento o a confermarne l'elezione (*investitura*). Spesso, assieme al potere spirituale, l'imperatore dava anche al vescovo un potere politico (vescovi-principi, marchesi, duchi o conti).

*Questo modo di elezione fu accolto abbastanza bene dal popolo cristiano, in base al principio che anche l'autorità politica veniva da Dio (Rom 13).*

Questo sistema, in vari casi, produsse però gravi inconvenienti:

1. vescovi eletti con criteri non religiosi, ma politici o militari;
2. vescovi che risiedevano normalmente alla corte imperiale, mentre la loro diocesi era spiritualmente abbandonata;
3. vescovi senza una formazione teologica adatta, più signorotti medievali che pastori.

*Tutto questo provocò grande decadenza spirituale e morale nel clero e nel laicato cristiano.*

e) Nel sec. XI il movimento monastico, soprattutto di Cluny, cercò di reagire a questi inconvenienti in nome della "libertas Ecclesiae". Personificazione di questa reazione fu il monaco di Cluny, Ildebrando di Soana, divenuto papa nel 1073, col nome di Gregorio VII. Egli volle liberare la Chiesa d'Occidente dalla tutela-oppressione dell'imperatore, onde poter avere pastori (vescovi e preti) che fossero all'altezza del loro compito. Per questo diede inizio alla *lotta per le investiture*. Essa si concluse nel 1122 col trattato di Worms: le nomine dei vescovi in Occidente diventarono di competenza del vescovo di Roma.

Questo fatto ha lasciato l'impressione nel popolo cristiano occidentale che il papa fosse il capo della Chiesa universale.

f) La lotta ebbe ancora qualche ripresa nel 1200, ma terminò con Innocenzo III (Concilio Lateranense IV del 1215).

g) Alla fine del 1300 ritornò l'ingerenza statale nella nomina dei vescovi, ma questa volta per concessione pontificia (vari *concordati*), fatta soprattutto per ottenere per la Chiesa di qualche nazione o per lo Stato Pontificio "beni maggiori" (?). Sorsero così varie forme di regalismo (gallicanesimo, giuseppinismo...), che rimasero fino alla Rivoluzione Francese (fine 1700).

h) Nel 1800-1900 si stipularono vari concordati fra stati e Santa Sede, che permisero ancora ingerenze statali nelle nomine dei vescovi (si richiedeva infatti almeno il gradimento statale del vescovo eletto, oppure la scelta da parte dello stato su una terna di nomi, ...). Alcuni stati intervennero anche nella elezione del vescovo di Roma. Il culmine fu raggiunto nel 1904 col veto posto dall'Austria all'elezione a papa del card. Rampolla, veto che portò all'elezione di Pio X, il quale però, con un suo decreto, eliminò (speriamo per sempre) ogni ingerenza degli stati nell'elezione del papa.

i) *Il Concilio Vaticano II* invitò i capi di stato cattolici (erano solo più Spagna e Portogallo) a rinunciare spontaneamente ai diritti e privilegi che avevano in relazione alla nomina dei vescovi e

fece voti che in futuro non fossero più concessi (Decreto sull'Ufficio Pastorale dei Vescovi n. 20 del 28.X.1965).

*Oggi* ci sono pressioni perché il vescovo torni ad essere eletto dai cristiani, come già si faceva in antico. Tuttavia, data l'attuale confusione su chi è cristiano e chi non lo è (basta essere battezzati da piccoli per essere cristiani?), questa proposta sembra per ora irrealizzabile.

Un'evoluzione analoga all'elezione dei vescovi si è avuta nei modi per *scegliere i preti* da ordinare. Col tempo è prevalsa la consuetudine di affidare al vescovo e ai suoi collaboratori il totale controllo sulla formazione e sull'elezione dei preti. Tuttavia il popolo cristiano in molte occasioni è stato chiamato ad esprimere il proprio consenso (applausi) oppure la propria eventuale opposizione all'ordinazione.

## AUTORITA' PER RISPONDERE A QUESITI MORALI IMPORTANTI

Enorme importanza ha l'indagine scrupolosa fatta dal Card. Newman quando era professore di teologia protestante all'università di Oxford. Cercava delle prove sicure per dimostrare che la Chiesa Cattolica non è la Chiesa degli apostoli. Con grande impegno consultò gli Atti degli apostoli, gli scritti dei Vescovi e dei Padri e Dottori della Chiesa dei primi cinque secoli del cristianesimo. Si riteneva sicuro di trovare la condanna della Chiesa Cattolica dei nostri tempi. Invece scoprì con chiarezza solare che l'insegnamento della Chiesa degli Apostoli e dei primi cinque secoli del cristianesimo era perfettamente identico all'insegnamento della Chiesa Cattolica di oggi. Perciò, pur dovendo abbandonare amici e parenti e interessi materiali, si convertì al Cattolicesimo. Molti protestanti ne seguirono l'esempio.

## LA RIVELAZIONE, LA TRADIZIONE, IL MAGISTERO

**Attenzione il magistero ecclesiastico non è superiore alla Parola di Dio**, ma ad essa serve, la conserva e la difende dalle eresie; questo ha fatto sempre la Chiesa cattolica, d'oriente e d'occidente, e questo sempre farà.

In nessuna parte della Bibbia c'è scritto che non bisogna ascoltare insegnamenti che non siano scritti nella Bibbia, certamente devono essere veraci, e non devono andare contro le Sacre Scritture. Anzi nella Bibbia non troviamo affatto il concetto di "Sola Scriptura", che è una delle due colonne portanti del protestantesimo. San Paolo esorta i suoi discepoli a conservare la Tradizione, poteva benissimo dire: "...conservate solo le Sacre Scritture, la Tradizione può essere falsata."

La Tradizione può essere falsata in mano a degli uomini infedeli e falsi, non sicuramente dalla Chiesa del Signore, che guidata dallo Spirito Santo è composta da uomini realmente degni, spirituali e di fede provata, uomini che hanno vissuto sulla loro pelle la Parola di Dio, uomini che hanno reso e rendono testimonianza a Dio, e che ci fanno rendere conto che la Parola va vissuta. Loro l'hanno vissuta, alcuni di loro hanno dato la loro vita per Gesù, spesso le loro testimonianze ci aiutano a rafforzare la nostra fede, ci fanno rendere conto che la Parola di Dio non è solo teoria, ma c'è stato qualcuno che l'ha vissuta in prima persona. Il fatto che lungo la storia ci sia stato qualche papa indegno (ed è vero) non pregiudica affatto il sano insegnamento della Chiesa cattolica, perché a dimettere questi papi, non furono i protestanti ma, gli stessi vescovi cattolici, quindi non è vero che il papa è intoccabile, il consiglio dei vescovi con le giuste motivazioni può dimettere qualsiasi papa indegno. Dopo Costantino con il riconoscimento ottenuto, la chiesa cattolica, diventata chiesa di stato, poteva falsare la Bibbia "a suo piacimento", se come dicono i protestanti, aveva interesse ad

alterare la Parola di Dio per il suo tornaconto, poteva far bruciare le poche copie che esistevano della Bibbia. Se qualcuno pensa che di copie ne esistevano molte ricordo che la stampa meccanografica a quei tempi non era ancora stata inventata, e qualsiasi scritto veniva ricopiato a mano, e per ricopiare la Bibbia che è composta da molte pagine ci voleva parecchio tempo, di conseguenza non dovevano essere molte le copie circolanti. Ma per assurdo, seguendo l'errata accusa mossa da molti protestanti, "la Chiesa cattolica aveva potere assoluto" se qualche copia per caso sfuggiva "al rogo" la Chiesa poteva dichiarare eretico chiunque la esibisse, visto che era diventata molto influente, e godeva dell'appoggio dell'imperatore.

La Chiesa cattolica però ha sempre conservato anche a rischio della vita e alcuni suoi martiri lo testimoniano, l'intera Bibbia, e ne ha curato l'integrità e l'autenticità. L'unica Chiesa che è rimasta compatta e non ha mai cambiato la propria dottrina, è la Chiesa cattolica. Menzionare alcuni papi indegni di ricoprire tale ruolo, al solo scopo di dimostrare l'erezia della Chiesa di Roma, è ridicolo. Sarebbe serio invece citare cosa avrebbero cambiato nella dottrina codesti papi, ma purtroppo per loro, i protestanti, questo non lo possono fare, perché nulla è stato mai toccato della sana dottrina, nemmeno quando qualche papa si è macchiato di eresia a livello personale. Il collegio dei vescovi non ha mai permesso a nessun papa di alterare la genuina dottrina cristiana.

## ACCUSE E CITAZIONI PATRISTICHE DEI PROTESTANTI

E' curioso leggere nei libri protestati citazioni di padri della Chiesa al fine di dimostrare o rafforzare le loro tesi, quando chi veramente conosce gli scritti dei Padri sa, che oltre alle singole frasi estrapolate dai teologi protestanti, hanno scritto molto sulla sana dottrina e che, palesemente, danno ragione alla Chiesa cattolica. Il problema però è: chi conoscere veramente gli scritti dei Padri della Chiesa? Pochi, tra teologi, studiosi e appassionati della lettura cristiana.

Chi immagina questi dotti protestanti come gente palesemente falsa e vile, sbaglia, perché essi nella vita quotidiana sono delle brave persone, educate, tranquille, capaci di far grandi predicazioni, che spesso risultano molto edificanti, in una sola parola, ammirevoli.

Spesso non agiscono affatto in malafede, ma spinti dal loro odio verso la Chiesa cattolica, si auto-convincono che con le loro opere anticattoliche rendono un vitale servizio ai cristiani e quindi ai loro fedeli. Anche questi ultimi nel quotidiano sono persone ammirevoli, veramente convinte di servire e amare Dio con tutte le loro forze, e lo fanno, anche se ignorano di conoscere solo frammenti della Verità.

I loro pastori e dottori vanno a cercare stralci di testo anche nella patristica, perché in fin dei conti capiscono l'importanza delle testimonianze dei Padri della Chiesa, peccato che accecati della loro anticattolicità assumo posizioni poco credibili, e palesemente faziose, saltando a piè pari le parti (e sono le più corpose) che testimoniano la storicità e la reale ortodossia della dottrina cattolica.

E' fazioso citare alcuni brani, estrapolandoli dal contesto, ve ne mostro (e vi invito a controllare di persona) alcuni tratti dal libro "La Chiesa cattolica romana allo specchio, di Jacques Blocher, tradotto dall'originale *Le Catholicisme à la lumière de l'Écriture Sainte*":

In questo libro pieno di accuse anticattoliche troviamo a pag. 21 che "Ireneo dice: <<...Le Scritture tutte, i Profeti, gli Evangelii... possono essere chiaramente comprese senza ambiguità e armoniosamente da tutti, quantunque tutti non le credano>> (Adv Haereses, XXVII, 2).

Dimentica però di citare altri passi scritti da Ireneo nella stessa opera, "Contro le Eresie, s. Ireneo di Lione, a cura di p. Vittorino Dellagiocoma, terza edizione, ed. Cantagalli Siena. Si ricorda che Ireneo scriveva proprio contro gli eretici dell'epoca (circa 170 d.C.), come Valentino e Marcione ad

esempio, entrambi di corrente ariana, ricordiamo pure che alcune delle loro dottrine sono oggi riprese da Testimoni di Geova.

Dicevo, delle frasi “dimenticate...” dall’autore protestante, ma questa abitudine la riscontro in quasi tutti gli autori protestanti.

Controlliamo quale è il vero pensiero di s.Ireneo, a pag.87 del secondo volume, di “Contro le eresie” Ireneo scrive: “Quelli che sono della Chiesa devono obbedire ai **presbiteri che succedono agli apostoli**, come abbiamo dimostrato; essi hanno ricevuto con l’episcopato il carisma certo della verità per beneplacito del Padre; **i fedeli devono, invece, avere in sospetto gli altri**, separati dalla **successione principale** che in qualunque luogo si radunano, come eretici ed erranti e come principio di divisione, superbi, orgogliosi, o ancora come ipocriti che ciò fanno in ricerca di favore o di vanagloria. Gli eretici che all’altare di Dio offrono fuoco estraneo, cioè dottrine estreme, saranno bruciati dal fuoco celeste come Nadab e Abiud (Lv 10,1s)...quelli che spezzano l’unità della Chiesa avranno da Dio la pena di Geroboamo (1 Re 14,10ss).”

A pag. 237 del primo libro di “Contro le eresie” leggiamo:

“E **se sorgesse qualche questione di dettaglio** non si deve forse ricorrere **alle chiese più antiche, fondate dagli Apostoli**, per sapere da loro quello che è certo e quello che è da abbandonare? E se gli Apostoli non ci avessero lasciato le Scritture, non si sarebbe forse dovuto seguire l’ordine della tradizione da essi trasmessa a quelli ai quali affidavano le chiese?”

A questi principi si attengono molte genti illetterate che credono in Cristo: senza carta né inchiostro esse portano la salvezza scritta nei loro cuori dallo Spirito e custodiscono diligentemente l’antica tradizione.”

Vediamo come Ireneo vivendo in un’epoca molto vicina a quella degli apostoli, aveva molto rispetto per la tradizione, quella vera.

E’ importante ricordare pure come fin dai primi anni del cristianesimo sorsero molte correnti eretiche, a cominciare da Simon Mago, menzionato nella stessa Bibbia.

Era facile per i dotti eretici confondere e far traviare il popolo analfabeta, o poco colto e, spesso alcuni cristiani finivano per deviare dalla sana dottrina, proprio in virtù delle forti doti di predicazione e convincimento di cui disponevano alcuni eretici. Se non sarebbe stato così, né Ireneo né nessun altro vescovo avrebbe scritto opere contro le dottrine eretiche. Del resto appare logico che il popolo cristiano, spesso composto da gente semplice, e con scarsa cultura, dovesse avere un punto di riferimento per non cadere vittima dell’eresia.

Stupisce pure come sia sfuggito a James Blocher il consiglio che Ireneo rivolge ai cristiani dubbiosi, “E se sorgesse qualche questione di dettaglio non si deve forse ricorrere alle chiese più antiche...?”

Il lettore a questo punto si chiederà quali siano le chiese più antiche alle quali si riferisce Ireneo.

Ebbene leggiamo sempre da Adversus Haereses (nome originale latino di Contro le eresie) a pag. 234 dell’edizione da me citata:

“Ma poiché sarebbe troppo lungo enumerare in un volume come questo le successioni di tutte le chiese, ci limiteremo alla chiesa **più grande e antica**, a tutti nota, fondata e **costituita in Roma dai gloriosissimi Apostoli Pietro e Paolo** e, indicando la sua tradizione, ricevuta dagli Apostoli e giunta fino a noi attraverso la successione dei suoi vescovi...**Con questa Chiesa infatti, in ragione della sua autorità superiore**, deve accordarsi ogni chiesa, cioè i fedeli di tutto il mondo, poiché in essa è stata conservata la tradizione apostolica attraverso i suoi capi.”

Fa riflettere dunque, il modo di citare i padri della chiesa, che usa J. Blocher, definirlo fazioso è riduttivo. Purtroppo questo modo di citare, astuto e fazioso, è in uso in quasi tutte le chiese protestanti, esse tengono i fedeli nella parziale ignoranza dei fatti e della verità.

Oltretutto nel libro di Blocher, oltre ai padri viene citato il manuale di S.Pio X che non è il catechismo ufficiale della Chiesa cattolica, ma una sorta di sintesi, fatta con domande e risposte.

A pag. 26 del “Chiesa cattolica romana allo specchio” viene citato, tra gli altri, anche s.Agostino, in particolare uno stralcio della sua opera “De doctrina cristiana” che così recita: “Io mi sottometto all’autorità dei Libri Canonici e a **nessun’altra**. Tutto ciò che è necessario alla fede e alla condotta della vita si trova nelle dichiarazioni chiare della Scrittura”

Anche qui l'autore lascia intendere che anche s.Agostino non si sottometteva all'autorità della Chiesa, ma a quella della Sola Scrittura.

Ma è davvero così? Chi conosce s.Agostino sa che egli rispettava e seguiva il parere della Chiesa, in materia dottrinale, essendone vescovo illustre.

**Sant'Agostino** di Ippona († nel 430), nel suo *Contra epistulam fundamenti*, 5, scrive:

«Non crederei al vangelo se non mi spingesse l'autorità della Chiesa cattolica»

Dalla Società Biblica di Ginevra, protestante, che è un po' più obiettiva di Blocher leggiamo:

[http://www.sbg.it/sito/articoli/canone\\_cnt4.htm](http://www.sbg.it/sito/articoli/canone_cnt4.htm) (potete cliccare qui a fianco, per verificare su Internet)

“Agostino (convertitosi nel 387, morto nel 430), che alcuni definiscono "il più importante dottore della chiesa tra Paolo e Lutero", diede queste risposte: "Perché quei libri attestano la loro **ispirazione** per il loro carattere intrinseco; **perché essi hanno riscosso il consenso generale dei Cristiani**; perché le chiese che li hanno sostenuti erano quelle che avevano mantenuto integra la tradizione apostolica".

Leggendo s.Agostino, ci rendiamo conto di quanto attuali siano i suoi assunti, egli scriveva contro le eresie della sua epoca, eppure le modalità e le invettive usate dagli eretici per attaccare la sana dottrina cattolica erano e sono sempre le stesse.

Essi dicevano e dicono di capire la Bibbia da soli, con l'aiuto dello Spirito Santo, calpestando la ragione umana e la loro stessa coerenza, ho fatto notare infatti che in un contesto simile i corsi e commentari biblici sono fuori luogo, eppure tutti i protestanti ne usufruiscono. Dov'è la coerenza tra quello che affermano e quello che fanno?

Leggiamo cosa scriveva s.Agostino agli eretici che pretendevano di capire la Bibbia da soli, tanto per delegittimare la Chiesa, sola colonna e sostegno della verità:

#### **(Dottrina cristiana -Prologo- s.Agostino)**

“Qualcuno forse riterrà false tutte queste cose; né io voglio accanirmi in senso contrario. In effetti la disputa è con dei **cristiani** che hanno la soddisfazione di conoscere le Sacre Scritture **senza bisogno di uomini che li guidino**, e pertanto, se così è, posseggono un bene vero e di non poco valore.

Tuttavia debbono ammettere che **ciascuno di noi** ha imparato **la propria lingua** nella sua infanzia **a forza di ascoltarla** e, quanto alle altre lingue, - supponiamo il greco, l'ebraico o altra - l'hanno apprese o ascoltandole come sopra o mediante l'insegnamento di qualche persona. Inoltre, **se fosse davvero così, potremmo esortare i fratelli a non insegnare queste cose ai loro piccoli**, poiché **in un batter d'occhio**, alla venuta dello Spirito Santo, gli Apostoli ripieni del medesimo Spirito parlarono le lingue di tutte le genti, ovvero, se di tali effetti non beneficiano, diciamo loro che non si ritengano cristiani o dubitino d'aver ricevuto lo Spirito Santo. Viceversa, ciascuno apprenda con umiltà quanto deve essere imparato dall'uomo, e colui, ad opera del quale viene impartito l'insegnamento, senza insuperbirsi e senza provarne invidia, comunichi all'altro ciò che egli stesso ha ricevuto. Né tentiamo colui nel quale abbiamo creduto, come faremmo se, ingannati dalle astuzie e dalla malvagità del nemico, non volessimo andare in chiesa ad ascoltare e apprendere il Vangelo o non volessimo leggerne il testo o ascoltare chi ce lo legge e lo espone predicando, attendendo d'essere rapiti *al terzo cielo, sia col corpo sia senza il corpo* - come dice l'Apostolo - *e lassù ascoltare parole ineffabili, di cui all'uomo non è consentito parlare*, o magari vedere, sempre nel cielo, il Signore Gesù Cristo e ascoltare da lui stesso, piuttosto che dall'uomo, l'annuncio evangelico.

Guardiamoci da tali tentazioni **frutto di grande superbia** e assai pericolose. Pensiamo piuttosto all'apostolo Paolo. Sebbene abbattuto e istruito da una voce divina proveniente dal cielo, **egli fu**

**mandato da un uomo** per ricevere i sacramenti ed essere inserito nella Chiesa. Così il centurione **Cornelio**. Un angelo gli annunciò che le sue orazioni erano state esaudite e le sue elemosine gradite a Dio; tuttavia, **per essere catechizzato fu mandato da Pietro**, dal quale non solo avrebbe ricevuto i sacramenti ma anche udito cosa avesse dovuto credere, sperare e amare. E in realtà **tutte queste cose avrebbe potuto farle l'angelo stesso**, ma se Dio avesse fatto capire di non voler dispensare la sua parola agli uomini per mezzo di altri uomini, la dignità dell'uomo ne sarebbe risultata sminuita.

E qui, ovviamente, ricordiamo anche quell'eunuco che leggeva il profeta Isaia ma non lo comprendeva. L'Apostolo non lo mandò da un angelo, e ciò che non comprendeva né gli fu spiegato da un angelo né gli fu rivelato alla mente da Dio stesso senza l'intervento dell'uomo. Al contrario, per ispirazione divina, fu mandato a lui Filippo, che conosceva il profeta Isaia. Sedutosi con lui, Filippo con parole e linguaggio umano gli rese manifesto quanto si celava in quel passo scritturale. O che forse Dio non parlava con Mosè? Eppure costui, uomo sommamente avveduto e per nulla superbo, accettò il consiglio di reggere e governare il suo popolo, divenuto troppo numeroso, dal suocero che pur era uno straniero. Quell'uomo esimio infatti sapeva che, da qualunque persona fosse venuto un consiglio verace, lo si doveva attribuire non a quella persona ma a colui che è la verità, cioè a Dio che non è soggetto a mutazioni. Un'ultima parola a tutti coloro che si gloriano di comprendere tutte le parti oscure della Bibbia per dono di Dio e senza essere istruiti con norme umane. È certamente retta la loro opinione quando ritengono che tale facoltà non è risorsa loro, quasi derivata da loro stessi, ma elargita da Dio. E pertanto essi cercano la gloria di Dio e non la propria: **leggono e capiscono senza che altri uomini vengano a spiegare**. Ma allora perché loro stessi si industriano di spiegare agli altri e non piuttosto li lasciano all'azione di Dio, affinché anch'essi apprendano non tramite l'uomo ma da Dio che li illumina interiormente? Senza dubbio temono di sentirsi dire dal Signore: *Servo cattivo, avresti dovuto dare il mio denaro ai banchieri*. Come dunque costoro, o scrivendo o parlando, comunicano agli altri le cose comprese, così (la cosa è ovvia) neanche io debbo essere messo sotto processo se paleserò non solo cose da comprendersi ma anche quelle che, una volta comprese, debbono essere praticate.”

Leggendo queste righe di s. Agostino oltre a notare che non dà affatto ragione al metodo protestante della *Sola Scriptura*, mi sembra di sentire l'eco delle frasi dei pentecostali o protestanti in genere, che pretendono di capire la Bibbia da soli, nascondendo inconsciamente la superbia. Purtroppo vengono abituati dai loro pastori a pensare così.

Ma ancora una volta notiamo il modo fazioso di citare addirittura i padri della Chiesa che di sicuro non vanno a favore delle tesi protestanti, per “provare” come “l'ingannatrice” chiesa cattolica romana “prenda in giro” i suoi fedeli. Come abbiamo visto Blocher a pag. 26 del suo libro cita s. Agostino per avvalorare la sua tesi della Sola Scrittura, a sfavore della Tradizione, peccato che come suo stile “dimentica” di citare il paragrafo della stessa opera in cui Agostino dice:

“Quanto a noi, riportiamo la considerazione a quel terzo gradino del quale avevamo stabilito di approfondire ed esporre ciò che il Signore si fosse degnato di suggerirci. Pertanto sarà diligentissimo investigatore delle divine Scritture colui che, prima di tutto, le legge per intero e ne acquista la conoscenza e, sebbene non le sappia penetrare con l'intelligenza, le conosce attraverso la lettura. Mi riferisco esclusivamente **alle Scritture cosiddette canoniche**, poiché, riguardo alle altre le legge con tranquillità d'animo chi è ben radicato nella fede cristiana, per cui non succede che gli disturbino l'animo debole e, illudendolo con pericolose menzogne e fantasticherie, gli distorcano il giudizio in senso contrario alla retta comprensione. Nelle Scritture canoniche **segua l'autorità della maggior parte delle Chiese cattoliche**, tra le quali naturalmente sono comprese **quelle che ebbero l'onore di essere sede di un qualche apostolo** o di ricevere qualche sua lettera.”

Quanti fra quelli che hanno letto il libro “La chiesa cattolica romana allo specchio” sono andati a controllare gli scritti dei padri, compreso quello appena visto di s. Agostino, citati dall'autore? Quasi nessuno, io però sì, e man mano che controllavo le citazioni mi accorgevo della faziosità ributtante che affligge gran parte dei dotti protestanti.

Posso capire e giustificare il semplice fedele che non ha tempo e modo di trovare e leggere le opere dei padri, ma come giustificare l'autore di un simile libro che salta i punti chiave del pensiero dei vari Ireneo, Agostino Girolamo, e alterando quindi il loro reale pensiero?

Come giustificare i tanti pastori che conoscono le opere dei padri, e non le citano nei punti più salienti ai fedeli?

La misericordia di Dio è grande, e non spetta a me condannare, qui sto solo evidenziando il loro modo ingannevole di citare i padri della Chiesa.

A pagg. 25-26 cita pure Giustino martire estrapolando quanto segue dalla sua opera Dialogo con Trifone: "Non abbiamo alcun comandamento di Cristo che ci faccia obbligo di credere alle tradizioni e alle dottrine umane, ma soltanto a quelle che i beati profeti hanno promulgato e che Cristo stesso ha insegnate, ed io ho cura di riferire in ogni cosa alle Scritture e chiedere ad esse i miei argomenti e le mie dimostrazioni"

Dimentica però di citare qualche altro stralcio che smonterebbe in un sol colpo la tesi protestante sui 7 libri deuterocanonici, da loro chiamati apocrifi, contenuti nella Bibbia cattolica, come anche in quella usata dagli apostoli.

Importante ancora è un passo del Dialogo con Trifone (PG 6,641-644) dove S.Giustino dice testualmente: "**deve ritenersi parte della Scrittura tutto ciò che c'è nella versione dei Settanta, anche quelle parti che i giudei arbitrariamente hanno tolto**"

Giustino non si riferiva affatto alla Tradizione cattolica, ma a quelle umane, cioè a quelle ebraiche e a quelle eretiche.

Cita pure il "catechismo cattolico", quello di Pio X però. Leggendo a pag. 19 del libro di Blocher, notiamo che cita un passo, non citando la fonte:

"La lettura della Bibbia è necessaria a tutti i cristiani? ... non è necessaria a tutti i cristiani, perché essi sono istruiti dalla Chiesa; tuttavia è molto utile e raccomandata a tutti.

Sembrirebbe che questa citazione sia presa dal catechismo di Pio X, stranamente io non l'ho trovata. Se andiamo a controllare però nel catechismo ufficiale della Chiesa cattolica, ed. Piemme I edizione 1993 I ristampa 1994, alle pagg. 39-40 paragrafi 131-133 troviamo

"Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale" [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 21]. "**E' necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura**" [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 21].

La Chiesa "**esorta con forza e insistenza tutti i fedeli...** ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" ( Fil 3,8 ) **con la frequente lettura delle divine Scritture.** "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo" (San Girolamo)" [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 21]."

Eppure leggendo le citazioni del Blocher si traevano ben altre conclusioni.

Vediamo ancora come s.Ireneo ci conferma la vera dottrina cristiana, parlando dell'Eucaristia, a pag. 159 del volume secondo stessa edizione, risponde a coloro che non credevano all'umanità di Gesù, considerandolo come un fantasma, leggiamo:

"Egli ancora riconobbe come proprio sangue la bevanda presa dalla natura creata e lo versò nel suo sangue ed affermò essere suo proprio corpo il pane preso dalla natura creata e col quale fa crescere i nostri corpi... Dal momento che la bevanda mista e il pane ricevendo la parola di Dio (cioè la consacrazione, ndr) diventa eucaristia, sangue e corpo di Cristo e con questi cresce e si compone la sostanza della nostra carne, nutrita del sangue e del corpo di Cristo"

Perché Blocher non cita queste pagine? Forse per una dimenticanza? Voglio sperare per lui che lo sia davvero una dimenticanza.

Poi raggiunge il culmine a pag. 32 quando annovera Girolamo tra coloro i quali erano contro i 7 libri deuterocanonici, dimenticando che fu proprio Girolamo a tradurre e scrivere la Vulgata, che comprende anche i 7 libri in questione.

Considerato che per tradurre e scrivere questi 7 libri, Girolamo impiegò parecchia fatica e tempo, poteva risparmiarsi se li considerava non canonici, oltretutto sempre s. Agostino contemporaneo di Girolamo scrive nella sua opera "La Dottrina Cristiana":

"Il canone completo delle Scritture, al quale diciamo di voler rivolgere la nostra considerazione, si compone dei seguenti libri: i cinque libri di Mosè, cioè *Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio*, e poi il libro di *Gesù figlio di Nave*, un libro dei *Giudici*, un libretto chiamato di *Rut*, che peraltro sembra appartenere ai *Libri dei Regni*, come loro principio. Vengono poi i quattro *Libri dei Regni* e i due dei *Paralipomeni*, che non vengono dopo di essi ma sono a loro congiunti e procedono gli uni a fianco degli altri simultaneamente. Sono libri di storia, che contengono indicazioni temporali collegate fra loro e insieme la successione ordinata dei fatti. Ci sono poi narrazioni storiche poste, per così dire, in ordine differente, narrazioni che non rispettano né l'ordine storico né si collegano le une con le altre. Così è *Giobbe, Tobia, Ester, Giuditta*, e i due *Libri dei Maccabei* e di *Esdra*, i quali piuttosto sembrerebbero proseguire quella storia ordinata che si protraeva fino ai *Libri dei Regni* e dei *Paralipomeni*. Successivamente vengono i Profeti, tra i quali un libro di Davide, i *Salmi*, e tre di Salomone: i *Proverbi*, il *Cantico dei Cantici* e l'*Ecclesiaste*. Difatti gli altri due libri, intitolati l'uno la *Sapienza* e l'altro l'*Ecclesiastico*, per una certa somiglianza vengono detti di Salomone. È in effetti tradizione quanto mai costante che li abbia scritti Gesù figlio di Sirach (il Siracide, ndr); tuttavia, siccome sono stati accolti fra i Libri aventi autorità, li si deve annoverare al gruppo dei profetici. Restano i Libri di coloro che propriamente si chiamano Profeti: un libro per ciascuno di coloro che si chiamano i dodici Profeti, i quali, collegati fra loro (mai infatti hanno avuto esistenza separata), costituiscono un unico libro. I nomi di questi Profeti sono i seguenti: *Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia*. Poi ci sono i Profeti autori di libri più grandi: *Isaia, Geremia, Daniele, Ezechiele*. Con questi quarantaquattro libri si chiude l'autorità canonica del Vecchio Testamento <sup>13</sup>. Compongono il Nuovo Testamento i quattro libri del Vangelo: secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni; le quattordici *Lettere* dell'apostolo Paolo: *ai Romani*, due *ai Corinzi*, una *ai Galati*, agli *Efesini* e ai *Filippesi*, due *ai Tessalonicesi*, una *ai Colossesi*, due *a Timoteo*, una *a Tito*, a *Filemone*, e *agli Ebrei*; due lettere di Pietro, tre di Giovanni, una di Giuda, una di Giacomo; e finalmente il libro degli *Atti degli Apostoli* e quello dell'*Apocalisse* di Giovanni."

Ancora una volta i fatti smentiscono le illazioni degli autori protestanti.

La loro motivazione è sempre la stessa, dimostrare l'eresia della Chiesa cattolica.

Ma vediamo se le citazioni di Blocher sono un caso isolato, leggiamo cosa scrivono sul sito protestante [www.aiutobiblico.org](http://www.aiutobiblico.org) nel trattato "La vera Chiesa e il vero vangelo secondo Dio":

"L'uomo senza Dio è morto nel suo peccato. Dio dichiara che non c'è nessun giusto. L'uomo non può fare nulla per partecipare con le sue forze alla propria salvezza. Non può riconciliarsi con Dio per conto suo.

Perché è importante capire questo? Se una religione dichiara che l'uomo può per conto suo, partecipare alla sua salvezza, allora, nega che la salvezza è interamente opera di Dio.

Leggiamo come la Chiesa Cattolica nega la perdizione totale dell'uomo (tutti i riferimenti biblici che seguono ogni citazione non sono nel Catechismo, ma li ho aggiunti per aiutarvi a confrontare il loro insegnamento con l'insegnamento biblico).

Seguono le citazioni dal Catechismo Ufficiale della Chiesa Cattolica ed. Vaticana:

"L'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio." p.117 (si legga invece I Pietro 1:3-5)

“Le virtù morali vengono acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell’essere umano ad entrare in comunione con l’amore divino.” p.459

“Dio lasciò l’uomo in balia del suo proprio volere perché potesse aderire al suo Creatore liberamente e così giungere alla beata perfezione.” p.449

“Le virtù morali crescono per mezzo dell’educazione, di atti deliberati e della perseveranza nello sforzo. La grazia divina le purifica e le eleva.” p.466

Quindi la CCR dichiara che l’uomo possiede virtù morali e che mediante esse può cercare Dio. Le Scritture dichiarano il contrario. Perciò, **il vangelo della CCR è un falso vangelo.** (cfr, dal sito [www.aiutobiblico.org](http://www.aiutobiblico.org))

Iniziamo col vedere cosa scrive il catechismo cattolico nei punti citati dal pastore:

409 La drammatica condizione del mondo che “giace” tutto “sotto il potere del maligno” (1Gv 5,19), [Cf 1Pt 5,8 ] fa della vita dell'uomo una lotta:

Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una **lotta tremenda contro le potenze delle tenebre**; lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, **l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene**, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 37].

Qui il pastore dimentica di citare la prima parte, non facendo capire al lettore il contesto in cui viene detto che l’uomo **deve combattere**, è normale, ed è biblico, che l’uomo deve combattere contro le potenze delle tenebre, non se ne può star seduto ad aspettare passivamente.

Ma nella parte finale della frase del catechismo viene pure detto, “...con l’aiuto della grazia di Dio.” E’ qual è la grazia di Dio se non Gesù Cristo?

Il pastore aggiunge:”si legga invece 1 Pt 1,3-5

Leggiamolo: *“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi **mediante la fede**, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.”*

Cita la Bibbia come se Essa desse ragione ai suoi assunti, in questo caso vorrebbe lasciarci intendere che la Chiesa di Roma insegni che l’uomo debba contare solo sulle proprie forze per salvarsi. Per dovere di completezza e, visto il contesto, doveva pure citare i versetti di Paolo nella sua lettera agli Efesini 6,10-12

*“Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell’armatura di Dio, **per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia** infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.”*

Nella parte finale del paragrafo del catechismo citato dal pastore abbiamo letto: **“...con l’aiuto della grazia di Dio.”** E che cosa è questo aiuto se non l’armatura di Dio, di cui parla Paolo, che deriva da Gesù, che mediante il suo sacrificio ci ha resi capaci di lottare contro la morte spirituale, un’armatura serve per combattere non certo per prendere il sole.

Prima dell’avvento di Gesù nessuno sforzo umano poteva guadagnarsi la salvezza, ma con la grazia proferitaci da Gesù l’uomo è stato dotato dell’armatura di Dio, per poter combattere efficacemente contro il demonio. Quindi la Bibbia parla di combattere, come mai l’autore protestante allude ad un insegnamento errato della Chiesa cattolica? E come mai per dar forza al suo assunto cita solo Pietro e non Paolo?

Poi scrive:

“Le virtù morali vengono acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell’essere umano ad entrare in comunione con l’amore divino.”  
p.459

Controlliamo nel catechismo:

1804 Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta **secondo la ragione e la fede**. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene.

Le virtù morali vengono acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell'essere umano ad entrare in comunione con l'amore divino.”

Anche qui il pastore **dimentica** di citare la prima parte, cioè il contesto, dove si parla di **ragione e fede**, certo che le virtù morali vengono acquisite dalla nostra parte umana, tramite la grazia emanata dallo Spirito Santo. Tali virtù scaturiscono dal Padre e procedono dal Figlio e dallo Spirito Santo innestandosi in noi, che umanamente le acquisiamo.

Ma perché il pastore salta la prima parte, snaturando il contesto e l’insegnamento di questo paragrafo del catechismo?

Leggiamo ancora le sue citazioni: “Dio lasciò l’uomo in balia del suo proprio volere perché potesse aderire al suo Creatore liberamente e così giungere alla beata perfezione.” p.449

Preciso subito che in questo caso trattasi della sintesi che si trova alla fine di ogni capitolo del catechismo cattolico, ma anche in questo caso, il pastore per portare avanti la sua tesi, e cioè dimostrare che la chiesa cattolica insegna la salvezza tramite le sole opere, salta a piè pari i paragrafi della sintesi che, non gli interessano, o forse non gli interessa farli conoscere.

Leggiamo dalla sintesi posta alla fine di ogni capitolo del catechismo cattolico:

In sintesi

1743 Dio “lasciò” l'uomo “in balia del suo proprio volere” ( Sir 15,14 ), perché potesse aderire al suo Creatore liberamente e così giungere alla beata perfezione [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 17].

1744 **La libertà** è il potere di agire o di non agire e di porre così da se stessi azioni libere. Essa raggiunge la perfezione del suo atto quando è ordinata a Dio, Bene supremo.

1745 **La libertà caratterizza gli atti propriamente umani**. Rende l'essere umano responsabile delle azioni che volontariamente compie. Il suo agire libero gli appartiene in proprio.

1746 L'imputabilità e la responsabilità di una azione può essere sminuita o annullata dall'ignoranza, dalla violenza, dal timore e da altri fattori psichici o sociali.

1747 Il diritto all'esercizio della libertà è un'esigenza inseparabile dalla dignità dell'uomo, particolarmente in campo religioso e morale. Ma l'esercizio della libertà non implica il supposto diritto di dire e di fare qualsiasi cosa.

1748 “Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi” ( Gal 5,1 ).

Come vedete l’argomento è la libertà dell’uomo, che non viene in nessun modo forzato da Dio nelle proprie scelte. Ma il pastore prende un singolo paragrafo di tale sintesi e lo usa per stravolgere gli insegnamenti della chiesa cattolica.

Ancora, il pastore osserva:

“**Le virtù morali crescono per mezzo dell’educazione**, di atti deliberati e della perseveranza nello sforzo. La grazia divina le purifica e le eleva.” p.466

Quindi la CCR dichiara che l’uomo possiede virtù morali e che mediante esse può cercare Dio. Le Scritture dichiarano il contrario. Perciò, **il vangelo della CCR è un falso vangelo**. (cfr, [www.aiutobiblico.org](http://www.aiutobiblico.org) )

Ancora citando la sola sintesi, salta ciò che non gli interessa, leggiamo :

1833 La virtù è una disposizione abituale e ferma a compiere il bene.

1834 Le virtù umane sono disposizioni stabili dell’intelligenza e della volontà, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e indirizzano la nostra condotta **in conformità alla ragione e alla fede**. Possono essere raggruppate attorno a quattro virtù cardinali: la prudenza, la giustizia, la fermezza e la temperanza.

1835 La prudenza dispone la ragione pratica a discernere, in ogni circostanza, il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per attuarlo.

1836 La giustizia consiste nella **volontà costante e ferma di dare a Dio e al prossimo** ciò che è loro dovuto.

1837 La fermezza assicura, nelle difficoltà, la fermezza e la costanza nella ricerca del bene.

1838 La temperanza modera l’attrattiva dei piaceri sensibili e rende capaci di equilibrio nell’uso dei beni creati.

1839 **Le virtù morali crescono per mezzo dell’educazione**, di atti deliberati e della perseveranza nello sforzo. La grazia divina le purifica e le eleva.

1840 Le virtù teologali dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno Dio come origine, motivo e oggetto, Dio conosciuto mediante la fede, sperato e amato per se stesso.

1841 Tre sono le virtù teologali: la fede, la speranza e la carità [Cf 1Cor 13,13 ]. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali.

1842 Per la fede noi crediamo in Dio e crediamo tutto ciò che egli ci ha rivelato e che la Santa Chiesa ci propone a credere.

1843 Per la speranza noi desideriamo e aspettiamo da Dio, con ferma fiducia, la vita eterna e le grazie per meritarsela.

1844 Per la carità noi amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Essa è “il vincolo di perfezione” ( Col 3,14 ) e la forma di tutte le virtù.

1845 I sette doni dello Spirito Santo dati ai cristiani sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio.

Guardate quanti paragrafi ha saltato il pastore, snaturando così il senso dell'insegnamento cattolico. Il cristiano non è un burattino nella mani di Dio, ma aderisce liberamente con la propria volontà al piano salvifico di Dio, è biblico.

“...Perciò, **il vangelo della CCR è un falso vangelo.** (cfr, [www.aiutobiblico.org](http://www.aiutobiblico.org)), mi dispiace contraddire l'autore protestante, a cui ho scritto, persona disponibile e cordiale, ma il vangelo falso, risiede proprio presso i protestanti, che calunniano e spesso citano faziosamente (anche se a volte a livello subconscio) il catechismo cattolico.

Ancora:

### **Qual è il "vangelo" della Chiesa di Roma?**

Allora, riconoscendo che un vangelo che proclama la salvezza per mezzo della fede più dei sacramenti è un falso vangelo, possiamo esaminare il vangelo della CCR per vedere se è il vero vangelo o no. Come prima cosa cito dal Catechismo ufficiale:

“**Nella fede**, l'intelligenza e la volontà umane cooperano con la grazia divina.” p.54 (si legga invece Rom. 3:27,28;4:2-9; 9:11,31-32; 11:5,6; Gal.2:16)

Qui, la Chiesa Cattolica dichiara che **l'uomo coopera con la grazia per avere la fede.** La Bibbia invece dichiara che la fede è un dono di Dio.”

### **Ma, è mai possibile spiegare in questo modo?**

Il pastore non si è accorto che dopo “Nella fede” c'è una virgola, significa che la fede già esiste nel fedele, in virtù della precedente conversione, e in virtù di essa l'intelligenza e la volontà umane cooperano con la grazia divina. Affinché il pastore potesse avere ragione, sul catechismo cattolico ci doveva essere scritto: “Per la fede, l'intelligenza e la volontà umane cooperano con la grazia divina” ma così non è, il pastore vede parole che non esistono, oppure non comprende bene l'italiano. La spiegazione che dà il pastore è completamente errata, ma i suoi fedeli se ne accorgono?

Conosco molti preti cattolici, che pur essendo molto più preparati di me non conoscono i perniciosi attacchi protestanti, e pertanto non sanno adeguatamente istruire i fedeli.

Conoscere i modi e le tecniche usati dai protestanti, per attaccare la dottrina cattolica, è pertanto utile per poter meglio difendere la verità.

Molti scrivono contro la chiesa cattolica non conoscendo o non valutando bene il suo insegnamento, accecati come sono dalla loro radicata e profonda anticattolicità. In questi casi fatta salva la buona fede resta però l'errore, da loro insegnato. Preghiamo per costoro, affinché i loro occhi vedano la verità tutta, per quanto ci è concesso di vederla qui sulla terra.

Le chiese protestanti hanno avuto diversi opinionisti, come Lutero, Zwingli, Calvino ecc., e il loro numero è un forte crescita.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti, le Nazioni che sono a maggioranza protestante non sono affatto esempio di moralità cristiana, prova ne sono le varie approvazioni di matrimoni gay, divorzi, aborti, eutanasia, esperimenti sugli embrioni umani ecc., anzi spesso nello specifico, a celebrare le nozze gay sono proprio pastori protestanti.

In sintesi, laddove il protestantesimo ha scalzato la Chiesa cattolica, si può appurare un peggioramento morale e cristiano della società.

Il protestantesimo non si può identificare in una sola chiesa, unita e compatta; dopo Lutero sono comparsi diversi opinionisti ognuno con le proprie tesi.

Ognuno di essi afferma le proprie convinzioni ma quale di esse è giusta? Nessuna, perché proprio loro sono i falsi profeti di cui aveva predetto Gesù.

Si sono allontanati dalla verità ognuno con la propria dottrina, evviva la democrazia!  
Così si sono formate più di 33.000 denominazioni diverse, in questo modo chiunque abbia aspirazioni di comando o di guida può crearsi la propria denominazione, oppure sognarsi che lui è designato dall'alto a diventare pastore.  
Ognuna di queste confessioni attacca la dottrina cattolica, rarissimamente si attaccano tra di loro, eppure alcune di esse presentano delle differenze a volte anche profonde, ciò nonostante tutti loro sono protestanti e si chiamano fratelli, noi cattolici specie dai pentecostali non veniamo affatto considerati tali.

## LA TRADIZIONE E LA VERA CHIESA NELLA BIBBIA

Vediamo ora quali tracce troviamo nella Bibbia in merito alla Tradizione cristiana, e se questa veniva realmente condannata da Gesù e dagli apostoli.

**Custodisci il deposito che abita in noi**, (1° Timoteo 6,20) qui Paolo non si riferisce alla Bibbia, ma proprio alla tradizione, altrimenti avrebbe detto “custodisci le Sacre Scritture”, ancora una volta Paolo si preoccupa di conservare la tradizione.

Se un cristiano deve provare ad un ateo che la Bibbia è autentica come fa?

Gli deve portare delle prove storiche inconfutabili, che attestino la veridicità della Bibbia, e che provino andando indietro nei secoli, che fu scritta da veri profeti e veri Apostoli di Cristo, si può provare che fu realmente Paolo a scrivere le sue lettere, così anche Pietro, Matteo, Luca ecc., non basta dire ad un ateo: “devi credere e basta”, perché quello ti ride in faccia.

Siccome le prove esistono davvero, non c'è alcun problema a dimostrarcelo!

Basta soltanto un po' di pazienza per andare a leggere le prove esistenti.

Gesù ha detto di evangelizzare, di essere luce per il mondo, se per salvare un'anima c'è bisogno di provare l'autenticità della Bibbia un cristiano lo deve fare, un soldato di Cristo deve combattere con amore per Lui e per il prossimo, non tirandosi indietro di fronte a qualsiasi evento o incontro.

Naturalmente andare a verificare di persona richiede molto tempo e dedizione, e questo scoraggia molti, ecco perché è più comodo credere a quello che racconta il pastore.

E la tradizione?

Le prime comunità cristiane sono fonte importantissima per vedere come si comportavano i primi cristiani, per vedere se quello che leggiamo nella Bibbia era messo realmente in pratica.

**La fede dei primi cristiani esisteva veramente?**

E da dove si capisce? Chi lo prova?

Le prove sono gli scritti dei padri della Chiesa, nei quali si possono apprendere episodi realmente accaduti, le usanze delle prime comunità cristiane, si può vedere come si comportavano coloro che dovevano tramandare la tradizione!

O forse è meglio ignorare tutto ciò, e far finta che la Chiesa sia nata nel 1500 o nel 1900 e quindi reinventare la tradizione, reinventare il significato e il valore dell'Eucaristia tutto il resto, all'insegna del “io capisco la Bibbia meglio di chiunque altro, perché guidato dall'alto” seguendo ad occhi chiusi ogni nuova moda o nuova dottrina?

E se nel 2100 qualcuno ne inventa un'altra ?

I seguaci che avrà costui nel 2100 potranno dire la stessa cosa, e cioè che a loro non importa quello che si faceva nel 1900 ma importa solo ciò che il loro pastore gli insegna, poi se reinventano ancora una volta il significato dell'Eucaristia non ha importanza, l'importante è Gesù!

E' questo il ragionamento giusto che ogni nuovo cristiano deve fare?

Oppure farebbe meglio a cercare le prove storiche, per vedere se qualcuno in un'epoca più o meno recente ha inventato qualcosa?

Cito alcuni paragrafi tratti dagli opuscoli di Don Tornese.

“Anzitutto non è esatto dire che i cattolici, nella loro scelta di fede e nella coerenza morale della vita, obbediscono a un'autorità diversa dalla Parola di Dio. E' errato dire che i cattolici basano la loro fede sull'autorità arrogante di uomini come papi, vescovi, concili. Senza paura di essere frainteso, almeno da quanti sanno e ragionano, dico che per il cattolico l'atto di fede è fondamentalmente una scelta libera e responsabile del soggetto credente. Sono io a voler accettare la fede e la morale insegnate nella Chiesa Cattolica.” Nessuno me lo impone. Non è mai venuto nessuno a casa mia per impormi la fede cattolica, sono stato sempre libero di scegliere, mi rammarico solo del fatto che prima ignoravo la verità e non conoscevo a fondo la Bibbia, e mi lasciavo ingannare da persone che spiegavano la Bibbia a modo loro; solo adesso sto cominciando ad approfondire la conoscenza della Parola di Dio.

Vediamo ancora altre tracce scritturali circa la vera Chiesa e la conseguente tradizione:

“L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande ed alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici *tribù dei figli d'Israele* (...). **Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello**” (Apocalisse 21, 10-14, CEI).

La città santa, Gerusalemme, che l'angelo mostra a Giovanni, è certamente la Chiesa universale, “tutto l'Israele di Dio” (Galati 6, 16). Di essa fa parte il popolo dell'Antico Testamento, come fa chiaramente capire la menzione dei nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. Ma fa parte soprattutto il popolo della Nuova Alleanza, rappresentato dai nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

**Qui interessa mettere in rilievo come le mura della città santa Gerusalemme, che è la Chiesa, poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.** Giovanni dunque, presentando la struttura della Chiesa universale, assegna ai dodici apostoli la funzione di fondamento (cfr. anche Efesini 2, 20).

**Se si tiene presente che le fondamenta sono insostituibili nella struttura d'un edificio, ne segue che la funzione dei dodici apostoli è essenziale e di primaria importanza per la solidità e stabilità della vera Chiesa di Cristo.** San Giovanni non poteva essere più chiaro: la vera Chiesa di Cristo deve essere *apostolica*, altrimenti non è la vera Chiesa di Cristo.

Si ha qui una illustrazione plastica del pensiero di san Paolo che, riferendosi a tutti i credenti in Cristo, dice: “Siete concittadini dei santi e membri della casa di Dio, **sopraedificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti con lo stesso Cristo Gesù quale pietra angolare**” (Efesini 2, 19-20). **La vera Chiesa di Cristo, nella sua universalità, non poggia su uno scritto, ma su uomini, testimoni e messaggeri di quello scritto.**

Ricordiamo pure che Giovanni nell'Apocalisse presenta la Chiesa di *tutti i tempi*, la Chiesa di ieri, di oggi, di sempre, come procede nel tempo tra lotte e trionfi, eroismi e tradimenti, coraggio e viltà. **Questa Chiesa poggia sulle solide fondamenta dei dodici Apostoli.**

Nei vangeli non si legge che il Signore Gesù abbia avuto mai la preoccupazione di scrivere o di far scrivere i suoi insegnamenti, il Vangelo del Regno. Egli volle essere un Maestro (Rabbi), non uno scriba: “E si stupivano del suo insegnamento, perché li ammaestrava come uno che ha autorità e non come gli scribi” (Marco 1, 22). Né volle circondarsi di scribi.

E arrivò un giorno in cui il Maestro, dopo aver pregato a lungo (cfr. Luca 6, 12), fece una scelta tra quanti lo seguivano come discepoli. Racconta san Marco:

“Poi salì sulla montagna e chiamò quelli che volle, ed essi andarono da lui. E ne costituì dodici perché stessero con lui, e per mandarli a predicare col potere di scacciare i demoni. Costituì, dunque, i Dodici: Simone, al quale diede il nome di Pietro ecc.” (Marco 3, 13-16, *Garofalo*). Seguono i nomi dei Dodici scelti.

I Dodici dunque formano un gruppo ben distinto tra i seguaci o discepoli di Cristo, con compiti o funzioni particolari. A conferma vale il fatto che, dopo questa scelta o elezione, il gruppo è assai spesso designato col solo nome di “I Dodici” (Oi Dòdeka): 34 volte contro 8.

Leggendo i vangeli si nota facilmente come dopo la scelta dei Dodici, tra Gesù e questo gruppo si siano creati gradatamente rapporti particolari. Molto significativa è l'espressione di Marco che dice: “Li scelse per averli con sé, per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni” (Marco 3, 14-15).

Effettivamente, non molto tempo dopo la scelta, Gesù affida ai Dodici la prima missione: li manda da soli, a due a due, rivestendoli della sua stessa autorità e dei suoi poteri. Oltre all'impegno di annunziare il Vangelo, come farà anche coi settantadue discepoli (cfr. Luca 10, 1 ss.), il cui numero rappresenta tutti i popoli della terra, secondo la tradizione ebraica, ai Dodici Gesù “diede autorità sugli spiriti maligni e di guarire le malattie” (Luca 9, 1-2). Disse loro: “Guarite i malati, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, scacciate i demoni” (Matteo 10, 8).

- Ai Dodici, in corso di tempo, Gesù fa conoscere la vera natura della sua missione messianica, vale a dire che, contrariamente alla comune attesa, egli restaurerà il Regno di Dio mediante la sofferenza e la morte, seguita dalla risurrezione. Più d'una volta Gesù aveva accennato alla sua passione (cfr. Matteo 16, 21; 17, 22, e paralleli; Giovanni 2, 19-22). Ma ai Dodici parlò in modo particolare e abbastanza chiaro:

“Mentre erano nella strada che sale a Gerusalemme (...) ancora una volta Gesù prese in disparte i Dodici discepoli e si mise a parlare di quello che gli doveva accadere. Disse loro: “Ecco, noi stiamo salendo verso Gerusalemme; là il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti” (Marco 10, 32-34).

Altro momento forte di questa intimità tra Gesù e i Dodici è certamente la celebrazione dell'ultima Pasqua. Senza dubbio in quella circostanza c'erano a Gerusalemme altri discepoli. Ma Gesù volle celebrare la Pasqua solo coi Dodici: “Quando fu sera, si mise a tavola insieme ai Dodici discepoli” (Matteo 26, 20; Marco 14, 17; Luca 22,4).

Questo non significa certo che Gesù amasse solo i dodici, oppure che facesse disparità, ma indubbiamente i dodici hanno un primato rispetto agli altri discepoli, così come lo ebbe Pietro all'interno dei dodici, Pietro non era più amato, non era stato eletto capo incontrastato, ma aveva solo il primato, infatti è sempre lui a farsi avanti per primo, ed è sempre lui ad essere menzionato per primo, (tranne in Gv 1,40) ma il più grande di voi si dovrà fare il più piccolo, infatti anche Gesù si fece il più piccolo lavando i piedi a gli Apostoli.

Ritornando alla Pasqua, dal tenore delle parole che Gesù rivolse ai Dodici in quella circostanza, apprendiamo che conferì loro il potere sacerdotale di offrire l'unico sacrificio della Nuova Alleanza: **“Fate questo in memoria di me”** (Luca 22, 19).

Anche nel lungo discorso che seguì la Santa Cena, in cammino verso il Getsemani, gli interlocutori immediati di Gesù furono i Dodici. A loro in modo particolare Gesù promette lo Spirito Santo.

“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito (difensore, assistente, consolatore), che starà sempre con voi, Io Spirito di verità (... ). Vi ho detto queste cose mentre sono con voi. Ma il Padre vi manderà nel mio nome un Difensore: lo Spirito Santo. Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che ho detto” (Giovanni 14, 16.25-26).

Senza dubbio lo Spirito Santo è dato a tutti i credenti in Cristo (cfr. Giovanni 7, 39). Ma qui appare chiaro che una particolare effusione dello Spirito è promessa ai Dodici, **in vista certamente della funzione speciale che avrebbero dovuto svolgere in seno alla comunità dei discepoli di Cristo** - Dopo la crisi del venerdì santo, che vide dispersi anche i Dodici, il Risorto li ristabilisce nella loro missione, che riceve un assetto definitivo dalla certezza della risurrezione. Luca ci informa che il Risorto fu assunto in cielo “dopo aver dato istruzioni agli Apostoli che si era scelti nello Spirito Santo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo per quaranta giorni e parlando del Regno di Dio” (Atti 1, 2-3).

Certo, il Risorto apparve anche ad altri; ma nelle apparizioni una particolare attenzione fu riservata ai Dodici (poi divenuti undici). Nel racconto sommario che san Paolo fa delle apparizioni di Cristo Risorto afferma esplicitamente che si fece vedere ai Dodici (cfr. 1 Corinzi 15, 5).

La scelta dei Dodici fatta da Gesù e la cura particolare che egli ebbe nei loro riguardi spiegano e giustificano il ruolo che i Dodici ebbero nella Chiesa dei primi tempi. I primi cristiani ricevettero la fede non da uno scritto, ma dalla viva voce dei Dodici e dei loro collaboratori.

## L'IMPORTANZA DELLA GERARCHIA

I Dodici insegnano e presiedono nella comunità di Gerusalemme (cfr. Atti 2, 42-43). Con grande coraggio attestano la risurrezione del Signore e riscuotono grande simpatia (cfr. Atti 4, 33), ma anche avversità e persecuzioni (cfr. Atti 5, 17-18). S'interessano dei beni della comunità (cfr. Atti 4, 34-35; 5, 2). Parlano in nome di Gesù e sempre in suo nome compiono segni e miracoli (cfr. Atti 5, 12 e 5, 40). Riservandosi il servizio della Parola, autorizzano altri ad aver cura della distribuzione dei beni (cfr. Atti 6, 2-6). Si riuniscono a Gerusalemme insieme agli anziani per decidere, sotto la guida dello Spirito Santo, che cosa bisogna esigere dai cristiani provenienti dal paganesimo (cfr. Atti 15, 2-22).

A conferma di questo ruolo direttivo dei Dodici nella Chiesa primitiva vale quanto sugli Apostoli, ossia sui Dodici, dice san Paolo nelle sue Lettere. Scrivendo ai cristiani di Corinto afferma che nell'organismo ecclesiale, oltre alla basilare uguaglianza di tutti come membra di Cristo, vi sono diversità di funzioni volute da Dio:

*“Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni però Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli”* (1 Corinzi 12, 27-28).

*“E' lui (Cristo) che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti”* (Efesini 4, 11).

Il nostro corpo è formato da tante membra e organi, ma il polmone non ha invidia del cuore, il piede non può dire alla gamba “tu non mi servi”, nemmeno il cervello può dire alla mano “posso fare a meno di te”, tutto vive in armonia, ogni organo con compiti diversi, ma ognuno di essi indispensabile per la vita; così pure la Chiesa ha diversi organi, ognuno con i propri compiti, questa agli occhi di Dio non è gerarchia, è armonia. Quest'armonia è indispensabile alla Chiesa. Nella Chiesa primitiva i Dodici, oltre al ruolo di **annunciare** la Parola e **dirigere** le comunità, ebbero anche la preoccupazione di assicurare che queste due funzioni fossero partecipate e continuate mediante persone qualificate ad essi intimamente legate.

Il primo esempio di questa preoccupazione fu l'elezione di Mattia per occupare il posto lasciato vuoto dal traditore. Siamo alle origini della Chiesa.

Il Vangelo doveva essere annunciato da testimoni oculari e auricolari della vita e della risurrezione del Signore. Mattia era uno di quelli che fin dal battesimo di Gesù era stato in loro compagnia, e lo fu fino alla fine. In questo modo era qualificato a diventare testimone della sua risurrezione e ascensione (cfr. Atti 1, 21-22).

Neppure Saulo, divenuto Paolo, era del numero dei Dodici scelti da Gesù durante la sua vita terrena. Tuttavia egli fu riconosciuto Apostolo a pieno titolo. Egli considera la sua missione come un incarico ricevuto direttamente dal Signore (cfr. Atti 9, 15; Galati 2, 7-10; 1 Corinzi 9, 1). Anche a lui era apparso il Risorto (cfr. Atti 9, 3-5; 1 Corinzi 15, 8). Paolo poteva dire di essere Apostolo “non per volere di uomo né per tramite d'uomo, ma per opera di Gesù Cristo e di Dio Padre” (Galati 1, 1; cfr. 1 Timoteo 2, 7; 2 Timoteo 1, 11; Tito 1, 1; 1 Tessalonicesi 2, 7).

In seguito, nella misura in cui la fede si diffondeva anche fuori la Palestina, e i testimoni oculari diminuivano sempre più, non vi fu la preoccupazione di conservare il numero dei Dodici.

L'essenziale era la continuità della missione apostolica.

Nessuno prese il posto dell'Apostolo Giacomo, uno dei Dodici, fatto decapitare da Erode (cfr. Atti 12, 2); **ma molti dentro e fuori la Palestina continuarono la sua missione in stretta collaborazione con gli Apostoli.**

Nelle nuove comunità furono costituiti maestri e guide qualificate ed autorevoli col compito di continuare ed estendere nel tempo e nello spazio la testimonianza e la funzione dei Dodici.

Comincia così la catena dei collaboratori prima, e dei successori poi. Non più condizionamento di numero, ma compito di annunciare la Parola, di guidare le comunità e di presiedere l'Eucaristia. La catena non si è mai interrotta attraverso i secoli. In questo modo comincia ad attuarsi quella nota caratteristica della vera Chiesa di Cristo, che è la sua *apostolicità* mediante la successione.

Se si sarebbe interrotta la catena, allora vorrebbe dire che la Chiesa per un periodo cessò di esistere, ma questo non avvenne mai, grazie all'opera dello Spirito Santo che la guidava attraverso i secoli.

Nella scelta dei Dodici possiamo e dobbiamo perciò distinguere due aspetti o componenti.

Una *personale*, quindi irripetibile, finita con la morte dei Dodici. I Dodici furono testimoni della risurrezione del Signore e fonte diretta della Rivelazione da lui fatta all'umanità. Fin dal tempo degli Apostoli la Lettera di Giuda esortava a combattere per la fede, “che fu trasmessa ai credenti una volta per sempre” (Giuda 3).

L'altro aspetto o componente della scelta dei Dodici è la funzione che essi hanno trasmesso ai loro successori: il compito di annunciare il Vangelo, di guidare la comunità, di santificare i credenti coi sacramenti. Nell'opera degli Apostoli avente lo scopo di prolungare nel tempo la loro funzione, accanto alle grandi figure di Giacomo e di Barnaba, appaiono fin dalle origini gli episcopi e i presbiteri.

1 - *Gli episcopi* erano dei sorveglianti come indica la parola (greco *episkopein* = sorvegliare). Ad essi vengono attribuite le funzioni di pascere il gregge di Dio (cfr. Atti 20, 28; 1 Pietro 5, 1-3), presiedere le assemblee (cfr. 1 Timoteo 3, 5; 5, 17), esercitare il ministero della Parola con autorità (cfr. 1 Timoteo 5, 17; Tito 1, 9).

I *presbiteri* erano persone anziane chiamate a compiere varie funzioni in seno alle comunità dei cristiani. A Gerusalemme ricevono ed amministrano gli aiuti mandati dai fratelli di Antiochia ai fratelli della Palestina (cfr. Atti 11, 29-30). Sempre a Gerusalemme gli anziani prendono parte al concilio, assieme agli Apostoli e a Giacomo (cfr. Atti 15, 6.21-28).

Fuori della Palestina, nelle chiese fondate da Paolo, i presbiteri o anziani sono incaricati di guidare le comunità locali (cfr. Atti 14, 23). Scrivendo a Tito, Paolo lo esorta a stabilire presbiteri in ogni città (cfr. Tito 1, 5).

Le funzioni o compiti dei presbiteri erano diverse: presiedevano alle comunità in qualità di pastori (cfr. Atti 20, 28), di amministratori (cfr. Tito 1, 6-9; 1 Timoteo 3, 1-7; Atti 11, 29-30), di maestri,

cf. Atti 20, 28.32; 1 Timoteo 5, 17; Tito 1, 9). Ad essi spettava pure l'esercizio di determinati riti liturgici come l'unzione degli infermi (cfr. Giacomo 5, 14). Dai più antichi documenti sappiamo che i presbiteri presiedevano alla "celebrazione del sacrificio eucaristico".

A un dato momento della sua vita, quasi certamente verso gli ultimi anni, Paolo, prevedendo prossima la sua morte, affida a Timoteo la cura o governo della Chiesa di Efeso:

*"Quando partii per andare in Macedonia ti raccomandai di rimanere a Efeso. Restaci ancora, ti prego, perché vi sono alcuni che insegnano false dottrine e tu devi ordinare che la smettano"* (1 Timoteo 1, 3).

Le parole usate da Paolo hanno tutto il sapore di un affidamento più che di una semplice e ordinaria collaborazione. E' qui indicato chiaramente un caso di successione apostolica, cioè di trasmissione di poteri apostolica per la continuità dell'annuncio genuino del Vangelo conforme alla struttura della Chiesa voluta esplicitamente dal Signore Gesù.

Tito ebbe dall'Apostolo vari incarichi anche delicati (cfr. 2 Corinzi 2, 13; 7, 6; 8, 6-17; 12, 18; Romani 15, 26). In modo analogo a quanto aveva fatto con Timoteo, Paolo affida a Tito la cura della Chiesa di Creta col potere di continuare l'opera sua.

*"A Creta ti lasciai per questo scopo: perché tu dia l'ultima mano a ciò che resta da fare e faccia in modo che in ogni città ci sia qualche presbitero, secondo le disposizioni che ti ho dato"* (Tito 1, 5).

E' chiaro che Tito riceve da Paolo la consegna della sua stessa missione, che comportava non solo la vigilanza e la testimonianza della sana dottrina, ma anche la scelta delle guide o pastori che partecipassero e continuassero la stessa missione.

Abbiamo qui un altro caso di successione apostolica analogo a quello di Timoteo. I Dodici hanno ricevuto questo mandato direttamente dal Maestro (cfr. Marco 3, 14, e paralleli). Ma essi sono morti. Come può essere continuato questo ministero qualificato voluto dal Maestro divino? Come sarà perpetuata la struttura della comunità dei suoi discepoli quale egli ha chiaramente indicata?

Gli Apostoli hanno ben capito questa volontà del loro Maestro. Perciò non solo ebbero la preoccupazione di predicare il Vangelo anche fuori della Palestina, nel mondo allora conosciuto, ma si circondarono di collaboratori, che potessero continuare la loro missione.

A questi essi trasmisero anche mediante un gesto visibile e significativo, vale a dire con la imposizione delle mani l'autorità che essi avevano ricevuto dal loro Maestro. In seguito diedero disposizioni che, quando essi fossero morti, altri uomini fedeli ed esimi, subentrassero al loro posto. Abbiamo qui delineata quella che si chiama "successione apostolica", cioè la continuità del ministero o servizio qualificato nella Chiesa mediante uomini collegati ai Dodici senza interruzione, e mediante i Dodici allo stesso divino Fondatore della Chiesa. Un assertore esplicito della successione apostolica è, in modo particolare, san Paolo. Non molto tempo prima della sua morte scriveva a Timoteo: *"Tu, dunque, figlio mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù. Le cose che udisti da me con l'appoggio di molti testimoni, affidale ad uomini fedeli, capaci di istruire altri a loro volta"* (2 Timoteo 2, 1-2).

Spiegazione:

Quando Paolo scriveva queste parole aveva poca o nessuna speranza di recuperare la libertà, di poter cioè vivere ancora a lungo. Prevedendo prossima la sua fine si preoccupa di assicurare la continuità nella trasmissione del Vangelo mediante ministri fedeli e ben preparati. Timoteo era certamente uno di questi. A lui Paolo, in una Lettera precedente, aveva raccomandato: *"Non trascurare il carisma che è in te e che ti fu dato per mezzo della profezia insieme all'imposizione delle mani dei presbiteri"* (1 Timoteo 4, 14).

Timoteo, dunque, può essere considerato il **primo anello**, dopo Paolo, d'una lunga catena, che è la successione apostolica. Questo significano le parole: *"Le cose da me udite con l'appoggio di molti testimoni"*. Si tratta d'una consegna, d'una trasmissione di poteri. L'espressione allude a un

particolare momento nella vita di Timoteo, nel quale ricevette la missione di predicare il Vangelo con autorità. La consegna era accompagnata da un rito, cioè la imposizione delle mani (cfr. 1 Timoteo 4, 14; 6, 12).

Ma Paolo guarda più avanti. Egli vuole che anche dopo Timoteo vi siano nella Chiesa uomini fedeli e capaci di continuare la stessa autorevole missione. Ad essi Timoteo deve trasmettere lo stesso ministero che ha ricevuto da Paolo: **“Le cose che udisti da me affidale ad uomini fedeli, capaci”**.

Abbiamo qui il **secondo anello** della stessa catena: come Timoteo si ricollega a Paolo nel servizio qualificato e autorevole della Parola, così altri devono collegarsi a lui e, mediante lui, a Paolo, a Cristo. Questo servizio non è perciò lasciato allo sbaraglio, in balia di avventurieri, ma deve essere continuato mediante la trasmissione da parte di coloro che a loro volta l'hanno ricevuto e fedelmente esercitato. La catena continua. Gli uomini fedeli e capaci, a cui Timoteo ha affidato le cose udite da Paolo, ossia il Vangelo autentico di Cristo, devono fare lo stesso cammino, affidare cioè ad altri, fedeli e capaci, quelle stesse cose, non altre.

Abbiamo qui il **terzo anello** della catena. E' implicito nel pensiero di Paolo che su questi altri incombe lo stesso dovere, vale a dire di non spezzare la catena, ma continuarla affidando ad altri ancora lo stesso qualificato e autorevole servizio della Parola. E così fino alla fine dei tempi.

In questa chiara esposizione dell'Apostolo sono ben delineati i connotati di quella che si chiama “la successione apostolica”.

E' una catena ininterrotta - ripetiamo - che dal Signore Gesù, mediante gli Apostoli da lui scelti, autorizzati, inviati, e mediante i loro legittimi successori, deve continuare fino alla fine del mondo (cfr. Matteo 28, 20). Chi si pone fuori di questa catena non ha nessuna autorità, nessun diritto, nessuna garanzia di annunciare il Vangelo eterno del Figlio di Dio.

Il Signore Gesù ha assicurato la sua presenza, cioè la sua assistenza, ai suoi Apostoli (e ai successori) non ad altri, *fino alla fine del mondo*.

## LA GUIDA DELLE PRIME CHIESE

A Gerusalemme abbiamo il caso di Giacomo. Fin dai primissimi tempi appare come il Vescovo di quella chiesa, attorniato da anziani o presbiteri (cfr. Atti II, 30; 15, 6-13; 21, 8). Simile corso ebbe luogo nelle chiese di Efeso con la presenza e l'opera di Timoteo (cfr. 1 Timoteo 1, 3), e di Creta con Tito (cfr. Tito 1, 5). Ben a ragione i due collaboratori dell'Apostolo vanno considerati come i primi successori in quelle comunità col potere d'insegnare e di guidare.

La stessa cosa sembra potersi dire della chiesa di Antiochia di Siria. Con ogni probabilità fu Pietro a guidare quella chiesa per un certo tempo (cfr. Galati 2, 11). A lui successe Evodio, a cui tenne dietro come Vescovo Ignazio, che finì la vita col martirio a Roma nel 107 d.C. Il martire Ignazio è il testimone più esplicito della forma monarchico-episcopale delle chiese fin dai suoi tempi, vale a dire fin dalla seconda metà del primo secolo.

Finché visse l'apostolo era lui il responsabile. Ma la cura immediata delle singole comunità era affidata a un consiglio di anziani (cfr. Atti 14, 23; 1 Tessalonicesi 5, 12-13). Tra gli anziani era eletto uno chiamato “episcopo” con funzioni direttive particolari (cfr. Tito 1,5). La figura dell'episcopo è di qualcuno che debba avere qualità non comuni (cfr. 1 Timoteo 3, 1 ss; Tito 1, 7-9). E' significativo il fatto che Paolo, nella Lettera a Tito (1, 7), parli dell'episcopo al singolare.

Per Tradizione noi cattolici non intendiamo quello di cui molti fratelli separati ci accusano, vale a dire la sostituzione di insegnamenti umani alla Parola di Dio.

L'uso che essi fanno di alcuni testi biblici come Matteo 15, 1-6; Marco 7, 1-13, per dare un'apparenza di verità alla loro calunnia, è completamente errato.

Nei testi citati Gesù rimprovera i farisei di anteporre al comandamento di Dio, quale l'onorare i genitori, precetti umani quali il lavarsi le mani prima del cibo o al ritorno dal mercato, come, pure lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame (cfr. Marco 7, 4; Matteo 15, 2).

La Chiesa Cattolica si basa sulla Tradizione cristiana per conoscere in modo completo e fare osservare fedelmente e in modo esatto la Parola di Dio. Questo concetto di Tradizione è perfettamente giustificato dalla Bibbia

La parola "tradizione" (greco *paradosis*) significa "trasmissione". In questo senso i detti e i fatti di Gesù, cioè il Vangelo (per limitarci solo al Nuovo Testamento) furono trasmessi da Lui a viva voce ai suoi discepoli, soprattutto ai Dodici, e da questi ad altri. E' fuor di dubbio che quanti udirono Gesù o furono testimoni delle sue opere non scrissero subito la cronaca di quegli eventi per farla leggere ad altri. Il "servizio stampa" era ancora lontano secoli e millenni.

Quei discepoli si imprimevano nella memoria i detti e i fatti del Maestro, che poi riferivano ad altri a viva voce. Il Vangelo fu Tradizione prima che prendesse forma scritta (cfr. 1 Corinzi II, 23; 15, 3; Luca 1, 1-2).

Gli scritti che vennero dopo non erano destinati a riportare tutta la Tradizione (cfr. Giovanni 20, 30-31; 21, 24-25). Questo è talmente vero che lo stesso Paolo raccomandava ai cristiani di Tessalonica di "mantenere le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera" (2 Tessalonicesi 2, 15).

Da ciò ne segue che il contenuto della Tradizione, vale a dire dei detti e dei fatti di Gesù, che è Parola di Dio, ci può essere pervenuto anche per altri canali che non siano i vangeli e gli scritti apostolici. Infatti alcuni discepoli immediati degli Apostoli ci hanno lasciato testimonianze scritte di ciò che avevano udito da loro. Noi possiamo considerare queste testimonianze come autentici insegnamenti di Gesù e degli Apostoli.

Nei primi 55 anni dopo la risurrezione di Cristo, la chiesa ascoltava le prediche degli Apostoli, e anche dei vescovi, come ad esempio Tito, Filemone, Giuda, Policarpo, ecc., questo vuol dire forse che i primi discepoli che non poterono leggere il vangelo siano stati ingannati dai padri della chiesa? Assolutamente no!

Policarpo, Tito, Filemone, Clemente Romano ecc., questi campioni di fede che predicando operavano nel nome del Signore e portavano alla conversione molti pagani, non li ingannavano di certo, altrimenti la chiesa sarebbe morta, invece lo Spirito Santo che da sempre la guida, non l'ha mai fatta cadere sotto la grinfie di satana.

Il magistero della chiesa cattolica formato dal papa e dai vescovi, non è superiore alla Parola di Dio, ne si vuole sostituire ad essa, ma ha sempre tutelato la verità, difendendo le Sacre Scritture, anche con la vita di molti martiri.

Sì, indubbiamente ci sono stati papi, vescovi e preti indegni, ma si può facilmente provare che quelli degni di portare avanti la Chiesa di Cristo erano e, sono molti di più!

Parecchi protestanti giocano molto sull'ignoranza della gente che non conosce la storia, arrivando a convincerla che la storia del cristianesimo non è importante ai fini della salvezza, e quindi non è importante conoscerla.

Ebbene ai fini della salvezza non lo è di certo, ma ai fini di smascherare falsi profeti e predicatori, sì! Usurpatori e lupi rapaci vogliono togliere alla chiesa cattolica ciò che le spetta di diritto, e cioè la discendenza apostolica, che prova l'autenticità della vera Chiesa di Cristo Gesù.

Eppure la storia quando serve per accusare i cattolici è utile!

Quando invece dovrebbe servire anche per provare quale è la vera Chiesa di Cristo, stranamente non serve più!

Alla sana *Tradizione*, che è Parola di Dio, appartengono non pochi detti riguardanti la *successione apostolica*. Tale dottrina - come abbiamo dimostrato - è contenuta nella Bibbia. Ma anche fuori della Bibbia abbiamo numerose testimonianze della stessa verità. Sono gli scritti di alcuni eminenti testimoni delle prime generazioni cristiane.

Tra i discepoli immediati degli Apostoli, nel caso specifico di san Pietro, va annoverato Clemente Romano. Fu terzo successore di san Pietro a Roma, dopo Lino, ed Anacleto, dall'anno 92 all'anno 101 Era Cristiana. Clemente conobbe molti insegnamenti di Pietro e forse anche di Paolo. Poi ebbe occasione di mettere queste cose per iscritto.

Uno di questi scritti è giunto fino a noi e contiene un'esplicita testimonianza della successione apostolica. Eccola:

“Gli Apostoli furono mandati a portare la Buona Novella dal Signore Gesù Cristo; Gesù Cristo fu mandato da Dio. Il Cristo dunque viene da Dio, e gli Apostoli da Cristo. Ambedue le cose procedettero dunque ordinatamente dalla volontà di Dio. Ricevuto quindi il loro mandato, resi sicuri dalla risurrezione del Signore Nostro Gesù Cristo e fiduciosi nella Parola di Dio, con l'assicurazione dello Spirito Santo, andarono ad annunziare la Buona Novella, l'avvicinarsi del regno di Dio. Predicando per le campagne e per le città, essi provavano nello Spirito Santo le loro primizie (= le prime conversioni, ndr) e le costituivano vescovi e diaconi dei futuri credenti. E questa non era cosa nuova, poiché da gran tempo la Scrittura parlava di vescovi e diaconi. Così dice infatti la Scrittura in un luogo. "Stabilirò i loro vescovi nella giustizia e i loro diaconi nella fede”.

Clemente dunque fa risalire a Gesù Cristo l'origine della successione apostolica. Fu Lui a voler assicurare la trasmissione del vero Vangelo mediante una catena ininterrotta di persone qualificate e autorizzate. Questo vale sempre. Ma vale specialmente quando lupi rapaci si intromettono nel gregge di Cristo (cfr. Atti 20, 29-31), arrogandosi un potere che nessuno ad essi ha mai dato.

Così era avvenuto ai tempi di Clemente, così avviene in altre epoche della storia, anche ai nostri giorni. Gesù ha ammonito: “Guardate di non lasciarvi ingannare (...). Non seguiteli ” (Luca 21, 8). Molti protestanti annullano la storia del cristianesimo, o meglio ne cancellano una buona parte, per eliminare le prove di infondatezza della loro chiesa, quest'ultima non ha fondamento alcuno, i loro pastori si ergono a guida di comunità di fedeli senza che nessuno mai ha dato loro questa autorità. Fanno leva sulle voci popolari, menzionandole spessissimo, fino a farle assorbire ai fedeli, i quali vedono il pastore come un esperto di teologia, uno che sa interpretare in maniera esatta la Bibbia, e non si prendono cura di andare a studiare le origini del cristianesimo, anche perché i pastori insegnano loro che bisogna leggere la sola Bibbia, solo in essa è contenuta la verità, tutto il resto non serve. Le prove devono essere cancellate, non si può correre il rischio che i fedeli possano scoprire che la loro chiesa non ha basi apostoliche.

Anche la chiesa cattolica insegna che nella Bibbia è contenuta la verità, e che tutto deve essere ricondotto alla Parola di Dio, per vagliare se gli insegnamenti dei padri della chiesa sono veraci oppure eretici.

Questo non significa però ignorare le prime comunità cristiane, i primi campioni di fede, che hanno sacrificato la loro vita per Cristo e per la Parola di Dio, arrivando anche ad essere martirizzati in nome di Cristo.

Perché si devono ignorare le gesta e gli scritti di queste persone che ci possono servire da esempio? Ognuno con la propria storia, e qualcuna di queste storie vere, potrebbe assomigliare anche alla nostra, e quindi servirci da incoraggiamento per superare le avversità della vita.

La storia di queste persone conduce a Cristo, loro non esaltano se stessi, ma Cristo, loro non si sentono idoli ma santi. Santi che hanno dedicato la loro vita a Cristo, in tutta umiltà e sincerità di cuore. Mi ricordo che una Domenica, ho assistito al culto dei fratelli pentecostali, al termine siano andati a salutare il pastore, e io non ho perso l'occasione per porgli alcuni quesiti, riguardo i santi, e riguardo alle accuse che aveva fatto durante il culto alla Chiesa cattolica, che a suo dire trasforma i santi in idoli. Gli ho chiesto che cosa ne pensasse di padre Pio, lui mi ha risposto che **forse** padre Pio stesso si sarebbe ribellato alle esagerazioni degli speculatori, che fanno magliette, cappellini, calendari ecc., con la sua immagine sopra, ma ha rimarcato troppo quel **forse**, perché subito dopo mi ha detto **che lui non sa**, se effettivamente padre Pio merita di essere chiamato beato, perché gli risulta da documenti cattolici che padre Pio è stato esorcizzato più volte, “io non so se padre Pio effettivamente è meritevole, perché non conosco la sua vita, però risulta da documenti cattolici che è stato esorcizzato più volte” sue testuali parole.

Vogliamo riflettere attentamente sulla risposta che mi ha dato il pastore...

Lui non conosce la vita di padre Pio, ma ha letto o qualcuno lo avrà istruito (quindi è a conoscenza) di documenti che parlano di esorcismi fatti a padre Pio da parte della Chiesa cattolica.

Notate che quando c'è da confermare la santità di padre Pio, lui non può farlo perché non conosce la vita di quest'ultimo, ma quando c'è da insinuare che padre Pio era indemoniato allora lui stranamente ne è a conoscenza.

Se lui (o chi per lui) è andato a leggere questi documenti che provano diversi esorcismi fatti nei confronti di padre Pio, vuol dire che era interessato alla vita di padre Pio, come mai allora quando si tratta di rispondere circa l'effettiva santità di padre Pio, non risponde, dicendomi che lui non conosce la vita di padre Pio ?

E' quantomeno singolare che gli siano capitati tra le mani solo i documenti relativi agli esorcismi, e quelli che invece provano la santità di padre Pio gli siano sfuggiti...

Forse non erano disponibili?

Purtroppo io fisso nella mia mente tutto ciò che mi viene detto, e poi rifletto moltissimo sul significato di quanto ho sentito.

E' chiaro che il pastore indirettamente ha fatto scattare in me una molla, in quel momento si è rafforzata in me la convinzione che la chiesa cattolica non proclama beato il primo che gli capita, e nemmeno gli si può imputare di peccare di superficialità. Vedendo infatti le stimmate nelle mani di padre Pio, la Chiesa cattolica ha voluto prima accertarsi che non era opera demoniaca, e con gli esorcismi si è resa conto che padre Pio non era indemoniato.

Eppure il pastore ha insinuato in maniera sottile che potesse esserlo (indemoniato), visto che era stato sottoposto a esorcismi, del resto mi ha ribadito che le stimmate sono segni demoniaci.

Come posso fidarmi di una persona che non mi dice tutta la verità?

Può darsi che il pastore non conosce veramente la vita di padre Pio, se è così allora per correttezza nei miei confronti e soprattutto nei confronti di padre Pio, non doveva nemmeno insinuare la possessione diabolica di quest'ultimo, mi doveva dire semplicemente "io non conosco la vita di padre Pio".

Invece me ne ha menzionata **solo una parte**; lui in quanto pastore che guida una comunità ha il dovere di essere informato, ha il dovere di andarsi a leggere tutta la vita di padre Pio se ha intenzione di parlarne a qualcuno, perché fino a quando io chiedo a un semplice fratello questo può benissimo rispondermi anche parzialmente, o in maniera incompleta dicendo che lui non conosce tutta la vita di padre Pio, e tutto finisce lì, in quanto il fratello non ha la stessa responsabilità del pastore, non guida nessuna comunità.

Ma se il pastore guida una comunità ne è anche responsabile, quindi o non risponde (e avrebbe fatto meglio), o se lo fa lo deve fare in maniera completa e precisa, a maggior ragione se risponde ad un cattolico! Per non dare l'impressione che lui risponde in maniera faziosa, deve esporre sia i lati positivi che i lati negativi, altrimenti è meglio tacere.

In me è nato un senso di sfiducia nei suoi confronti, anche per altre risposte parziali (di parte) e mai complete, che mi ha dato in diverse occasioni e che menzionerò più avanti.

Leggendo e riflettendo su molti scritti cattolici ne ho ricavato un altro elemento importante, cioè che i fedeli pentecostali che ascoltano le sciocchezze che dice il pastore nei riguardi della Chiesa cattolica dovrebbero chiedersi come faccia il pastore a conoscere i documenti riguardo all'esorcismo di padre Pio?

La risposta è semplice, e dimostra che la Chiesa cattolica ha sempre reso pubblici i propri documenti, anche quando questi riguardano effettivi errori (personali) commessi da qualche papa o da qualche vescovo nei secoli passati, e lo stesso ha fatto per padre Pio. Grazie a Dio la Santa Madre Chiesa è sempre coerente con se stessa. Ad imitazione di Cristo e dei suoi Evangelisti, essa ha il coraggio, **sempre**, di dire pubblicamente, a voce e per iscritto, tutta la sua storia, quella gloriosa dei Santi e quella ingloriosa dei suoi figli più deboli o fedifraghi. La prova involontariamente la fornisce proprio il pastore con le sue parole, infatti lui pastore protestante (quindi nemico della Chiesa cattolica) è a conoscenza dei documenti riguardo agli esorcismi su

padre Pio, e naturalmente i fedeli pentecostali sanno che il loro pastore non lavora nella C.I.A. e nemmeno nei servizi segreti di nessuna Nazione, ne tanto meno fa l'investigatore privato, quindi è evidente che il pastore è venuto a conoscenza di questi documenti perché la Chiesa cattolica li ha resi pubblici, come è giusto che faccia la vera Chiesa di Cristo.

Ritornando alla successione apostolica, bisogna considerare che ai protestanti non conviene invogliare i fedeli alla lettura di libri storici e patristici, che provano la successione apostolica e gli insegnamenti dei padri della chiesa, insegnamenti che non vanno assolutamente contro la Parola di Dio. Però i loro libri li leggono e li fanno circolare all'interno delle comunità, e quale autorità hanno questi libri? Chi decide quali sono i libri da leggere e quali no?

Ancora una volta ci sono due pesi e due misure, il pastore non vieta di leggere i libri dei padri, perché paradossalmente se lo farebbe sarebbe la rovina della sua chiesa, infatti la negazione suscita curiosità, se una cosa viene negata allora ci sono buone probabilità che qualcuno per curiosità vada a leggere e ricercare. Ma se viene detto:

“Sì, li potete leggere quei libri, ma tanto non servono a niente, la Bibbia vi basta,” i fedeli se ne fanno una convinzione, al punto da credere che a loro basta conoscere quel che Dio gli concede di conoscere. Siamo sicuri che è Dio a concederlo?

Sono gli insegnamenti del pastore a convincervi che vi **basta solo quello che già conoscete**.

Tanto è vero che se vi si presenta l'occasione di conoscere gli insegnamenti dei padri, vi colpisce il sonno. Non disdegnate invece di leggere di tanto in tanto qualche libro consigliato, da qualche fratello o dal pastore stesso.

## LA CHIESA DI CRISTO

Al termine della nostra rassegna sia biblica che storica possiamo e dobbiamo dedurre e puntualizzare alcune conclusioni. Sono piuttosto verità o principi o norme indispensabili per conoscere con certezza quale deve essere l'oggetto della fede e della morale del vero discepolo di Cristo.

*La prima.* Cristo ha voluto che la sua vera Chiesa procedesse nel tempo poggiata sulla testimonianza degli Apostoli, ossia di uomini scelti ed autorizzati dal Signore Gesù a preservare e trasmettere il Vangelo eterno. La vera Chiesa di Cristo o è *apostolica* o non è la sua vera Chiesa. Chiunque si è distaccato o si distacca da questa Chiesa Apostolica non ha nessuna autorità di annunciare ciò che bisogna credere e fare per piacere al vero Dio è conseguire la salvezza.

*La seconda.* A cominciare dagli Apostoli si è formata una catena ininterrotta di persone qualificate e autorizzate, ossia di successori degli Apostoli. Sono i loro legittimi eredi, i custodi capaci e fedeli del deposito della fede. Solo essi danno la garanzia di preservare e trasmettere con fedeltà e integrità i *fatti* e i *detti* del Signore. Chiunque si arroga il diritto di annunciare la Parola di Dio senza essere inserito in questa catena, deve dirsi un intruso, o, peggio ancora, un usurpatore, un ladro (cfr. Giovanni 10, 1-10).

*La terza.* Numerose testimonianze storiche, a cominciare dall'età sub-apostolica, attestano al di là d'ogni possibile dubbio che nella Chiesa Cattolica la catena dei successori degli Apostoli non è stata mai interrotta. Papa e Vescovi sono i legittimi eredi degli Apostoli nella funzione di pascere i veri discepoli di Cristo, di guidarli cioè nella sana dottrina della fede e della morale. Il diritto della Chiesa Cattolica a dare il vero senso della Scrittura è originario e inviolabile. Esso risale a coloro che ne furono i primi custodi, ossia agli Apostoli, e mediante gli Apostoli, allo stesso Signore Gesù Cristo.

Nel libro di Earle E. Cairns, (storia del cristianesimo) rettore della facoltà di storia e scienze politiche presso il Wheaton college, in Illinois U.S.A., edizioni centro biblico (protestante) Napoli, c'è scritto nell'introduzione a pag. XIII che san Paolo come ogni vero storico cercava di accrescere le sue conoscenze sul cristianesimo **attraverso un processo di indagine**.

A pag. XIV in oltre viene detto che nel raccogliere i dati, lo storico della Chiesa deve osservare la stessa imparzialità seguita dallo storico laico, penso che questo vale anche per il pastore della Chiesa evangelica internazionale, che quando ha fatto lo studio sulla storia del cristianesimo **non è affatto stato imparziale**, menzionando solo gli errori della Chiesa cattolica. A pag. 15 l'autore ci informa che fortunatamente esistono prove storiche estranee alla Bibbia che confermano l'esistenza di Gesù Cristo. Che bisogno c'è di sapere che esistono prove storiche che confermano l'esistenza di Cristo in quegli anni, se questo viene detto nella Bibbia?

Riflettendo si capisce che la stessa Bibbia ha bisogno di riscontri storici che comprovano la sua autenticità! L'autore fa capire chiaramente che è una fortuna il fatto che esistano prove storiche estranee alla Bibbia, quindi devono essere valide tutte le prove storiche, non soltanto quelle che convengono. Tacito, Plinio, Luciano, ecc. sono degli autorevoli storici di quei tempi.

Da pag. 43 a 45 ci fa capire come nella chiesa primitiva esistevano già le gerarchie, vescovo, presbitero diacono, ma sottolinea che il vescovo di Roma non era considerato superiore agli altri, da Ignazio; infatti il vescovo di Roma **è un uomo come gli altri**, ma detiene il primato, in quanto successore di Pietro.

A pag. 312 si ha una dimostrazione di coerenza e di persone che hanno sempre avuto le idee chiare (forse), Zwingli cambia idea, prima non si dovevano battezzare i bambini poi si.

In altre pagine si parla di Lutero che chiuse "un occhio" quando vennero ammazzati dai principi suoi amici, molti contadini che gli si opponevano, e anche quando un suo amico si risposò avendo la prima moglie ancora in vita. Oppure quando Zwingli era d'accordo a fare annegare vivi gli anabattisti, questi ed altri errori il pastore di mia conoscenza non li ha menzionati nel suo studio sulla storia del cristianesimo, invece quelli della chiesa cattolica venivano menzionati tutti.

Papa Giovanni Paolo II, ha chiesto pubblicamente perdono per gli sbagli del passato, eppure il pastore ha commentato che **"così è troppo comodo"**, io gli ho obiettato come mai avesse detto questa frase, dato che i protestanti in passato hanno sbagliato pure, e soprattutto alla luce della Parola di Dio, che dice: "l'amore di Dio abbonda dove il peccato è più forte", nel senso che Dio non quantifica, perdona e basta; eppure lui mi ha risposto che gli sbagli dei protestanti non sono confrontabili con quelli della chiesa cattolica!

Questo è un insegnamento di mentalità totalitaria, assolutistica, intransigente ma solo per la propria convenienza. E io dovrei seguire gli insegnamenti di una persona che ragiona in questi termini?

Posso capire un fratello, che mi rispondesse così, ma un pastore è cosa ben diversa!

Le prime comunità cristiane seguivano già a quel tempo l'elenco più antico dei libri sacri scritti in greco e cioè la traduzione dei settanta; nel 1546 Paolo III non fece altro che **ratificare** la tradizione comune della Chiesa, e ratificare non significa inventare, ma confermare, riconoscere come stabilito.

## PARERI DI FRATELLI PROTESTANTI

Qui di seguito riporto alcuni brani tratti da un mio dialogo via e-mail con un fratello pentecostale  
Le risposte in grassetto sono sue.

Che nel corso della storia ci sono stati dei papi indegni è fuor di dubbio, Onorio era uno di questi, papa Borgia era uno di questi, e purtroppo ne possiamo contare tanti altri, ma questo non significa che la Chiesa di Roma si è persa a causa di questi papi indegni, perché c'è sempre stato il magistero della Chiesa a vigilare sulle Sacre Scritture.

Ti sei mai domandato chi è stato a deporre questi papi indegni?

Furono gli stessi vescovi del magistero ecclesiastico romano, non certo i protestanti.

**Precedentemente ti ho già spedito un mio breve studio sulla successione apostolica, sperando che tu lo abbia ancora con te. Li ti ho spiegato di come nella scrittura non si parla di una successione apostolica così come l'insegna la Chiesa di Roma perché il sacerdozio di Cristo non è trasmissibile. Non solo, ma supponendo per assurdo che avessi ragione dal punto di vista biblico, comunque non sarebbe storicamente dimostrabile per la tua chiesa.**

**Liberio, ma soprattutto Vigilio e Onorio commisero errori gravi in materia di fede, per giunta detti con la massima solennità che una dichiarazione ex cattedra può avere, con quali conseguenze?**

**Lasciamo rispondere Roberto Bellarmino a riguardo.**

**Il teologo gesuita, parlando delle chiese d'oriente, disse nel suo "De notis Ecclesiae, 8" : "la successione apostolica è stata interrotta presso di lei per il fatto *dell'eresia manifesta di parecchi dei loro vescovi*". (Corsivo mio).**

**Infine tali papi furono deposti da tutta la chiesa e non dalla diocesi di Roma.**

E' triste vedere insistere così a testa bassa molti fratelli pentecostali; insistere nel dire che il sacerdozio di Cristo non è trasmissibile, come se la Chiesa cattolica affermasse il contrario. Bah, mi viene da pensare se realmente molti fratelli separati vogliono realmente capire quello che leggono, oppure fanno finta di non capire. Io nelle mie e-mail non ho mai detto che il sacerdozio di Cristo è trasmissibile, né tantomeno lo ha mai detto la Chiesa cattolica, quindi mi meraviglio di questo tipo di atteggiamenti e risposte! La Chiesa cattolica ha sempre insegnato che il papa è successore di Pietro non di Cristo. Perché quindi si vuol far dire a tutti i costi alla Chiesa cattolica ciò che in verità non ha mai detto né scritto?

Resto triste e perplesso di fronte a tanta avversità e calunniosità!

## SINTESI FINALE

**1. TUTTE LE RELIGIONI SONO UGUALI?** No! Se fossero tutte uguali ci sarebbe una sola religione.

**2. TUTTE LE RELIGIONI SONO VERE?** No! Sarebbe lo stesso che voler sostenere che 2+2 fa 4 e 5 e 6 e 80 e così all'infinito: sono tante le risposte possibili, ma una sola è la risposta vera: 2+2 fa 4. Così si dica delle religioni: sono tante, ma una sola è la religione vera (cioè che ha la pienezza della verità). In altre parole: ogni religione ha un certo numero di verità, ma una sola può avere tutte le verità, poiché – come dice S. Paolo – uno solo è il Signore, quindi una sola è la fede ossia la vera religione: "Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti" (1).

**3. QUAL'È LA RELIGIONE VERA? QUELLA CRISTIANA!** Soltanto Dio ha la possibilità di non insegnare alcun errore e di rivelarci solo delle verità. Quindi l'unica religione vera è quella istituita da Dio ossia la religione Cristiana, istituita da Cristo Dio. Perciò, con rispettosa ammirazione mettiamo da parte tutte le religioni istituite da uomini: il buddismo, l'induismo, il maomettanesimo e ogni altra religione non cristiana. Mettiamo pure da parte, con devota stima, l'ebraismo istituito da Dio, ma come preparazione alla venuta di Cristo, e perciò destinato a sfociare nel Cristianesimo.

**4. TRA LE MOLTE CHIESE O RELIGIONI CRISTIANE QUAL È QUELLA VERA? È LA CHIESA O RELIGIONE CATTOLICA.**

**Sono tante Chiese che si dicono cristiane; ecco le principali:**

**La Chiesa Cattolica**, che conta 980 milioni di anime.

**La Chiesa Ortodossa separata da quella Cattolica** da circa mille anni; conta 250 milioni di anime; professa quasi tutte le verità sempre credute dalla Chiesa cattolica, con la quale è in ottimi e cordiali rapporti.

Dobbiamo pregare perché avvenga quanto prima la riunificazione delle due Chiese sorelle.

**La Chiesa protestante**, separata dalla Chiesa cattolica dal tempo di Lutero (1522). È suddivisa in 400 Chiese o religioni protestanti principali (oggi agglomerate *nel Consiglio mondiale delle Chiese Evangeliche*) e in migliaia di Chiese protestanti secondarie. Tutte queste Chiese protestanti, insieme, contano circa 550 milioni di anime. Con la Chiesa cattolica sono in *buoni rapporti ecumenici*.

Inoltre dal principio protestante del libero esame della Bibbia sono pullulate innumerevoli **Sette** che oggi costituiscono un enorme pericolo per tutto il cristianesimo sia cattolico che protestante: di queste parleremo nella prossima catechesi.

Povero Protestantismo, frantumato in centinaia e migliaia di Chiese o religioni, una diversa dall'altra! **S. Paolo** grida: "Cristo è stato forse diviso? (2)" Non ci sono centinaia e migliaia di Cristo! Uno solo è Cristo, quindi una sola è la vera Chiesa di Cristo!

**A – Non possono essere vere le Chiese Protestanti** per questi motivi:

**Praticamente sono fondate da uomini** quali Lutero, Calvino, Enrico VIII, ecc.

**Negano alcuni Sacramenti e diverse verità** che i loro antenati hanno creduto per 1.400 anni.

**Conservano alcuni principi non santi** e che possono spingere all'indifferentismo e perfino al peccato, come esprimiamo qui sotto.

**Ritengono che sia sufficiente la fede per la salvezza eterna** e non occorrono le opere.

**Sostengono che ognuno è già predestinato** da Dio o al paradiso o all'inferno. Quindi è inutile essere virtuosi.

**Professano il libero esame della Bibbia** quindi la supremazia del giudizio privato nella interpretazione della Sacra Scrittura. Principio contagioso e catastrofico come riconobbe lo stesso *Lutero* che andava ripetendo: nel Protestantismo ci sono tante religioni quante sono le teste.

**Negano l'autorità che Gesù ha dato al Papa**, autorità che i Riformatori attribuiscono poi a se stessi.

**Lutero** si attribuì un'autorità tanto esagerata da scrivere: "**Io non posso sentire né sopportare niente che sia contrario a ciò che insegno. Chiunque insegna diversamente da quello che io insegno, sarà figlio dell'inferno**".

**Calvino** attribuiva a sé un'autorità dispotica. Ha scritto: "**Dio ha conferito a me l'autorità di dichiarare ciò che è bene e ciò che è male**". Conforme a queste sue idee dittatoriali, comandava si infliggesse la morte, o di spada o di fuoco, a tutti quelli che non la pensavano come lui. Fece imprigionare il suo avversario in teologia, Serveto, e lo fece morire a fuoco lento (3).

**Lutero** nega il libero arbitrio cioè la libertà umana e quindi la responsabilità dell'individuo; perciò

esorta perfino a peccare, come per esempio quando scrive: "Sii peccatore, e pecca fortemente. Bisogna peccare per tutto il tempo che siamo in questo mondo; il peccato non può separarci da Dio, dovessimo anche ogni giorno commettere mille adulteri ed altrettanti omicidi" (4).

**Enrico VIII**, dopo aver difeso la chiesa Cattolica contro Lutero e Calvino, per il fatto che il Papa non gli concesse il divorzio dalla sua legittima moglie, abbandonò il Cattolicesimo e fondò la Chiesa Protestante anglicana di cui si dichiarò Capo al posto del Papa. Poi si risposò cinque volte, e due spose le uccise e altre tre le ripudiò. Condannò alla morte molti nobili (tra cui il suo Cancelliere S. Tommaso Moro), perché non lo vollero riconoscere capo supremo della Chiesa.

Tuttavia i **nostri fratelli Protestanti o Evangelici di oggi** – lo diciamo con stima e con gioia – hanno abbandonato alcune posizioni estremiste dei loro fondatori, e lentamente, mediante fraterni e cordiali dialoghi con la Chiesa Cattolica, stanno avvicinandosi alle verità credute dai loro antenati prima di Lutero, per 1400 anni (quando erano Cattolici).

**A loro noi Cattolici chiediamo perdono**, come fece Paolo VI, in Terra Santa, **poiché noi**, pur avendo conservate sempre tutte le verità del Vangelo, **rompemmo l'amore, la carità verso di essi e verso i loro Fondatori**: se li avessimo amati come Gesù comanda, forse non ci sarebbero state queste divisioni. Dobbiamo molto pregare per l'unità di tutti i cristiani.

Comunque possiamo esclamare con il celebre prof. **Paul Claudel**: "**Che volete con tutte le vostre religioni? Ce ne sono tante di religioni? Per me non ce n'è che una: la religione cristiana, cattolica, apostolica e romana. Tutto il resto non è che opera dell'uomo**" (5). E possiamo gridare con **Leone Bloy**: "Sei fuori della Chiesa Cattolica? Sei nell'errore!" Sei nella Chiesa Cattolica? Ti dirò con **S. Paolo**: Essa "è colonna e fondamento della verità" (6).

## **B – La Chiesa Cattolica è l'unica religione vera perché conserva tutte le verità**

**insegnate da Gesù e predicate dagli apostoli**, cominciando dai punti fermi, essenziali: S. Messa (che ancor oggi è uguale, perfino nei riti, alla Messa che si celebrava nei primi tempi come è accennato negli Atti degli Apostoli e come viene descritta da S. Giustino nel 150 d. C.), i 7 Sacramenti, la devozione alla Madonna, l'obbedienza ai Pastori (Papa, Vescovi, Sacerdoti), ecc.

Il *P. Sertillanges* afferma: "La Chiesa Cattolica è la più antica società sopravvissuta senza mai cambiare Costituzione". E non può cambiarla perché gli è stata data da Cristo Dio: non ha cambiato neppure una sola verità, perché la parola di Dio non si cancella.

**Solo la Chiesa Cattolica ha tutti i quattro attributi donati da Gesù quale carta d'identità perché sia riconosciuta come l'unica vera Chiesa di Cristo: attributi che cantiamo nel Credo: "una santa cattolica e apostolica".**

a) **Unità di fede** (le stesse verità, in tutti i tempi), *di legge* (gli stessi Comandamenti), *di culto* (la Messa, i 7 Sacramenti), *di pastoralità* poiché ha sempre insegnato ad obbedire ai Pastori voluti da Gesù (Papa, Vescovi).

b) **Santità**, che rifulge in Cristo suo Capo, nei dogmi o verità, nella morale, nella Messa, nei Sacramenti, nelle virtù eroiche della Vergine e di milioni di Santi e martiri del passato e di oggi.

c) **Cattolicità o Universalità**, essendo destinata da Gesù alla salvezza di tutti gli uomini, in ogni tempo.

d) **Apostolicità**, poiché deriva da Cristo mediante gli Apostoli, e, da 2.000 anni predica, senza nulla cambiare, la stessa santa dottrina apostolica. (Vedi il "Catechismo della Chiesa Cattolica" pag. 222-238).

**Gesù a Lourdes, per mezzo della Madonna, con tanti miracoli ha confermato** e ancor oggi conferma le verità predicate da 2.000 anni dalla Chiesa Cattolica, specialmente quelle più contese: Eucarestia, maternità divina della Madonna, il Primato e l'infalibilità del Papa, l'esistenza dell'inferno, del paradiso, ecc.

**Enorme importanza ha l'indagine scrupolosa fatta dal Card. Newman quando era professore di teologia protestante** all'università di Oxford. Cercava delle prove sicure per dimostrare che la Chiesa Cattolica non è la Chiesa degli apostoli. Con grande impegno consultò gli Atti degli apostoli, gli scritti dei Vescovi e dei Padri e Dottori della Chiesa dei primi cinque secoli del cristianesimo. Si riteneva sicuro di trovare la condanna della Chiesa Cattolica dei nostri tempi. Invece scoprì con chiarezza solare che l'insegnamento della Chiesa degli Apostoli e dei primi cinque secoli del cristianesimo era perfettamente identico all'insegnamento della Chiesa Cattolica di oggi. Perciò, pur dovendo abbandonare amici e parenti e interessi materiali, si convertì al Cattolicesimo. Molti protestanti ne seguirono l'esempio.

## **5. LA CHIESA CATTOLICA VUOLE SALVEZZA ETERNA PER CATTOLICI E NON CATTOLICI.**

**Per i Cattolici** ci sarà sicura salvezza eterna soltanto se metteranno in pratica l'insegnamento della Chiesa.

**Per i non Cattolici** è possibile la salvezza eterna, ma a queste condizioni ricordate dal **Vaticano II**: "Coloro che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa e tuttavia cercano Dio con cuore sincero, e si sforzano, sotto l'influsso della grazia, di compiere con le opere la volontà di Dio conosciuta per la voce della coscienza, **possono salvarsi**" (7).

Invece "**non possono salvarsi** coloro che sapendo che la Chiesa Cattolica è stata stabilita da Dio per mezzo di Gesù Cristo, come istituzione necessaria, rifiutano di entrare o di restare in essa" (8).

"Questa Chiesa peregrinante è **necessaria alla salvezza**. Perciò **non possono salvarsi** quegli uomini i quali pur non ignorando che la Chiesa Cattolica è stata da Dio, per mezzo di Gesù Cristo, fondata come necessaria, non vorranno entrare in essa o in essa perseverare" (9).

Perciò **Paolo VI**, affermava: "L'antica formula: **solo nella Chiesa c'è salvezza**, perdura in tutta la sua testuale drammaticità" (10).

E **Giovanni Paolo II**, parlando a 10.000 giovani francescani, ha detto: "Si tratta di essere consapevoli e di farsi carico, come Frate Francesco, di questa **fondamentale verità rivelata**, racchiusa nella frase consacrata dalla tradizione: **Non v'è salvezza fuori della Chiesa**" (11).

Dunque rimane sempre vero ciò che hanno proclamato **tutti i Dottori della Chiesa** in due mila anni: "**Extra Ecclesiam nulla salus**" cioè: chi *colpevolmente* abbandona la Chiesa Cattolica per diventare Luterano o Calvinista o Testimone di Geova o marxista o materialista, se non si converte, non avrà salvezza. "**In Ecclesia, salus aeterna**" cioè: "Chi rimane nella Chiesa Cattolica e vive secondo il suo bi-millenario insegnamento, è sicuro della salvezza eterna.

**ESEMPIO. S. Fedele da Sigmaringa**, coraggioso Predicatore itinerante Cappuccino, primo

martire di Propaganda Fide (1622). Ha 44 anni. Arrivato a Seewis (Svizzera) per predicare, vede un cartello in cui sta scritto: "Oggi predicherai e non più". Imperterrito svolge la sua predica sul testo di S. Paolo: "Non c'è che un solo Signore, una sola fede" (la fede cristiana cattolica). Un colpo d'archibugio sfiora il Predicatore, il quale lascia il pulpito, sosta in preghiera davanti all'altare, poi, per evitare la profanazione della Chiesa, esce per strada. Ma è accerchiato da una ventina di Protestanti che inutilmente lo vogliono costringere a rinnegare la Chiesa Cattolica. Lo colpiscono con mazze ferrate, con bastonate e con spade. P. Fedele implora il perdono di Dio per i suoi uccisori e muore trafitto al cuore da una spada mentre invoca Gesù e la Madonna.

“L'uomo lasciato alle sole sue forze non è in grado di acquistare la vera sapienza e di trovare i mezzi sicuri per conseguire la beatitudine.

La capacità dell'anima e dell'intelligenza umana è tale che, pur avendo questa potuto da se stessa investigare e conoscere, con molta fatica e diligenza, non poche cose riguardanti le verità divine, tuttavia con il solo lume naturale non è mai arrivata a conoscere e ad apprendere la maggior parte dei mezzi con cui si acquista la salvezza eterna, scopo principale per cui l'uomo è stato creato e formato a immagine e somiglianza di Dio. "Poiché", come insegna l'Apostolo, "dalla creazione del mondo in poi, le perfezioni invisibili di Dio possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità" (Rm 1,20). Invece "il mistero tenuto nascosto fin dai secoli remoti e per tante generazioni", ossia il mistero di Cristo, **supera talmente l'intelligenza umana** che, se non fosse stato rivelato ai santi, ai quali Dio volle mostrare le ricchezze della sua gloria in mezzo alle genti, nessuno avrebbe potuto aspirare a tale sapienza con qualsiasi sforzo umano.

### **L'origine dell'eccelso dono della fede**

Poiché la fede nasce dall'ascoltare, è evidente la **perenne necessità dell'opera e del ministero di maestri autorizzati**, per conseguire la salvezza eterna. Ecco perché fu detto: "**Come ascolteranno, se non c'è chi predica? E come possono predicare, se non ne hanno la missione?**" (Rm 10,14.15). Perciò, fin dall'origine del mondo. Dio, che è pieno di clemenza e di benignità, non ha mai mancato di provvedere ai suoi eletti; ma "più volte e in molte maniere per mezzo dei profeti parlò agli antichi padri" (Eb 1,2), mostrando loro, secondo l'opportunità dei tempi, la via sicura e retta per la beatitudine celeste.

### **L'intervento di Cristo, degli Apostoli e dei loro successori**

Dio però, avendo promesso "un maestro di giustizia per illuminare le genti" (Gl 2,23), che avrebbe portato la sua salvezza "fino agli estremi confini della terra" (Is 49,6), "negli ultimi tempi ha parlato a noi nella persona del Figlio" (Eb 1,2) e "ha comandato con una voce venuta dal cielo nella gloriosa trasfigurazione" (2 Pt 1,17) che tutti obbediscano ai suoi comandi. A sua volta il Figlio "destinò **alcuni a essere Apostoli**, altri costituì **pastori e dottori**" (Ef 4,14), perché annunciassero la parola di vita, per evitare che noi "**fossimo sbalottati da ogni vento di dottrina**"; ben fermi invece sul fondamento della fede, "fossimo compaginati nell'edificio di Dio per opera dello Spirito Santo" (Ef 2,22).

### **Accoglienza per la parola dei pastori della Chiesa**

Per evitare poi che qualcuno ricevesse la parola di Dio dai ministri della Chiesa come parola umana, bensì l'accogliesse qual è realmente, come parola di Cristo, il nostro Salvatore medesimo stabilì di conferire al loro magistero tanta autorità da affermare: "**Chi ascolta voi ascolta me**; e chi disprezza voi disprezza me" (Le 10,16). E questo non intese riferirlo solo ai presenti cui si rivolgeva, ma a

tutti quelli che per **legittima successione** avrebbero ricevuto l'ufficio d'insegnare, perché promise di assisterli sino alla fine del mondo (Mt 28,20).

### **Necessità della loro predicazione ai nostri giorni**

Questa predicazione della parola di Dio, pur non dovendosi mai interrompere nella Chiesa, certamente deve essere promossa con più impegno e pietà ai nostri giorni; affinché i fedeli vengano nutriti e confortati dal pascolo vitale di un insegnamento sano e incorrotto. **Infatti oggi sono sorti nel mondo dei falsi profeti**, di cui il Signore aveva detto: *"Non li mandavo come profeti ed essi correvano; non parlavo loro, ed essi profetavano"* (Ger 23,23-21), per pervertire gli animi dei cristiani *"con dottrine varie e peregrine"* (Eb 13,9). E la loro empietà, addestrata a tutte le arti di Satana, sembra che non trovi più limiti. E se non ci potessimo appoggiare alla stupenda promessa del Salvatore, il quale affermò di aver dato alla sua Chiesa un fondamento così solido che le porte dell'inferno non avrebbero mai potuto prevalere contro di essa (Mt 16,18), ci sarebbe da temere che ai nostri giorni la Chiesa, assediata da ogni parte, assalita e combattuta da tante macchinazioni, fosse sul punto di crollare. (Ricordiamo che questo documento del Concilio di Trento fu redatto nel XVI secolo, eppure sembra scritto oggi, ndr)

Per tacere di intere, nobilissime province, che un tempo erano attaccate con pietà e santità alla vera e cattolica religione ricevuta dai loro maggiori, mentre adesso, abbandonata la retta via, **affermano di praticare in modo eccellente la pietà** allontanandosi totalmente dalla dottrina dei loro padri: non esiste una regione così remota, né un luogo così ben custodito, né un angolo del mondo cristiano, dove tale peste non abbia tentato d'infiltrarsi.

### **I catechismi degli eretici**

Coloro poi che si sono proposti di pervertire le menti dei fedeli, avendo capito che in nessun modo era possibile raggiungere tutti con la parola viva, per infondere nelle orecchie i loro discorsi avvelenati, tentarono di riuscire a spargere gli errori dell'empietà con un altro mezzo. Infatti, oltre ai grossi volumi con i quali hanno tentato di scalzare la fede cattolica (e da cui forse non è difficile guardarsi, perché contengono apertamente l'eresia), hanno anche scritto **un numero quasi infinito di libretti** che, **con un'apparenza di pietà**, sono in grado di ingannare in modo incredibilmente facile gli animi incauti dei semplici. (E' proprio il caso di alcuni opuscoli che mi hanno dato, pentecostali, avventisti o testimoni di Geova, se non si è adeguatamente preparati, questi scritti si scambiano per cattolici romani, ma quanti cattolici oggi sono veramente preparati? ndr)

### **Il proposito catechistico del Concilio Tridentino**

Mossi da tale stato di cose i Padri del Concilio Ecumenico Tridentino, con il vivo desiderio di adottare qualche rimedio salutare per un male così grave e pernicioso, non si limitarono a chiarire con le loro definizioni i punti principali della dottrina cattolica contro tutte le eresie dei nostri tempi, ma decretarono anche di proporre una certa formula e un determinato **metodo** per istruire il popolo cristiano nei rudimenti della fede, da adottare in tutte le chiese da parte di coloro cui spetta **l'ufficio** di legittimi pastori e insegnanti.

### **Il catechismo voluto dal Concilio e quelli già esistenti**

E' vero che non pochi si sono già distinti per pietà e dottrina in questo genere di componimenti, tuttavia i Padri conciliari ritennero che sarebbe stata della massima importanza la pubblicazione di un libro, munito dell'autorità del Concilio, dal quale i parroci e tutti gli altri cui spetta il compito di insegnare potessero attingere e divulgare norme sicure per l'edificazione dei fedeli. Cosicché, come

"uno è il Signore e unica la fede" (Ef 4,5), così fosse **unica** la regola comune nel trasmettere la fede e nell'insegnare al popolo cristiano i doveri della pietà.

### **Limiti del nostro Catechismo**

Essendo però assai numerose le cose riguardanti la professione della religione cristiana, nessuno pensi che il Concilio si sia proposto di comprendere e di spiegare appieno, in un solo libro, tutti i dogmi della fede cristiana: cosa che son soliti fare coloro i quali insegnano l'origine e la dottrina di tutta la religione. Questa infatti sarebbe stata una impresa lunghissima e poco adatta allo scopo suddetto. Ma volendo istruire parroci e sacerdoti in cura d'anime, si è pensato di limitare l'esposizione alla conoscenza di quelle cose che sono maggiormente necessarie al compito pastorale e più proporzionate alla comprensione dei fedeli. Perciò vengono proposti qui soltanto quei punti di dottrina che possono aiutare lo zelo e la pietà dei pastori non troppo versati nelle dispute teologiche.

### **Principi orientativi fondamentali dell'azione pastorale**

Stando così le cose, prima di esporre i singoli trattati che ricapitolano questa dottrina, lo scopo fissato esige l'illustrazione di quei pochi fondamentali principi che i pastori d'anime devono sempre considerare e tenere principalmente presenti.

Affinché, dunque, i pastori d'anime indirizzino tutte le loro deliberazioni, fatiche e industrie al debito fine e possano facilmente conseguirlo, la prima cosa da ricordare sempre è la seguente: che tutta la scienza del cristiano si ricapitola in quel programma, stabilito dalle parole del Salvatore: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, unico vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3). Perciò l'impegno principale di quanti insegnano nella Chiesa sarà quello di suscitare nei fedeli **il desiderio di conoscere** "Gesù Cristo e questo crocifisso" (1 Cor 2,2) e far sì che si persuadano bene e credano con intima pietà e devozione, che "*non è stato dato agli uomini altro nome sotto il cielo, nel quale sia possibile salvarsi*" (At 4,12), essendo egli la vittima di propiziazione per i nostri peccati (1 Gv 2,2).

Siccome però "noi possiamo sapere di conoscerlo, dal fatto che ne osserviamo i comandamenti" (1 Gv 2,3), è strettamente legato al principio suddetto che s'insegni ai fedeli a trascorrere la propria vita non già nell'ozio e nell'ignavia; che anzi "noi dobbiamo camminare come lui ha camminato" (1 Gv 2,6), ed esercitarsi con impegno nella giustizia, nella pietà, nella fede, nella carità e nella mansuetudine. Infatti "egli offrì se stesso per noi, per redimerci da ogni iniquità e per rendere il suo popolo mondo e applicato alle opere buone" (Tt 2,14), opere che l'Apostolo comanda ai pastori di illustrare e di raccomandare.

D'altra parte, avendo il Signore e Salvatore nostro affermato e dimostrato con il suo stesso esempio come tutta la Legge e i profeti si riducano alla **carità** (Mt 22,40) e avendo poi l'Apostolo confermato che la carità è il fine dei precetti e la pienezza della legge (Rm 13,10), nessuno può dubitare che l'intento principale da perseguire con ogni diligenza sia quello di **sollecitare il popolo dei credenti ad amare l'immensa bontà di Dio verso di noi**; cosicché, infervorato da un ardore divino, venga rapito da quel Bene perfettissimo, aderendo al quale potrà godere la vera felicità colui che sarà in grado di ripetere con il profeta: "Che cosa vi è in cielo per me? E all'infuori di te, che cosa io bramo sulla terra?" (Sal 72,25). In realtà è questa la via più sublime che l'Apostolo additava, quando indirizzava tutta la somma della sua dottrina e del suo insegnamento alla carità, la quale non verrà mai meno (1 Cor 13,8). In tal modo, qualunque cosa venga proposta, da credere, da sperare, o da compiere, in essa deve sempre essere raccomandata la carità del Signore nostro, cosicché ognuno capisca che tutte le opere della perfetta virtù cristiana non hanno altra origine e non hanno altro scopo all'infuori di questo amore soprannaturale.

### **L'obbligo di adattarsi alla capacità di ciascuno**

Se poi è vero che nell'impartire qualsiasi insegnamento ha grande importanza **la maniera d'insegnare**, questa è da ritenere addirittura grandissima nell'istruire il popolo cristiano. Va infatti tenuto conto dell'età, dell'intelligenza, delle abitudini e della condizione degli ascoltatori, in modo che l'insegnante si faccia tutto a tutti, per guadagnare tutti a Cristo (1 Cor 9,19-22) e, rendendosi ministro e dispensatore fedele (1 Cor 4,1.2), sia degno, quale "servo buono e fedele", di ricevere dal Signore autorità su molto (Mt 25,23). Egli deve persuadersi che a lui sono affidati non soltanto uomini di una data categoria, da istruire su particolari norme e con una determinata formula, ma che egli deve formare alla pietà tutti i fedeli. E siccome alcuni di essi sono *"come bambini appena nati"* (1 Pt 2,2), altri cominciano a crescere in Cristo, mentre ce ne sono di quelli che hanno raggiunto l'età matura, è necessario considerare con diligenza **chi ha bisogno del latte e chi del cibo solido**, per offrire a ciascuno quell'alimento di dottrina che ne assicuri la crescita spirituale, "fino a che arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13).

L'Apostolo indicò tale dovere a tutti coloro che sono chiamati a questo ministero, dichiarando se stesso "debitore dei greci e dei barbari, dei sapienti e degli ignoranti" (Rm 1,14), per far comprendere che nell'espone i misteri della fede e i precetti della vita bisogna **adattare l'insegnamento alla comprensione e all'intelligenza degli ascoltatori**; affinché nel fornire di cibo spirituale quelli che sono più preparati, non si lascino morire di fame i più piccoli, che inutilmente chiedono il pane perché non c'è chi possa loro spezzarlo (Lam 4,4).

Nessuno poi deve trascurare l'insegnamento per il fatto che talora bisogna istruire gli ascoltatori su dei precetti che sembrano meno importanti e che per lo più vengono trattati non senza molestia da coloro che si occupano e si deliziano di argomenti più sublimi. Se infatti l'eterna sapienza del Padre discese sulla terra per trasmetterci i precetti dell'eterna vita nell'umiltà della nostra carne, chi sarà colui che non si sentirà costretto dalla carità di Cristo a diventare bambino in mezzo ai suoi fratelli e, simile a una nutrice che allatta i suoi figlioli, non bramerà la salvezza del prossimo con tale ardore da dare per essi, come scriveva di se stesso l'Apostolo (1 Ts 2,7s), non solo il Vangelo di Dio, ma anche la propria vita? (notiamo qui la premura e l'attenzione che i padri del Concilio ponevano verso i fedeli, che dovevano essere attentamente istruiti nella sana dottrina, ndr).

La dottrina della fede è racchiusa nella Scrittura e nella Tradizione, nonché nel Credo, nei Sacramenti, nel Decalogo e nell'Orazione domenicale

**Ogni sorta di dottrina che deve essere insegnata ai fedeli è contenuta nella parola di Dio**, distribuita nella Sacra Scrittura e nella Tradizione. Perciò i pastori d'anime si esercitino giorno e notte nella meditazione di queste due cose, ricordando l'ammonimento di san Paolo a Timoteo: *"Dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento"* (1 Tm 4,13). *"Tutta la Scrittura, infatti, ispirata da Dio, è utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e preparato per ogni opera buona"* (2 Tm 3,16s).

Data però la molteplicità e varietà delle verità così trasmesse, al punto che risulta difficile comprenderle e, una volta comprese, **non è facile ricordarle in modo da averle pronte quando capita l'occasione d'insegnarle**, con grande saggezza i nostri maggiori ricapitarono tutto il succo di questa dottrina salutare in quattro formule distinte, che sono: **il Simbolo apostolico, i sette sacramenti, il Decalogo e l'Orazione domenicale o Padre nostro**. Infatti tutto quello che a norma della fede cristiana si deve ritenere e conoscere su Dio, sulla creazione e il governo del mondo, sulla redenzione del genere umano, sulla ricompensa dei buoni e sulla punizione dei malvagi, è contenuto nell'insegnamento del Simbolo. Quelli che costituiscono i segni e gli strumenti per procurarci la divina grazia sono racchiusi nell'insegnamento relativo ai sette sacramenti.

Quanto poi si riferisce alle Leggi, il cui fine è la carità, si trova descritto nel Decalogo.

Finalmente tutto quello che gli uomini possono salutarmente desiderare, sperare e chiedere, è racchiuso nella Preghiera del Signore. Ecco perché **spiegando** queste quattro formule, che costituiscono come i punti comuni di riferimento della Sacra Scrittura, non rimane quasi più niente da insegnare circa le cose che il cristiano è tenuto a imparare e a desiderare.

(Notiamo che anche il Concilio ribadisce l'importanza di ripassare quanto già appreso, in modo da tenerlo sempre pronto in caso di bisogno. E' qual è il bisogno che può aver il cristiano preparato, se non quello di istruire, evangelizzare gli altri fratelli che ne hanno necessità? ndr)

### **Suggerimenti ai parroci per unire alla spiegazione del Vangelo quella del Catechismo**

Riteniamo quindi opportuno avvertire i parroci che ogni qualvolta essi son chiamati a spiegare un passo del Vangelo o qualsiasi brano della Sacra Scrittura, la materia di quel testo, qualunque esso sia, ricade sotto una delle quattro formule riassuntive suddette e a quella essi dovranno ricorrere per trovarvi la fonte della spiegazione richiesta. Nel caso, per esempio, che si debba spiegare il Vangelo della prima domenica d'Avvento: "Ci saranno segni nel sole, nella luna..." (Lc 21,25), quanto si riferisce a tale argomento si troverà in quell'articolo del Simbolo: "Verrà a giudicare i vivi e i morti". E così, valendosi della spiegazione di quell'articolo, il pastore d'anime insegnerà insieme il Credo e il Vangelo.

Perciò in ogni suo impegno d'insegnamento e d'interpretazione prenderà l'abitudine di riferire ogni cosa a quei quattro generi di argomenti, ai quali fanno capo, come abbiamo detto, tutti gli sforzi e gli insegnamenti della Sacra Scrittura.

Nell'insegnare, poi, ognuno terrà quell'ordine che sembrerà più adatto alle condizioni della persona e del tempo. Noi però, seguendo l'autorità dei santi Padri, che nell'iniziazione cristiana dei neofiti cominciavano dalla dottrina della fede, abbiamo giudicato opportuno mettere al primo posto quanto si riferisce alla fede." (cfr, Dalla prefazione d'apertura del Concilio di Trento)

## **LA MEMORIA DEGLI APOSTOLI**

A Scopo informativo vi mettiamo a conoscenza sulla vita di ciascun apostolo. La tradizione ecclesiastica conserva anche le biografie degli apostoli, e custodisce le notizie riguardanti la loro vita oltre naturalmente ad averle sempre rese pubbliche. Diamo qui di seguito dei brevi cenni sulla vita degli apostoli, perché essi sono le 12 colonne della Chiesa che si basa su Cristo.

### **Informazioni sugli APOSTOLI**

Cerchiamo di dare qualche informazione sommaria sulla vita degli Apostoli.

*Fonte: Biblioteca Sanctorum, Città Nuova - 13 vol.*

*Gli apostoli sono così citati nei seguenti documenti canonici*

*Dopo il suicidio di Giuda Iscariota, il collegio dei Dodici fu reintegrato con l'elezione di Mattia, narrata in At 1,15-26*

*Li presentiamo in ordine alfabetico*

#### **ANDREA**

Nacque a Betsaida (*Gv 1,44*) in ambiente ellenistico. Questo spiega il nome, molto raro per un ebreo.

Secondo *Mt 4,18* e *Mc 1,29* esercitava il mestiere di pescatore con il padre Giona e il fratello *Simone-Pietro*.

Seguace del *Battista*, quando questo indicò Gesù come "l'agnello di Dio", incuriosito lo seguì. Quell'incontro fu decisivo: *Andrea* credette in lui e gli condusse *Simone*, che fu denominato *Pietro* (*Gv 1,35-42*).

Nel gruppo dei Dodici *Andrea* non fu un elemento di spicco; non sono molti gli episodi evangelici che si riferiscono esplicitamente a lui. Solo qualche volta appare distinto dagli altri (*Mc 13,3; Gv 6,8-9; 12,20-23*). In *At 1,13* è citato con gli altri apostoli come presente nel cenacolo dopo l'Ascensione di Gesù.

Non si posseggono elementi storici del tutto sicuri per ricostruire la sua attività dopo la Pentecoste:

- nel *Frammento Muratoriano* si dice che *Giovanni* sarebbe stato indotto proprio da *Andrea* a scrivere un racconto dei fatti e dei detti di Gesù;
- Origene, citato dallo storico Eusebio di Cesarea (*Hist. Eccl. III,1*) afferma che *Andrea* svolse il suo apostolato nella Scizia, regione posta fra il Danubio e il Don, nel Ponto Eusino, nella Cappadocia, nella Galazia e nella Bitinia;
- secondo san Girolamo, da queste regioni sarebbe passato in Acaia, regione privilegiata della sua attività; inoltre sarebbe stato consacrato vescovo a Patrasso, dove avrebbe subito il martirio, inchiodato a una croce a forma di X.

La leggenda si impadronì della sua vita: già tra la fine del II secolo e l'inizio del III circolavano "Atti di sant'Andrea", giunti rimaneggiati fino a noi (citati da Eusebio - *Hist. Eccl. III, 25,16*). Si tratta però di racconti romanzeschi, di contenuto prevalentemente ereticale, sorti tra gli Encratiti e diffusi anche tra i Manichei (s. Agostino, *De fide contra Manich.*).

## BARTOLOMEO

Riguardo a questo apostolo va rilevata una singolarità: il suo nome ricorre nei Sinottici (*Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,14*) associato a *Filippo*, e in *At 1,13*, mentre nel vangelo di *Giovanni* troviamo, come amico di *Filippo*, *Natanaele* (chiamato da Gesù dopo *Andrea*, *Simone-Pietro* e *Filippo*), mentre non vi compare il nome *Bartolomeo*.

Probabilmente *Bartolomeo* è da identificare con *Natanaele*: si tratterebbe della stessa persona con due nomi, come accadeva frequentemente in quei tempi: *Natanaele* era il nome personale e *Bartolomeo* il "cognome" (*Bartolomeo* = Bar-Talmi: figlio di Talmi, come *Simone Bar-Jona*).

Di Cana in Galilea (*Gv 21,2*), dove ancora oggi gli è dedicata una chiesa crociata, la sua chiamata è narrata in *Gv 1,45-51*.

Gesù ha per lui un'espressione di elogio (*Gv 1,47*) e gli si rivela come conoscitore dei suoi pensieri. *Bartolomeo/Natanaele* risponde con una dichiarazione di riconoscimento della figliolanza di Dio e della regalità di Gesù (*Gv 1,49*).

Secondo la tradizione, il suo apostolato fu molto attivo in quanto gli sono attribuiti lunghi viaggi missionari, ma nulla di preciso e documentato è a nostra disposizione:

- Eusebio di Cesarea afferma che Panteno, del Didaskaleion di Alessandria, trovò in India il vangelo di Matteo in aramaico, dove sarebbe stato portato da questo apostolo.

- Un riscontro di questa notizia si ha in Girolamo (*“De viris illustribus”*). Tuttavia, è da stabilire se per “India” si intendessero le regioni prossime all’Etiopia (Rufino e Socrate) o l’Arabia Felice (Pseudo-Girolamo):

- Lo Pseudo-Crisostomo racconta che *Bartolomeo* convertì gli Licaonicesi; altri di una sua missione in Asia Minore, da dove si sarebbe spostato in Mesopotamia e Partia; giunto in Armenia, dopo avere convertito il fratello del re ed esorcizzato la di lui figlia, sarebbe stato martirizzato per ordine del successore re Astiage.

Diverse sono le tradizioni sul tipo di supplizio: crocifissione, decapitazione, scuoiamento (cui si riferiscono le numerose rappresentazioni artistiche di questo apostolo).

## FILIPPO

Originario di Betsaida come i due fratelli *Simone-Pietro* e *Andrea*. Dei quattro vangeli canonici, soltanto quello di *Giovanni* ci dà informazioni sulla sua vita:

- *1,43-51*: discepolo del Battista (come sembra), fu tra i primi ad essere chiamato da Gesù, al quale presentò *Natanaele-Bartolomeo*;

- *6,5 segg.*: Gesù si rivolge a lui per la prima moltiplicazione dei pani;

- *12,21 segg.*: alcuni pagani si rivolgono a lui per essere presentati a Gesù;

- *14,7-12*: dopo l’ultima cena, nel discorso di addio, chiede a Gesù di mostrare il Padre agli apostoli.

Da *At 2,1* risulta che è tra coloro che ricevono lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste.

Da questo momento possiamo utilizzare soltanto le notizie, non sempre concordanti, fornite dalla tradizione. Alcune fonti lo confondono con *Filippo* diacono di Cesarea di cui si parla in *At 6,5*; *8,5-40*; *21,9*.

Alcuni studiosi, dal fatto che di lui parla solo il 4° *vangelo*, hanno dedotto che egli abbia dimorato e sia morto in Asia Minore, particolarmente ad Efeso, dove *Filippo* era onorato come uno dei luminari dell’Asia.

Esiste però una tradizione più sicura, secondo la quale egli evangelizzò la Frigia dopo avere predicato in Scizia e Lidia.

Tutti sono concordi nel porre a Gerapoli (oggi Pamukkale), in Frigia, la sua ultima dimora insieme a due delle tre figlie. Una conferma di ciò è data da Policrate, vescovo di Efeso nella 2ª metà del II secolo, in una sua lettera a papa Vittore.

Con lui concordano Teodoreto di Ciro, Niceforo, Girolamo.

Papia, vescovo di Gerapoli, conobbe le figlie di Filippo e da esse apprese (secondo Eusebio) che un morto era stato risuscitato da lui. Su questa notizia concordano Niceforo e Clemente di Alessandria.

Quanto alla morte, contrariamente a ciò che afferma Clemente di Alessandria, ossia che *Matteo*, *Tommaso* e *Filippo* morirono di morte naturale, la maggior parte dei documenti antichi attestano

che questo apostolo fu martirizzato a Gerapoli sotto Domiziano, crocifisso a testa in giù e lapidato, all'età di circa 87 anni.

## **GIACOMO il Maggiore**

Di Betsaida, pescatore, figlio di *Zebedeo* e fratello di *Giovanni* apostolo, l'autore del 4° *vangelo*. Insieme al fratello e a *Simone-Pietro* fu testimone di alcune delle più importanti azioni di Gesù (risurrezione della figlia di *Giairo*, trasfigurazione, agonia nel *Getsemani*).

Abbiamo tradizioni contrastanti sulla sua attività missionaria in Spagna. La fonte più sicura a questo proposito è il "*Breviarium Apostolorum*" bizantino, divulgato nella versione latina nel VII secolo, dove compare un'aggiunta (che non c'è nell'originale greco) attestante tale attività.

Fu decapitato per ordine di Giulio Agrippa I, nipote di Erode Antipa, intorno all'anno 42 (Atti 12,2).

Antica è la venerazione per questo apostolo in Spagna: del trasferimento del suo corpo da Gerusalemme alla Galizia spagnola parla per la prima volta il Martirologio di Floro (IX secolo), facendosi eco di precedenti tradizioni locali relative alla predetta venerazione.

## **GIACOMO di Alfeo**

Nel *Nuovo Testamento* sono nominati due "*Giacomo*": l'uno, figlio di Alfeo e l'altro denominato "fratello del Signore" (*Mt 13,55; Mc 6,3*).

In ambiente orientale si ritenne che *Giacomo* "fratello del Signore", e *Giacomo* figlio di Alfeo, l'apostolo, fossero due persone distinte. La distinzione, forse introdotta, fra il II e il III secolo, dagli scritti pseudo-clementini, fu poi seguita da Eusebio (*Hist. Eccl. I, 12*), da Giovanni Crisostomo e, fra i latini, da Girolamo nei suoi ultimi scritti.

I Padri greci sostennero invece l'identità dei due *Giacomo* (Ireneo, Clemente Aless., Didimo cieco, Atanasio, Cirillo di Gerusal., Teodoro di Mopsuestia, Teodoreto di Ciro).

In Occidente si ammise quasi all'unanimità che fossero la stessa persona.

Dell'apostolo *Giacomo* figlio di Alfeo, considerato come personaggio distinto dal *Giacomo* "fratello del Signore", non si sa praticamente nulla. Se invece lo si identifica con il parente di Gesù, molti particolari della sua vita e della sua morte sono offerti dalla tradizione ecclesiastica (Eusebio, Egesippo), dove sono evidenziati soprattutto la sua santità e il suo zelo anche in favore degli ebrei.

Resse la chiesa di Gerusalemme fino al 62, quando fu martirizzato dal sommo sacerdote Hanan II, che approfittò dell'intervallo fra la morte del procuratore romano Festo e l'arrivo del successore Albino per processarlo e farlo uccidere, precipitandolo dal pinnacolo del tempio e poi finendolo a sassate (Eusebio).

Un riferimento alla sua morte è riportato anche da Giuseppe Flavio (*Ant. Giud. XX, 9,1*).

## **GIOVANNI**

Fratello di *Giacomo* il maggiore, figlio di Zebedeo, pescatore; autore/fonte del *quarto vangelo*, di *tre lettere* e dell'*Apocalisse*.

Giudicato come illetterato e popolano (*At 4,3*), sembra tuttavia che avesse conoscenze nelle alte sfere sacerdotali (*Gv 18,15-16*).

Secondo *Girolamo* e *Agostino* restò vergine. Già discepolo del *Battista*, fu tra i primi che seguirono *Gesù* (*Mt 4,20* e forse *Gv 1,35-42*).

Ebbe un posto speciale fra i *Dodici* insieme a *Simone-Pietro* e il fratello *Giacomo*; come tale assistette ad alcuni dei fatti più importanti dell'attività di *Gesù*, che ebbe per lui una particolare predilezione. Nel *4° vangelo* è da identificare con quello che l'autore designa come "*il discepolo che Gesù amava*".

Merita ricordare soprattutto alcuni dati:

- con *Pietro* seguì *Gesù* al processo;
- unico fra gli apostoli e discepoli, assistette alla morte di *Gesù* vicino a *Maria*, che gli fu affidata da *Gesù* stesso;
- con *Pietro* ricevette da *Maria di Màgdala* il primo annuncio della risurrezione (*Gv 20,2*), accorse al sepolcro e per la disposizione dei lini credette alla risurrezione (*Gv 20,6-9*);
- all'apparizione di *Gesù* sul lago di Tiberiade fu il primo a riconoscere il Risorto (*Gv 21,1-13*);
- nella stessa occasione assistette alla conferma del primato a *Pietro* (*Gv 21,15-18*) e ascoltò la risposta di *Gesù* alla domanda di *Pietro* circa la durata della propria vita (vv. 21-23). Ne parla anche il libro degli *At*:
- *At 3,1-8*: guarigione di uno storpio da parte di *Pietro*
- *At 4,19* segg.: fatto catturare con *Pietro* dal Sinedrio
- *At 5,18-42*: nuovamente incarcerato a causa della predicazione, poi flagellato
- *At 8,14* segg. inviato con *Pietro* in Samaria per consolidare la fede già diffusa dal diacono *Filippo*. In *Gal 2,9* è qualificato da *Paolo* come una delle colonne della chiesa di Gerusalemme.

Dopo pochi anni lasciò Gerusalemme e andò ad evangelizzare l'Asia Minore, dove resse la chiesa di Efeso e le comunità circostanti (*Ireneo*, *Clemente Aless.*, *Policrate* vescovo di Efeso, *Giustino*, *Eusebio*).

Non subì il martirio, ma fu colpito dalla persecuzione di *Domiziano* intorno al 95 (*Ireneo*): si narra che a Roma fu gettato in una botte di olio bollente, da cui uscì illeso (*Tertulliano*, *Girolamo*).

Dopo la morte dell'imperatore, ritornò a Efeso, dove morì vecchissimo, sotto *Traiano* (*Girolamo*).

## **MATTEO**

È denominato *Matteo* in *Mt 9,9-13*, *Levi* in *Mc 2,14-17* e *Lc 5,27-32*. L'identità di *Matteo* con *Levi* è fuori discussione.

Nello stesso testo di *Matteo 9,9-13* si dice che esercitava a Cafarnao la professione di pubblicano, ossia di esattore delle imposte. In quanto tale era considerato un peccatore, sia perché maneggiava denaro di pagani (i Romani occupanti) e quindi impuro, sia perché i pubblicani esercitavano la loro attività in modo esoso, con cupidigia e vessazioni.

Secondo Eusebio di Cesarea, Origene, Papia e Ireneo, *Matteo-Levi* compose un vangelo nella lingua parlata dagli ebrei del tempo. Eusebio scrive: "...*Matteo* infatti, che predicò dapprima agli ebrei, donò ad essi il suo vangelo, composto nell'idioma patrio, quando fu in procinto di recarsi in altri paesi, e con esso supplì alla sua presenza personale presso coloro che lasciava". L'originale di tale vangelo, andato perduto, fu poi tradotto in greco, non si sa da chi.

Non si conoscono con esattezza le regioni evangelizzate da Matteo, né le modalità della sua morte:

- circa la sua attività evangelizzatrice, secondo alcune fonti (Rufino, Euterchio, Socrate, Breviario Romano) andò in Etiopia; secondo altri (Ambrogio, Paolino da Nola) predicò in Persia; secondo altri ancora, nel Ponto, in Siria, Macedonia, Irlanda;
- circa la morte, lo gnostico Eracleone (la cui affermazione è riportata senza contestazioni da Clemente Alessandrino) Matteo morì di morte naturale; molti invece, pur non concordando sul genere di supplizio, ritengono che sia stato martirizzato. A tale proposito esistono diverse "passioni" apocrife: una di queste (*Legenda Aurea*) sostiene che Matteo sia stato fatto uccidere dal re di Etiopia Hirtaco mentre celebrava l'eucaristia.

Secondo il Martirologio Romano, evangelizzò l'Etiopia e vi subì il martirio.

## **MATTIA**

È ricordato soltanto in *At 1,15-26* come colui che fu estratto a sorte per sostituire Giuda il traditore e così ricostituire il collegio dei Dodici.

Certamente fu al seguito di Gesù fin dall'inizio della sua attività pubblica, secondo il criterio di scelta indicato nel testo di *Atti* sopra citato. Probabilmente faceva parte dei 72 discepoli di cui parla *Lc 10,1*, come afferma Eusebio, ed era uno dei più in vista se fu scelto come candidato insieme a Giuseppe Barsabba soprannominato Giusto.

Alcune fonti lo identificano erroneamente con *Zaccheo* o *Barnaba* o *Natanaele*, o altri.

Il suo nome, non si sa perché, fu molto in onore negli ambienti gnostici d'Egitto, che gli attribuirono la paternità di alcuni scritti apocrifi, di cui ci sono pervenuti frammenti citati da alcuni Padri. Esistono anche "Atti" apocrifi che lo riguardano. Infine, nel 1945, nell'antica borgata di Kenoboskion nell'alto Egitto, presso la cittadina di Nag Hammadi, fu scoperta una biblioteca gnostica di cui faceva parte anche un'operetta intitolata "*Libro di Tommaso: parole segrete dal Salvatore a Giuda Tommaso e consegnate da Mattia*".

Circa la sua morte, si hanno notizie contrastanti: secondo lo gnostico Eracleone, citato da Clemente Alessandrino, morì di morte naturale; invece secondo Niceforo (*Hist. Eccl.* II, 40) predicò e subì il martirio in Etiopia; secondo altri ancora, dopo avere predicato agli ebrei di Palestina, fu lapidato come nemico della legge mosaica.

Nelle rappresentazioni pittoriche compare spesso con una scure: secondo una leggenda, non essendo morto per la lapidazione, sarebbe stato decapitato da un soldato romano.

## **SIMONE - PIETRO**

Data la notorietà di questo apostolo, diamo soltanto alcune notizie essenziali.

Nato a Betsaida in Galilea, sposato, esercitava la pesca nel lago di Tiberiade, con residenza a Cafarnaon, insieme al fratello Andrea, quando, già discepolo di Giovanni Battista (*Gv 1,40-42*) fu chiamato da Gesù, che gli diede il nome di *Pietro*.

Dopo il banchetto di Cana (*Gv 2,1-11*) e una pesca miracolosa (*Lc 5,1-11*) non lasciò più Gesù, fece parte di un ristretto gruppo di prediletti insieme a *Giovanni* e *Giacomo* e, come tale, assistette agli episodi più importanti dell'attività di Gesù (risurrezione della figlia di Giairo, trasfigurazione, agonia nell'orto degli ulivi).

Di carattere impulsivo e passionale, riconobbe in Gesù il Cristo, il Figlio di Dio (*Mt 16,16*). Per questa confessione, avvenuta a Cesarea di Filippo, Gesù lo definì *Kefa* = pietra/roccia, gli attribuì una posizione di preminenza sugli altri apostoli con la promessa delle chiavi del Regno dei cieli e il potere di "legare e sciogliere", e gli diede una preparazione speciale e privilegiata rispetto agli altri, che andò intensificandosi sul finire della vita terrena di Gesù.

Quando Gesù fu catturato, lo rinnegò. Quando Maria di Màgdala portò la notizia del sepolcro vuoto, andò con *Giovanni* al sepolcro e constatò che vi erano soltanto i lini sepolcrali ed il sudario, ma a quella vista tornò indietro perplesso, a differenza di *Giovanni*, che invece credette alla risurrezione.

Da *Lc 24,34* e *1 Cor 15,5* sappiamo che Gesù risorto apparve a lui solo almeno una volta.

Prima di ascendere al cielo Gesù gli chiese per tre volte di pascere le sue pecore e di confermargli il suo amore; inoltre gli predisse, in modo un po' oscuro, di quale morte sarebbe morto (*Gv 21*).

Dai primi 12 capitoli degli *Atti* e dalla *lettera di Paolo ai Gálati* si ricavano notizie sul ruolo di *Pietro* nel collegio apostolico e nell'attività missionaria. In sintesi ricordiamo che *Pietro*:

- fu ispirato ad ammettere nella comunità cristiana i pagani (*At 10*: battesimo di Cornelio );
- nel concilio di Gerusalemme affermò il principio della libertà evangelica di fronte alla legge mosaica (*At 15,7-11*);
- da lui si recò *Paolo*, dopo una lunga permanenza nel deserto, per avere conferma circa l'ortodossia della propria predicazione, confrontandola con quella di *Pietro* (*Gal. 1,18*);
- tuttavia, proprio sulla pratica applicazione di quel principio fondamentale egli si scontrò con *Paolo* ad Antiochia (*Gal 2*).

Circa la sua attività missionaria, da *Gal 2,7* sembra potersi dedurre che *Pietro* operò soprattutto in ambiente ebraico. La sua notorietà doveva essere molto grande, perché è conosciuto a Corinto (*1 Cor 1,12*) e in Galazia (*Gal 2*), dove probabilmente non era andato.

La tradizione antica non gli ha riconosciuto un primato nella comunità di Gerusalemme, retta per molti anni da *Giacomo il Minore*, "fratello del Signore", mentre ha sempre visto *Pietro* come

apostolo missionario ad Antiochia e a Roma. Di lui come primo vescovo di Antiochia parla per la prima volta san Girolamo (*De viris Ill.*), che probabilmente riprese una notizia molto meno esplicita contenuta nel “*Chronicon*” di Eusebio di Cesarea. Questa notizia fu ripresa da più fonti latine e greche, ma sembra essere senza solido fondamento.

Piuttosto, *Pietro* ha legato il proprio nome a Roma. Oggi, dopo lunghe polemiche, il fatto della venuta di lui in questa città, quando già esisteva una comunità cristiana il cui fondatore è ignoto, è un dato storico sicuro. Su questo punto la tradizione è veramente imponente e risale agli inizi della letteratura cristiana.

Così pure, la tradizione cristiana antica ha collegato l’attuale vangelo di *Marco* a *Pietro*, nel senso che egli fornì all’autore gran parte delle notizie, o, addirittura, nel senso che egli stesso ne sia stato l’autore (Carmignac).

Il suo martirio è affermato da una tradizione antichissima (Clemente Rom., *Ad Corinthios* 5,1-5; Dionigi vescovo di Corinto, citato da Eusebio di Cesarea in *Hist. Eccl.* II,25,8); sussistono dubbi circa l’anno, ma è certo che la sua morte avvenne sotto Nerone mediante crocifissione a testa in giù (Eusebio, *Hist. Eccl.* III,1,2; Origene, san Girolamo, *De viris Ill.* I). Ne parla anche il pagano Porfirio nella sua confutazione del Cristianesimo.

## **SIMONE il Cananeo o lo Zelota**

È denominato “il cananeo” in *Mt* 10,4 e *Mc* 3,18, e “lo zelota” in *Lc* 6,15 e *At* 1,13.

Il significato dei due appellativi è identico: “ardente di zelo” per la legge e per la pratica del culto. Va infatti precisato che il termine “cananeo” non significa “di Cana”.

Molti lo identificano con il *Simone “fratello del Signore”* citato in *Mt* 13,55 e *Mc* 6,3 come *Simeone*, fratello di *Giacomo il Minore*, denominato anch’egli “fratello del Signore”, al quale sarebbe succeduto alla guida della chiesa di Gerusalemme; invece, bizantini e copti lo identificano con Natanaele di Cana e con il direttore di mensa alle nozze di Cana.

Secondo i bizantini avrebbe predicato in Africa e in Inghilterra, ma si tratta di fonti prive di autorità.

I latini e gli armeni lo fanno operare e morire in Armenia; Fortunato (VI secolo) scrive che *Simone* e *Giuda* sono sepolti in Persia, dove, secondo le storie apocriefe degli apostoli, sarebbero stati martirizzati a Suanir. Conforme è il “Martirologio” di Gerolamo.

Le tradizioni conservate dal Breviario Romano affermano che *Simone* predicò in Egitto e, con *Giuda*, in Mesopotamia, dove insieme subirono il martirio; conformi sono i Bollandisti. Il monaco Epifane (IX secolo) afferma che in Bòsforo esistevano delle reliquie di questo apostolo e a Nicopsis (Caucaso occidentale) c’era un’altra sua tomba, in una chiesa a lui dedicata, eretta dai greci tra il VI e il VII secolo.

Circa il supplizio, nelle molte raffigurazioni pittoriche appare segato in due, anziché sgozzato come affermano alcune tradizioni; per questo ha come attributo una sega.

## **TADDEO/GIUDA**

Secondo gli antichi commentatori è da identificare con Giuda, fratello di *Giacomo* e di *Simone/Simeone*, citati in *Mt 13,55* e *Mc 6,3*.

È nominato particolarmente in *Gv 14,22*, dove egli chiede a Gesù perché si sia manifestato soltanto agli apostoli e non a tutto il mondo.

Secondo la più consolidata tradizione, avrebbe predicato in Palestina e nelle regioni vicine. Notizie più tardive ne pongono la predicazione in Arabia, Mesopotamia, Armenia e Persia.

Secondo alcune fonti, sarebbe morto di morte naturale a Edessa; secondo altre, specialmente siriane, sarebbe stato martirizzato a Beirut.

## **TOMMASO**

Detto “didimo”, cioè “gemello” (*Gv 11,16; 20,24; 21,2*). Ci dà particolari della sua vita soltanto il vangelo di *Giovanni*, che lo presenta come un uomo ricco di slancio, attaccamento a Gesù e senso pratico:

- *Gv 11,16*: episodio della morte di Lazzaro
- *Gv 14,5*: interroga Gesù circa la via per arrivare al luogo in cui Gesù stesso sta per recarsi, ossia il Padre
- *Gv 20,24 sgg.*: non crede all'apparizione di Gesù risorto
- *Gv 20,26-29*: professa la propria fede in Gesù “Signore e Dio” quando egli riappare otto giorni dopo
- *Gv 21*: è tra gli apostoli che stanno pescando quando Gesù appare sul lago di Genezareth.

Secondo Eusebio, egli è uno degli apostoli che Papia, vescovo di Gerapoli, interrogava sulla dottrina di Gesù; inoltre, a lui sarebbe stata assegnata la Persia come regione da evangelizzare.

La tradizione più comune (Gregorio di Nazianzo, *Orazione 33 “Ad Arianos”*; Niceforo, Eusebio, *Hist. Eccl. II, 40*) gli attribuisce la predicazione e il martirio in India, forse trafitto da una lancia.

Conformi a questa tradizione sono alcune notizie fornite da Marco Polo e dal poeta portoghese Camoens.

Nei pressi della città indiana di Madràs esiste una località denominata “san Tommaso di Mailapur”, in cui si trova una croce con un'iscrizione del VII secolo in antico persiano, che indica il luogo del suo martirio.

Con il nome di questo apostolo sono stati composti alcuni scritti apocrifi di ambiente gnostico: un vangelo sull'infanzia di Gesù, un libro di “Atti”, un'apocalisse.

Secondo alcune fonti antiche (Efrem, “Cronaca di Edessa”; Egeria; gli storici Socrate, Rufino, Sozomeno) le sue reliquie furono traslate dall'India a Edessa in Mesopotamia. Conforme è il “Martirologio” di *Gerolamo*.

Abbiamo visto nelle pagine precedenti che molti si chiedono e vorrebbero sapere qual'è la Vera Chiesa e quale seguire?

“Giustamente nel mondo ci sono centinaia e centinaia, se non migliaia, di religioni e tutti dicono di essere nella verità e che solo da loro c'è salvezza.

Ma Paolo in (Efesini 4:5) dice: " *Un solo Signore, una sola Fede, un solo battesimo* ". Quindi a questo punto faremo parlare la Sacra Bibbia, la storia e le tradizioni che ci diranno qual'è la vera Chiesa di Cristo, per cui iniziamo da dove Cristo ha costituito la sua Chiesa.

Continuando la ricerca della vera Chiesa Costituita da Gesù Cristo leggiamo Giovanni 21:15-17

Quando ebbero dunque mangiato, Gesù chiese Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di questi? ( gli altri apostoli) " gli rispose: "Sì, o Signore, tu lo sai che io ti amo". Gesù gli dice : " Pasci i miei agnelli" . Poi gli chiede una seconda volta: "Simone di Giovanni, mi ami tu?". Ed egli rispose: " Sì, o Signore, tu lo sai che io ti amo". E Gesù a lui: "Sii pastore delle mie pecore". Poi per la terza volta gli domanda: "Simone di Giovanni, mi ami tu?". Si contristò Pietro che per la terza volta gli avesse chiesto: "Mi ami tu?" e gli disse: "Signore, tu sai tutto, tu lo sai che io ti amo". Gesù gli rispose: "Pasci le mie pecorelle".

Noi sappiamo che Dio è il nostro pastore (Salmi 23:1):

Il Signore è il mio pastore. Che Gesù è il nostro pastore (Giovanni 10:11 e 14):

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. ...Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Domando al lettore, chi pasce le pecore? Naturalmente il pastore. Quindi quando Gesù dice a Pietro: "Pasci i miei agnelli, ...Sii pastore... ecc." Pietro diventa " Pastore ". E come se Gesù avesse detto a Pietro: "Prendi il mio posto o fai le mie veci per pascere i miei agnelli, ecc.".

Anche gli apostoli erano considerati pastori (Efesini 4:11):

E' lui che ha stabilito ... altri come pastori... In sostanza anche qui conferma con: " pasci le mie pecorelle e i miei agnelli ...sii pastore " che Gesù dà a Pietro il primato di onore e di giurisdizione, non soltanto sui fedeli, ma anche sui pastori; e lo fa pastore dei pastori . Dopo che Pietro ha affermato il suo affetto, Gesù gli affida il ministero amore.”

(cfr P. Blandini)

Ricordiamo che questo capitolo si aggancia naturalmente a quello dedicato al primato di Pietro, al quale è stato affidato primariamente il compito di pascere i fedeli.

Qui si conclude questo studio dedicato all'individuazione della vera Chiesa di Cristo, sperando di essere stato chiaro ed esauriente vi esorto a meditare bene sulle considerazioni fin qui esposte, pregando il Signore affinché ci possa mantenere sulla strada della salvezza fino alla fine dei nostri giorni terreni.

Incardona Salvatore